



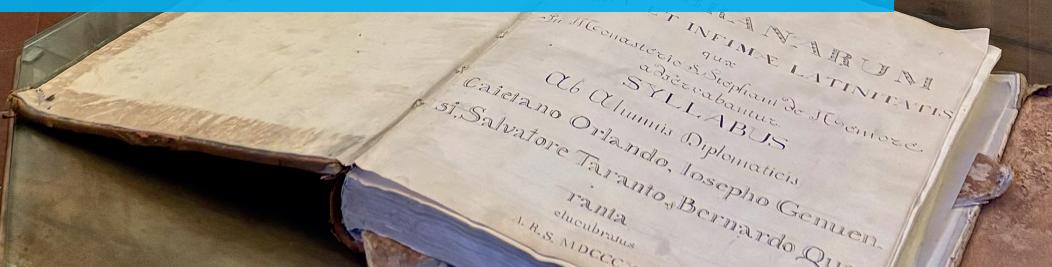
Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli

a cura di Gianluca Falcucci e Ferdinando Salemme

Federico II University Press



fedOA Press



REGNA

Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale

15

Direzione scientifica

Cristina Andenna (Technische Universität Dresden), Claudio Azzara (Università degli Studi di Salerno), Ignasi J. Baiges Jardí (Universitat de Barcelona), Guido Cappelli (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Pietro Corrao (Università degli Studi di Palermo), Fulvio Delle Donne (Università degli Studi della Basilicata), Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II), Chiara De Caprio (Università degli Studi di Napoli Federico II), Bianca de Divitiis (Università degli Studi di Napoli Federico II), Amalia Galdi (Università degli Studi di Salerno), Giuseppe Germano (Università degli Studi di Napoli Federico II), Benoît Grévin (CNRS-LAMOP, Paris), Antonietta Iacono (Università degli Studi di Napoli Federico II), Vinni Lucherini (Università degli Studi di Napoli Federico II), Olivier Mattéoni (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), Tanja Michalsky (Bibliotheca Hertziana, Roma), Joan Molina Figueras (Universitat de Girona), Francesco Montuori (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Panarelli (Università degli Studi della Basilicata), Eleni Sakellariou (University of Crete), Francesco Senatore (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Storti (Università degli Studi di Napoli Federico II)

*I contributi originali pubblicati nei volumi di questa collana sono sottoposti
a doppia lettura anonima di esperti (double blind peer review)*

Censimento e guida
degli inventari antichi
dell'Archivio di Stato di Napoli

a cura di Gianluca Falcucci e Ferdinando Salemme

Federico II University Press



fedOA Press

Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli / a cura di Gianluca Falcucci e Ferdinando Salemme. - Napoli : FedOAPress, 2026. - 215 p. : ill. ; 24 cm. - (Regna. Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale ; 15)

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-392-9

DOI: 10.6093/978-88-6887-392-9

ISSN: 2532-9898



Pubblicato con i fondi del PRIN – Progetto di ricerca di interesse nazionale 2020 n. 202032CZ3B *Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere (secoli XIV-XV)*, anni 2022-25 (coordinatore nazionale Francesco Senatore) erogati tramite il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli studi di Napoli Federico II.

Immagine di copertina: Archivio di Stato di Napoli. Sala Diplomatica.

© 2026 FedOAPress – Federico II University Press
Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>
Published in Italy
Prima edizione: febbraio 2026
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

*Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale.
Forme testuali del potere (secoli XIV-XV)*

Progetto di rilevante interesse nazionale (PRIN 2020, n. 202032CZ3B)

diretto da Francesco Senatore

VOLUMI PUBBLICATI DAL PROGETTO

1. *Il potere messo per iscritto. Scritture e funzionamenti nel Regno di Napoli (XIV-XVI sec.)*, a cura di Gianluca Bocchetti, Davide Passerini e Francesco Senatore, Napoli, FedOApres.
2. *Procedure e scritture giudiziarie nel regno di Napoli (XIV-XVI sec.)*, a cura di Gianluca Bocchetti, Davide Passerini e Francesco Senatore, Napoli, FedOApres.
3. *Dinamiche socioeconomiche tra centro e periferia nel Mezzogiorno bassomedievale*, a cura di Mariarosaria Salerno, Napoli, FedOApres.
4. *Il Grande Archivio della Camera della Sommaria: ordinamenti e riordinamenti tra XVII e XX secolo*, a cura di Gianluca Falcucci e Francesco Senatore, Napoli, FedOApres.
5. *Le Carte Aragonesi Varie nell'Archivio di Stato di Napoli. Regesti*, a cura di Francesco Senatore e Maria Rosaria Vassallo, Napoli, FedOApres.
6. *Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di Gianluca Falcucci e Ferdinando Salemme, Napoli, FedOApres.
7. *I Relevi di Principato Ultra e Capitanata (1448-1539) e di Terra d'Otranto e Terra di Bari (1480-1558) nell'Archivio di Stato di Napoli. Inventario*, a cura di Potito d'Arcangelo, Luciana Petracca, Viola Tamani e Maria Rosaria Vassallo, Napoli, FedOApres.
8. *Guerre nel Regno. Guerre del Regno. Dai Durazzeschi agli Asburgo (1381-1516)*, a cura di Francesco Somaini, Lecce, ESE Salento University Publishing.
9. *Toponimi, percezioni e rappresentazioni territoriali. Letture critiche, metodologie e nuove prospettive tra ricerca e didattica*, a cura di Carla Masetti, Pierluigi De Felice, Rrosario Pellegrino e Silvia Siniscalchi, Milano, Ledizioni.

INDICE

Presentazione	9
Introduzione	11
Censimento degli inventari antichi	31
Sigle e abbreviazioni	33
Appendice 1. Circolari ministeriali sulla inventariazione (1913-1966)	133
Appendice 2. Elenchi degli inventari nelle varie sezioni [dell'Archivio di Stato di Napoli], 14 febbraio 1913	159
Appendice 3. Raffaele Batti, <i>Guida pratica degli archivi delle scritture dell'Archivio di Stato di Napoli</i> , [1903-1908]	179
Bibliografia	213

PRESENTAZIONE

Questo prezioso censimento è legato alle attività del Prin 2020 n. 202032CZ3B *Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere (secoli XIV-XV)*, diretto da chi scrive nel triennio 2022-2025. Ricercatori e assegnisti delle cinque unità di ricerca (Bari, Calabria, Napoli Federico II, Salerno, Salento) hanno collaborato intensamente con il personale dell’Archivio di Stato di Napoli, grazie a una convenzione tra il Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II, capofila del gruppo di ricerca, e la Direzione dell’Archivio di Stato. Già in fase di progettazione c’erano stati incontri con la direttrice, la dott.ssa Candida Carrino, al fine di definire le modalità della collaborazione.

L’assunto di partenza del progetto è che le nostre conoscenze sul Mezzogiorno bassomedievale possono trarre grande giovamento dallo studio formale delle fonti primarie prodotte dalle amministrazioni pubbliche del regno, in particolare quelle che sono presenti nell’attuale Archivio di Stato di Napoli per ragioni storico-istituzionali (le competenze giurisdizionali e fiscali degli uffici regi di vertice) e archivistiche (la creazione del Grande Archivio). Di più: il primo compito dei ricercatori è stato quello di descrivere analiticamente le unità di alcuni fondi e collezioni dell’Archivio scelti per le loro potenzialità informative, come i *Diversi* e le *Dipendenze* della Regia Camera della Sommaria, le *Carte Aragonesi Varie* e le scritture quattrocentesche presenti nel *Museo*.

In incontri preliminari con il dott. Ferdinando Salemme (attualmente direttore dell’Archivio e referente del progetto per decisione dell’allora direttrice Candida Carrino), si era previsto di identificare e descrivere anche i fascicoli processuali del XV secolo. A questo obiettivo è stato necessario rinunciare, per la difficoltà dell’impresa e perché la ricerca si è sviluppata anche in altre direzioni, più propriamente storico-archivistiche, le quali sono approdate a questo volume e a quello, a cura di Gianluca Falcucci e di chi scrive, su *Il Grande Archivio della Camera della Sommaria: ordinamenti e riordinamenti tra XVII e XX secolo*.

Le ricerche a carattere storico-istituzionale e diplomatico non possono prescindere dalla tradizione delle scritture, da quella *storia esterna* degli archivi che condiziona fortemente il nostro approccio al passato. Grazie all'interazione con gli archivisti, durante la ricerca si è evidenziata l'utilità, anzi la necessità, di conoscere meglio gli ordinamenti precedenti del superfondo della Sommaria. Ne è nato il progetto di questa pubblicazione, felicemente favorito da due condizioni: l'attività di riordinamento di inventari e repertori già in corso presso l'Archivio, attività cui era da tempo impegnato Ferdinando Salemme, e lo stage semestrale di formazione e ricerca di Gianluca Falcucci, dottorando di Heritage Science presso l'università La Sapienza di Roma (dottorato nazionale, curriculum 11, *Archivi e Biblioteche*, 38° ciclo).

Il censimento degli inventari antichi riguarda sia il fondo denominato *Museo* sia una raccolta denominata *Inventari antichi*, presente in sala inventari. Esso è il frutto di una proficua collaborazione tra archivio e università, una collaborazione che in anni lontani non sarebbe stato possibile realizzare, almeno a Napoli, in questa misura e con questa efficacia. Anche per questo motivo, grande è la gratitudine per i due autori e per l'ex direttrice dell'Archivio Candida Carrino.

Francesco Senatore

Avvertenza

Gianluca Falcucci è autore della Nota metodologica e criteri di redazione del censimento, e del Censimento degli inventari antichi. Ferdinando Salemme è autore della Cronistoria degli inventari del Grande Archivio, della tabella “Struttura della guida” e delle Appendici.

INTRODUZIONE

1. *Cronistoria degli inventari del Grande Archivio*

Gli Istituti di conservazione hanno, fra i loro principali compiti, una imprescindibile esigenza di descrizione del proprio patrimonio documentario allo scopo di fornire strumenti di accesso indiretti della documentazione custodita: gli inventari sono una rappresentazione del patrimonio archivistico che individuano il «livello di controllo intellettuale del suo materiale»¹. Nessuna esaustiva attività di consulenza, in presenza o da remoto, sarebbe pensabile senza questi strumenti, antichi e moderni, che arricchiscono le sale inventari degli Archivi di Stato e, da oltre un ventennio, quelle virtuali dei diversi sistemi informativi archivistici².

Nel corso di oltre 216 anni di attività, l'Archivio di Stato di Napoli (d'ora in avanti ASNa) ha costantemente cercato di dominare il suo ricco patrimonio documentario nonostante i trasferimenti, le perdite e le distruzioni, partendo, molto spesso, dagli strumenti storici creati e trasmessi dagli stessi soggetti produttori degli archivi versati o consegnati in deposito: semplici elenchi di consistenza, inventari antichi, repertori e pandette.

Con il decreto emanato da Gioacchino Napoleone il 22 dicembre 1808 venne istituito l'Archivio Generale del Regno con lo scopo di conservare gli antichi archivi di diversi enti e istituzioni aboliti in uno dei cortili di Castel Capuano, dove

¹ L. Duranti, *I documenti archivistici, la gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore*, Roma 1997, p. 143.

² L'Istituto Centrale per gli Archivi sta lavorando alla piattaforma *Archivi nazionali*, sistema informativo archivistico che integra in un solo sistema il SIAS dedicato al patrimonio documentario degli Archivi di Stato e il SIUSA nel quale sono confluite finora le descrizioni degli archivi pubblici non statali, territoriali e di tutti gli altri archivi pubblici e privati vigilati dalle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche.

già alla metà del XVI secolo erano stati riuniti i tribunali centrali dal viceré Pedro de Toledo³. Tra questi figuravano l'archivio della Regia Camera della Sommaria, organo apicale dell'amministrazione finanziaria per le questioni legate al Regio Fi- scò⁴, l'archivio della Regia Zecca, ovvero dell'antica Cancelleria angioina⁵, l'archivio della Cancelleria dell'epoca aragonese e dei Viceré, nonché gli archivi della Giunta degli Abusi, della Giunta di Sicilia e della Curia del Cappellano Maggiore. A questi si aggiungevano gli archivi dei dismessi banchi pubblici, degli arrendamenti (gli appalti pubblici) e delle antiche amministrazioni, completando così un complesso sistema documentale di grande rilevanza storica⁶.

Nel frattempo, si sarebbe dovuto provvedere alla sistemazione degli archivi giudiziari, in vista di futuri versamenti, che rappresentano, ancora oggi, la parte più si- gnificativa del patrimonio documentario dell'istituto di conservazione napoletano⁷.

Secondo il decreto dell'11 marzo 1810 le carte di tutti gli archivi dovevano esse- re classificate, sul modello francese, inizialmente, in tre divisioni:

- legislazione o diplomatica;
- finanze, demani e comunale;
- ramo giudiziario.

Il successivo decreto del 3 dicembre 1811, noto per aver introdotto l'alunnato, considerato il precursore dell'odierna Scuola di Archivistica, Paleografia e Diploma- tica, dispose anche l'accorpamento degli archivi giudiziari. A quell'epoca l'archivio

³ F. De Mattia, *Per la storia del Grande Archivio*, Napoli 1997, pp. 21-26.

⁴ Ivi, p. 26: «La vastità delle sue attribuzioni, che invano si cercò di arginare nel periodo del ri- formismo tardosettcentesco, si rifletteva ovviamente nel gigantismo del suo archivio o meglio dei suoi archivi che erano cinque, ciascuno con un proprio curatore: l'archivio cosiddetto grande della Segreteria della Camera, ... l'archivio dei Quinternioni, ... l'archivio del Cedolario, ... l'archivio delle Significatorie, ... l'archivio del Patrimonio dei fiscali e degli arrendamenti».

⁵ Sull'archivio angioino si rimanda a J. Mazzoleni, *Storia della ricostruzione della cancelleria angioina. 1265-1434*, XXXVII volume dei registri della Cancelleria Angioina ricostruiti, Napoli 1987, e a S. Palmieri, *Degli archivi napolitani*, Napoli - Bologna 2002, pp. 321-353.

⁶ De Mattia, *Per la storia del Grande Archivio* cit., pp. 26-27.

⁷ Nella tavola CXLI della relazione del 1872 di Francesco Trinchera, vengono elencate circa 100.000 schede di atti giudiziari appartenenti a diverse giurisdizioni antiche. Jole Mazzoleni, nelle sue *Fonti documentarie*, non fornisce indicazioni precise al riguardo. Tuttavia, dal moderno censi- mento topografico dei fondi, frutto della patrimonializzazione avviata nel 2005 e proseguita fino ad oggi, emerge che il superfondo *Processi antichi* comprende circa 4.833 metri lineari di documen- tazione. Gran parte di questa documentazione necessita ancora di un'adeguata inventariazione o descrizione, dato che molti degli strumenti di corredo attuali si limitano a riportare un semplice indice delle parti coinvolte nei processi.

era amministrato da un direttore, Michele de Dominicis, e da quattro ispettori archivistici per ogni sezione così come individuate dall'art. 3:

- sezione delle carte relative alla costituzione ed alla storia dello Stato;
- sezione delle carte relative all'amministrazione interna e comunale e dei libri dello Stato civile;
- sezione delle carte relative alle finanze e all'amministrazione dei demani dello Stato;
- sezione delle carte e volumi giudiziari.

L'articolo 8 del decreto del 3 dicembre 1811 stabilì, dunque, il trasferimento degli antichi processi della capitale.

L'Archivio Generale del Regno svolgeva principalmente una funzione amministrativa e di raccordo con le nuove istituzioni create durante il Decennio francese, in particolare con i Tribunali di recente istituzione. Questi ultimi richiedevano frequentemente all'Archivio la consultazione di documenti ancora utili per l'amministrazione corrente.

Grazie all'intervento del cav. Davide Winspeare, procuratore regio presso la Corte di Cassazione nonché membro della Commissione degli archivi, fu emanato, il 16 luglio 1812, uno specifico regolamento per la riunione di tutte le scritture appartenenti alle vecchie giurisdizioni della capitale e per la loro classificazione nell'Archivio Generale⁸.

Nel contesto di questo compito di smistamento verso i nuovi tribunali degli antichi processi dagli antichi Attuari della Sommaria, ovvero di coloro che custodivano presso di sé gli atti dei processi di cui erano stati cancellieri (un tempo detti mastrodatti), prese forma uno dei repertori più importanti della sezione giudiziaria: la *Pandetta Corrente*⁹. Questo strumento di corredo, ancora oggi in uso, rappresentava, di fatto, uno dei registri di lavoro della stessa sezione giudiziaria.

Con la Restaurazione e il ritorno dei Borbone fu emanata la Legge organica

⁸ ASNa, *Archivio storico dell'ASNa, Segretariato antico, Parte Prima*, 15, inc. 4.

⁹ Attualmente, gli inventari da 45.08.01 a 45.08.08, da ex 725 a ex 732, datati dal 1814 al 1863. Nella relazione del 4 maggio 1813 (ASNa, *Archivio storico dell'ASNa, Segretariato antico, Parte Prima*, 15, inc. 4) il direttore dell'archivio, Michele de Dominicis, riepiloga la questione dividendo la sezione giudiziaria in sezione giudiziaria per i processi terminati nei nuovi tribunali e quelli antichi e in un deposito delle carte correnti, una sezione aggiunta a cui verrà assegnato un ispettore aggiunto e un proprio personale che dovrà firmare i ricevi della documentazione e le copie che si estraggono; ai sensi art. 8 del regolamento. Michele de Dominicis è stato il direttore dell'Archivio Generale, poi Grande Archivio, dal 1808 al 1820.

degli archivi del 12 novembre 1818¹⁰, che disponeva, insieme con l'attribuzione all'istituto della nuova denominazione di Grande Archivio del Regno, anche l'apertura di un archivio provinciale nel Comune capoluogo di ciascuna delle province continentali del regno, soggetto alla vigilanza della Soprintendenza e sottoposto alle rispettive Intendenze provinciali¹¹. Confermò, inoltre, l'acquisizione allo Stato degli archivi delle tre badie benedettine (Montecassino, Montevergine e Cava), considerandoli sezioni del Grande Archivio di Napoli: gli antichi inventari delle pergamene si trovano conservati in sala Diplomatica nel fondo *Museo*.

La Legge organica degli archivi del 1818, rimasta in vigore nei territori dell'Italia meridionale fino al 1875, confermò la ripartizione delle scritture antiche e degli archivi in cinque classi:

- 1° reali Ministeri ossia politica e diplomatica;
- 2° amministrazione interna;
- 3° amministrazione finanziaria;
- 4° atti giudiziari;
- 5° guerra e marina.

Soltanto nel 1841 fu approvato un *Regolamento per la immissione nel Grande Archivio di Napoli e negli archivi provinciali delle carte appartenenti alle diverse pubbliche amministrazioni*, che prevedeva versamenti da parte delle amministrazioni pubbliche trascorsi 5 anni¹².

A causa dell'insufficienza degli spazi e del cattivo stato di conservazione delle scritture custodite a Castel Capuano, più volte segnalato dai direttori dell'istituto di conservazione, Michele de Dominicis e Antonio Spinelli, l'immissione di nuovi archivi nella sede di Castel Capuano fu quasi impossibile: il Ministero delle Finanze riuscì a versare gli atti della Segreteria di Azienda del XVIII secolo e il Ministero della Polizia versò il suo archivio storico di dispacci e consulte risalenti al 1792¹³.

Per risolvere i problemi di gestione dei depositi e assolvere al compito per cui era stato creato il Grande Archivio, il 25 aprile 1835 il re Ferdinando II di Borbone emanò un rescritto che assegnava l'edificio dell'ex monastero dei SS. Severino e

¹⁰ Per un'analisi approfondita della legge e dei relativi regolamenti e circolari riguardanti l'amministrazione archivistica nel Regno delle Due Sicilie nel XIX secolo, si rimanda all'opera di A. Granito di Belmonte, *Legislazione positiva degli archivi del regno contenente la legge organica del 12 novembre 1818*, Napoli 1855.

¹¹ La creazione degli archivi provinciali legati alle Intendenze si consolida con la Legge organica, in quanto essi furono istituiti già durante il Decennio francese con il decreto del 22 ottobre 1812.

¹² Granito di Belmonte, *Legislazione positiva degli archivi del regno* cit. pp. 352-354.

¹³ De Mattia, *Per la storia del Grande Archivio* cit., p. 49.

Sossio al Pendino come nuova sede del Grande Archivio del Regno¹⁴. Tuttavia, il trasferimento dei documenti ebbe luogo solo dopo il 1845, al termine dei lavori di ristrutturazione e adeguamento della nuova sede, affidati all'architetto Ercole Lauria. La struttura venne ufficialmente inaugurata in occasione del VII Congresso degli Scienziati Italiani, svoltosi a Napoli nel 1845¹⁵.

In occasione delle manifestazioni che caratterizzarono il VII Congresso degli scienziati, il Soprintendente Spinelli, nel suo *Ragionamento sugli archivi napoletani*¹⁶, colse l'opportunità per descrivere brevemente i tesori conservati nell'Archivio napoletano, le leggi che ne disciplinavano il funzionamento e l'edificio che lo ospitava e che ancora oggi lo ospita, sottolineando anche l'impegno nelle attività di inventariazione e descrizione del patrimonio archivistico. In merito all'organizzazione delle sezioni, precisava che «a ciascuno uffizio in cui per legge è diviso, si dettero separati cortili e proprie entrate, con infinite stanze tutte ornate di forti ed eleganti scaffali, ed occupanti meglio di 223 mila palmi»¹⁷. Dopo gli opportuni adattamenti, le scritture furono sistemate nella nuova struttura, dando così il via a una nuova fase di conservazione e organizzazione documentale.

Nel *Repertorio degli atti governativi*, pubblicato tra il 1852 e il 1855, il professore di diplomatica nella Regia Università e capo ufficio del Grande Archivio del Regno, Michele Baffi, figlio del noto grecista Pasquale giustiziato durante la repressione della Repubblica napoletana, descrive, per la prima volta da un punto di vista storico-diplomatico, il patrimonio del Grande Archivio del Regno. A lui toccò il compito non semplice di coordinare il lavoro di adeguamento degli archivi e dei fondi che affluivano nella nuova sede nel complesso monumentale dei SS. Severino e Sossio. Sebbene non fosse possibile ottenere una corrispondenza perfetta tra le antiche magistrature e le nuove istituzioni, il suo approccio mirava a ridurre al minimo le

¹⁴ ASNa, *Protocolli del Consiglio di Stato*, vol. 461.

¹⁵ *L'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1995, p. 17; *Il Settimo Congresso degli Scienziati a Napoli nel 1845*, cur. M. Azzinnari, Napoli 1995.

¹⁶ A. Spinelli, *Degli archivi napoletani: ragionamento*, Napoli 1845: «Serbata a' Padri la bellissima chiesa, e la parte del monastero che s'abbella del famoso platano e delle dipinture dello Zingaro, si volse l'animo alla parte assegnata all'Archivio, perchè l'aspetto del luogo non fosse vinto dall'eccellenza degli atti che era deputato a comprendere».

¹⁷ Spinelli, *Degli archivi napoletani* cit., pp. 33-34: «Contento di ricordar solo siffatte cose, quell'una non passerò sotto silenzio, che le carte di questo Grande Archivio legate in volumi e perfettamente ordinate, sono in propri ordini suddivise, a ciascuno de' quali risponde un esatto inventario, affinchè agevolmente si potessero trovare tutti que' documenti che in grandissimo numero ed incessantemente fanno bisogno a' privati e al Governo».

discrepanze, cercando di avvicinarle il più possibile ai principi della legge organica del 1818¹⁸. Il sistema di Michele Baffi per la descrizione delle scritture includeva i seguenti elementi: anno di inizio e fine, titolo della serie, natura e qualità della serie, consistenza e note. Per evitare lo smembramento delle scritture, Baffi adottò una soluzione intermedia, illustrando la qualità dei documenti solo nell'ufficio in cui erano custoditi. Inoltre, introduceva una distinzione tra atti primari e secondari, per un'ulteriore suddivisione dei documenti¹⁹.

Ancora nel 1860 l'opera di inventariazione delle carte del Grande Archivio era in pieno svolgimento²⁰. L'*Ordinamento* di Michele Baffi, rimasto incompleto e di cui una copia si conserva nella raccolta denominata *Inventari antichi*²¹, avrebbe costituito la base per la *Relazione* del soprintendente Francesco Trinchera del 1872.

Non mancarono critiche al sistema di Michele Baffi, in particolare da parte dell'ispettore archivista Giuseppe Del Giudice²², che nel 1871 polemizzò sulla divisione delle scritture secondo le categorie moderne, sostenendo che la vera divisione dovesse basarsi su un principio storico, piuttosto che sulle distinzioni create dalla pur fondamentale legge del 1818²³. La sua proposta suggeriva una divisione delle

¹⁸ M. Baffi, *Al repertorio degli antichi atti governativi: introduzione*, Napoli 1852-1855, vol. I, p. 69: «Non è difficile il ravvisare ne' vari Tribunali antichi mescolato ed insieme temperato il potere amministrativo col giudiziario, il consultivo col deliberativo; ed una stessa Autorità chiamata nel medesimo tempo a trattare la cosa pubblica, e quella de' privati. Io per verità vorrei che, nell'ordinare scritture, l'una parte si tenesse separata dall'altra, ed in particolare l'amministrativo dal giudiziario; perciocchè a distinguere più notabilmente fra loro i limiti ed i poteri delle antiche Giurisdizioni in tutto il rimanente delle loro incumbenze, non mi pare che si possa al presente tentare cosa alcuna di preciso e di fermo».

¹⁹ B. Ferrante, *Gli archivisti napoletani: la fondazione del Grande Archivio*, Napoli 1998, p. 41; Id., *Michele Baffi, l'Ordinamento del 1862 e una sua operetta giudicata dispersa*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», d'ora in poi ASPN, CX (1992), pp. 275-329: 288.

²⁰ M. Baffi, *Memorie intorno alla Diplomatica ed agli archivi*, Napoli 1861, p. 12: «...per cura dell'odierno Soprintendente Generale professor Trinchera, si sta al presente compilando un elenco compiuto di tutte affatto le scritture ordinate nel vasto edifizio del Grande Archivio, di quelle che serbansi negli archivi monastici di Cava, Montecassino e Montevergine, non c'è di quelle eziandio che trovansi negli archivi provinciali del Napoletano».

²¹ ASNa, *Inventari antichi*, 47.

²² Sulla figura di Giuseppe Del Giudice vd. Palmieri, *Degli archivi napoletani* cit., pp. 149-153.

²³ G. Del Giudice, *Del Grande Archivio di Napoli*, Napoli 1871, p. 65: «Se non che essendo il precipuo e nobile scopo di questo Archivio, come di tutti gli Archivi del mondo, e non potendo essere altro, che la conservazione ordinata e vigilante delle fonti e documenti della istoria, le scritture si debbono considerare divise, non quali attualmente si trovano, secondo l'erronea distinzione della legge organica del 1818, ma quali scientificamente dovrebbero essere»; p. 71: «A dare un esempio luminoso di ciò, mi basta cennare le innumerevoli scritture dell'antico grande Archivio della Regia

scritture in due grandi sezioni: una per la storia e costituzione dello Stato fino al 1806, e l'altra per il periodo successivo, anticipando di un secolo i principi della *Guida Generale degli Archivi di Stato*. Le critiche di Del Giudice furono incentrate sulla complessità della divisione e sull'errore di separare le scritture storiche in base alle moderne categorie amministrative, un argomento che rimase centrale anche nella discussione sul futuro dell'archivio.

Il Soprintendente generale Francesco Trinchera, nonostante le polemiche suscite dalla opera di Del Giudice²⁴, portò avanti l'opera e l'impostazione di Baffi, difendendo, anzi, presso gli istituti di conservazione archivistici italiani, il *Programma della Soprintendenza Generale degli Archivi del Napoletano sopra di un nuovo ordinamento delle carte di questi archivi* (Napoli, 1863): «da questo nostro ordinamento, nel quale vengono distribuite tutte le scritture d'Archivio in cinque grandi ripartimenti, secondo prescrive la legge organica degli Archivi, oltre il Segretariato»²⁵. Quest'attività porterà alla pubblicazione nel 1872, da parte del Trinchera, della celebre relazione al Ministro della Pubblica Istruzione, *Degli archivii napolitani*, che rappresenta, ancora oggi, la prima descrizione sistematica dell'intero patrimonio documentario del Grande Archivio del Regno, ad esclusione della documentazione militare.

L'organizzazione delle sezioni del Grande Archivio aveva subito una profonda trasformazione con l'introduzione del “Segretariato”, un ufficio istituito con decreto dell'11 febbraio 1856, che si affiancava ai cinque uffici nei quali il Grande Archivio era stato precedentemente suddiviso²⁶.

Camera della Sommaria, le quali essendosi dovuto distinguere secondo gli ordinamenti moderni contro ogni principio di scienza storica, si rinvengono frazionate in diversi uffizi e dipendenze. ... Se l'Archivio di Napoli contiene carte storiche antiche e moderne, potrebbero le scritture tutte venir divise in due Sezioni; da riguardare: 1.º La Storia, e costituzione dello Stato dal IX secolo fino al 1806; 2.º La Storia, e costituzione dello stato del 1806 in poi. La prima grande divisione sarebbe pur suddivisa in due distinte epoche, dal IX secolo fino al 1734, e da quest'epoca fino al 1806 La seconda dal 1806 al 1860, e dal 1860 in poi».

²⁴ Nel 1871 gli ufficiali del Grande Archivio di Napoli pubblicarono una risposta alle polemiche nate dagli scritti di Giuseppe Del Giudice, intitolata *Analisi e giudizi delle cose pubblicate da Giuseppe Del Giudice*.

²⁵ *Programma della Soprintendenza Generale degli Archivi del Napoletano sopra di un nuovo ordinamento delle carte di questi archivi*, Napoli 1863, p. 8: «Per la qual cosa ciascuna tavola quasi sempre, quando la condizione in che trovasi la scrittura il sostiene, comprende in sette distinte colonne, 1.º l'anno iniziale della scrittura - 2.º l'anno finale - 3.º la nomenclatura - 4.º la natura e la qualità - 5.º il numero de' volumi in cui essa è distribuita - 6.º gl'indici ed i repertori de quali è fornita - 7.º le osservazioni or mentovate».

²⁶ P. Franzese, *Gli Archivi e la storia. L'Archivio di Stato di Napoli fra centro e periferia*, in «Le Carte e la Storia», fasc. 2, (dicembre 2020), p. 198, nota 4: «Il fondo archivistico prende il nome

Con la nascita del Regno d'Italia, uno dei primi obiettivi dell'unificazione archivistica fu quello di ricondurre tutti gli archivi sotto la giurisdizione di un unico ministero. Fu prescelto il Ministero dell'Interno²⁷, alle cui dipendenze gli Archivi di Stato resteranno fino al 1974, quando passeranno al neo costituito Ministero per i beni culturali e ambientali²⁸.

Per quanto riguarda la consistenza del patrimonio documentario, la caduta del Regno borbonico portò al trasferimento nell'Istituto degli archivi delle numerose amministrazioni centrali sopprese, in particolare la documentazione dei Ministeri di epoca borbonica. Camillo Minieri Riccio, successore di Trinchera, annotava nel suo *Memorandum pel Grande Archivio in Napoli 1874-1875*: «Si contano 63 nuovi archivi qui piovuti, la più parte di questi vergini dalla loro istituzione, perché non avevano mai versate scritture in archivio»²⁹. Questo ampliamento contribuì significativamente a saturare gli spazi dell'antico monastero e a ridefinire il ruolo e le funzioni del Grande Archivio, consolidandolo come punto di raccolta e conservazione della memoria documentaria del nuovo Stato.

Nel frattempo, fu uniformata a livello nazionale la legislazione archivistica. Con il regolamento del 1875, il nome di Grande Archivio del Regno fu mutato in quello di Archivio di Stato di Napoli. Il regio decreto 27 maggio 1875, n. 2552, che stabiliva le regole per l'ordinamento generale degli Archivi di Stato, prevedeva all'art. 6 che «Gli altri atti archiviati vanno ripartiti in tre sezioni, cioè degli atti giudiziari,

proprio da questo ufficio, e nonostante la soppressione del Segretariato come ufficio autonomo dopo l'Unità d'Italia, divenne il custode della memoria documentaria dell'Istituto stesso. Il Segretariato accentrava numerose competenze amministrativo-contabili non già assegnate agli altri uffici, tra cui la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio e delle scaffalature, la gestione della contabilità, le assunzioni e l'amministrazione del personale. L'importanza del Segretariato era tale che il suo titolare assumeva anche il ruolo di sostituto del soprintendente in caso di assenza».

²⁷ Al momento dell'Unità, infatti, gli archivi risultavano divisi tra il Ministero della Pubblica Istruzione, che ne sottolineava la funzione culturale (Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Napoli, Venezia, Mantova), e il Ministero dell'Interno, che privilegiava il loro ruolo amministrativo (Torino, Genova, Cagliari, Milano, Brescia, Modena, Parma, Palermo). Cfr. r.d. 5 mar. 1874, n. 1852. Vd. in merito A. D'Addario, *La collocazione degli Archivi nel quadro istituzionale dello Stato unitario (1860-1874)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», d'ora in poi RAS, XXXV (1975), pp. 11-115.

²⁸ Cfr. d.l. 14 dic. 1974, n. 657 e legge di conversione 29 genn. 1975, n. 5, da integrare con il D.P.R. 30 dic. 1975, n. 854, che disciplina (estensivamente) le competenze rimaste al Ministero dell'Interno in materia di autorizzazioni alla consultazione dei documenti dell'ultimo cinquantennio. Su tutta la vicenda cfr. C. Pavone, *Gli Archivi n lungo e contraddittorio cammino della riforma dei beni culturali*, in «RAS», XXXV (1975) pp. 143-160.

²⁹ ASNa, Segretariato, I, 14/61, *Memorandum pel Grande Archivio in Napoli 1874-1875*, 30 gennaio 1875.

degli atti amministrativi, degli atti notarili. Cogli atti che non provengono da magistrature, da amministrazioni, da notai, sono costituite sezioni speciali», fornendo, quindi, la possibilità di creare nuove sezioni.

Nel 1885 l'amministrazione militare trasferì all'Archivio di Stato di Napoli l'intero archivio militare di Pizzofalcone, dando così vita a una nuova sezione denominata, appunto, militare. Insieme alla documentazione, fu ceduto anche l'edificio che ospitava l'archivio, già sede dell'Ufficio Topografico Militare³⁰.

Successivamente, nel 1895, le sezioni II e III, rispettivamente dedicate all'Amministrazione Interna e alle Finanze, furono riunite sotto un unico titolo, la sezione Amministrativa, dando origine alla struttura del Grande Archivio articolata in quattro sezioni principali: Diplomatica e Politica, Amministrativa, Giudiziaria e Militare³¹.

Il riordinamento e l'inventariazione dell'archivio della Cancelleria angioina e di quello Farnesiano³² costituiranno le principali priorità durante la direzione dell'Archivio di Stato di Napoli dello storico ed erudito Bartolommeo Capasso³³. L'*Inventario cronologico-sistematico dei registri Angioini conservati nell'Archivio di Stato in Napoli*, pubblicato nel 1894, consentì l'analisi archivistica dei 382 registri appartenenti alla

³⁰ *L'Archivio di Stato di Napoli* cit., p. 18.

³¹ Ministero degli Interni, *Gli Archivi di Stato italiani*, Roma 1944, p. 210. In seguito, a queste sezioni si aggiunse una nuova sezione, derivante dall'ex Archivio Provinciale di Caserta, arricchendo ulteriormente il patrimonio archivistico.

³² C. Damiani - P. Feliciati, *I Farnese tra Roma, Parma e Napoli: una storia archivistica*, Macerata 2024, pp. 17-18.

³³ B. Capasso, *Inventario cronologico-sistematico dei registri Angioini conservati nell'Archivio di Stato in Napoli*, Napoli 1894, p. LXXV; cfr. anche Id., *Nuovi volumi di Registri angioini ora formati con quaderni e fogli che già esistevano dimenticati e confusi nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1886. Nell'introduzione all'*Inventario cronologico-sistematico dei registri angioini conservati nell'Archivio di Stato in Napoli* pubblicato il 1894, Capasso stesso fornisce le ragioni del lavoro archivistico: «Ora un tale lavoro fu quello che nel novembre del 1882 fu iniziato. Ed in prima si cominciò sotto la mia direzione dal cavaliere Raffaele Batti, capo della Sezione diplomatica e degli atti di Stato e dal prof. di Paleografia Michele Russi l'esame e l'inventario degli atti contenuti in quei tre grossi fasci di pergamene sciolte, ch'erano rinchiusi nei plutei inferiori degli scaffali della sala diplomatica, e dei quali da molto tempo nessuno avea mai curato di indagarne la provenienza ed il contenuto. Erano quaderni, fogli, mezzi fogli, brani e frammenti, tutti staccati, alcuni in buono, altri in mediocre e parecchi in cattivo stato, perchè laceri o macchiati dall'umido od agrinziti dalle fiamme. Svolgendoli si conobbe tosto che appartenevano ai tempi della dominazione Angioina nel regno, e che assomigliavansi interamente ai fogli dei registri di quella cancelleria, che tuttora rimangono. La forma ed il carattere dei documenti, le postille scritte nei margini, la doppia numerazione romana ed araba, e finalmente il sesto ed il taglio uniforme delle pergamene, lo indicavano chiaramente».

serie dell'archivio angioino. Nel corso degli anni successivi e nel XX secolo, questo inventario si rivelerà una guida affidabile per numerosi studiosi, facilitando la consultazione di uno degli archivi più importanti conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli.³⁴

Durante la sua direzione, adiacenti alle sale monumentali Biblioteca, Scuola e Diplomatica, fu creato un Museo storico paleografico formato da codici antichi, diplomi incorniciati, punzoni, sigilli e gli autografi più importanti fino ad allora raccolti e descritti: all'inizio del Novecento il Museo fu spostato in spazi adiacenti l'attuale sala Filangieri, ex refettorio dei monaci.³⁵

All'indomani della morte di Bartolommeo Capasso, nel 1900, l'ispettore Angelo Broccoli del Ministero dell'Interno redasse una relazione, scrivendo che all'infuori della Sezione Politico-Diplomatica l'Istituto «appariva un limbo inesplorato»³⁶, facendo riferimento ai numerosi archivi delle altre sezioni che necessitavano di strumenti di corredo e di descrizione oltreché di ordinamento.

A poco più di cento anni dal decreto che aveva ordinato la costituzione del Grande Archivio, dopo la breve direzione dell'archivista Raffaele Batti, il nuovo direttore Eugenio Casanova presentò nel 1910 una relazione dettagliata sullo stato dei locali, sulla consistenza del patrimonio documentario, sul personale e sul servizio al pubblico. In questo quadro fornisce un esame anche degli inventari delle quattro sezioni in cui era articolato l'Archivio di Stato di Napoli (Diplomatica e Politica, Amministrativa, Giudiziaria e Militare). Rilevando la necessità di un inventario generale più articolato rispetto alla *Guida pratica* elaborata da Raffaele Batti, anch'essa incompleta e rimasta manoscritta³⁷. Nella relazione, Casanova dichiara che gli inventari, quelli parziali e le rubriche, erano circa 400³⁸.

Intanto, a livello nazionale e per suggerimento dello storico Pasquale Villari, il

³⁴ *Bartolommeo Capasso: storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cur. Giovanni Vito, Napoli 2005; *Bartolommeo Capasso*, scritti di N. Di Giacomo, M. Schipa, L. De La Ville sur Yllon, N.F. Faraglia, B. Croce, G. Ceci, in «Napoli Nobilissima», IX (1900).

³⁵ Il Museo storico paleografico fu creato da Capasso e descritto dall'archivista Nicola Barone, ASNa, *Manoscritti*, 308, pp. 69-84, all'interno della *Guida pratica delle scritture del Grande Archivio di Napoli* di Raffaele Batti, datato presumibilmente nel primo decennio del 900, vd. Appendice. La descrizione del Museo fu anche pubblicata da Nicola Barone in «Mouseion: rivista trimestrale di antichità», a. 1, n. 1 (1923), pp. 131-152.

³⁶ ASNa, *Segretariato nuovo*, serie I, 56/I.

³⁷ ASNa, *Manoscritti*, 308, intitolato R. Batti, *Guida pratica delle scritture dell'Archivio di Stato di Napoli*, (1903-1907).

³⁸ E. Casanova, *L'Archivio di Stato di Napoli dal 1° gennaio 1899 al 31 dicembre 1909*, Napoli 1910, p. 42.

Consiglio superiore degli archivi approvò allora l'idea di un manuale o guida degli Archivi di Stato, che ebbe attuazione sotto la direzione di Eugenio Casanova per offrire un panorama generale di quanto conservato negli Archivi di Stato. L'iniziativa mise capo al volume intitolato *L'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato. Manuale storico archivistico*, pubblicato a Roma nel 1910³⁹.

Il nuovo *Regolamento per gli Archivi di Stato*, approvato con il regio decreto del 2 ottobre 1911, n. 1163, sancì ufficialmente la suddivisione delle scritture e degli archivi in sezioni. In particolare, l'articolo 68 stabiliva che gli atti versati dovessero essere organizzati in tre sezioni principali:

- atti giudiziari;
- atti amministrativi;
- atti notarili.

Nel corso del Novecento, questa suddivisione in sezioni si consolidò, favorendo la sedimentazione ordinata degli strumenti di ricerca e la strutturazione dell'archivio secondo tale criterio. Nel 1913, in applicazione del nuovo regolamento del 1911, venne emanata una Circolare del Ministero dell'Interno – Direzione Generale dell'amministrazione civile, Divisione 2^a, sezione 3^a n. 8900 – 59 relativa agli inventari analitici.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, nel 1944, fu pubblicata un'altra *Guida degli Archivi di Stato*: «Un volume di seicento pagine che descriva le carte degli Archivi di Stato italiani che non intende certo essere un inventario e nemmeno una vera guida quanto piuttosto un panorama generale, uno sguardo d'orientamento nella multi-forme ricchezza e nella complessa varietà del materiale documentario conservato in quegli istituti, attraverso una descrizione riassuntiva, ma quanto possibile densa e precisa del loro contenuto ed ordinamento, completata da riferimenti bibliografici atti a dare una più ampia informazione sugli Archivi di Stato in genere e su ciascuno in particolare e da un indice alfabetico dei “fondi” più importanti»⁴⁰.

In considerazione del crescente rilievo che acquisisce nel Novecento la tutela degli archivi gentilizi e privati in generale, nella seconda metà del secolo si è venuta costituendo una sezione specifica relativa agli archivi privati: la vigilanza sugli archivi privati, infatti, era stata introdotta soltanto dalla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, *Nuovo ordinamento degli Archivi del Regno* contestualmente all'affermarsi e al consolidamento delle Soprintendenze archivistiche di ambito regionale.

³⁹ Ministero degli Interni, *L'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato. Manuale storico archivistico*, Roma 1910.

⁴⁰ *Gli Archivi di Stato italiani* cit.

Enormi e drammatiche, com'è noto, furono le perdite dell'Archivio di Stato di Napoli subite durante la Seconda Guerra Mondiale⁴¹. Sulla sede centrale, vicina al porto, caddero bombe e, in seguito all'esplosione di una nave di munizioni, perfino lamiere infocate, che provocarono l'incendio e la totale distruzione dei depositi dell'ultimo piano di un'ala del fabbricato. Il bombardamento del 4 agosto 1943 semi distrusse l'edificio di Pizzofalcone e travolse nella rovina tutte le scritture. L'ultimo e più grave disastro colpì il deposito di sicurezza di Villa Montesano a San Paolo Bel Sito, nel Nolano, dove erano state custodite le serie documentarie più preziose. Nel settembre 1943, durante la ritirata, le truppe tedesche appiccarono un incendio che distrusse l'edificio e il suo prezioso contenuto.

Gli archivisti napoletani reagirono prontamente, avviando, subito dopo la guerra, un lungo e paziente lavoro di recupero. Grazie a decenni di impegno, è stato possibile ricostruire serie ritenute irrimediabilmente perdute, scoprire documenti sconosciuti e raccogliere materiali da fonti originali, copie, manoscritti, codici, fotografie e microfilm.

Sono stati rinvenuti scritti di origine incerta, materiali dimenticati nei sotterranei e sugli scaffali, e persino fondi fino ad allora ignorati, come il vero archivio della Segreteria d'azienda. Questo lavoro ha restituito nuova vita a un patrimonio frammentario, come quello rappresentato dalle *Carte Aragonesi Varie*.

Sempre nel secondo dopoguerra, grazie all'iniziativa e alla determinazione del direttore Riccardo Filangieri, ha preso avvio la più celebre operazione di ricostruzione di un archivio andato distrutto: la ricostruzione dell'Archivio dei Registri Angioini. Quest'impresa, simbolo di resistenza contro la barbarie della guerra, travalica i confini delle scienze documentarie per sconfinare nella filologia, costituendo un modello esemplare per chiunque voglia intraprendere il difficile compito di ricostruire ciò che è andato perduto, a partire dalla sua tradizione e dallo studio delle fonti.

Fu in quell'occasione che avvenne anche una revisione complessiva degli inventari in uso e molti strumenti che non corrispondevano più all'ordinamento delle scritture o perché semplicemente testimonianza di archivi distrutti finirono in una serie del fondo denominato *Museo*, che raccoglie ancora oggi gli inventari e strumenti di corredo più antichi.

Gli esiti delle attività di riordinamento e ricerca del dopoguerra sotto la guida della direttrice Jole Mazzoleni furono pubblicati nei due voll. J. Mazzoleni, *Le fonti*

⁴¹ Palmieri, *Degli archivi napoletani* cit., pp. 257-293.

documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli (Napoli, Arte Tipografica, 1974-1978), ancora oggi indispensabile strumento di consultazione delle scritture del Grande Archivio. Frutto del lavoro parallelo che portò alla realizzazione della *Guida Generale degli Archivi*, l'impostazione cronologica della guida della Mazzoleni si rivela ancora determinante. Per ciascun periodo storico, dalla dominazione normanno-sveva fino alla Repubblica Italiana, vengono descritti gli archivi, la loro struttura e i relativi soggetti produttori.

La legge archivistica del 1963, approvata col D.P.R 30 settembre 1963, n. 1409, *Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato*, non innovò l'impostazione del regolamento del 1911 in merito alla divisione delle sezioni e ai criteri di ordinamento e inventariazione.

Dal Titolario degli Archivi di Stato in uso dal 1975 è possibile verificare, in quella data e per gli anni successivi, l'esistenza di 5 sezioni come di seguito descritte:

- I. Divisione archivistica, Archivi diplomatici, politici e raccolte speciali;
- II. Divisione archivistica, Archivi privati e Casa reale;
- III. Divisione archivistica, Archivi amministrativi, finanziari e economici;
- IV. Divisione archivistica, Archivi giudiziari e notarili;
- V. Divisione archivistica, Archivi militari.

Nel frattempo, a livello nazionale, nel 1966, furono elaborati dall'Ufficio studi della Direzione Generale Archivi criteri uniformi per la redazione degli inventari e per le citazioni archivistiche oltre alle regole per le citazioni bibliografiche nelle pubblicazioni edite dall'Amministrazione archivistica, recentemente aggiornate⁴².

La *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, avviata nel 1966 sotto la direzione dell'Ufficio studi e pubblicazioni della Direzione generale degli Archivi di Stato, guidato dall'archivista Claudio Pavone, nasceva con l'obiettivo di sostituire i voll. de *Gli Archivi di Stato italiani* pubblicati nel 1910, 1944 e nel 1952, e rappresenta, ancora oggi, uno strumento di sintesi e consultazione del patrimonio archivistico nazionale: la Guida rinunciava alla tradizionale divisione in sezioni, privilegiando invece il principio archivistico del "rispetto dei fondi".

Tale impostazione evitava di segmentare gli archivi in base alle sezioni ma affrontava indirettamente le difficoltà derivanti dalla sovrapposizione di funzioni amministrative e giudiziarie svolte da alcune magistrature. La descrizione si basava sul

⁴² Circolare del Ministero dell'Interno, Direzione Generale Archivi, Ufficio studi e pubblicazioni, n. 39 del 1966 pubblicata in P. Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 2002, pp. 231-239.

“fondo” o “archivio” come unità primaria, evidenziato tipograficamente con carattere spaziato, e organizzava i contenuti in tre sezioni principali:

1. Archivi degli organi statali e di governo, incluse istituzioni e magistrature centrali e locali fino all'unificazione italiana;
2. Archivi degli organi e uffici periferici dello Stato unitario italiano;
3. Altri archivi, comprendenti tutti quelli non riconducibili alle prime due categorie.

La *Guida* rappresenta, dunque, un riferimento essenziale per la comprensione e l'accesso ai fondi archivistici italiani, talvolta organizzati in unità più complesse, e rappresentò il primo passo per una descrizione scientifica e unitaria del patrimonio archivistico a livello nazionale.

L'indagine storico-statistica pubblicata nel vol. *L'attività dell'Amministrazione archivistica nel trentennio 1963-1992*, a cura di Manuela Cacioli, Antonio Dentoni-Litta ed Eraldo Terenzoni, offre una panoramica sull'inventariazione degli Archivi di Stato italiani. Nonostante l'alto numero di inventari prodotti dall'Archivio di Stato di Napoli, la percentuale di inventariazione del patrimonio documentario complessivo resta ferma al 40%⁴³.

Nei primi anni '90 del Novecento nasce il progetto *Anagrafe degli archivi italiani* per censire e organizzare il patrimonio archivistico nazionale, finanziato dalle leggi n. 84/1990 e n. 145/1992. L'iniziativa puntava a creare un sistema avanzato di rilevazione e descrizione dei beni culturali e a garantire interventi rapidi in emergenza.

Verso la fine degli anni '90 del Novecento, nell'ambito della prima informatizzazione degli archivi e con la nascita dei primi Sistemi informativi degli Archivi di Stato, si verificò una svolta significativa nell'organizzazione degli inventari del Grande Archivio. Questo cambiamento avvenne con l'abolizione delle sezioni e la creazione di un'unica sala studio e inventari⁴⁴.

Gli archivisti napoletani procedettero all'unificazione degli inventari delle diverse sezioni. Sebbene questi non venissero strutturati organicamente, furono disposti in una sequenza consecutiva: dapprima gli inventari della sezione diplomatica, seguiti da quelli della sezione amministrativa, degli archivi privati e infine di quelli giudiziari.

L'apertura della nuova sala inventari, con l'accorpamento di tutti gli strumenti di corredo, avvenne durante la direzione della direttrice Felicita De Negri, nel set-

⁴³ *Amministrazione archivistica nel trentennio 1963 - 1992. Indagine storico-statistica*, cur. M. Cacioli, A. Dentoni-Litta, E. Terenzoni, tab. 71, p. 201.

⁴⁴ RAS, a. LX - n. 2, (mag./ago. 2000), pp. 373-454.

tembre del 1997. Questo passaggio segnò un momento importante per la modernizzazione e semplificazione dell'accesso agli archivi⁴⁵.

Alla data dell'accorpamento, gli inventari della Sezione Diplomatica ammontavano a circa 157, quelli della Sezione Amministrativa a 221, seguiti da 15 inventari relativi alla Casa Reale e 128 degli Archivi Privati. La Sezione Giustizia, con 268 inventari, rappresentava il gruppo più consistente. Sono ancora oggi disponibili tavole di raffronto che consentono di identificare quali inventari furono conservati e quali, invece, furono accantonati perché ritenuti non più utili per l'attività ordinaria di consulenza archivistica, sia in presenza che da remoto.

Gli inventari furono, infine, disposti in una sequenza continua, partendo da quelli della Sezione Diplomatica e terminando con quelli della Sezione Giustizia, per un totale di 926 inventari⁴⁶.

A partire dal 1997, i nuovi inventari, in molti casi redatti senza sostituire quelli preesistenti, hanno proseguito la numerazione progressiva senza ulteriori distinzioni. Da allora, inventari sommari e analitici, nuovi elenchi di versamento e altri strumenti di corredo sono stati progressivamente aggiunti in coda a quelli già esistenti, senza nessuna struttura, raggiungendo un totale di circa 1089 inventari alla data del 31 dicembre 2024.

L'epidemia di COVID-19 ha accelerato significativamente i processi di digitalizzazione e digitazione degli inventari cartacei. In molti casi, gli inventari sono stati semplicemente fotoriprodotti, mentre in altri sono stati trascritti e integrati in nuovi strumenti informatici. Gli inventari relativi ai principali soggetti produttori sono stati trasferiti in banche dati, e numerosi nuovi inventari sono nativi digitali, creati utilizzando piattaforme specializzate come Xdams di Regesta o il software open source Archimista, promosso dall'ICAR.

A partire da dicembre 2021, è stato avviato un progetto volto alla rilegatura di tutti gli inventari presso l'Archivio di Stato di Napoli. In tale contesto, un gruppo di lavoro composto dagli archivisti Ferdinando Salemme, Francesca Calcagno, Martina Magliacano e Lorenzo Terzi, coordinati dall'archivista Fausto de Mattia, ha esaminato gli inventari esistenti, proponendo una nuova numerazione gerarchica, articolata su più livelli. In questa operazione sono stati espulsi dalla serie principale gli inventari duplicati o non più utili alle attività di consulenza archivistica.

In sintesi, partendo dai soggetti produttori più antichi e rilevanti, è stato asse-

⁴⁵ ASNa, *Archivio di deposito*, busta 402.

⁴⁶ Questi dati sono desunti dalle tavole di raffronto tra inventari delle antiche sezioni e i nuovi inventari in uso presso la sala inventari.

gnato a ciascuno di essi un codice univoco, strutturando gli inventari in maniera dettagliata e con sotto articolazioni. Ad esempio, al Consiglio Collaterale è stato assegnato il codice 01, alla Regia Camera della Sommaria il codice 02, alla Segreteria dei Viceré il codice 03, al Cappellano Maggiore il codice 04 e così via⁴⁷.

Per quanto riguarda la struttura degli inventari, il Collaterale, che avrà sempre il n. 01, è stato riorganizzato tramite una tabella di raffronto tra vecchio e nuovo numero. Gli inventari precedenti del Collaterale, numeri 1, 2, 3, da 6 a 15, 1043 e 1044, sono stati sostituiti con nuovi numeri: 01.01, 01.02, 01.03, 01.04. In questo modo, ogni nuovo inventario prodotto sarà collegato direttamente al rispettivo soggetto produttore o a una macro categoria generale (Processi antichi, archivi privati etc.), creando una struttura più chiara e funzionale per l'accesso e la consultazione degli strumenti di ricerca.

2. Nota metodologica e criteri di redazione del censimento

Gli inventari sono strumenti fondamentali per il lavoro degli archivisti e possono assumere diverse forme. È importante sottolineare che gli inventari in uso forniscono una rappresentazione dell'archivio in un dato momento ma, come accade naturalmente, gli stessi inventari non sono statici e vengono progressivamente sostituiti da strumenti più completi e più dettagliati: i vecchi inventari non vengono eliminati o disfatti ma, per rilevanza di natura demaniale, sono conservati in un deposito specifico destinato solitamente agli inventari obsoleti perché consentono di conoscere e studiare nel tempo le fasi del processo di conservazione dal versamento o dall'acquisizione.

Nel fondo denominato *Museo* esiste una serie contrassegnata con la lettera C, che

⁴⁷ L'attuale struttura per codici degli inventari prevede la s. sequenza: 1 Consiglio Collaterale, 2 Regia Camera della Sommaria, 3 Segreterie dei Viceré, 4 Cappellano Maggiore 5 Deleg. Real Giurisdizione 6 Camera di Santa Chiara 7 Consiglio di Spagna 8 Archivio Farnesiano 9 Ministero Affari Esteri 10 Consiglio di Stato 11 Consiglio di Stato ordinario 12 Consiglio di Cancelleria 13 Consulte e Consigli di Stato 14 Presidenza Consiglio Ministri 15 Tesoreria antica e scrivania di razione 16 Segreteria e Ministero Affari Ecclesiastici 17 Segreteria di Casa reale 18 Segreteria di Guerra e Marina 19 Segreteria e Ministero Grazia e Giustizia 20 Segreteria di Azienda 21 Ministero delle Finanze 22 Ministero Agricoltura e Commercio 23 Ministero degli Affari Interni 24 Ministero dei Lavori Pubblici 25 Ministero della Pubblica Istruzione 26 Ministero della Polizia Generale 27 Dicastero dell'Interno e Polizia della Luogotenenza 28 Intendenza di Napoli 29 Sottintendenza di Castellammare 30 Protomedicato 31 Supremo Magistrato di Salute 32 Collegio dei Dottori 33 Banchieri antichi 34 Corriere Maggiore 35 Allodiali 36 Azienda gesuitica 37 Monte frumentario 38 Tribunale Misto.

raccoglie gli inventari storici non più utilizzati per le attività di consulenza archivistica. Tra questa serie storica e gli inventari attualmente in uso, descritti nel SIAS (Sistema Informativo degli Archivi di Stato) e nel sistema informatico dell'Archivio di Stato di Napoli, c'è una raccolta denominata *Inventari antichi*. Questa raccolta è collocata in un locale adiacente alla sala inventari e include inventari e mezzi di corredo che, pur riguardando materiali ormai non più esistenti o riorganizzati, conservano ancora un'utilità per la consulenza archivistica.

Il presente censimento consiste nella descrizione delle antiche chiavi di accesso del patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Napoli e ha interessato le unità custodite presso due locali dell'istituto di conservazione: il fondo *Museo* conservato nella sala Diplomatica, dove si trovano numerosi fondi pergamenei (locale 147, piano 5°)⁴⁸, e il suddetto ambiente adiacente alla sala inventari, dove all'interno di un armadio in metallo sono riposti gli inventari antichi e i mezzi di corredo non più in uso (locale n. 42, piano 2°).

In entrambi i luoghi sono andati accumulandosi nel corso del tempo un ampio numero di chiavi di accesso definite “antiche” in quanto non più funzionali alla ricerca o perché aggiornate o perché relative a documentazione perita per cause belliche⁴⁹. Il censimento, per il solo *Museo*, è stato esteso anche agli antichi repertori risalenti, in larga parte, ai secoli XVI-XIX, mentre per la sala inventari esso è circoscritto al solo materiale (inventari, repertori, pandette, elenchi *etc.*) appartenente

⁴⁸ Gli armadi in legno del Museo, muniti di sportelli e suddivisi in due ordini – superiore (stipo A) e inferiore (stipo B) – corrono lungo le pareti della stanza e raccolgono, oltre ai preziosi fondi pergamenei e cartacei superstiti: un ampio nn. di inventari e repertori antichi; documentazione ricevuta in dono; scritture amministrative di deposito; un fondo bibliografico otto-novecentesco paleografico-archivistico. Si segnalano, ad esempio, le serie de *I registri della cancelleria angioina ricostruiti* e delle *Fonti Aragonesi*. Delle scritture di Museo esiste – per i soli armadi A, B, C – un «Inventario di consistenza» redatto nel 1976 da Anna Maria Compagna. Di quest'ultimo, esistono in Museo altre due copie dove sono aggiornati manualmente i nuovi ingressi. Non esiste ancora un inventario dell'intero Museo che, tra le serie archivistiche di maggiore pregio, annovera, a titolo esemplificativo, i 7 voll. della serie *Privilegiorum* della cancelleria aragonese sottratti alla distruzione nel 1943 perché in possesso di Jole Mazzoleni che ne stava curando la regestazione, edita poi nel 1951.

⁴⁹ Alludo soprattutto alla tragica distruzione della documentazione più preziosa dell'Archivio di Stato di Napoli avvenuta il 30 settembre del 1943 a seguito di un incendio appiccato da soldati tedeschi alla villa Montesano di San Paolo Bel Sito, nei pressi di Nola, dove erano stati trasportati in 866 casse i nuclei documentari più importanti su iniziativa del sovrintendente Riccardo Fi- langieri. Per l'elenco dei documenti distrutti, cfr. ASNa, *Inventari antichi*, 46; *Rapporto finale sugli Archivi. Commissione Alleata. Sottocommissione per Monumenti, Belle Arti e Archivi*, Roma 1946. Per l'elenco delle scritture notarili e farnesiane salvate a San Paolo Bel Sito, cfr. S. Palmieri, *L'Archivio di Stato di Napoli durante la Seconda Guerra Mondiale*, Napoli 1996, pp. 26-27.

alla raccolta *Inventari antichi*, data l'ingente mole di repertori e pandette esistenti, molti dei quali ancora in uso⁵⁰. Il censimento include, oltre alle chiavi di accesso realizzate dall'Archivio di Stato di Napoli a partire dall'Ottocento, quelle prodotte dai vecchi soggetti produttori e/o conservatori delle scritture.

Riguardo ai criteri formali di compilazione del censimento, sono stati privilegiati i titoli originali delle unità – riportati tra virgolette caporali in forma sciolta lì dove sono presenti abbreviazioni grafiche –, mentre, in assenza di frontespizi originali o di titoli archivistici posticci, si è provveduto ad assegnare loro un titolo attribuito senza le virgolette. Per quanto concerne le segnature, va sottolineato che molte unità censite presentano segnature “stratificate” accumulate nel tempo, un elemento che ha spesso generato confusione tra archivisti e studiosi. Questo problema è stato mitigato grazie a un intervento mirato di cartellinatura, effettuato specificamente per la raccolta *Inventari antichi* in occasione di questo censimento. Si è provveduto, inoltre, a segnalare tutte le segnature antiche esistenti per ognuna delle unità descritte. Per quanto concerne la data cronica, in assenza dell'anno specifico di compilazione dell'unità, sono state percorse due strade: attribuzione del secolo se ricavabile con certezza; proposta di attribuzione del secolo o dei secoli tra parentesi quadre lì dove non vi è piena certezza. Nel caso di faldoni contenenti più unità archivistiche e/o documentarie, si è provveduto a elencarle e a descriverle analiticamente, mentre, per le chiavi di accesso del *Museo* composte da più unità, si è descritta la prima di esse, con quelle successive – in assenza di variazioni tipologiche – elencate nel campo *Osservazioni*, destinato ad accogliere principalmente la trascrizione di note archivistiche oppure caratteri peculiari. Riguardo alla descrizione estrinseca e intrinseca del materiale censito, questa comprende, oltre alla segnatura attuale e al titolo originale o attribuito: l'eventuale presenza di segnature antiche; la natura manoscritta, dattiloscritta o a stampa delle unità; la presenza della rilegatura o di fascc. e cc. sciolte; la foliazione, se esistente, e la relativa consistenza (in cc. o pp.); la tipologia di fonte (inventario, repertorio, pandetta, elenco *etc.*); l'eventuale presenza di criticità materiali (lacerazioni, tarlature, danni alla rilegatura *etc.*); l'identificazione dell'autore lì dove è esplicitato oppure quando è identificabile attraverso la grafia.

⁵⁰ Interessante esempio di chiave di accesso antica ancora in uso in sala inventari è l'«Indice Di Tutte le Certificatorie del Tribunale della Regia Camera dirette alli Magnifici Rationali Commisari pro tempore de' libri del Regio Cedolario dall'anno 1668 in avanti. Questo Indice corrisponde co lli volumi di dicte Certificatorie. Il primo numero dinota il volume, ed il secondo il foglio. Formato di Reale Ordine del Magnifico Rationale Don Giovanni Bruno Commissario del Regio Cedolario», Inv. 2.27 (ex 46).

Struttura della Guida

I.	Diplomatico
II.	Cancelleria angioina
III.	Cancelleria aragonese
IV.	Tesoreria antica
V.	Regia Camera della Sommaria
VI.	Real Cancelleria e Consiglio Collaterale
VII.	Viceré
VIII.	Cappellano Maggiore
IX.	Delegazione della Reale Giurisdizione
X.	Tribunale Misto
XI.	Real Camera di Santa Chiara
XII.	Corporazioni religiose sopprese
XIII.	Le Carte Nobiliari
XIV.	Repubblica napoletana
XV.	Commissione feudale
XVI.	Giunta di Sicilia
XVII.	Soprintendenza della Decima
XVIII.	Cassa Sacra
XIX.	Cassa di Ammortizzazione
XX.	Segreterie di Stato del '700 - Prima segreteria di Stato
XXI.	Segreteria e Ministero di Casa Reale
XXII.	Segreteria e Ministero degli Affari Esteri
XXIII.	Segreteria e Ministero dell'Ecclesiastico
XXIV.	Ministero della Polizia
XXV.	Ministero della Presidenza del Consiglio de' Ministri
XXVI.	Gran Corte Criminale
XXVII.	Corte dei Conti
XXVIII.	Procura Generale di Napoli
XXIX.	Questura di Napoli
XXX.	Notai
XXXI.	Farnese
XXXII.	Archivi Privati
XXXIII.	Sigilli e punzoni
XXXIV.	Varie e Miscellanee

Tabella 1. *Struttura della Guida.*

CENSIMENTO DEGLI INVENTARI ANTICHI

SIGLE E ABBREVIAZIONI

ACS	Archivio Centrale dello Stato
ASNa	Archivio di Stato di Napoli
art.	articolo
c.	carta
cc.	carte
cit.	citato
fasc.	fascicolo
fascc.	fascicoli
inc.	incartamento
inf.	inferiore
ms.	manoscritto
mss.	manoscritti
n.	numero
nn.	numeri
num.	numerato/i
parz.	parzialmente
p.	pagina
pp.	pagine
pt.	parte
reg.	registro
regg.	registri
s.	seguente
ss.	seguenti
to.	tomo/i
vol.	volume
voll.	volumi

I. *Diplomatico*

1.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 1.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XIX].

Titolo: «Privilegia, Oblationes, Confirmationes, Mandata, Litterae ac Exequatoria Imperatorum, Regum, aliorumque concessa Sacro Monasterio Casinensi quae in insigni, legali, authentico, et publico eiusdem Monasterii asservantur Archivio, et ordine alfabetico digesta».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato, privo di foliazione e suddiviso in sezioni alfabetiche. La rilegatura è danneggiata. Si distinguono più grafie. Gli atti repertoriati nella prima sezione, secondo l'ordine alfabetico delle autorità che li hanno emessi, sono num. progressivamente ed erano originariamente custoditi in «capsule» a loro volta num. Nella prima parte del repertorio, per ognuno degli atti sono indicate nel margine sinistro la segnatura e la data cronica.

2.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 2.

Anno o secolo di compilazione: 1785-1812.

Titolo: «Repertorium illarum chartarum, qua in Archivo Monasterii Montis Casini asservantur; exemplatum a Regio Librario Fabritio de Ribera Regiae Deputationis Archivorum iussu. Confectum Anno Domini MDCCCXII».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. 15 + pp. 690 num. + c. I'. Il repertorio è introdotto dall'«Aulae Secundae Index Capsularum A.D. MDCCLXXXV». Gli atti repertoriati, num. progressivamente in cifre romane, erano custoditi in «capsule» collocate all'interno di «aule seu media» num. a loro volta in cifre romane.

3.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 2bis.

Segnatura antiche: 85.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XIX].

Titolo: «Copia di inventario dell'Archivio di Montecassino».

Descrizione: ms. cartaceo in pessimo stato di conservazione a causa dell'umidità e dei tarli.

4.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 2ter.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Titolo: «Membranae Transumptum del Monastero di Montecassino e di Cava».

Descrizione: fasc. sciolti privi di foliazione. Per ognuno degli atti sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: il n. d'ordine progressivo, l'anno, il mese, l'indizione, «Nomen, et Anni Principis», l'eventuale presenza di sigilli, la lingua, la tipologia di scrittura («Character»), il regesto, la segnatura. Il primo atto (n. 1) risale all'anno 793 mentre l'ultimo (n. 1084) risale al 1298.

Osservazioni: seguono 12 to. di indici delle pergamene di Cava privi di foliazione, con segnature Museo, Armadio C stipo A, 3-14.

5.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 6.1.

Anno o secolo di compilazione: 1750.

Autore: Giovanni d'Arienzo.

Titolo: «Indice Generale Dell'Archivio Di Monte Vergine Maggiore Formato nell'Anno del Giubileo 1750».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato e suddiviso in due sezioni: la prima, di cc. III + 68 num.; la seconda, di pp. 170 num. + c. I. I formati delle cc. delle due sezioni differiscono. L'autore dell'indice è Giovanni d'Arienzo, che firma la dedica, posta in apertura del to. 1, indirizzata a Niccolò Maria Letizia, abate generale della Congregazione di Monte Vergine. Gli estremi cronologici degli atti repertoriati nei quattro to. che compongono l'*Indice* sono 1126-1705. La foliazione coeva dei quattro to. è progressiva e consta di un totale di pp. 2184, incluso quelle bianche.

Osservazioni: seguono 3 to. con segnature Museo, Armadio C stipo A 6.2, 6.3, 6.4.

6.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 15.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: Michele Scala, Michele Giustini, Tommaso di Fraja.

Titolo: «Indice Generale Di tutte le Carte, e Scritture Originali ch'esistono in questo Regio Archivio di Montevergine, appartenentino tanto alla soppressa Congregazione Benedettina Verginiana, quanto a secolari di moltissimi Paesi di questo Regno di Napoli; diviso in volumi numero 125. Posto in buon'ordine dai 24 Individui stabiliti da Sua Maestà Deo Guardi co lla legge de' 13 Febbraio 1807 sotto l'immediata direzione del Signor Don Raimondo Morales Direttore dell'anzidetto Reale Archivio».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. Gli atti repertoriati nei quattro to. che compongono l'*Indice* vanno dal sec. IX al sec. XVIII e riguardano soltanto 90 dei 125 voll. appartenenti all'archivio di Montevergine. Gli autori dei repertori sono gli archivisti Michele Scala (to. I, II, III, IV riguardanti i voll. 1-24, 33-35, 37-44, 46-48, 50-52, 54, 56-59, 61-69, 71-73, 75-77, 79-80, 82-84, 86-88, 90), Michele Giustini (to. II, riguardante i voll. 25-31), Tommaso di Fraja (to. II, III, IV, riguardanti i voll. 32, 36, 45, 49, 53, 55, 60, 70, 74, 78, 81, 85, 89). In ognuno dei 90 voll., gli atti – suddivisi per tipologia documentaria (bolle, brevi, privilegi, decreti pontifici, inventari, reintegrazioni del monastero, concessioni, testamenti, possessi, donazioni, convenzioni, capitoli matrimoniali *etc.*) –, sono ordinati cronologicamente, regestati e num. progressivamente.

Osservazioni: seguono 3 to. di indici con le segnature Museo, Armadio C stipo A, 16-18.

7.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 19.1-5.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Titolo: «I. Pergamene diverse».

Descrizione: Il faldone contiene

I. «Monasteri soppressi. Pergamene», Museo, Armadio C stipo A, 19.1.1, secc. XIX-XX.

2 unità cartacee, la prima delle quali è rilegata e di pp. 19. Per ognuna delle pergamene sono indicati, da sinistra verso destra: anno, mese, indizione, n. armadio antico, n. armadio nuovo, l'autorità che ha rilasciato il diploma, anno del principato, oggetto, soggetto, carattere, lingua. La seconda unità si compone di fascc. e cc. singole, e contiene lo spoglio dei voll. della serie Monasteri soppressi.

II. «Curia ecclesiastica. Pergamene», Museo, Armadio C stipo A, 19.1.2, secc. XIX-XX.

2 unità cartacee. La prima delle quali si compone di fascc. e contiene lo spoglio dei voll. della sottoserie dei Monasteri soppressi intitolata Curia ecclesiastica. La seconda unità riguarda bolle e brevi, e di ognuno di essi sono indicati, da sinistra verso destra: n. progressivo, regesto, data topica, anno, mese, giorno, nome del sovrano.

III. «Pergamene di Barletta. Regesti e trascrizioni», Museo, Armadio C stipo A, 19.1.3, secc. XIX-XX

6 unità cartacee contenenti regesti e trascrizioni. Sulla camicia esterna è presente la nota «Pubblicate in Repertorio delle pergamene della università e comune di Barletta (1234-1658)¹.

IV. «Pergamene di comuni. Arpino, Acquaviva, Isernia, Capua, Matera, Potenza», Museo, Armadio C stipo A, 19.1.4, secc. XIX-XX.

fascc. e cc. sciolte contenenti elenchi, inventari e regesti di pergamene appartenenti alle suddette località.

V. «Trascrizioni di pegamene», Museo, Armadio C stipo A, 19.1.5, sec. XIX.

fascc. e cc. sciolte contenenti trascrizioni.

Osservazioni: seguono 2 faldoni (19.II e 19.III) contenenti un gran numero di trascrizioni di pergamene (Montescaglioso, Matera, Gaeta, Capua, Barletta) e studi ottocenteschi sulle pergamene greche.

8.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 21.

Anno o secolo di compilazione: fine sec. XIX - inizio sec. XX.

Autore: Nicola Barone.

Titolo: «Monasteri soppressi. Regesti di pergamene».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione, contenente 100 regesti num. progressivamente. La rilegatura risale al maggio 1957 ad opera della legatoria Achille Fiore di via Grande Archivio 3, come si evince da un bollino adesivo rettangolare apposto sul piatto posteriore interno.

Osservazioni: alla c. [IVr] è presente il titolo completo «Fondo: Monasteri soppressi (pergamene) vol. I (a. 1131-1157). Regesti quaderno I»; sul dorso è impresso il titolo a caratteri neri.

9.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 22.

Anno o secolo di compilazione: 1885.

Titolo: «Inventario delle pergamene rinvenute nell'ex Badia Morronese compilato in Solmona per ordine Ministeriale. Napoli 1885».

¹ *Repertorio delle pergamene della università o comune di Barletta: 1234-1658*, ed. R. Batti, Napoli 1904.

Censimento degli inventari antichi

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. II + pp. 416 num. + c. I. Le 2487 pergamene inventariate e regestate, raccolte originariamente in fascc. e munite di n. di corda, non seguono un ordine cronologico. Per ognuna di esse sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: n. d'ordine progressivo, data cronica, regesto, n. di fasc.

Osservazioni: sul frontespizio è aggiunta la nota «N.B. L'elenco delle pergamene di S. Spirito fatto in Aquila dall'alunno dell'Archivio provinciale nel 1844 è pieno di tarli e tanti spropositi, che bisogna ricorrere agli originali conservati in Montecassino co lla guida del numero d'ordine». Una seconda nota è presente sull'ultima p. compilata (411) «Vi è la firma dell'alunno Ciolina col visto dell'Intendente Aiosa ed il bollo. Ho fatto estrarre questa copia dall'originale che è nell'Archivio di Stato di Napoli. È a notare che le pergamene delle quali si ha il sunto in questo elenco si conservano nell'archivio di Montevergino. Napoli 23 gennaio 1885. N. F. Faraglia» [Nunzio Federigo Faraglia].

10.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 27.

Anno o secolo di compilazione: sec. XX.

Titolo: «Pergamene Museo Filangieri - Archivio Monte Manso»².

Descrizione: la camicia contiene

- I. unità dattiloscritta identificata dalla lettera A e intitolata «Elenco delle Pergamene che si conservano nella Biblioteca del Museo Gaetano Filangieri», introdotta da una comunicazione dell'economo del Regio Archivio di Stato di Napoli, Giuseppe Basile, datata 6 febbraio 1935 e indirizzata al Ministero dell'Interno - Direzione Generale dell'Amministrazione Civile - Ufficio Centrale Archivi di Stato. Unito all'elenco dattiloscritto delle pergamene vi è l'elenco manoscritto dei codici e dei documenti riguardanti la famiglia Filangieri custoditi presso il Museo Gaetano Filangieri.
- II. unità dattiloscritta identificata dalla lettera B e intitolata «Inventario dell'Archivio del Monte Manso», con atti risalenti ai secc. XV-XX.

11.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 44.

Segnatura antica: 99ter.

² Cfr. *Deposito e restituzione pergamene del Monte Manso, 1956-1970, ASNa, Archivio di deposito*, busta 0480.

Anno o secolo di compilazione: 1800-1803.

Autore: Luigi Cavallo.

Titolo: «Rubrica delle Carte pergamene che si conservano in questo Regio Archivio con ordine cronologico registrate. Compilata tra gli anni MDCCCIII, & MDCCC dal Direttore Archivista Luigi Cavallo»³.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato (Fig. 1) di cc. III + pp. 137 num. + c. I' (foliazione irregolare). I fascc. sono staccati dal dorso, che versa in precario stato di conservazione. Si tratta di una raccolta di regesti di pergamene risalenti agli anni 923-1498. Il ms. è introdotto da una rubrica alfabetica di cc. 10 sciolte e non num. I regesti delle pergamene, contrassegnati da lettere alfabetiche, sono preceduti, sulla destra, dalla data cronica e dall'indizione, e sono seguiti sulla sinistra dai nn. dell'arca, del registro di riferimento e del singolo atto.

Osservazioni: sul piatto anteriore esterno è presente un cartellino con la nota «99ter Regesti di pergamene perdute (a. 923-1496) fatte dall'archivista Luigi Cavallo nel 1800-1803».

12.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 45.

Anno o secolo di compilazione: 1813.

Autore: Gaetano Orlando, Giuseppe Genovese, Salvatore Taranto, Bernardo Quaranta.

Titolo: «Membranarum Mediae et infimae latinitatis quae In Monasterio S. Stephani de Nemore adservabantur Syllabus Ab Alumnis Diplomaticis Caietano Orlando, Iosepho Genuensi, Salvatore Taranto, et Bernardo Quaranta elucubratus. A.R.S. MDCCCXIII».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. 21 num. + una seconda sezione bianca non foliata. Si tratta di una raccolta di regesti di pergamene risalenti agli anni 1090-1668, più altre sei pergamene di epoca incerta. I regesti – la cui numerazione progressiva ricomincia dal n. 1 per ogni «mazzo» –, sono preceduti, sulla sinistra, dal n. di corda e dalla data cronica, e sono seguiti sulla destra da uno spazio riservato alle osservazioni.

13.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 46.

³ Per il tentativo di creare un archivio diplomatico anche a Napoli sul modello toscano, diretto dall'abate Luigi Cavallo, vd. A. Zazo, *Un ignorato archivio napoletano “della mezzana età” (1800-1811)*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, vol. III, cur. Archivio di Stato di Napoli e Soprintendenza archivistica per l'Italia meridionale, Napoli 1959, 3 voll, pp. 261-282.

ARC
VI
Registrazione

Indizione

973 11.7.74 Prioraggio concesso da Alfonso Vencesco della Città di Salatina a potestanza dell' 26 Gen. 1574 Significatore, Prud'tero, Costo e Cenisi con cui c'era la Chiesa di S. Croce 1.

978 XII della Città di Salatina dalla Significazione Vescovile, e la conegual liberale fca a Dicembre 1574. Gabri' uera contadino le sue pertinenze date nell'Anno VI del Principato del 974. Dopo la prima di Gabroffo di Leo Regio, ed Anno III del Vescovato di ipso Anno 976 IV del 1574. 2.

979 VIII. Diploma in carta povera con cui Gabroffo Principale di Capua, ed altro Gabroffo conferma al Significatore Martino Alfonso del Cittadino della Città di Salatina la lunga posse, relativa tenuta di Venaia al luogo detto Donatello tutto co' che d' 979.12.10. Reg. V. 1574. dato gli era stato d'altro Venaia, ed anche cintato dalle Argomi, e giunto 6. giorni tutto ciò che in vero dominio il d'ebbe non possedeva. Dato nell'Anno 979.12.10. Reg. V. 1574.

XXXVI. d. Principale di Capua, e II. d' Alfonso del Cittadino della Città di Salatina. D'Anno VI del Significatore Gabroffo con raro di Donato Gabriele. Da Regillo. Impronta d. Principale 6.

982. XI Ottobre Diploma della collazione fatta da Gabroffo Contadino di Salatina. D' Alfonso da sua moglie e discendente del Cittadino di Capua della Città di Capua la Chiesa di S. M. di Capuana, Massa e confine della Città di Salatina, Cittadino e Reggio foggianese da non poterarsi a Principi donare, ne accanto a poter farsi offrire e ricevere i territori, prima non avendo offerto prete, che perciò accede dello Principio offerto d'ipso, e anche riconoscendo il fatto, concede alla d. Regia di S. M. di Capuana con dieci possessioni alla d. Chiesa unita alla Chiesa di S. Croce del Salatina uera con i titoli. ARC. IV e le Certe di Reggio di ipso a Dardano Alfonso. Dato Reg. VI. dal Significatore Principale di Capua Anno I. 1.

983 X. Giugno. Testimone di Offerta fatta da Gabroffo Significatore di Alfonso in Cittadino della Cittadina di S. M. fondata nel 1574. Dopo, sul Monte Seruio in dove presedeva Giovanni Cibiale di cui territorio nel luogo detto Carratello e propriamente nel luogo detto d. Carratello confrontrato da un lato con S. M. parroco. Lungo per la 38. egli ha 3. da altro confrontrato con Giovanni e lungo per la 32. un Cubito e larga di solle gari 13. dall'altro capo gari tre e larga pari 31. Colla pera di S. M. solo 'Bastardino' col lato con fruendone il Terreno di Not. Paolo nell'Anno II. S. Mariano. ARC V Giovanni di lui Significatore Principale di Capua. Reg. I. n. 7

Fig 1. «Rubrica delle Carte pergamene che si conservano in questo Regio Archivio con ordine cronologico registrate. Compilata tra gli anni MDCCCLIII, & MDCCC dal Direttore Archivista Luigi Cavallo». Museo, Armadio C stipo A, 44, c. 1r.

Segnature antiche: 103.

Anno o secolo di compilazione: sec. XX.

Autore: Jole Mazzoleni.

Titolo: «Inventario pergamene Regia Camera della Sommaria, vol. 1-6».

Descrizione: ms. cartaceo rilegata di cc. I + 55 num. + VI. Le 535 pergamene inventariate e regestate risalgono agli anni 1267-1477. Per ognuna di esse sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: il vol. di appartenenza, il n. d'ordine progressivo, il regesto, la data topica, la data cronica, l'eventuale presenza di sigilli e uno spazio riservato alle osservazioni.

Osservazioni: la grafia permette di attribuire la realizzazione dell'inventario all'archivista Jole Mazzoleni.

14.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 47.

Anno o secolo di compilazione: sec. XX.

Titolo: «Inventario bolle farnesiane».

Descrizione: ms. cartaceo rilegata privo di foliazione. Le 276 bolle inventariate e regestate risalgono agli anni 1133-1534. Per ognuna di esse sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: il n. d'ordine progressivo, il regesto, la data topica, la data cronica, il nome del pontefice o del regnante, l'eventuale presenza di sigilli e uno spazio riservato alle osservazioni. Si distinguono due grafie: la prima riguarda gli *items* nn. 1-241, mentre la seconda riguarda gli *items* nn. 242-276.

Osservazioni: alla c. [Ir] è presente la nota «Pergamene perite a S. Paolo Bel Sito nell'incendio del settembre 1943».

15.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 15.

Segnature antiche: 99.

Anno o secolo di compilazione: 1919.

Titolo: Inventario delle pergamene della sala Diplomatica.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. II + 26 num. L'inventario è strutturato alfabeticamente per località e per ognuno dei fondi pergamenei sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: consistenza dei documenti, estremi della «numerazione propria», estremi

cronologici, collocazione, inventari di riferimento, provenienza e uno spazio riservato alle osservazioni.

Osservazioni: sull'ultima c. è presente la nota «Totale pergamene della Sezione Diplomatica in data 2/5/1932 n° 56.197».

16.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 49.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Titolo: «Pergamene anteriori alla Monarchia voll. 3-7. Regesto»⁴.

Descrizione: raccolta di cc. sciolte a stampa, di grande formato e prive di foliazione. Le pergamene inventariate e regestate risalgono agli anni 966-1102. Per ognuna di esse sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: il n. d'ordine progressivo, la classe, la data cronica, l'indizione, il nome del sovrano regnante, l'anno di regno, il regesto, la data topica, il nome del notaio o del segretario, l'indicazione dell'eventuale presenza di sigillo, la lingua, il tipo di scrittura, lo stato di conservazione, i nomi dei paesi o terre che la riguardano e quelli delle persone, i nomi dei luoghi pii, le cose notabili, infine uno spazio riservato alle osservazioni.

Osservazioni: una nota dell'archivista Biagio Ferrante informa della loro provenienza dalla serie Cassa di Ammortizzazione. Insieme alla raccolta di regesti, sono presenti un gran n. di cc. a stampa dello stesso formato, intitolate «Carte della Sala Diplomatica del Grande Archivio riordinate dalla Soprintendenza Generale degli Archivi del napoletano nell'anno MDCCCLXIII».

17.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 52bis.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: Manfredi Palumbo.

Titolo: Regesti delle pergamene di Sant'Agostino.

⁴ Potrebbe trattarsi di materiale preparatorio per l'edizione dei *Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata*, Napoli 1845-1861, 6 voll, tra le imprese editoriali più importanti avviate dall'Archivio di Stato di Napoli nel XIX secolo, che portò alla pubblicazione degli atti pergamenei più antichi della serie Monasteri Soppressi per gli anni 703 (o 748)-1130.

Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli

Descrizione: il faldone raccoglie fascc. con i regesti delle pergamene compilati dal primo archivista Manfredi Palumbo. Un'edizione di regesti fu successivamente curata da Jole Mazzoleni nel vol. intitolato *Regestum membranarum conventus S. Augustini Marioris*, Roma 1945.

Osservazioni: si segnala la presenza di corrispondenza del sec. XIX.

II. *Cancelleria angioina*

18.

Segnatura attuale: Museo, Armadio B stipo B, 3.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Titolo: «Arche in pergamena. Regesto 1280-1284».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. Per ognuno degli atti sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: la data cronica, l'indizione, il nome del sovrano, l'anno di regno, il regesto, la data topica, il nome del notaio, la presenza di sigilli, la lingua e la tipologia di scrittura. La rilegatura risale – come si evince da un bollino adesivo rettangolare apposto sul piatto posteriore interno –, al maggio 1957 ad opera della legatoria Achille Fiore di via Grande Archivio 3.

Osservazioni: sul piatto anteriore esterno è presente la segnatura «99 B stipo A n. 3». L'unità raccoglie al suo interno trascrizioni e appunti sciolti ottocenteschi.

19.

Segnatura attuale: Museo, Armadio B stipo B, 4.1.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XIX].

Titolo: Regesto delle pergamene della Regia Zecca, parte I.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. VI + 204 num. (foliazione successiva a matita delle cc. interviene su quella coeva delle pp.). L'unità ha il dorso danneggiato. Le pergamene regestate risalgono agli anni 1266-1381. Per ognuna di esse sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: il n. d'ordine progressivo, la data cronica, la data topica, il nome del sovrano, il regesto e uno spazio riservato alle osservazioni.

Osservazioni: alla c. Ir è presente il titolo posticcio «Pergamene dell'Arch. della R. Zecca (pubblicate nel *Syllabus membranarum ad Regiae Siclæ Archivum pertinentium*, edito in tre volumi tra il 1824 e il 1845, contenente i regesti delle pergamene cosiddette Arche (perché anticamente conservate in casse) appartenenti alla Cancelleria angioina. L'edizione riguarda i regni di Carlo I e Carlo II d'Angiò, con atti dal 1266 al 1309).

⁵ Il riferimento della nota è al *Syllabus membranarum ad Regiae Siclæ Archivum pertinentium*, edito in tre volumi tra il 1824 e il 1845, contenente i regesti delle pergamene cosiddette Arche (perché anticamente conservate in casse) appartenenti alla Cancelleria angioina. L'edizione riguarda i regni di Carlo I e Carlo II d'Angiò, con atti dal 1266 al 1309.

20.

Segnatura attuale: Museo, Armadio B stipo B, 4.2.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XIX].

Titolo: Regesto delle pergamene della Regia Zecca, parte II.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. I + 43 num. e le restanti bianche. Le pergamene regestate risalgono agli anni 1310-1343.

Osservazioni: l'unità riporta sul piatto anteriore esterno la segnatura «99 B stipo A 4/2».

III. *Cancelleria aragonese*

21.

Segnatura attuale: Museo, Armadio A stipo A, 13.

Segnature antiche: 1/8.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Titolo: «Repertorio de' Privilegi della Regia Cancelleria Aragonese».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato (Fig. 2) di cc. 130 num. (sono foliate le sole cc. compilate). Le prime due cc. consistono in un fasc. sciolto che riporta il titolo completo del repertorio, le tipologie di atti repertoriati, i voll. che compoevano le serie Collaterale *Privilegiorum* e *Capitulorum* dell'archivio della Cancelleria aragonese (con gli estremi cronologici), l'indicazione del n. antico, la cronologia dei sovrani aragonesi. Si tratta di un repertorio alfabetico strutturato per cognomi, con rimandi rispettivamente al nome completo della persona alla quale è concesso il privilegio, al vol. della serie archivistica di riferimento, al n. di c. specifica, all'anno. La coperta è staccata dai fascc.

Osservazioni: sul dorso è presente il titolo evanido «Indice de Privilegi della Regia Cancelleria aragonese».

<u>Parte: ni</u>	<u>Terre. Cagliari</u>	<u>A.</u>	<u>anno</u>
			3
<u>Privilegi del Collaterale</u>			
<u>Avalos (2)</u>	<u>Marco - Atto alla Donaz. del Com.</u>		
	<u>tado di Mont'Orifio - V. I. f. 58. - 1452.</u>		
<u>Alanio</u>	<u>Mariano - Annua provisio -</u>		
	<u>ne. V. I. f. 61. -</u>	<u>2</u>	
<u>Antignano</u>	<u>Frano milito di Capua - Per lo</u>		
	<u>redile in Capua Detto degli An-</u>		
	<u>tignani - V. I. f. 6XXIX -</u>	<u>1453</u>	
<u>Anglano</u>	<u>Privilegi ed esenzioni per quel</u>		
	<u>l'Unita' - V. I. f. 4VII -</u>	<u>1452 -</u>	
<u>Andria</u>	<u>Privilegi ed esenzioni - V. I. f. CIII. T. - 1453</u>		
<u>Averfa</u>	<u>Privilegi per le gabelle - V. I. f.</u>		
	<u>6VII -</u>	<u>1454 -</u>	
<u>X Alagno (3)</u>	<u>Lucrezia - Atto alla compra del</u>		
	<u>capale di S. Margano - V. I. f. XC. - 1453</u>		
	<u>Alguerini - Tramme per le estorsioni</u>		
	<u>de' Detti Uffici - V. I. f. CLXV. - 1453</u>		
<u>Aquaviva</u>	<u>Corrado - Uff. di Capitano nel</u>		
	<u>la citta' d'Aquila - V. I. f. 5. - 1453.</u>		

Fig. 2. «Repertorio de' Privilegi della Regia Cancelleria Aragonese», Museo, Armadio A stipo A, 13, c. 3r.

IV. *Tesoreria antica*

22.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 68.

Anno o secolo di compilazione: sec. XVIII.

Autore: Antonio De Masi.

Titolo: Inventario delle cedole della Tesoreria.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di c. III + 137 num. Si distinguono più grafie che aggiornano le sezioni o che segnalano lacune documentarie. Gli atti inventariati risalgono agli anni 1400-1783. Antonio De Masi fu *archivario* della Regia Camera della Sommaria tra il 1681 e il 1719.

Osservazioni: sul dorso è impresso a caratteri oro «Antico inventario delle cedole di tesoreria»; sul risguardo è annotato «Indice cronologico rimanda all'inv. 60». Alla c. Ir è presente l'antico titolo «Cedola di cassa militare».

V. Regia Camera della Sommaria

23.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 29.

Anno o secolo di compilazione: 1601-1706.

Titolo: «Inventario delle scritture di razionali diversi».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione, che raccoglie «inventari» (elenchi di consistenza) di scritture e oggetti appartenute ai razionali o agli avvocati fiscali della Regia Camera della Sommaria, rinvenute nelle loro abitazioni o negli «stipi» del tribunale generalmente a seguito della loro morte. Le scritture correnti erano consegnate ai nuovi razionali, mentre quelle di deposito erano versate nell'archivio della Sommaria, dove erano affidate all'*archivario*. Gli inventari sono introdotti dall'ordine di inventariazione indirizzata dai luogotenenti della Sommaria ai nuovi razionali, ma anche da suppliche indirizzate dai sollecitatori fiscali ai reggenti del tribunale affinché ordinassero ai nuovi razionali l'inventariazione.

Osservazioni: sul dorso è impresso il titolo a caratteri neri, mentre sulla penultima c. del ms., relativa all'inventario delle scritture appartenute al razionale Giuseppe Gambarano, è presente la nota di mano dell'*archivario* della Sommaria Antonio de Masi «a 11 di agosto 1704 ho ricevute li suddetti Conti, et altre scritture numero cinquantotto».

24.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 60.

Anno o secolo di compilazione: sec. XVIII.

Autore: Antonio De Masi, Gregorio De Masi⁶.

Titolo: «Inventario De Registri Exequitorialium, Privilegiorum, Consultarum, Commune, Licterarum Regiarum, Curiae et Altre materie Fatto Per ordine, et commandamento dell'Eccellentissimo Signor Don Emanuele Pacecho Viceré et Capitano Generale. Del Spettabile Reggente et Luocotenente della Regia Camera Signor Andrea Guerrero y Torres Cavaliero dell'Ordine d'Alcantara. Signor Presidente Don Nicolò de Grass[i]s Commissa-

⁶ Su Antonio e Gregorio De Masi, padre e figlio, *archivari* della Regia Camera della Sommaria si rimanda a G. Falcucci, *Il riordinamento dell'Archivio della Regia Camera della Sommaria dopo la congiura del principe di Macchia: Antonio e Gregorio De Masi*, in *Il Grande Archivio della Camera della Sommaria: ordinamenti e riordinamenti tra XVII e XX secolo*, cur. G. Falcucci, F. Senatore, Napoli 2026 (di prossima pubblicazione).

rio. Con diligenza fatica, et Indu[st]ria Del magnifico Antonio de Masi Regio Archivario. Principiato à [...] in beneficio del[la] Sacra, et Catholica Maestà (che Dio guardi), et Suoi Fedelissimi Vassalli».

Descrizione: ms. cartaceo (Fig. 3) rilegato e privo di foliazione. Gli atti inventariati risalgono agli anni 1417-1725. Si distinguono più grafie che integrano, talvolta, i nn. di corda e aggiornano le sezioni.

Osservazioni: sul dorso è impresso a caratteri neri «Inventario di scritture diverse vicereali sec. XVIII». Sono presenti fra le cc. note di epoca recente, che segnalano la presenza di alcune unità inventariate in *Museo*.

25.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 69.

Segnatura antiche: coll. 196 II.

Anno o secolo di compilazione: sec. XVIII.

Autore: Antonio De Masi, Gregorio De Masi.

Titolo: «Inventario de Conti, et Regestri di Polise De Regii Thesorieri et Percettori Delle Dodeci Province del Regno Fatto [P]er ordine, et Commandamento dell'Eccellenzissimo Viceré, et Capitano Generale S[ignor Don] Emanuele Pachecho [Del Spettabile Reggente] et Luocotenente della Regia Camera, Si[gnor] [Andr]ea Guerrero [y] T[or]res [Cavaliero] [d]ell'Ord[ine] d'Alcantara. Si[gnor] Presidente Don Nicolò de Grassi [Commissario]. Con [diligen]za, [Ind]ustria, et [fati]ca Del M[agnifico] Ant[onio] [de Masi Regio A]rchivario. Principiato a primo [apri]le [...] [in be]neficio della [Sa]cra [Maestà] [che Dio guardi, et suoi Fedelissimi Vassall]i [amen]».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato (Fig. 4) di cc. IV + 428 num. L'inventario, le cui prime cc. versano in precario stato di conservazione, è introdotto da un indice che si chiude con la nota «L'altre Provincie sono nel Secondo Inventario Utroque Iuris Doctor Gregorius d[e] Masi Scripsit». Per ognuna delle unità inventariate sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: il n. di corda, il titolo originale o attribuito, la data cronica. Si distinguono più grafie. Gli atti inventariati risalgono agli anni 1436-1744.

26.

Segnatura attuale: Museo, Amardio C stipo A, 70.

Anno o secolo di compilazione: sec. XVIII.

Autore: Antonio De Masi, Gregorio De Masi.

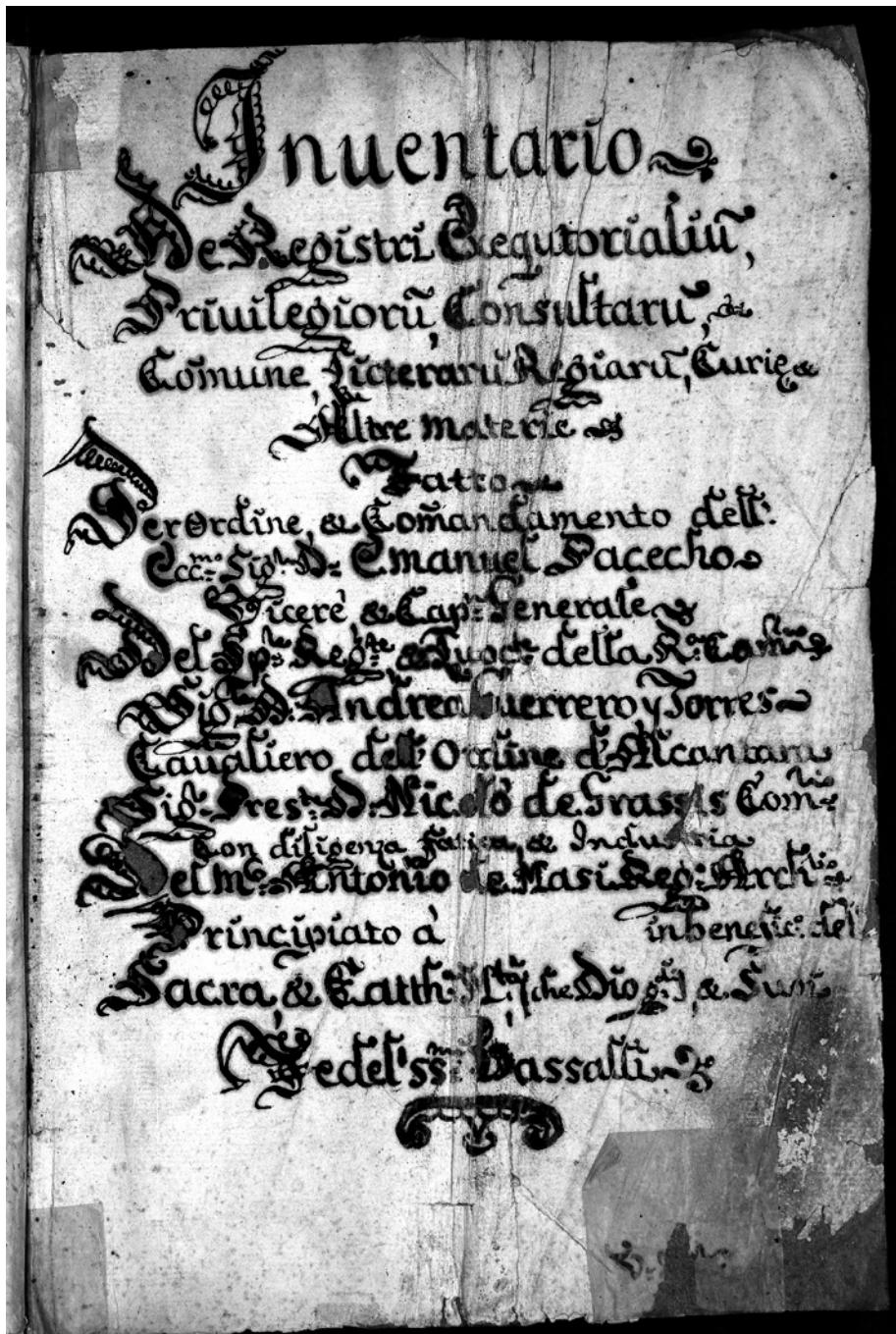


Fig. 3. «Inventario De Registri Exequitorialium, Privilegiorum, Consultarum, Commune, Licterarum Regiarum, Curiae et Altre materie...», Antonio e Gregorio De Masi, Museo, Armadio C stipo A, 60, c. [IIIr].

Conti de Regij Perci: duc Prouincia di Serra di Quomo Dall' anno 1600 à questa parte Cam: 3. Litt: B. Scan: p.	
<i>W. 6. f. 1. R. 1.</i>	Conto del Duci. d. S. d. L. e Conto di molte am: 1600.
2. Conto depan. Duci. L. e. uti. an: pagato nella Provin. Contada in molte 1601. 2	1601.
3. Conto del Duci. uti. an: 1601.	1601.
1. Conto del Duci. uti. an: 1601. 2	1601. 2
1. Conto del Duci. uti. an: 1601. 2	1601. 2
3. Conto del Duci. uti. an: 1602. 3	1602. 3
<i>Conto del Duci. uti. an: 1602.</i> Questa Conta incarnaia dall' anno 1602. spini a' dell' anno 1605. glazistri. curione di Sali dati a' oculari	1602. 3
4. Conto del mag. Regionale Ferrante Ametano Duci. uti. an: 1603. 1	1603. 1
<i>Conto del Duci. uti. an: 1603.</i> 1	1603. 1
5. Conto del Duci. uti. an: 1604. 5	1604. 5
6. Conto del Duci. uti. an: 1605. 6	1605. 6
<i>Conto del m. D. Gregorio Amato Duci. uti. an: 1605.</i> 6	1605. 6
<i>Conto del Duci. uti. an: 1605.</i> 6	1605. 6
7. Conto del Duci. uti. an: 1606. 3	1606. 3
<i>Conto del Duci. uti. an: 1606.</i> 3	1606. 3
8. Conto del Duci. uti. an: 1607. 1	1607. 1
<i>Conto del Duci. uti. an: 1607.</i> 1	1607. 1
<i>Conto del Duci. uti. an: 1607.</i> 1	1607. 1
<i>Conto del Duci. uti. an: 1607.</i> 1	1607. 1
<i>Conto del Duci. uti. an: 1607.</i> 1	1607. 1

Fig. 4. «Inventario de Conti, et Regestri di Polise De Regii Thesorieri et Percettori Delle Dodeci Province del Regno...», Antonio e Gregorio De Masi, Museo, Armadio C stipò A, 69, c. 9r.

Titolo: Inventario dei percettori e tesorieri del Regno di Napoli, parte II.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. II + 423 num + I. L'inventario è introdotto da un indice e ha la coperta parz. staccata dal dorso. Si tratta della seconda parte dell'inventario dei regi percettori e tesorieri del Regno di Napoli. Si distinguono più grafie. Gli atti inventariati risalgono agli anni 1440-1736.

27.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 71.

Anno o secolo di compilazione: sec. XVIII.

Autore: Antonio De Masi, Gregorio De Masi.

Titolo: Inventario degli Arrendamenti del Regno di Napoli.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato e privo del piatto anteriore, di cc. III + 470 num. L'inventario è introdotto da un indice iniziale in precario stato di conservazione. Si distinguono più grafie. Gli atti inventariati risalgono agli anni 1434-1736.

28.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 72.

Segnatura antiche: Dipendenze della Sommaria, fas. 351bis.

Anno o secolo di compilazione: sec. XVIII.

Autore: Antonio De Masi, Gregorio De Masi.

Titolo: Inventario dei mastri portolani del Regno di Napoli e dei regi presidi della Toscana.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. III + 413 num. L'inventario è introdotto da un indice. Si distinguono più grafie. Gli atti inventariati risalgono agli anni 1446-1744.

Osservazioni: all'interno dell'inventario è presente un frammento del cartellino coevo apposto originariamente sul dorso, recante il titolo «[Inv]entario [...] Mastri Portulani [del] Regno, e Presidj di Toscana».

29.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 73.

Segnatura antiche: 5/II, 89.

Anno o secolo di compilazione: sec. XVII.

Autore: Antonio De Masi, Gregorio De Masi.

Titolo: Repertorio della serie *Litterarum Partium* della Regia Camera della Sommaria, parte I.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato (Fig. 5) di cc. 421 num. Il repertorio è in precario stato di conservazione, con piatti e dorso staccati dai fascc., la cui rilegatura è danneggiata. Si distinguono più grafie e si segnalano una seconda foliazione, che interviene su una prima errata, e antichi interventi di restauro alle cc. La serie repertoriata («reportata») è quella delle *Litterarum Partium*. Per ognuno dei voll. repertoriati sono indicati due nn. (uno indica il «registro» e l'altro, di mano successiva, indica il n. nuovo), i riferimenti cronologici e la segnatura (nella forma Camera, lettera, scansia, n. di corda). Gli atti repertoriati risalgono agli anni 1469-1580. L'autore principale è Gregorio De Masi, *archivario* della Regia Camera della Sommaria, come si evince dalla nota «Finis huius (talvolta dicti) regestis De Masi minor reportavit». Accanto a una parte dei voll. repertoriati, De Masi aggiunge la nota «è in Archivo», fornendo talvolta informazioni sullo stato dei regg. e sull'eventuale mancanza o lacerazione di cc. dovute alla rivolta popolare seguita alla Congiura del principe di Macchia del 1701 (cc. 136r, 338v). Può capitare che per alcuni voll. l'autore abbia deciso di non repertoriare le notizie. In questi casi, De Masi, che si firma «Regius Archivarius» (c. 210r), annota «Nihil bonum invenimus» (c. 57r). In altra occasione, l'*archivario* annota «Questo è mezzo guasto, et quello di buono ritrovato s'è posto nel supplemento dell'altro repertorio» (c. 110v); o ancora: «Nihil, et si contiene cose di sale» (cc. 175r, 186v); «Nihil bonum invenimus, solum continetur in eo numeri foculariorum numerationis pro aggraviu» (cc. 217v, 297r); «Detto Registro è tutto de ferri» (c. 378v); «In dicto registro non vi è cosa da riportarsi, et tratta tutto d'essattioni di tratti di biscotto, vino, et altro e vi sono molte carte bianche» (c. 394r). Non sono repertoriati i cosiddetti «Partium vite». Le cc. bianche («alba») dei voll. repertoriati sono indicati in calce ai regg., mentre sulla destra è presente il n. (richiamo) del vol. repertoriato nella c. successiva. Già al tempo di De Masi alcuni regg. erano rovinati, come testimoniano alcune note: «Detto registro nel ultime carte sono rose di tarle» (c. 285r); «Non vi sono fogli, stante che sono consumate» (c. 304r); «senza coperta» (c. 339v); «Dal dicto folio sino al fine Registro non si può legare per essere fracito» (c. 379v); «Detto regestro è tutto squinternato, e mezzo fracito, senza coperta» (c. 390v). Capita anche che una nota di mano diversa corregga l'errore del repertoriatore, come alla c. 348, dove accanto al n. di un reg. è annotato «credo voglia dire Partium 19». Si segnala, in chiusura dell'unità, il «Discorso, et relatione particolare tanto del modo deve tenere il Rationale della Regia [Camera della Sommaria] per possere bene liquidare, discutere, et al fine declarare uno conto ordinario di qualsivoglia ministro de provincia che se li commette dall'Illustrissimo signor luocotenente della Regia Camera» (cc. 399r-404r).

Osservazioni: del repertorio esiste una pandetta coeva con la segnatura Museo, Armadio C stipo A, 74.

Fig. 5. Repertorio della serie *Litterarum Partium* della Regia Camera della Sommaria, parte I, Antonio e Gregorio De Masi, Museo, Armadio C stipo A, 73, c. 20r.

30.

Segnatura attuale: Museo, Armadio B stipo A, 75.

Segnatura antiche: 6/II.

Anno o secolo di compilazione: sec. XVII.

Autore: Antonio De Masi, Gregorio De Masi.

Titolo: Repertorio della serie *Litterarum Partium* della Regia Camera della Sommaria, parte II.

Descrizione: ms. cartaceo acefalo rilegato di cc. 419 num. + I'. Sul dorso è impresso a caratteri neri «12. Sommaria. Partium 2». L'unità, i cui atti repertoriati risalgono agli anni 1581-1614, si presenta in precario stato di conservazione, con il dorso e il piatto anteriore staccati dai fasci, la cui rilegatura è nella prima parte del ms. danneggiata (cc. 1-69). Si distinguono più grafie e si segnalano restauri alle cc. Una c. dattiloscritta è incollata sul piatto anteriore interno e segnala le cc. bianche e le cc. la cui foliazione è saltata. Sono presenti due foliazioni, con la seconda che corregge la prima errata.

Osservazioni: del repertorio esiste una pandetta coeva con la segnatura Museo, Armadio C stipo A, 76.

31.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 77.

Anno o secolo di compilazione: sec. XVII.

Autore: Antonio De Masi, Gregorio De Masi.

Titolo: Repertorio della serie *Litterarum Partium* della Regia Camera della Sommaria, parte III.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. V + 507 num. Si segnalano la presenza di due foliazioni, con la seconda, coeva o di poco successiva alla prima, che corregge la prima errata, e interventi di restauro alle cc. L'unità, i cui atti repertoriati vanno dal sec. XV al 1685, è priva del dorso e ha la rilegatura danneggiata. Una c. dattiloscritta è incollata sulla c. Ir e indica le cc. bianche e le cc. la cui foliazione è saltata. Anche in questo repertorio sono presenti note dei De Masi sullo stato di conservazione dei regg. e sui danni causati dal tumulto del 1701 (c. 248r).

Osservazioni: del repertorio esiste una pandetta coeva con la segnatura Museo, Armadio C stipo A, 78.

32.

Segnatura attuale: Museo, Armadio B stipo A, 79.

Segniture antiche: 42, Arrendamenti - Nuova serie 491, Arrendamenti 1646.

Anno o secolo di compilazione: 1711-1712.

Autore: Antonio De Masi, Gregorio De Masi.

Titolo: «Arrendamentum serici seu onera a[nni] 1386 a 1553»⁷.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. I + 205 num. + V. Si tratta di un repertorio degli arrendamenti serici per gli anni 1386-1553, in buono stato di conservazione ad eccezione delle ultime cc. lacerate. Gli atti repertoriati arrivano almeno al 1647 (cc. 201r, 204r). Si distinguono due grafie e si segnala una seconda foliazione che corregge la prima errata.

33.

Segnatura attuale: Museo, Armadio B stipo A, 80-91.

Anno o secolo di compilazione: secc. XVIII-XX.

Autore: Antonio De Masi, Gregorio De Masi, archivisti ASNa.

Titolo: Inventari e pandette dei processi antichi della Regia Camera della Sommaria.

Descrizione: 12 voll. rilegati

- vol. I pandetta (sec. XVIII).
- vol. II inventario processi nn. 1-1806 (sec. XVIII).
- vol. III inventario processi nn. 1807-3656 (sec. XVIII) (Fig. 6).
- vol. IV inventario processi nn. 3657-5180 (sec. XVIII).
- vol. V pandetta (sec. XVIII).
- vol. VI inventario dei processi nn. 5181-6228 (sec. XVIII).
- vol. VII inventario dei processi nn. 6229-7235 (sec. XVIII).
- vol. VIII inventario dei processi nn. 7236-8867 (sec. XVIII).
- vol. IX tavole di raffronto dei voll. e processi (sec. XIX).
- vol. X pandetta (sec. XIX).
- vol. XI pandetta (sec. XIX).
- vol. XII pandetta (sec. XIX).

⁷ Sulla serie Arrendamenti cfr. L. Manfredonia Castaldo, *Gli arrendamenti. Fonti documentarie conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, I, Napoli 1986.

Fig. 6. Inventario dei processi antichi, Antonio e Gregorio De Masi, Museo, Amadio B stipo A, 82, c. 161r.

Osservazioni: i processi antichi sono andati distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale tranne quelli descritti nell'inv. 0045.003.001. Si segnala l'esistenza di una pandetta del repertorio 8/II (non individuato) con la segnatura Museo, Armadio B stipo A, 92.

34.

Segnatura attuale: Museo, Armadio [M] stipo A.

Anno o secolo di compilazione: sec. XVIII.

Titolo: Repertorio dei regi assensi sui feudi a partire dal 1768 in avanti.

Descrizione: 12 voll. rilegati e muniti di pandetta iniziale. Ognuno dei voll., num. da 1 a 12, riguarda una provincia del Regno di Napoli ma, ad eccezione di poche voci inserite nelle pandette, i repertori – compilati nel periodo in cui Nicola Migliore ricopriva la carica di conservatore dei quinternioni della Regia Camera della Sommaria –, sono bianchi.

35.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 29.

Segnatura antiche: 143.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: Archivisti ASNa.

Titolo: «Stati discussi comunali».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. I + 13; segue, all'interno di una camicia, un secondo ms. cartaceo non rilegato di cc. 70, contenente l'«Inventario de' Stati discussi delle dodici Province del Regno, tanto dell'anno 1741 che di quelli del 1783, ch'erano in potere del magnifico don Nicola Granato un tempo Segretario della 3^a Ruota del Tribunale della Regia Camera della Sommaria, e di altre carte attinenti alla medesima, che si passano in Archivio», già 269 Patrimonio Diversi, Inv. 198.

Osservazioni: alla c. Ir è presente l'antica segnatura «Inv. n° 143» e le note «Distrutti per eventi bellici», «Stati discussi comunali, dall'anno 1627 detti anche di Tappia; purtroppo la serie è andata distrutta nell'incendio del 1943, superstite solo l'inventario n° 143 presso la III Divisione Archivistica, da cui si rilevano gli stati esistenti per le varie province».

36.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 31.

Anno o secolo di compilazione: 1754-1811.

Titolo: «Antico inventario dell'archivio della Regia Camera della Sommaria a. 1754 (e aggiornamento)»⁸.

Descrizione: La camicia contiene: I. «Inventario delle Scritture appartenenti alla Segretaria della Regia Camera della Sommaria, ritrovate così in Casa del quondam Segretario Don Giacinto de Siena, come ne' stipi nelle Ruote di dicto Tribunale, e posti nelli nuovi Stipi coll'ordine, che siegue», 1754 (Fig. 7); II. «Inventario delle scritture appartenenti alla Segreteria della dismessa Regia Camera», sec. XIX; III. «Inventario di alcuni registri della Regia Camera della Sommaria», sec. XIX; IV. «Notamento di tutti i processi parte inutili, e parte finiti; e di tutte le carte, registri de' dispacci, consulte, e notamenti inventariati nella Casa del Cancelliere della Commissione, e Segretario dell'abolita Regia Camera, che si devono rimettere nel grande Archivio», introdotto da una notifica spedita il 23 novembre 1810 dal segretario De Marco al direttore dell'Archivio Generale del Regno Michele de Dominicis. L'autore dell'inventario è l'archivista Carlo Massotti, 1811.

Osservazioni: nel primo degli inventari, accanto a molti *items* sono indicate le segnature odierne. Chiude l'inventario la nota coeva «Di presente Queste scritture sono state per esso magnifico Razionale Don Giacinto Fontana restituite, e consegnate al magnifico Don Tommaso Abbamonte novello Segretario della Regia Camera della Sommaria siccome ha notato dicto magnifico Razionale».

37.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 2.

Segniture antiche: St. 99, Arm. C n. 64, 4.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Inventario della Regia Camera della Sommaria.

⁸ Un riassunto delle mutazioni intervenute nel corso del XX secolo nell'ordinamento delle scritture della Sommaria è in F. Senatore, *Come (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale? Su un progetto di ricerca dedicato alle 'forme testuali del potere'*, «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VII (2023), pp. 479-487.

*Inventario delle Scritture appartenenti alla Secretaria della
Regia Cam. della Sommaria, ritrovate così in casa del
g. D. Giacinto de Siena, come ne' Stipi nelle Ruote
di D. Trabia, e posti nelli nuovi Stipi coll'ordine, che segue*

Stanza appresso la 3^a Ruota

Stipo primo Scanzia prima

<u>Notamentoriù jpmg. aule dell'anno 1486.</u>	
<u>mancante</u>	<u>lib.</u>
<u>1</u>	
<u>Del 1482, 1484, e 1485 in parte</u>	
<u>mancanti</u>	<u>lib.</u>
<u>3</u>	
<u>Del 1482, e 1489 mancante lib.</u>	
<u>1</u>	
<u>Del 1489 per li 30 8bre 1491.</u>	
<u>mancanti</u>	<u>lib.</u>
<u>1</u>	
<u>Del 1493 per il 1496 come sop.</u>	
<u>mancante</u>	<u>lib.</u>
<u>1</u>	
<u>Del 1501, e 1503</u>	<u>lib.</u>
<u>2</u>	
<u>Del 1505, e 1506</u>	<u>lib.</u>
<u>1</u>	
<u>Del 1508. 1510 mancanti lib.</u>	
<u>1</u>	
<u>Del 1514 al 1569 composto</u>	
<u>di più pezzi mancanti lib.</u>	

Fig. 7. «Antico inventario dell'archivio della Regia Camera della Sommaria a. 1754 (e aggiornamento)», *Inventari antichi*, 31, c. Ir.

Censimento degli inventari antichi

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. IV + 165 num. (alcune cc. inserite sono num. *bis*, *ter*) + V'. L'inventario, introdotto da un indice, ha il dorso parz. staccato dai fascc. e molte cc. lacerate. Sono presenti postille e note risalenti alla prima metà del sec. XX. L'inventario si chiude con una pandetta scalettata.

Osservazioni: l'inventario contiene al suo interno un fasc. di cc. 12 non datato ma risalente ai secc. XVIII-XIX, al cui interno sono presenti i ss. elenchi: I. «Officii Regii. Registri della Regia Camera nei quali sono notati tutti gli officii coi nomi degli officiali ed il loro salario»; II. «Liber Instructionum Regium Officiorum. Istruzioni, le quali dava la Regia Camera ai diversi officiali per regolarsi nella loro carica»; III. «Informationum Regium Officiorum. Contengono gl'informi presi per parte della Regia Camera per conoscere quanto rendessero gli officii diversi, e da chi si tenessero, e dei diritti di Patronato Regio»; IV. «Carte Reali».

38.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 3.

Segnature antiche: 32. Sommaria. Inventario Generale 1.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Inventario della Regia Camera della Sommaria.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. II + 76 num. (cc. 5 non num. tra la cc. 71 e 72) + XXV'. L'inventario, introdotto da un breve profilo storico della Regia Camera della Sommaria, si chiude con l'«Indice di documenti di Regia Camera relativi a varie specialità riguardanti la vasta giuridizione di questo supremo Tribunale, i quali i sono rinvenuti tra le rimanenti scritture del medesimo indice».

Osservazioni: nell'inventario sono presenti cc. 2 sciolte di epoca recente, con appunti ed elenchi riguardanti le serie Consulte e *Notamentorum* della Regia Camera della Sommaria.

39.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 42.

Anno o secolo di compilazione: [secc. XVIII-XIX].

Titolo: Repertori della serie Relevi della Regia Camera della Sommaria.

Descrizione: 5 mss. rilegati, privi di foliazione e riguardanti: i relevi di Terra di Lavoro e Contado di Molise; Principati Citra e Basilicata; Principato Ultra e Basilicata; Otranto e Bari; Abruzzo e Calabria. Le unità sono racchiuse in una cartellina con su scritto «Antico inventario (in sei quaderni) dei Relevi Nuovi».

40.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 41.

Anno o secolo di compilazione: sec. XVI.

Autore: Tipullus.

Titolo: Frammento di repertorio della serie Relevi antichi della Regia Camera della Sommaria.

Descrizione: 2 mss. frammentari (Fig. 8), il primo dei quali con foliazione cc. 32-41 e il secondo con foliazione cc. 128-149. Le unità sono raccolte in due camicie: su quella esterna è scritto «Frammento di antico repertorio dei Relevi Antichi (per Terra di Lavoro e Contando di Molise) [I ff. 128-149 già Sommaria-Diversi II num. 369]»; su quella interna è scritto «Som. Diversi II num. 363»; «Frammento di repertorio dei relevi antichi. I foll. 32-41 trovati altrove F.D.M. [Fausto De Mattia] 7-11-96»; «I foll. 32-33 si riferiscono al vol. 5 dei Relevi». L'autore dei repertori è un tale «Tipullus» (p. 33)⁹.

41.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 53.

Segniture antiche: 49.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XVIII].

Titolo: «Indice del Inventario de Relevii».

Descrizione: ms. cartaceo scalettato, rilegato e lacunoso delle lettere A-B e S-Z. La numerazione delle cc., molte delle quali bianche, va da c. 1083 a c. 1194 e da c. 1202 a c. 1205. La rilegatura risale al maggio del 1957 ad opera dalla legatoria Achille Fiore di via Grande Archivio 3, come si evince da un bollino adesivo rettangolare apposto sul piatto posteriore interno.

Osservazioni: sul dorso è impresso a caratteri neri «Relevi. Indice onomastico».

⁹ Cfr. P. d'Arcangelo, *Il signore va alla Camera. I relevi dell'archivio della Regia Camera della Sommaria*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2 Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, cur. F. Senatore, Firenze 2021, p. 160, cui si rimanda per un approfondimento sulla serie Relevi; M.N. Ciarleglio, *I Feudi nel Contando di Molise. Inventario analitico dei relevi molisani nell'Archivio di Stato di Napoli (XV-XVIII sec.)*, Campobasso 2013.

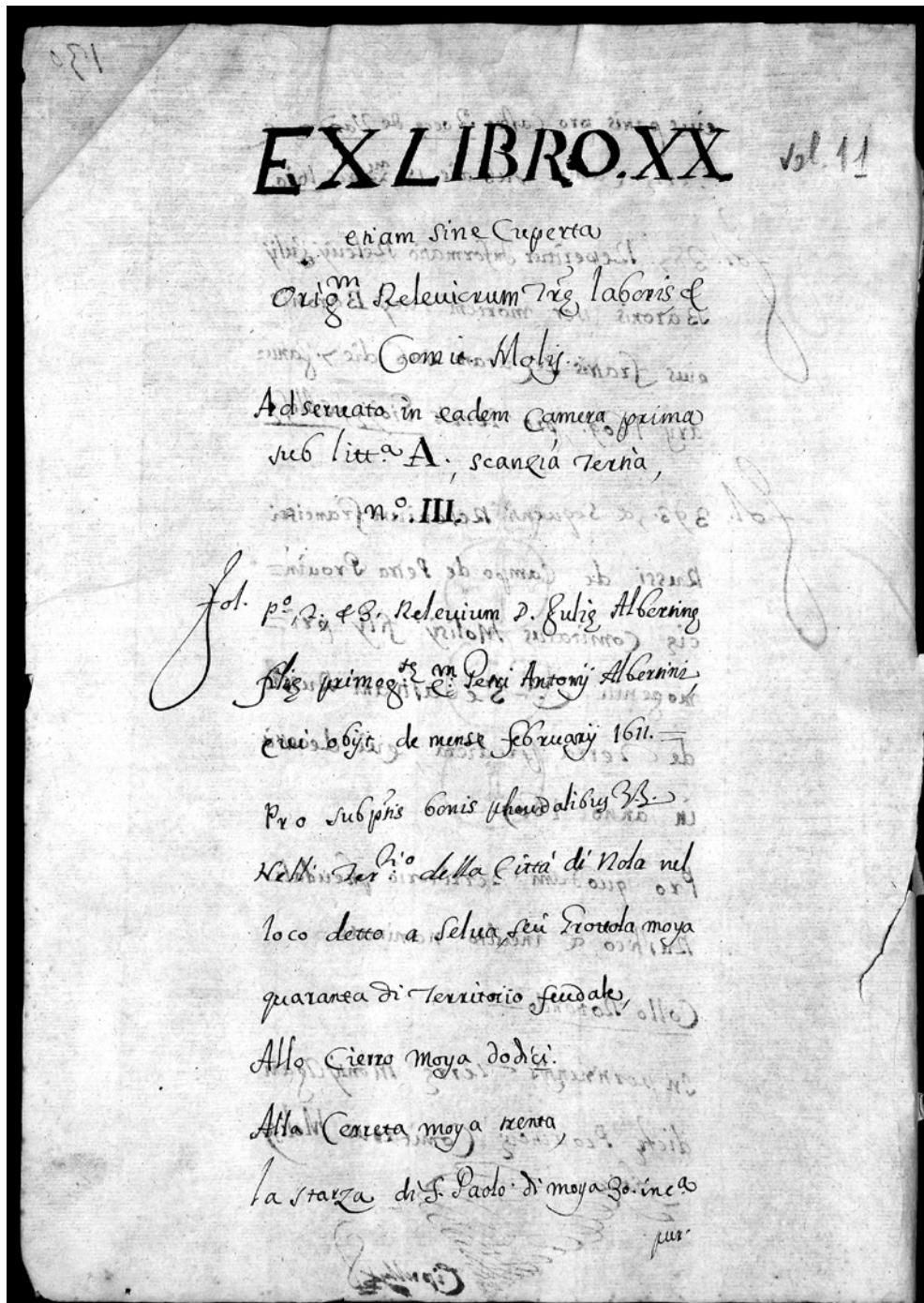


Fig. 8. Frammento di repertorio della serie Relevi antichi della Regia Camera della Sommaria, Tipullus, *Inventari antichi*, 41, c. 130v.

42.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 63.

Segnatura antiche: 39, 64.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XVIII].

Titolo: «Indice di petizioni di relevi».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. Si tratta di una pandetta non scalettata dei voll. «Petitionum Primo» a «Petitionum sesto». La rilegatura risale al luglio del 1958 ad opera della legatoria Achille Fiore di via Grande Archivio 3, come si evince da un bollino adesivo rettangolare apposto sul piatto posteriore interno.

Osservazioni: alla c. [IVr] è presente il titolo coevo «Indice petitionum dei relevi»; sul dorso è impresso il titolo a caratteri neri.

VI. *Real Cancelleria e Consiglio Collaterale*

43.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 10.

Segnature antiche: 1, 2, 99 C 61.

Anno o secolo di compilazione: secc. [XIX]-XX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: «Collaterale. Inventario generale».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato (Fig. 9) la cui foliazione è irregolare dalla p. 205 a causa dell'aggiunta di fascc. novecenteschi. Il nucleo più antico dell'inventario sembrerebbe risalire alla prima metà del sec. XIX. L'inventario, introdotto da un elenco delle serie esistenti dell'archivio del Consiglio Collaterale, ha il dorso e il piatto posteriore staccati dai fascc. Sono presenti interventi di restauro alle cc. e numerose note risalenti al sec. XX.

Osservazioni: sul dorso è scritto «Viceré Museo (opuscoli recuperati)». Alla c. Ii è scritto «ri-copiato 1968». Precede all'«Indice De' Registri dell'Archivio della Cancelleria» la nota «Un inventario del Collaterale fu fatto nel 1769, in occasione della consegna di quell'archivio, fatta per ordine di S. M. e della Real Camera di S. Chiara all'Archivio della Segreteria di Stato. L'originale inventario trovasi nel vol. 324bis delle Consulte della Real Camera (gennaio 1770)».

44.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 14.

Segnature antiche: 1, 35.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Pandetta della serie Processi del Consiglio Collaterale, parte I.

Descrizione: ms. cartaceo scalettato e rilegato di cc. III + 101 (num. le sole cc. compilate) + V'. La pandetta è strutturata per cognomi, località e materia.

Osservazioni: sono presenti note in calce al frontespizio: la prima di epoca coeva «I fasci sono distinti per lettere»; la seconda di epoca recente «Distrutti il 30 sett. 1943. Superstiti il n. 44 (processi nn. 1295 a 1321) nel Museo». Alla c. IIr è scritto «Processi nuovamente trovati» cui segue l'unica voce «1. Collegio di filosofia e medicina di Salerno, 1685. Vedi in questa pandetta fol. 53 a tergo - Esiste in Sezione»; sul dorso è impresso a caratteri neri «5. Collaterale. Processi. 1».

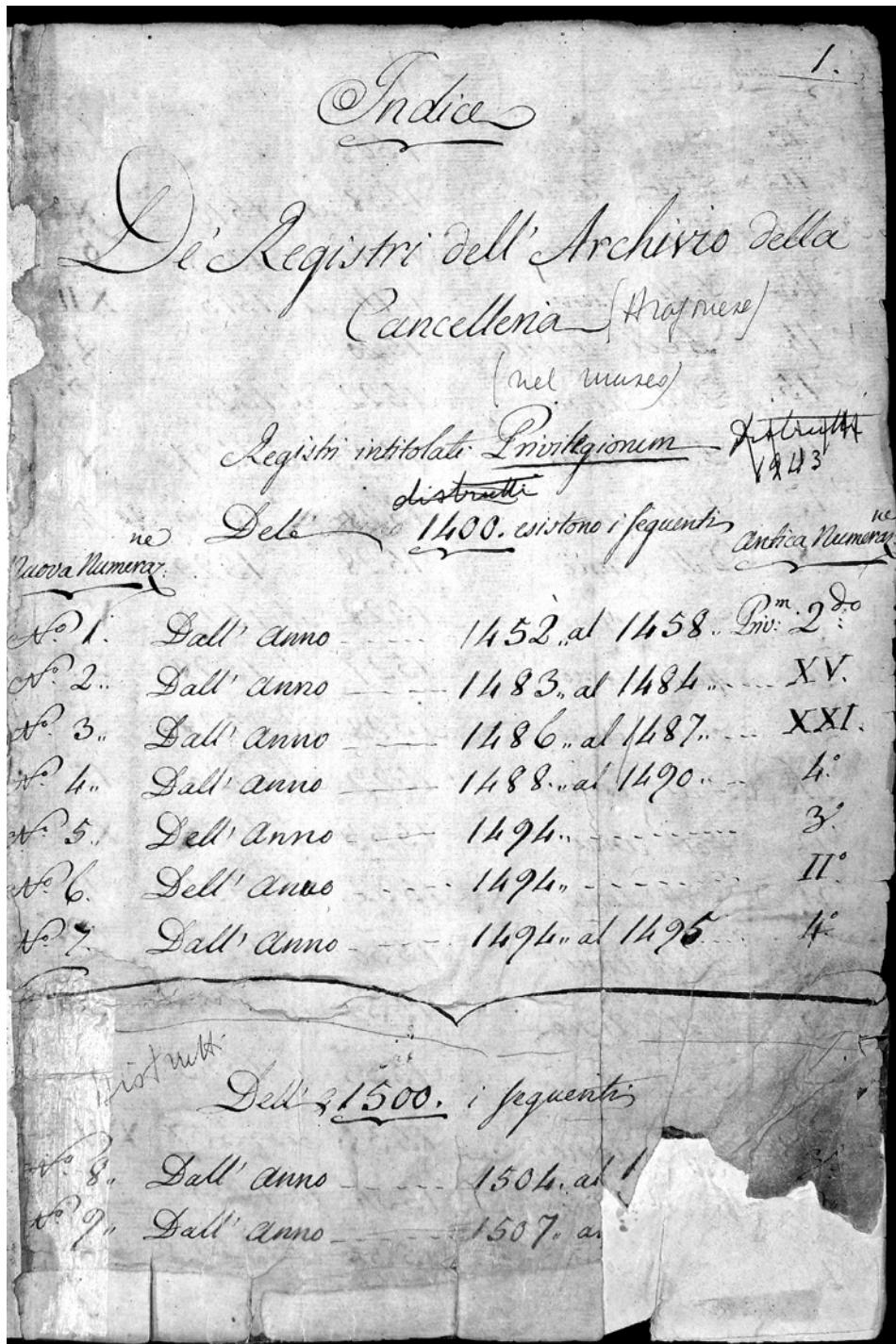


Fig. 9. «Collaterale. Inventario generale», *Inventari antichi*, 10, c. 1r.

45.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 15.

Segnature antiche: 2, 36.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Pandetta della serie Processi del Consiglio Collaterale, parte II.

Descrizione: ms. cartaceo scalettato e rilegato di cc. I + 138 (num. le sole cc. compilate) + II'. La pandetta è strutturata per cognomi, località e materia.

Osservazioni: sul piatto anteriore esterno è apposto il cartellino con scritto «Indice 2° dei Processi del Collaterale. Dal fascio 1 a 102. Dal n° 1 al n° 2019».

46.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 16.

Segnature antiche: 3, 37.

Anno o secolo di compilazione: 1841.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Pandetta della serie Processi del Consiglio Collaterale, parte III.

Descrizione: ms. cartaceo scalettato e rilegato di cc. VII + 49 num. + I'. La pandetta è strutturata per cognomi, località e materia.

Osservazioni: alla c. IIr è presente il frontespizio coevo della pandetta intitolata «Picilografo osia Indice di vari scritti scelti». Una nota in lingua greca ricorda la compilazione nel 1841 della pandetta.

47.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 23.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Schedario della serie Provisioni del Consiglio Collaterale, voll. 1-10, 264-383.

Descrizione: lo schedario, strutturato per località, si compone di singoli fasc. Il raccoglitore contiene una camicia con all'interno lo schedario del vol. I dell'archivio della Reale Camera di Santa Chiara.

Osservazioni: sul piatto anteriore esterno del raccoglitore è scritto «Provisioni del Collaterale. Vol. 1-10 Vol. 264-383».

48.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 24.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Schedario della I serie Provisioni del Consiglio Collaterale, voll. 261-380 (assensi feudali, eccetto voll. 360-380).

Descrizione: lo schedario, strutturato per cognomi e nomi, si compone di singoli fasc.

49.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 61.

Anno o secolo di compilazione: 1769.

Autore: Antonio Galise.

Titolo: «Inventario fatto da Don Antonio Galise degli Registri di Cancelleria, ed abolito Collaterale Consiglio. Seguono i Registri intitolati Commune li quali sono al numero di quarantauno».

Descrizione: ms. cartaceo privo di foliazione con rilegatura danneggiata e in precario stato di conservazione. L'inventario è sommario e indica per ognuno dei regg. dell'archivio del Consiglio Collaterale: il n. di cc. scritte, la presenza di eventuali indici e gli estremi cronologici.

50.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 61bis.

Segnatura antiche: 13, 42, 1bis.

Anno o secolo di compilazione: 1769.

Autore: Antonio Galise.

Censimento degli inventari antichi

Titolo: «Inventario fatto da Antonio Galise degli Registri di Cancellaria, ed abolito Collaterale Consiglio, che si devono consegnare dal medesimo Galise a Don Antonio Vettori. 1769».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato (Fig. 10) di cc. II + 129 num. + III'. Si tratta della versione integrale dell'inventario frammentario e in precario stato di conservazione con segnatura Museo, Armadio C stipo A, 61. Sull'ultima c. [I'] è presente l'indice delle serie archivistiche elencate, che constavano di un totale di 3216 voll. L'inventario è sommario e indica per ognuno dei regg. dell'archivio del Consiglio Collaterale: il n. di cc. scritte, la presenza di eventuali indici e gli estremi cronologici.

Osservazioni: alla c. Ir è presente la nota «Cfr. Bozze di Consulta, vol. 324 a. 1770 inc. 9). Altro esemplare di questo inventario è presente in Museo Armadio C stipo A, 61. Ivi anche un altro inventario, di altre scritture del Collaterale pure consegnate all'archivista della 1^a Segreteria di Stato A. Vittori nel 1769 ma non da A. Galise – archivista della R. Cancelleria – bensì di N. Bove, che era archivista della Segreteria della R. Camera di S. Chiara. La nota di rinvio alle Bozze di Consulte (qui sopra) si riferisce appunto a un altro esemplare di quest'ultimo inventario. N. Bove non era un archivista, ma un portiere che ne esercitava di fatto le funzioni».

51.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 61^{ter}.

Segnatura antiche: 82/1.

Anno o secolo di compilazione: 1769.

Autore: Nicola Bova¹⁰.

Titolo: «Inventario delle Scritture dell'abolito Collaterale consegnate di Real ordine a questo Archivio di Stato da Don Niccola Bova Sotto il dì 14 ottobre del 1769».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato (Fig. 11) di cc. I + 81 num. (una seconda foliazione coeva interviene per correggere l'errore di progressione numerica da c. 50). La rilegatura è danneggiata e i fascc. sono parz. staccati dal dorso. L'inventariazione delle scritture ebbe inizio il 27 settembre 1769 e si concluse il 12 ottobre dello stesso anno. In chiusura dell'inventario è presente la dichiarazione di Antonio Vettori, *archivario* della Segreteria di Stato, dell'avvenuta consegna delle scritture da parte di Nicola Bova.

¹⁰ Su Antonio Galise e Nicola Bova, e sul progetto di accorpamento degli archivi del Collaterale e di Santa Chiara per iniziativa di Bernardo Tanucci vd. F. De Nigri, *Segreto, pubblico, inutile: il destino delle carte nel Grande Archivio napoletano*, in *Beni culturali a Napoli nell'Ottocento. Atti del convegno di studi* (Napoli, 5-6 novembre 1997), Roma 2000, pp. 255-272.



Fig. 10. «Inventario fatto da Antonio Galise dell' Registri di Cancellaria, ed abolito Collaterale Consiglio, che si devono consegnare dal medesimo Galise a Don Antonio Vettori. 1769», Antonio Galise, Museo C stipo A, 61bis, c. 1r.

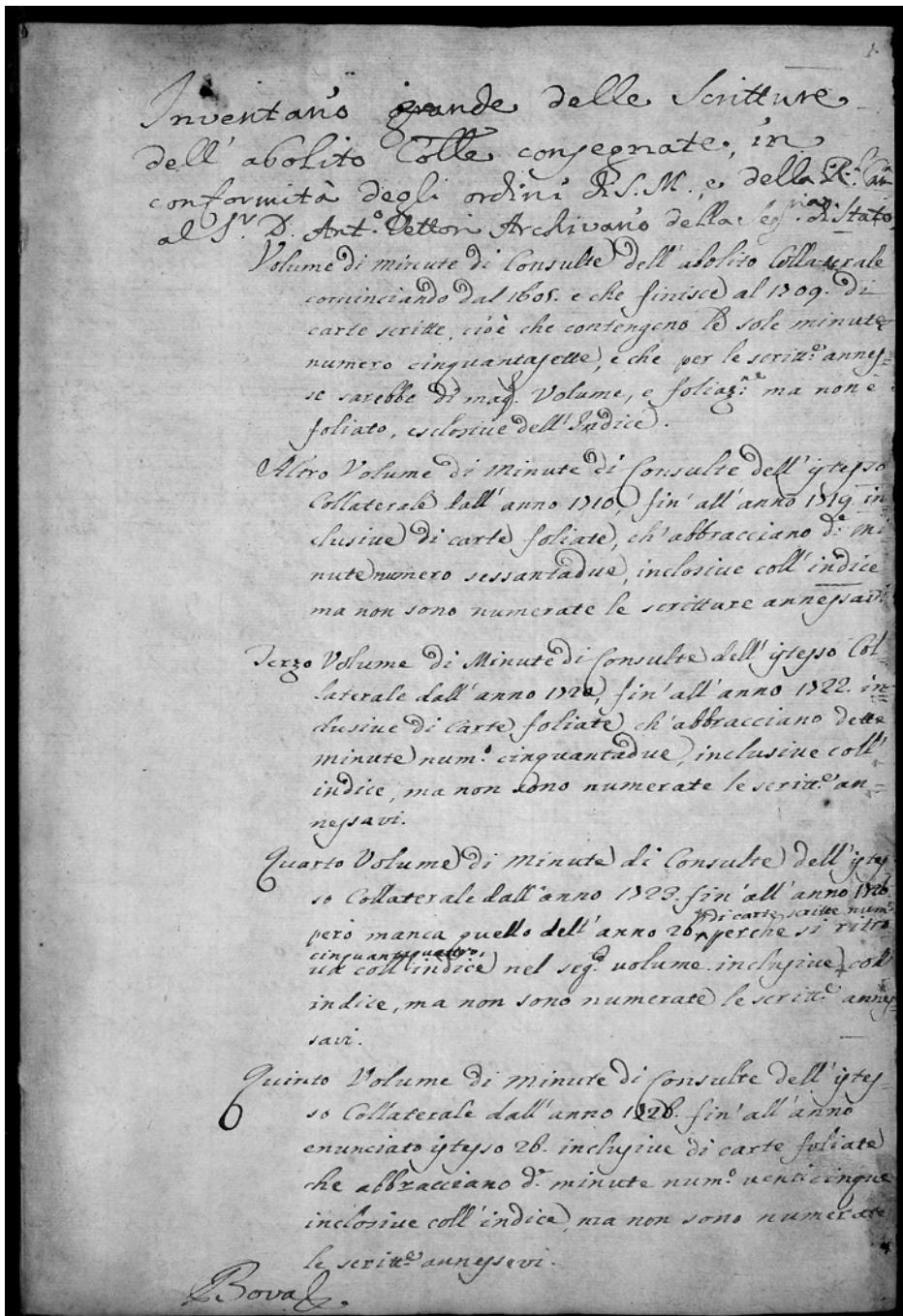


Fig. 11. «Inventario delle Scritture dell'abolito Collaterale consegnate di Real ordine a questo Archivio di Stato da Don Niccola Bova Sotto il dì 14 ottobre del 1769», Nicola Bova, Museo, Armadio C stipò A, 61ter, c. 1r.

Osservazioni: l'inventario contiene al suo interno una c. sciolta che segnala la presenza di una copia nel fondo della Real Camera di Santa Chiara, vol. 324, inc. 9.

52.

Segnatura attuale: Museo, Armadio B stipo A, 135.

Anno o secolo di compilazione: sec. XX.

Titolo: «*Titulorum Neapolis. Indice alfabetico I*».

Descrizione: ms. cartaceo contenente 480 regesti riguardanti concessione di titoli da parte dei sovrani nei secc. XVII-XVIII. Gli *items*, num. progressivamente e ordinate alfabeticamente per cognomi di famiglia, sono preceduti, sulla sinistra, dai rimandi ai voll. e alle cc. dove sono trascritti gli atti di concessione, e sulla destra dalla data cronica. Il quaderno – consistente in un reg. di protocollo dell'Archivio di Stato di Napoli riadattato a indice e contrassegnato dal n. 1 –, ha la coperta staccata dai fascc. Si tratta di due rubriche di *Titulorum* di inventari analitici di una serie del Consiglio Collaterale andata distrutta completamente durante la Seconda Guerra Mondiale. La serie constava di 13 voll. con gli estremi cronologici 1607-1734 e conteneva privilegi e concessioni di titoli di onorificenza e nobiltà.

Osservazioni: segue una seconda rubrica, priva di foliazione e contrassegnata dal n. 2, che costituisce la parte II, Museo, Armadio B stipo A, 136.

VII. *Viceré*

53.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 54.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XVIII].

Titolo: «Indice di dispacci vicereali. Sec. XVII».

Descrizione: ms. cartaceo scalettato. Si tratta di una pandetta priva di foliazione e in precario stato di conservazione, con interventi di restauro in corrispondenza delle tarlature. La rilegatura risale probabilmente agli anni '50 del Novecento.

Osservazioni: sul dorso è impresso il titolo a caratteri neri. Segue un secondo vol. della stessa natura – con segnatura Museo, Armadio C stipo A, 55 – risalente grossomodo allo stesso sec., la cui rilegatura risale probabilmente agli stessi anni dell'unità precedente.

54.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 6.

Descrizione: copia fotostatica dell'inventario 6bis.

55.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 6bis.

Segnatura antiche: 6, 24/I.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti di ASNa.

Titolo: Inventario dell'Archivio dei Viceré e dell'Archivio della Cappellania Maggiore.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. VI + 62 num. + III'. L'inventario si presenta in precario stato di conservazione, con la rilegatura danneggiata e la coperta semistaccata dai fasc. Sono presenti postille, note e cc. inserite del sec. XX, che informano delle perdite, rinvenimenti e ricollocazioni archivistiche. L'inventario è suddiviso in due sezioni: I. «Notamento della scrittura dell'Archivio de' Viceré», introdotto da un cenno storico sull'archivio e dalla cronologia dei viceré (cc. 2-16); II. «Archivio della Cappellania Maggiore», introdotto da un cenno storico delle attribuzioni del Cappellano Maggiore e da un loro elenco (cc. 17-62).

VIII. *Cappellano Maggiore*

56.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 67.

Segnature antiche: 6.

Anno o secolo di compilazione: [secc. XVIII-XIX].

Titolo: Pandetta della serie Processi della Cappellania Maggiore.

Descrizione: ms. cartaceo scalettato e rilegato. La pandetta è priva di foliazione e presenta molte cc. bianche.

Osservazioni: alla c. [Ir] è presente la nota «Quest'Indice riguarda tutti gli atti del contenioso che devono esistere presso il 4° uffizio, secondo d. Camillo ha asserito». Segue una seconda nota di epoca recente «Per gli atti rubricati in questa pandetta si veda l'inv. 24 I»; sul piatto anteriore esterno è segnalata la distruzione dei processi.

IX. *Delegazione della Reale Giurisdizione*

57.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 20.

Segnature antiche: 42/1.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Inventario della Delegazione della Reale Giurisdizione.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. III + 50 num. + III'.

Osservazioni: sul piatto anteriore esterno sono impressi a caratteri neri il n. «42» e «Reale Giurisdizione», con quest'ultimo che è replicato anche sul dorso.

X. Tribunale Misto

58.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 30.

Segnature antiche: 8.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: «Tribunale Misto Processi».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. II + 161 num., inserito in una camicia. L'inventario, introdotto da una pandetta, presenta note di epoca recente nel margine sinistro degli *items*, che indicano le segnature attuali. All'inventario segue l'«Indice generale di tutte le carte appartenenti al Tribunale Misto» – consistente in cc. 10 –, che per ognuno dei voll. indica, in ordine da sinistra verso destra: il n. d'ordine progressivo da 1 a 112, il n. «apposto ne' volumi», gli estremi cronologici, la provincia di riferimento.

Osservazioni: sulla camicia che raccoglie i due mss. è presente una nota che ricorda il ritrovamento dell'inventario avvenuto il 15-05-2000.

XI. *Real Camera di Santa Chiara*

59.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 9.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Autore: Biagio Ferrante.

Titolo: «Inv. n. 35. R. Camera di Santa Chiara».

Descrizione: copia fotostatica dell'ex Inv. 35 a cura di Biagio Ferrante, realizzato nel 1972. In coda al vol. compare l'elenco d'individui che chiesero di servire da cadetti nei reggimenti provinciali.

60.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 34.

Segnatura antiche: 53.2, Dip. 72.

Anno o secolo di compilazione: sec. XX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Pandetta della serie *Privilegiorum* della Regia Camera di Santa Chiara A-D.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di c. I + pp. 494 num. + c. I'. La pandetta è strutturata per cognomi, titoli nobiliari, materia e località, rimandando ai voll. che costituivano la serie archivistica andata distrutta nel 1943, come segnala una nota del 1997 aggiunta alla p. 1, che informa dell'esistenza del vol. superstite n. 90.

Osservazioni: alla c. I' è presente il titolo «R. Camera S. Chiara. Privilegiorum A-D», mentre alla p. 1 l'antica segnatura «53.2»; sul dorso è impresso a caratteri neri «Sez. Dipl. Politica. Consiglio di Stato» ed è scritto con pennarello nero «R. Camera di S. Chiara. Privilegiorum».

XII. Corporazioni religiose sopprese

61.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 65.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XIX].

Titolo: Repertorio dei Monasteri Soppressi.

Descrizione: ms. cartaceo frammentario relativo alle sole pp. 29-33 (num. il solo *verso*). La foliazione è errata, saltando dalla p. 33 alla p. 59. Gli atti repertoriati risalgono agli anni 1091-1199 e per ognuno di essi sono indicati la data topica e il regesto.

Osservazioni: il repertorio presenta in alto alla c. Ir la nota «Notamento VIII».

XIII. *Le Carte Nobiliari*

1. *Real Commissione de' titoli di nobiltà*

62.

Segnatura attuale: Museo, Armadio B stipo A, 133.

Segnatura antiche: 62.

Anno o secolo di compilazione: a partire dal 1841.

Titolo: «Inventario della Real Commissione de' titoli di nobiltà».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di c. I' + pp. 200 num. + cc. II'. L'inventario, i cui fascicoli sono staccati dal dorso, è composto da una prima sezione a stampa (pp. 1-29) seguita da una seconda sezione manoscritta (pp. 30-200). Le pp. 196-199 sono inserite e risalgono ai primi decenni del sec. XX. Il ms è munito di due indici finali e raccoglie al suo interno un fasc. autonomo rilegato e intitolato «Notamento esatto di tutte le carte del fu Tribunale Conservatore sistenti nell'Archivio del Consiglio de' Maggiorati», che reca sulla coperta esterna l'anno 1833.

Osservazioni: docce. riguardanti la Commissione sono in Museo, Armadio B stipo A, 131. Si segnala l'esistenza di un Indice della pandetta del Tribunale Conservatore della Nobiltà, compilato nel 1942 da Maria Martullo De Mitri, con segnatura Museo, Armadio C stipo A, 35.

2. *Ordine Gerosolomitano di Malta*

63.

Segnatura attuale: Museo, Armadio B stipo A, 142 I, 143 I.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Titolo: Elenchi di versamento e pandetta delle scritture dell'Ordine di Malta.

Descrizione: Il faldone contiene

I. «Ordine di Malta», Museo, Armadio B stipo A, 142 I, secc. XIX-XX.

ms. cartaceo rilegato e intitolato «Ordine di Malta». Contiene: I. «Elenco de' Libri di Ricetta del Sacro Militare Ordine Gerosolomitano che si spediscono dal Gran Priorato del Regno delle Due Sicilie al Grande Archivio», 1848; II. Trascrizione dattiloscritta dell'elenco; III. Tabella di conversione tra nn. d'ordine e rispettivi anni compilata da Jole Mazzoleni; IV. «Avvertenze necessarie» sul corretto reperimento degli incartamenti compilata da Onofrio Pasanisi, 1921; V. Pandetta alfabetica; VI. «Notamento di tutti

te le carte dell'Ordine Gerosolimitano che si conservano nel 1° Uffizio». Quest'ultimo include: a) «Notamento delle scritture relative all'ordine Gerosolimitano, passate dal Signor Don Francesco Mastellone nel Grande Archivio di Napoli, in seguito di diverse Sovrane Risoluzioni»; b) «Notamento di diversi processi ed altre carte rinvenute presso il fu Commendatore Petrone del Sacro Ordine Gerosolimitano»; c) «Inventario di tutte le carte di nobiltà attinenti all'Ordine Gerosolimitano, ed esistenti nell'archivio dell'abolito Gran Priorato di Barletta, conservate dal Cavalier Gerosolimitano Signor Don Scipione Bonelli in Barletta», 1834; d) «Notamento degl'incartamenti rinvenuti soverchi oltre il notamento venuto da Barletta, e gli altri», 1843; e) «Notamento degli incartamenti rinvenuti mancanti secondo i numeri del Notamento», 1843; f) Tabella di conversione tra fasci, nn. di corda e voll. relativa alla pandetta posta in apertura del vol. Si segnala alla c. [Ir] la presenza dell'antica segnatura «61/1».

II. «Carte di Malta. Inventario», Museo, Armadio B stipo A, 143 I, 1938.

ms. rilegato con pandetta finale, di cc. II + 181 num. + cc. II'. L'autore è Raffaele Sassone Corsi.

Censimento degli inventari antichi

XIV. *Repubblica napoletana*

64.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 38.

Segnature antiche: 54, 179.

Anno o secolo di compilazione: 1799.

Titolo: «Pandetta delle Consulte che si rimettono dalla Camera Consultiva Nazionale ai rispettivi Comitati».

Descrizione: ms. cartaceo scalettato e rilegato (Fig. 12) di c. I + pp. 380 num. La pandetta ha la coperta staccata dai fascc., la cui rilegatura è danneggiata. L'unità – strutturata per cognomi, materia e località – fu compilata durante la Repubblica napoletana, come si evince dal ricorso al nome dei mesi del calendario rivoluzionario e dalla presenza, su ognuna delle cc. compilate, delle parole «Libertà» ed «Eguaglianza».

Osservazioni: sul dorso reca l'anno «1799»; sul piatto anteriore esterno è presente l'antico titolo «Consulte Bozze».

Liberia	Pandetta delle Consulte che si rimettono dalla Cam ^a Consultiva Nazionale ai rispettivi Comitati	Eguaglianza A.
1. di Ascoli	Cittad. Nicola y con approvata tinuare nell'esercizio del Ventojo della Modestia di Co. 12. Feb ^o per 20. 18. Piombo. 6. Feb ^o 6. Feb ^o 1299.	Per ogni 2. d'Avellino
	Atto ^o e Clero y rida approvata zione delle messe che 25. Feb ^o d ^r sono in obbligo celebra 25. Feb ^o re. 18. Piombo 6. Feb ^o	d ^r .
3. di Angriano	Antonio d'Appi d'Avellino tela y exercitare la Abbraccia di Lucera 18. Piombo 6. Feb ^o 1299.	d ^r .
4. Avallone	Cittad. che: Pasquali approvata y riduci di Mess. 25. Feb ^o d ^r 18. Piombo 6. Feb ^o 1299.	d ^r .
5. d'Avolci	Vest. y la bella de de approvata putato di quell' offa 25. Feb ^o d ^r notario. 23. Piombo 25. Marzo 11. Feb ^o 1299.	22. Marzo 25. Feb ^o d ^r 25. Marzo 25. Feb ^o d ^r
di Appia	Foro ad. N. 2.	25. Feb ^o d ^r
6. Avellino	Andrea y farsi il da approvata plicato della Consulta del 25. Feb ^o la canto fra i Parrocchi y Marzo Cappellani è Capo di Morone. pmo Ventojo 19. Feb ^o 1299.	25. Feb ^o d ^r 25. Marzo 25. Feb ^o d ^r
di Altavilla	Cant ^o vedi. B. H.	
7. Acciutello	Prop. y rimettersi d ^r approvato della Cons. de genna. 25. Feb ^o 1299. sull'ad ^o di Dan ceo Trillo. 22. Ventojo 12. Marzo 1299.	20. Marzo
Albani	Cittad. Francesco Sestore Curato di Forino vedi.	
di Alagona	Prop. vedi. v. 5.	

Fig. 12. «Pandetta delle Consulte che si rimettono dalla Camera Consultiva Nazionale ai rispettivi Comitati», *Inventari antichi*, 38, c. 1r.

XV. *Commissione feudale*

65.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 13.

Segnature antiche: 21.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Titolo: «Inventario de' processi delle cause decise dalla Commissione feudale che si trasmettono al Grande Archivio di Napoli».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. I + 395 num. Una seconda foliazione interviene su di una precedente coeva alla stesura dell'inventario, che versa in precario stato di conservazione, con il dorso parz. staccato dai fascc., la cui rilegatura è danneggiata per le cc. 1-30. Sono presenti numerose note e interventi di restauro alle cc. 1-14 («Indice della Commissione Feudale»).

Osservazioni: alla c. II è incollato un indice aggiornato dattiloscritto con note; alla c. 1 è presente la nota di mano di Jole Mazzoleni, risalente al 1972 «Gli atti processuali della Commissione feudale, per un totale di n. 1062 fasci, sono andati distrutti nell'incendio del 1943. Unica fonte per l'esame delle scritture è il presente inventario n. 21 dal titolo "Processi e sentenze della Commissione feudale" ove c'è un riassunto degli atti perduti. Ad esso deve aggiungersi il Bullettino a stampa e il Bullettino degli atti demaniali ugualmente a stampa. Superstizi frammenti, collocati nel locale 136 (Pozzi) sono i seguenti sotto elencati». L'inventario contiene fascc. sciolti consistenti in certificati che attestano l'esistenza dei processi per gli anni 1819-1834; sul piatto anteriore esterno è presente la nota «Allegato una 21bis. Atti superstizi della Commissione feudale»; sul dorso è impresso a caratteri neri «Processi e sentenze della Commissione feudale 21».

XVI. Giunta di Sicilia

66.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 19.

Segnature antiche: 45, 61bis.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Titolo: Inventario della Giunta di Sicilia

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. I + 23 num. + II'.

Osservazioni: alla c. Ir sono presenti le note «Gli atti delle scritture qui elencati non esistono più perché distrutti per l'incendio del 1943»; «cfr. inventario n. 64»; «Vedasi Jole Mazzoleni, *Le fonti documentarie*, I, p. 219»; sul piatto anteriore esterno è impresso a caratteri neri «45. Giunta di Sicilia» seguito da «E segreteria dello stesso nome»; «61bis. Giunta di Sicilia 7/4».

XVII. *Soprintendenza della Decima*

67.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 43.

Segnature antiche: 180.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Titolo: Pandetta degli assegnamenti sulla Decima burgensatica.

Descrizione: ms. cartaceo scalettato e rilegato di cc. I + 539 num. Si tratta di una pandetta strutturata per cognomi e nomi, e per materia, suddivisa per provincia del Regno di Napoli, con rimandi al n. dei voll. della serie e alle singole cc. Riguarda il mese di gennaio del 1802.

Osservazioni: alla c. 1r è presente la nota «vol. XXXIIII 150»; alla c. 4v «Per gli Assegnamenti sulla Decima delle case in Napoli e sulla Decima degli Arrendamenti si vedano gli inventari 180 IV e 180 V, a disposizione presso il funzionario della sala inventari»; sul dorso è impresso il titolo a caratteri neri, integrato con pennarello nero, «180. Indice sugli Assegnamenti sulla decima burgensatica». Sono presenti, inoltre, due cartellini con scritto «180». Nell'«Avvertenza» di epoca recente, alla c. 1v, è ricordata l'esistenza di una pandetta sopra le Decime delle Case in Napoli (Inventario 180 II) e di una pandetta degli Assegnamenti sopra la Decima degli Arrendamenti (Inventario 180 III); alla c. 1r è presente il titolo coevo «Gennaro 1802. Pandetta per gli Assegnamenti sul Burgensatico» sotto il quale è aggiunto il n. «161».

XVIII. Cassa Sacra

68.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 44.

Segnature antiche: 855.

Anno o secolo di compilazione: 1796.

Titolo: «Inventario delle carte dell'abolita Cassa Sacra sistenti nell'archivio di essa, eseguito in conformità degli ordini di Sua Eccellenza il signor Marchese di Fuscaldo visitatore Generale di questa Provincia per il sollecito disbrigo di questa consegna».

Descrizione: ms. cartaceo di cc. II + 195 num. + I. Si tratta di una copia, come è segnalato alla c. IIr. Il piatto anteriore è staccato dai fascc.

Osservazioni: alla c. 195v è presente la nota coeva «Quali Carte tutti stanno riposti dentro trentre stipi di castagna co lle loro basi rispettivi all'infuori di due, che non anno base; e Così è. Catanzaro li 8 marzo 1796», seguito da «Giuseppe de Filippis Archivario. È uniforme all'originale sistente presso me Conservatore della scrittura della Supp.a Cassa Sagra di questa città, ed a fede. Luigi Vinci». Si segnala la presenza di corrispondenza sciolta del 1819 indirizzata al soprintendente della Calabria; sul piatto anteriore esterno è scritto «Catanzaro. Archivio. 5»; sul piatto posteriore esterno «855» e «Cassa Sacra 855».

69.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 49.

Segnature antiche: 5bis.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Pandetta della Giunta di corrispondenza.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. II + 264 num. La pandetta è strutturata per cognomi e nomi, località, titoli nobiliari e materia. Il dorso è danneggiato.

Osservazioni: sul piatto anteriore esterno è apposto un cartellino con scritto «Giunta di Corrispondenza 1495»; sul dorso è scritto «5bis».

XIX. Cassa di Ammortizzazione

70.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 48.

Segnature antiche: 491.

Anno o secolo di compilazione: 1838.

Titolo: «Inventari delle carte che da quest'Amministrazione Generale sono state consegnate alla Real Cassa d'Ammortizzazione».

Descrizione: ms. composto da singoli fasc. rilegati insieme. La coperta è danneggiata. Sono presenti cc. inserite e note di epoca recente, che indicano per ognuno degli inventari il n. degli attuali fasci.

Osservazioni: sulla coperta, oltre al n. «491», sono presenti le «Indicazioni di ciascun Inventario», mentre sul dorso è apposto un cartellino con scritto «Invio d'incartamenti al Demanio Pubblico 3».

XX. Segreterie di Stato del '700 - Prima segreteria di Stato

71.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 43.

Anno o secolo di compilazione: sec. XVIII.

Titolo: Chiavi di accesso alle scritture della Segreteria di Stato.

Descrizione: il faldone, sul cui piatto anteriore esterno è scritto «Deliberazioni in materia di commercio (Carte Acton)», contiene

- I. «Pandetta di Scritture diverse delle Segreterie di Stato di Giovanni Acton», sec. XIX.
ms. cartaceo rilegato e scalettato, privo di foliazione, che riporta l'antica segnatura «27».
- II. «Indice delle Scritture estratte dall'Archivio di Segreteria di Stato, Guerra, e Marina spettanti a Commercio, e consegnate per ordine di Sua Eccellenza il Signor Marchese Fogliari al Signor Consigliere Belli à 25 Marzo 1751, come costa della Sua originale firma a pagina 9», 1751¹¹.
fasc. sciolto privo di foliazione, che reca la nota «Segr. Aziende, fs. 68 n. 1».
- III. «Registro delle Deliberazioni prese nelle Conferenze ordinate da Sua Maestà tenersi nella Segreteria di Stato, Guerra, e Marina circa il commercio», 1739.
ms. cartaceo di pp. 458 + cc. VI. Contiene atti sciolti del 1791.

72.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 57.

Segniture antiche: 68, 232.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XVIII].

Titolo: «Camera Reale. Indice dei dispacci».

Descrizione: ms. cartaceo scalettato, privo di foliazione e rilegato, relativo alle sole lettere A-F e agli anni 1739-1744. Il testo è in lingua spagnola. Per ognuna delle voci indicizzate – persone, materia, località o istituzione – segue il rimando alla data cronica del dispaccio. La rilegatura risale probabilmente agli anni '50 del Novecento.

Osservazioni: sul dorso è impresso il titolo a caratteri neri.

¹¹ Consulte, rappresentanze, progetti per l'economia del Regno di Napoli, vol. I, 1734-1739, cur. D. Ciccolella, A. Clemente, B. Salvemini, Roma 2021.

73.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 32.

Segnature antiche: 44.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Titolo: Inventario generale.

Descrizione: ms. cartaceo, rilegato e privo di frontespizio e di foliazione. La rilegatura è danneggiata, mentre la coperta è semistaccata dai fascc. Le serie archivistiche inventariate sono le ss.: «Segreteria di Grazie e Giustizia di Casa Reale, Affari Esteri ed Azienda»; «Consiglio di Stato 1806-1815»; «Supremo Consiglio di Cancelleria 1817-1820»; «Consulta de' Reali domini di qua del Faro 1824-1847»; «Consulta de' Reali Domini al di qua del Faro dal dì 16 dicembre 1852 al 12 luglio 1860»; «Personale e Corrispondenza dal 1824 al 1848»; «Ordine Gerosolomitano»; «Spedizione fatta da Gioacchino Murat in Italia nel 1814»; «Giunta di Sicilia 1735-1798»; «Segreteria di Casa Reale per gli Affari di Sicilia 1735-1787»; «Segreteria di Acton per gli Affari di Sicilia 1789-1811»; «Segreteria di Casa Reale ramo Giunta di Stato 1712-1797»; «Segreteria di Casa Reale per gli Affari gesuitici 1767-1795»; «Segreteria di Casa Reale per l'Accademia di Scienze e Belle Lettere 1782-1798»; «Segreteria di Casa Reale 1734-1798»; «Delegazione della Real Giurisdizione»; «Reale Commissione di titoli di nobiltà»; «Polizia Generale»; «Carte degli aboliti Ordini delle Due Sicilie e Costantiniano»; «Carte diverse»; «Affari di Monticchio»; «Affari dell'Ordine Costantiniano»; «Commissione di Nobiltà»; «Cappella di San Gennaro»; «Ministero di Presidenza. Affari di Contabilità»; «Ministero della Presidenza. Stamperia Reale»; «Supremo Consiglio di Cancelleria»; «Consulta del Regno»; «Affari di Sicilia»; «Affari di Asturias»; «Casa Reale»; «Affari diversi»; «Affari generali»; «Ministero di Presidenza»; «Giuramenti»; «Pari e deputati»; «Alter ego»; «Avvenimenti rivoluzionari nelle Calabrie»; «Ministero della Presidenza. Personale»; «Processi verbali delle sedute del Consiglio di Stato»; «Avvisi del Consiglio di Stato»; «Budget dei Comuni delle provincie»; «Processi verbali del Consiglio dei ministri»; «Carte relative al Consiglio di Stato»; «Ministri e Corrispondenze»; «Segretariato di Sicilia»; «Ministeriali di accompagnamento ai Decreti originali»; «Almanacco reale»; «Diverse categorie di carte»; «Rapporti della Prefettura di Polizia»; «Corrispondenze per la Collezione delle leggi»; «Leggi, decreti ed ordinanze pubblicate in fogli»; «Giornale d'Intendenza»; «Polizia»; «Commissione di scrutinio»; «Contabilità dal 1821 al 1855»; «Archivio della Prefettura di Polizia»; «Segreteria e Ministero dell'Ecclesiastico»; «Protocollo di diversi Ministeri pervenuti dall'archivio di Casa Reale». L'inventario è postillato da Jole Mazzoleni che, oltre ad essere autrice di alcune tabelle di conversione delle segnature e delle consistenze, data l'unità tra il 1870 e il 1875. Si segnala la presenza di un fasc. ottocentesco intitolato «Notamento dei fascicoli di Casa Reale intitolati Casa Reale».

XXI. Segreteria e Ministero di Casa Reale

74.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 11.

Segnature antiche: 44.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Titolo: «Inventario Casa Reale Antica».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. II + 32 num. + I. L'inventario ha la rilegatura e il dorso parz. danneggiati, e la c. II lacerata. Sono presenti numerose note risalenti al sec. XX. Per ognuno dei fasci inventariati sono indicati gli estremi cronologici, i mesi e il n. progressivo antico affiancato da quello moderno.

Osservazioni: sul dorso è impresso a caratteri neri «L'Inventario Casa Reale Antica»; sul piatto anteriore esterno è apposto un cartellino dell'Archivio Riservato di Casa Reale con scritto «Inventario I (antico)»; alla c. IIr sono presenti due note: una che segnala i fasci perduti e una di epoca recente, che informa dell'esistenza di 807 fasci. Parte della documentazione inventariata è andata distrutta nel 1943, come si evince dalle note «distrutti» ed «esistenti» aggiunte in corrispondenza degli *items*.

75.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 26.

Segnature antiche: 3.

Anno o secolo di compilazione: 1912.

Autore: Giovanni Adamo.

Titolo: «Inventario Archivio Riservato Casa Reale».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. VIII + pp. 568 num. L'inventario, introdotto da un indice, si presenta in precario stato di conservazione, con il dorso frammentario e staccato – insieme al piatto anteriore – dai fascc., la cui rilegatura è danneggiata.

Osservazioni: alla c. IIr è presente il titolo «Archivio della Reggia di Napoli. Sala 1^a Segreteria Particolare Borbonica. Catalogo compilato dall'archivista Adamo Giovanni nel 1912»; alla c. IIIr è presente l'«Elenco dei fasci non più esistenti»; alla c. VIIIr è incollato l'elenco dattiloscritto dei 25 voll. che componevano il diario della regina Maria Carolina andato distrutto nel 1943, collocati nel Museo storico paleografico nel gennaio del 1936 dopo che il 20 novembre 1930 erano stati trasferiti nel Salone Grande. Delle scritture che componevano la serie, l'inventario indica, da sinistra verso destra: i nn. della serie, della

Censimento degli inventari antichi

sezione, della categoria, del vol. e del fasc., anno, titolo, collocazione (scaffale, palchetto, n. di corda), con uno spazio riservato alle osservazioni. Sul piatto anteriore esterno è presente un cartellino dell'Archivio Riservato di Casa Reale, con scritto «Inventario II Riservato». Un frammento di dorso recante il titolo e l'antica segnatura «3» è custodito all'interno dell'inventario.

XXII. Segreteria e Ministero degli Affari Esteri

76.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 35.

Segnature antiche: 86.

Anno o secolo di compilazione: XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Bozze di inventari del Ministero degli Affari Esteri.

Descrizione: fascc. privi di foliazione, raccolti in una camicia sulla quale è scritto «Ministero Affari Esteri. "Inventari in bozze"».

Osservazioni: una c. posta in apertura delle unità riporta la nota «Affari esteri. Inv. in bozza trascritto in quello col n° 43/1» e l'antica segnatura «86».

77.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 36.

Segnature antiche: 1954bis, 43, 13.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: «Indice antico delle scritture della Legazione borbonica a Torino per gli anni 1734-61: voll. 1930-1954 ora distrutti».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. I + 40 num. + II'. Il titolo è stato aggiunto alla c. Ir il 27 settembre 1950. Ognuna delle sezioni è introdotta dal n. del vol., dalla località – in questo caso Torino – e dall'oggetto, con l'anno di riferimento. Segue l'indice analitico delle scritture e il rimando alle relative cc.

78.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 34.

Segnature antiche: 43/11.

Anno o secolo di compilazione: 1935-1936.

Autore: Jole Mazzoleni.

Titolo: Inventario di carte varie del Ministero degli Affari Esteri.

Descrizione: ms. cartacea rilegato e privo di folazione ad eccezione delle prime 4 cc. Si tratta di un inventario analitico di scritture diverse, riguardanti gli anni 1838-1860, custodite originariamente in 13 buste andate distrutte nel 1943. La stesura dell'inventario risale al periodo dicembre 1935 - gennaio 1936.

79.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 37.

Segniture antiche: 60^{quater}.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: Donato Landolfi (parte seconda).

Titolo: Pandetta dell'inventario generale esteri 43/1.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato, suddiviso in due sezioni di cc. II + pp. 105 parz. num. e pp. 20 num. (pp. 4-23) + I'. La rilegatura è danneggiata. La pandetta è strutturata per cognomi, materia e località. Per ognuna delle voci segue l'oggetto, gli estremi cronologici e il n. di c. dell'inventario.

Osservazioni: alla c. IIr è presente il titolo coevo «Repertorio alfabetico dell'Inventario Generale Esteri 43/1»; sul piatto anteriore esterno è presente il cartellino con scritto «43-1 Indice Pandetta Esteri».

80.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 1.

Segniture antiche: 1, 60^{ter}.

Anno o secolo di compilazione: 1895-1951.

Autore: Donato Landolfi, Onofrio Pasanisi.

Titolo: «Inventario delle scritture appartenenti al già Ministero e Segreteria di Stato degli affari esteri».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. III + pp. 454 num. + cc. II'. L'inventario si presenta in precario stato di conservazione, con la rilegatura danneggiata e i primi fasc. staccati dal dorso. In apertura sono presenti cc. 3 lacerate che recano il titolo «Segreteria degli Aff. Esteri Elenco dei fasci non più esistenti». L'inventario, introdotto da un indice, fu integrato e aggiornato nel corso degli anni.

Osservazioni: sull'ultima c. è presente una nota di Onofrio Pasanisi, risalente al 10 gennaio 1951 «N.B. I su riferiti fasci dal n° 207 al n° 230 furono rinvenuti dal prof. Ruggero Moscati nell'Archivio di Stato di Torino, e consegnati, dietro autorizzazione ministeriale, all'Archivio di Stato di Napoli».

81.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 12.

Segnature antiche: 60bis, 109.

Anno o secolo di compilazione: secc. XVIII-XIX.

Titolo: Inventario della Segreteria di Casa Reale e della Segreteria degli Affari Esteri.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. Sono presenti numerose note che informano delle perdite e delle ricollocazioni archivistiche, oltre a una pandetta scalettata in chiusura. Il ms. presenta al suo interno una camicia intitolata «Notamenti di scritture di Casa Reale provenienti dall'atrio del Platano (De Mattia)», che include: I. «Notamento de fascicoli ed espedienti del Ministero di Casa Reale restituiti dal signor don Michele Pastina a questo stabilimento intitolati Casa Reale», 1831; II. «Notamento delle carte dell'antico archivio di Casa Reale restate nel Grande Archivio di quelle, consegnate al Real Ministero in esecuzione di particolari sovrani ordini de Affari Gesuitici», sec. XIX; III. «Notamento de' fascicoli appartenenti alla corrispondenza de' cardinali Acquaviva ed Orsini che si passano al Real Ministero di Casa Reale, giusta gli ordini di Sua Maestà comunicati in data de' 15 del corrente aprile», sec. XIX.

Osservazioni: alla c. IIr è scritto «Inv. 109 Esteri antichi»; sul dorso è scritto «Esteri e Casa Reale».

82.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 58.

Segnature antiche: 55, 14, 13.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XVIII].

Titolo: «Rubrica di affari di pertinenza di segreterie diverse 1754-1757».

Descrizione: ms. cartaceo scalettato e rilegato. L'unità, priva di foliazione e con molte cc. bianche, unisce insieme quattro rubriche alfabetiche. Ognuna delle voci indicizzate – persone, materia, località o istituzioni – è preceduta dalla data cronica dell'atto. La rilegatura risale probabilmente agli anni '50 del Novecento.

Osservazioni: sul dorso è impresso il titolo a caratteri neri; alla c. IIr è scritto «13».

83.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 59.

Anno o secolo di compilazione: 1755.

Autore: Antonio Vettori.

Titolo: «Indice di tutte le carte scritture, processi, registri, volumi tanto manoscritti, che stampati, e di ogni altra materia esistente in questo Reale Archivio della Prima Segreteria di Stato, casa Reale, Affari stranieri, formato da D. Antonio Vettori Archivario del medesimo ed officiale della predetta Real Segreteria nell'Anno 1755»¹².

Descrizione: ms. cartaceo rilegato (Fig. 13) di cc. XXVIII + 139 num. + XX', molte delle quali bianche. L'unità ha la rilegatura danneggiata ed è introdotta da un «Indice Alfabetico». Le scritture, manoscritte o a stampa, sono indicizzate e descritte in maniera più o meno analitica, essendo arricchite talvolta da commenti storici. Di alcune serie, come ad esempio i brevi pontifici, sono forniti i regesti. Si segnala l'inserzione di un fasc. a stampa di formato minore intitolato «Notizie letterarie» (di cc. 2) dopo la c. 139. Le sezioni in cui è suddiviso l'*Indice* sono le ss.: «Affari Stranieri principiando dall'Italia», relativi alla Toscana, Parma e Piacenza, Roma e Stato ecclesiastico, Bologna, Torino, Venezia, Mantova, Milano, Genova, Guastalla, Massa e Carrara, Modena, Lucca (cc. 1r-22v); «Affari Stranieri», relativi a Vienna, Germania (carteggi con i vari elettori del Sacro Romano Impero), Svizzera, Olanda, Inghilterra, Svezia, Danimarca, Moscova, Polonia, Spagna, Francia, Portogallo, Porta Ottomana, Ragusa (cc. 23r-49v); «Ministri Esteri o sia corrispondenza co lli nunzj Pontificj, Ambasciatori, ed altri ministri di varie Potenze, che han riseduto in questa Corte» (cc. 51r-60v); «Corrispondenze Consolari» (cc. 61r-66r); «Reggenze di Barberia» (cc. 66r-67r); «Nazioni Straniere» (cc. 67r-68v); «Casa Reale, e Siti Reali» (cc. 69r-82v); «Guerra, e Marina» (cc. 83r-87v); «Reale Azienda» (c.88); «Posta» (cc. 89r-90v); «Stati Farnesiani Medicei e Reali Allodiali» (cc. 91r-91v); «Giunta di Stato» (c. 92r); «Affari Ecclesiastici» (c. 92rv); «Grani, Annone, e Forni Regii» (cc. 92r-93v); «Commercio» (c. 94r); «Pubblica Salute» (c. 94r); «Affari di Sicilia» (cc. 94v-96r); «Malta» (c. 97r); «Diversi» (cc. 98r-100v); «Opere manoscritte, che si conservano in questo Reale Archivio di Stato» (cc. 101r-105r); «Stampati diversi» (cc. 106r-111r); «Processi di Diversi» (cc. 112r-113r); «Registri esistenti in questo Archivio dal 1734 in qua» (cc. 114r-118v); «Registri degli Affari di Sicilia e Malta» (cc. 120r-121v); «Registri di Casa Reale per gli Affari di Giustizia» (c. 112rv); «Registri di Casa Reale per Materie» (c. 123rv); «Registri di Casa Reale, e Siti Reali per gli Affari Graziosi, ed Economici» (cc. 124r-126r); «Registri della Casa Reale, e Siti Reali di Grazia e giustizia uniti» (c. 127r); «Registri degli Stati Farnesiani, Medicei, e Reali Allodiali» (c. 129rv); «Registri del Regio Officio della Posta» (c. 131rv); «Registri de'

¹² Cfr. M. Azzinnari, *Segreto, riservato l'archivio dei Borbone di Napoli. La storia di un archivio, un archivio per la storia*, Napoli 2018.

Affari Stranieri principiando
dall'Italia. ~

TOSCANA.

Partenza del Reale Infante D. Carlo. dipoi Re delle Sicilie, ed in seguito delle Spagne, da Siviglia in qualità di duca di Parma, Piacenza &c. e Gran Principe Ereditario di Toscana; Suo Viaggio, e felice arrivo a Livorno. Principiano queste Carte da' 10. Ottobre del 1731. col Piano della Corte, e Famiglia, che fu destinata per servizio di S. A. R. e finiscono a 29. Febbre dello stesso anno, in cui giunse il pred. R^l Principe nell'espresso Porto di Livorno. Marzi n° 1. +

Dimora del Reale Infante in Livorno; sua Infermita di Vajoli, ed Affari, che vi si trattarono in quel tempo. Principiano queste Carte dal p^{mo} Genn^o 1732. e finiscono a 29. del successivo mese di Febbrajo. Marzi n° 1.

Partenza del R^l Infante da Livorno per Firenze; Sua Entrata in quella Capitale, ed Affari, che in quel tempo vi si trattarono. Principiano queste Carte dal p^{mo} Marzo 1732. e terminano a tutto il Sud. mese. Marzi n° 1. +

Dimora del R^l Infante in Firenze, ed Affari trattatisi in quella Capitale durante la permanenza del pred. Real Principe nella medesima. Queste Carte incominciano dal p^{mo} Aprile 1732. e finiscono a 30. settembre dello stesso anno, ependo che Principe passato ne' principj del successivo mese di ott^{bre} a Parma a prender possesso di quei suoi Stati. +

Fig. 13. «Indice di tutte le carte scritture, processi, registri, volumi tanto manoscritti, che stampati, e di ogni altra materia esistente in questo Reale Archivio della Prima Segreteria di Stato, casa Reale, Affari stranieri, formato da D. Antonio Vettori Archivario del medesimo ed officiale della predetta Real Segreteria nell'Anno 1755», Antonio Vettori, Museo, Armadio C stipo A, 59, c. 1r.

Censimento degli inventari antichi

Grano di Real conto» (c. 133r); «Registri de Diversi» (c. 134r); «Registri di Stampiglie» (c. 135r); «Cartas del Rey Catholico, a los Soberanos, y del Rey Fernando su Hijo» (c. 136r); «Registro del Conclave del 1774 e 1775» (c. 136v); «Spedizioni straordinarie di ministri della nostra a varie corti per soli ufficij di complimento» (c. 139r).

XXIII. Segreteria e Ministero dell'Ecclesiastico

84.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 33.

Segnature antiche: 46, 80.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Inventario dell'Archivio della Segreteria e Ministero dell'Ecclesiastico.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. III + pp. 388 num. + c. I'. L'inventario si presenta in precario stato di conservazione, con la coperta staccata dai fasc. Sono slegate le prime due cc. e lacerate le prime tre. L'unità è introdotta da un indice, mentre sul piatto anteriore interno è presente lo schema di riordinamento delle ventidue serie dell'archivio realizzato nel 1967 da Luigi Pescatore, autore di un nuovo inventario che sostituisce il presente, come informa una nota alla c. IIIv.

Osservazioni: alle pp. 352-383 è presente il «Notamento delle carte dell'Archivio del disiolto Dicastero degli affari Ecclesiastici si rimettono al Grande archivio nelle Province Napoletane giusta gli ordini del Ministro Guardasigilli degli 11 Agosto 1862. Numero 61042»; sul piatto anteriore esterno è scritto «Ministero Affari Ecclesiastici».

XXIV. *Ministero della Polizia*

85.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 39.

Segnature antiche: 75/II.

Anno o secolo di compilazione: 1862-1864.

Titolo: «Notamento delle scritture dell'abolito Ministero di Polizia che sono state immesse nel Grande Archivio».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. VIII + 220 num. + II'. L'unità è preceduta da un elenco dattiloscritto fotocopiato di provvedimenti riguardanti la Polizia tra il 1798 e il 1856, e da un titolario dattiloscritto. Sono presenti note e integrazioni di epoca recente. Ognuna delle sezioni è sottoscritta da coloro che consegnarono le scritture in archivio: Gennaro Galdi e Michele Martinez.

XXV. Ministero della Presidenza del Consiglio de' Ministri

86.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 22.

Segnature antiche: 54, 64bis.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: «Scritture del Ministero della Presidenza».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. III + 76 num. + I. L'unità si presenta in precario stato di conservazione, con il dorso e il piatto anteriore staccati dai fasci, la cui rilegatura è danneggiata. Alcune cc. sono lacerate. Sono presenti numerose note risalenti al sec. XX.

Osservazioni: alla c. I, di formato minore e incollata sul piatto anteriore interno, è presente la nota «Per gli Ordini Cavallereschi vedere, oltre il Ministero della Presidenza, i pochi fasci superstiti, depositati nella sala del Ministero dell'Ecclesiastico»; alla c. IIr è scritto «Gli statuti discussi dei ministeri 1823-1860 si trovano nell'archivio della Presidenza e sono elencati nell'inv. 65 dei decreti originali»; alla c. IIIr è presente il titolo «Scritture del Ministero della Presidenza»; alla c. 1r una nota informa «Queste scritture sono andate distrutte nella guerra 39-44»; sul piatto anteriore esterno è impresso a caratteri neri «54».

87.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 36.

Segnature antiche: 112.

Anno o secolo di compilazione: 1897.

Autore: Luigi Volpicella.

Titolo: «Inventario per le Famiglie nobili siciliane».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. XI + pp. 52 num. (foliazione coeva delle sole cc. compilate) + c. I. L'inventario è introdotto da un indice alfabetico delle famiglie, delle terre e delle città di Sicilia che sono menzionate nell'inventario, e da un secondo indice alfabetico dei Titoli siciliani. Il dorso è danneggiato. L'inventario, elaborato su richiesta della Commissione Araldica Siciliana, fa riferimento a documentazione del Ministero della Presidenza, che nel sec. XIX aveva competenza su ordini cavallereschi.

88.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo B, 46.

Segnature antiche: Museo, 103 B, n. 11.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: «Dittatura 1860 Pandetta alfabetica».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. La pandetta, che presenta numerose cc. bianche, è strutturata per cognomi, località e materia.

XXVI. Gran Corte Criminale

89.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 50.

Anno o secolo di compilazione: [fine sec. XIX - inizio sec. XX].

Autore: Donato Landolfi.

Titolo: «Inventario dei Processi della causa della Rivoluzione di Monteforte 1820».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di pp. 68. Si tratta di una pandetta alfabetica non scalettata e strutturata per cognomi, con rimando ai rispettivi nn. del fascio e del fascicolo.

Osservazioni: alla p. 1 è presente la nota «N.B. Ai 29 fasci compresi in questo inventario fanno seguito altri 13 (totale n. 42 fuori inventario)».

90.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 27.

Segnatura antiche: 154.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Titolo: «Inventario dei Processi per Reati di stampa fino al 1870».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. L'inventario è introdotto dalla «Pandetta dei processi dei reati di Stampa fino al 1870». Segue il «Registro dei processi di reati di stampa fino al 1870». Per ognuno degli *items* sono indicati, da sinistra verso destra: n. d'ordine progressivo, generalità degli imputati, reato, indicazione dei voll. o dei fasci di riferimento, osservazioni.

Osservazioni: sul piatto anteriore esterno sono apposti due cartellini con scritto «Inventario dei processi per Reati di stampa» e «154».

XXVII. *Corte dei Conti*

91.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 28.

Anno o secolo di compilazione: 1878 - sec. XX.

Titolo: «Carte della cessata Gran Corte dei Conti».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. III + 600 num. + I'. L'unità si presenta in precario stato di conservazione, con il dorso e il piatto anteriore staccati dai fascc., la cui rilegatura è danneggiata. Precede una pandetta per materia. All'interno dell'inventario sono presenti fascc. risalenti al sec. XX e numerose note. L'inventario descrive tutto il materiale documentario versato nell'Archivio di Stato di Napoli, gran parte del quale (dal n. 4001 al n. 147516) scartato con autorizzazione ministeriale il 12 ottobre 1921, come si evince dall'avvertenza sottoscritta dal capo sezione Antonio Capograssi (c. 216v).

Osservazioni: alla c. 65r è presente il titolo «Carte della cessata Gran Corte de' Conti appartenenti al ramo Finanze, diversi per epoca e materia, le quali sono state collocate nel corridoio che tiene il cancello di ferro, salendo dalla sala grande, e che affaccia al 2° atrio, con un n. progressivo. Questo riordinamento è stato ordinato dall'attuale Soprintendente Cavalier Minieri Riccio. Napoli Marzo del 1878»; alla c. Ir è presente la nota «Avvertenza importante. Il fondo archivistico della "G. Corte dei Conti", presenta notevoli lacune, per effetto del bombardamento aereo del 20 febbraio 1943 che colpì il locale di deposito. Prima di fare alcune richieste si controlli che l'unità archivistica che interessa non risulti compresa nell'elenco delle mancanze premesso al presente inventario (registro segnato col n. 7 rosso). L'elenco comincia da pag. 2, si tralasci la pag. 1 che si riferisce ad atti con numerazione autonoma non disponibili perché privi di inventario».

XXVIII. Procura Generale di Napoli

92.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 8.

Segnature antiche: 7.

Anno o secolo di compilazione: 1913-1936.

Autore: archivisti di ASNa.

Titolo: «Inventario delle carte della Procura Generale di Napoli 2722-3172».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. La seconda sezione dell'inventario riguarda documentazione relativa alla Corte d'Appello (elenchi di magistrati, cancellieri, alunni, ufficiali giudiziari) depositata presso l'Archivio di Stato di Napoli. L'inventario contiene elenchi del personale della Corte di Appello.

Osservazioni: sono presenti note dell'avvenuto versamento delle scritture, sottoscritte dai segretari della Procura Generale e dai primi archivisti dell'Archivio di Stato di Napoli.

XXIX. *Questura di Napoli*

93.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 25.

Anno o secolo di compilazione: sec. XX.

Titolo: «Questura e commissariati 1904-1932. Versamenti».

Descrizione: unità cartacea rilegata, priva di foliazione e in precario stato di conservazione, con il dorso e il piatto anteriore staccati dai fasc., che sono raccolti in camicie anch'esse rilegati e afferenti ai diversi commissariati. Parte della documentazione è dattiloscritta.

Osservazioni: sul dorso è impresso il titolo a caratteri neri; sul piatto anteriore esterno è presente la nota «Fuori uso».

XXX. Notai

94.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 4.

Segnature antiche: 171.

Anno o secolo di compilazione: sec. XX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: «Elenco dei protocolli dei notai versati dall'Archivio Notarile al Regio Archivio di Stato di Napoli».

Descrizione: unità dattiloscritta priva di foliazione e in precario stato di conservazione, con il piatto anteriore staccato dai fascc., la cui rilegatura è danneggiata. Gli estremi cronologici dei protocolli notarili inventariati sono 1427-1637. Sono presenti note che indicano quali protocolli sono andati distrutti nel 1943 e quali furono recuperati. Chiude l'inventario l'«Elenco dei volumi dei notai antichi recuperati nell'incendio di s. Paolo di Belsito» cui segue la nota a penna «N.B. I protocolli rimasti del sec. XVI sono 7297»¹³.

Osservazioni: sul piatto anteriore esterno è apposto un cartellino con scritto «N. 171. Protocolli dei Notai» e subito dopo «perduti o recuperati».

95.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 5.

Segnature antiche: 171.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XIX].

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Elenco dei notai e dei protocolli quattrocenteschi.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di pp. 22 (mancano le prime due cc.), in precario stato di conservazione e con il piatto anteriore staccato dall'unico fasc. che compone l'unità. Per ognuno dei notai del sec. XV sono indicati i rispettivi voll. dei protocolli con gli estremi cronologici.

Osservazioni: alla c. 3r è presente la nota «Notai del '400 distrutti durante la guerra».

¹³ A salvarsi dalle fiamme dell'incendio della villa di San Paolo Bel Sito furono in totale 298 voll. di notai. Vd. Palmieri, *L'Archivio di Stato di Napoli durante la Seconda Guerra Mondiale* cit., p. 27.

XXXI. *Farnese*

96.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 30-33.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Autore: archivisti ASN.

Titolo: Inventari e repertori dell'Archivio Farnesiano.

Descrizione: il faldone contiene inventari e repertori analitici, rilegati e sciolti, dell'Archivio Farnesiano, che ha subito pesanti perdite nel 1943 documentate dalla presenza di cc. sciolte che segnalano quali scritture sono andate distrutte e quali sono sopravvissute. Le unità sono le ss.

I. «Inventari e repertori farnesiani», Museo, Armadio C stipo A, 30 [sec. XIX].

fascc. sciolti. Una c. sciolta indica quali fasci siano andati distrutti e quali sono ancora esistenti.

II. «Archivio Farnesiano Parma e Roma. Inventario», Museo, Armadio C stipo A, 31 [secc. XIX-XX].

ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione, riguardante i fasci 433-480 (segnalati come distrutti tranne il 480). L'inventario fu redatto dall'archivista Amedeo Amato. Per ognuno dei fasci sono indicati l'oggetto e gli estremi cronologici. La rilegatura risale al maggio del 1957 ad opera della legatoria Achille Fiore di via Grande Archivio 3, come si evince da un bollino adesivo rettangolare apposto sul piatto posteriore interno. Alla c. Ir è presente l'antica segnatura «44».

III. «Archivio Farnesiano. Repertori vari», Museo, Armadio C stipo A, 32 [secc. XIX-XX].

ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione, che raccoglie più repertori di epoche diverse. La rilegatura risale al maggio del 1957 ad opera della legatoria Achille Fiore di via Grande Archivio 3, come si evince da un bollino adesivo rettangolare apposto sul piatto posteriore interno. Una c. sciolta indica quali fasci sono andati distrutti e quali sono ancora esistenti. Alla c. Ir è presente l'antica segnatura «46».

IV. «Repertorio Farnesiano. Fasci 988-1007 (Perduti)», Museo, Armadio C stipo A, 33 [secc. XIX-XX].

ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. Una c. sciolta segnala come distrutti i fasci 988-1007. La rilegatura risale al maggio del 1957 ad opera della legatoria Achille Fiore di via Grande Archivio 3, come si evince da un bollino adesivo rettangolare apposto sul piatto posteriore interno. Alla c. Ir è presente l'antica segnatura «26».

97.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 56.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XVIII].

Titolo: Pandetta dell'Archivio Farnese.

Descrizione: ms. cartaceo scalettato e rilegato, privo di foliazione. Molte cc. sono bianche. Il dorso è danneggiato.

Osservazioni: sul piatto anteriore esterno riporta la scritta «Roma» e «Archivio Farnese».

98.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 17.

Segnatura antiche: 28, 59ter.

Anno o secolo di compilazione: 1868.

Autore: Ruggero Moscati.

Titolo: Elenco delle scritture farnesiane versate dalla Casa Reale all'Archivio di Stato di Napoli.

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. I + 98 num. + VI'. Sono presenti note che attestano le ricollocazioni delle unità superstiti, con segni di attenzione in corrispondenza sia delle scritture salvate nel 1943 che del verbale di consegna delle medesime – all'archivista Raffaele Batti da parte di Giuseppe Pezzuti e di Ferdinando Sargentini –, datato 13 maggio 1868 (c. 87). L'ultimo fascicolo che compone l'unità è sciolto.

Osservazioni: sul piatto anteriore esterno è apposto un cartellino con scritto «Farnesiane» e «28»; alla c. Ir è presente il titolo attribuito «Consegna delle carte farnesiane», aggiunto da Ruggero Moscati, che si firma in calce; sul dorso è scritto «Farnesiane» ed è impresso a caratteri neri «Consegna. 3».

99.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 18.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: Schedario delle scritture dell'Archivio Farnesiano.

Censimento degli inventari antichi

Descrizione: lo schedario – strutturato per cognomi e nomi, località, titoli nobiliari e materia –, si compone di singoli fasc. cartacei sia sciolti che rilegati.

Osservazioni: sono presenti due note sui piatti anteriori esterni dei raccoglitori: sul primo è scritto «Archivio Farnesiano. Inventari fuori uso»; sul secondo è scritto «Tentativo di schedario di alcune scritture farnesiane desunte dall'inventario di consegna n. 63» e «In gran parte è scrittura di Eugenio Casanova»; sul dorso è scritto «Archivio Farnesiano».

XXXII. Archivi privati

100.

Segnatura attuale: Museo, Armadio B stipo A, 150.3-4, 7.

Anno o secolo di compilazione: [secc. XIX-XX].

Titolo: Miscellanea genealogica.

Descrizione: Il faldone contiene

I. «Repertorio detto Privilegiorum Famiglia Francipani», Museo, Armadio B stipo A, 150.3 [sec. XIX].

fasc. cartaceo sciolto.

II. «Notamento di documenti riguardanti la famiglia Villani dei marchesi di Polla a. 1506-1787», Museo, Armadio B stipo A, 150.4 [secc. XIX-XX].

fasc. cartaceo privo di foliazione.

III. Notamenti di scritture appartenenti al principe Michele Pignatelli, Museo, Armadio B stipo A, 150.7 [sec. XIX].

cc. 12 (11 delle quali num. a matita) contenenti l'elenco delle scritture del principe.

101.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 48.

Segniture antiche: 105.

Anno o secolo di compilazione: [sec. XX].

Autore: Jole Mazzoleni.

Titolo: «Inventario pergamene di Taranto famiglia Caracciolo Barletta (S. Giacomo)».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato la cui foliazione riguarda le sole cc. 1-26. Le pergamene inventariate e regestate sono quelle recanti i nn. d'ordine progressivo 2179-3001, e risalgono agli anni 1233-1672. Per ognuna di esse sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: il n. d'ordine progressivo, il regesto, la data topica, la data cronica, il sovrano regnante (non per tutte), e uno spazio riservato alle osservazioni.

XXXIII. *Sigilli e punzoni*

102.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 28.

Anno o secolo di compilazione: 1959.

Titolo: Inventario dei sigilli delle pergamene dei Monasteri Soppressi.

Descrizione: ms. rilegato di cc. V + XXX num. + I'. La stesura risale al 26 gennaio 1959, come si evince dalla data in calce alle «Avvertenze» presenti in apertura dell'inventario, dove è ricordato che il ms. è «copia fedele di quello precedente [...] L'antico inventario costituisce la prima parte del presente, la seconda parte è stata formata con esemplari successivamente rinvenuti. L'inventario procede basandosi sulle date delle pergamene o dei documenti, dai quali sono stati staccati i sigilli: a quelli per i quali manca la data precisa, si è sostituita, quando è stato possibile stabilirla, una data approssimativa. La raccolta è conservata nella stanza n° 98, nella bacheca n° 1». L'inventario contiene al suo interno due ulteriori inventari fuori uso di «suggelli».

103.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 7.

Segniture antiche: 105.

Anno o secolo di compilazione: 1895.

Autore: Nicola Barone.

Titolo: «Catalogo dei punzoni, delle stampe in rame, e dei suggelli a firmare conservati nel Museo dell'Archivio di Stato di Napoli».

Descrizione: ms. cartaceo privo di foliazione. Allegato al catalogo vi è una copia fotostatica dello stesso. Entrambe le unità sono raccolte in una camicia dal titolo «Inventario Sigilli n. 134. Inventario Matrici-Punzoni».

Osservazioni: sul frontespizio del ms., al di sotto del titolo, è presente la nota «N.B. I punzoni contraddistinti nel presente inventario coll'asterisco sono mancati a un controllo della effettiva consistenza compiuto nel 1959». Un altro esemplare del catalogo è in Museo, Armadio C stipo A, 25.

104.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 21.

Segnature antiche: Museo, Armadio C stipo A, 24.4.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Titolo: «Inventari antichi dei sigilli n. 1 e 2».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione, suddiviso in due sezioni redatte in epoca diversa. La prima sezione è priva di intestazione, mentre la seconda sezione è intitolata «F. Salvatore - Dino 2°. Catalogo di suggelli appartenenti alle pergamene dei monasteri soppressi». L'inventario si presenta in precario stato di conservazione, privo di dorso e con i piatti staccati dai fascc., la cui rilegatura è danneggiata.

Osservazioni: in corrispondenza delle due sezioni è presente la nota «Fuori uso. V. nuovo inventario»; in calce al titolo della seconda sezione è presente la nota «Questo inventario è comprensivo in nuova copia e con nuova numerazione dei sigilli di un precedente inventario (S. n. 1) di cui si riporta talvolta la numerazione».

XXXIV. *Varie e Miscellanea*

105.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 40.

Segnature antiche: 87.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Titolo: «Inventari diversi. 64».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. 441 num. + I', molte delle quali bianche. Una seconda foliazione a matita interviene e aggiorna una prima in lapis blu. L'inventario si presenta in precario stato di conservazione, con il dorso e il piatto anteriore staccati dai fascicoli e con numerose cc. rovinate. Sono presenti interventi di restauro alle cc. e numerose postille. Si tratta di un'unità micellanea formata da inventari ed elenchi di versamento di più fondi documentari. L'inventario è introdotto da un «Indice alfabetico degl'inventari contenuti nel presente volume» e raggruppa i ss. inventari

- I. Carte del Segretariato e Supplemento, cc. 9-24.
- II. «Carte della sezione di Sicilia che s'inviano nel Grande Archivio», cc. 25-26.
- III. «Elenco de' Registri che si passano all'Archivio Generale del Regno», cc. 29-30¹⁴.
- IV. «Grazia e Giustizia 5° Ripartimento Polizia», cc. 45-46.
- V. «Carte del Parlamento Nazionale del Regno delle Due Sicilie», cc. 47.
- VI. «Commissione di Scrutinio», c. 52.
- VII. «Province. Gabinetto. Attribuzioni. Politica. Ordine Pubblico. Costume», cc. 53-54.
- VIII. «Secondo Ripartimento. Provincie. Attribuzioni», cc. 55-60.
- IX. «Primo Ripartimento. Provincie. Attribuzioni. Alta Polizia», cc. 61-66.
- X. Terzo Ripartimento. Province, cc. 68-73.
- XI. Segretariato del già Ministero di Polizia, c.80.
- XII. «Inventario delle carte che dalla Prefettura di Napoli si spediscono allo Archivio di Stato», cc. 82-91.
- XIII. «Polizia. Elenco delle carte che dall'Archivio di Prefettura in S. Maria la Nova si trasmettono all'Archivio di Stato», c. 94.
- XIV. «Elenco dei permessi di arme e loro domande», c. 96.
- XV. «Inventario degli Atti che in seguito ad autorizzazioni del Ministero dell'Interno si trasportano dalla Questura di Napoli all'Archivio di Stato di detta città», cc. 98-105.

¹⁴ I salti di numerazione indicano cc. bianche.

- XVI. «Elenco degli stati delle consegne degli atti appartenenti alle diverse sezioni di Polizia Stato in Napoli», cc. 106-172 (include quartieri diversi).
- XVII. «Regia Sila», cc. 173-272 (include inventari diversi).
- XVIII. Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere, cc. 253-259.
- XIX. «Real Giurisdizione. Processi», cc. 262-293.
- XX. «Spedizione fatta da Gioacchino Murat in Italia nel 1814», cc. 306-308.
- XXI. «Giunta di Stato», cc. 310-311.
- XXII. «Indice delle scritture del Consiglio Collaterale e della Giunta degli Abusi della Giunta di Stato del Ministero di Finanza», cc. 312-315.
- XXIII. «Notamento delle carte appartenenti alla Suprema Giunta degli Abusi», cc. 316-317.
- XXIV. «Giunta di Stato 1712 a 1797», cc. 318-326.
- XXV. «Consulta di Stato. Registri di Segreteria per le Commissioni diverse», cc. 331-334.
- XXVI. «Cappellania Maggiore» (matrimoni, empare), cc. 336-341.
- XXVII. «Varietà», cc. 346-347.
- XXVIII. Cappellania Maggiore (inventari diversi), cc. 349-367.
- XXIX. «Collettiva di tutt'i Titoli descritti ne' Libri del Regio Cedolario», fasc. sciolto, cc. 369-390.
- XXX. «Bilanci, e Conti di Posta», cc. 393-397.
- XXXI. «Stamperia Reale», cc. 419-420.
- XXXII. «Supremo Consiglio di Cancelleria», c. 421r.
- XXXIII. «Consulta del Regno», c. 421v.
- XXXIV. «Affari di Sicilia», c. 422r.
- XXXV. «Affari di Austrias», c. 422v.
- XXXVI. «Casa Reale», c. 423r.
- XXXVII. «Affari diversi», c. 423v.
- XXXVIII. «Affari Generali», c. 424r.
- XXXIX. «Ministero di Presidenza», c. 424v.
- XL. «Giuramenti», c. 424v.
- XLI. «Pari e Deputati», c. 424v.
- XLII. «Corrispondenza per la Collezione delle leggi», c. 425r.
- XLIII. «Alter Ego», c. 425r.
- XLIV. «Avvenimenti rivoluzionari nelle Calabrie», c. 425r.
- XLV. «Ministero di Presidenza. Personale», cc. 425v.
- XLVI. «Processi verbali delle sedute del Consiglio di Stato», c. 426r.
- XLVII. «Avvisi del Consiglio di Stato», c. 426r.
- XLVIII. «Bandi dei Comuni delle Province», c. 426v.
- XLIX. «Stati diversi Comunali», c. 426v.

- L. «Processi verbali del Consiglio dei Ministri», c. 426v.
- LI. «Ministri e Corrispondenze», c. 427r.
- LII. «Lettere degli intendenti», c. 427r.
- LIII. «Corrispondenze coi Tribunali», c. 427r.
- LIV. «Segretariato di Sicilia», c. 427r.
- LV. «Ministeriali di accompagnamento ai decreti originali», c. 427v.
- LVI. «Minute di rimessive di certificati conformi dei Regi decreti e correzione degli stessi», c. 427v.
- LVII. «Almanacco Reale», c. 428r.
- LVIII. «Diverse categorie di carte», cc. 428v-429r.
- LIX. «Notamenti di suppliche», c. 429r.
- LX. «Rapporti della Prefettura di Polizia», c. 429r.
- LXI. «Leggi, Decreti ed ordinanze pubbliche in fogli», c. 429v.
- LXII. «Carte degli aboliti Ordini delle Due Sicilie e Costantiniano», cc. 430r-431r.
- LXIII. «Rami di scritture ne' principali corpi Consultivi, Giudiziari e Governativi da cui emanarono, contenuto negli armadi del corridoio a mezzogiorno del terzo atrio», cc. 434r-438v.
- LXIV. «Varietà», cc. 440-441.

Osservazioni: sul dorso è impresso a caratteri neri «Inventari diversi. 64»; su un cartellino è riportato il n. «87».

106.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 23.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Titolo: «Inventari diversi (Museo)».

Descrizione: il faldone raccoglie camicie contenenti inventari sciolti ed elenchi num. progressivamente (nn. 112-186), muniti di vecchie segnature. Gli elenchi riguardano documentazione andata in gran parte distrutta, che era custodita originariamente all'interno di bacheche espositive dell'Archivio di Stato di Napoli, ma anche: liste di autografi; documenti custoditi nel Museo storico paleografico; pergamene proposte per l'acquisto o acquisite o versate in Archivio di Stato di Napoli; proposte di inventari; antiche etichette delle bacheche; notamenti di pergamene; appunti e notizie desunte dalle suddette scritture. Si segnalano, in ordine sparso, le ss. unità: «Elenco dei documenti, che potrebbero interessare la storia delle colonie», n. 136; «Pergamene ed atti cartacei relativi a Venosa, il Monastero di San Lorenzo della Padula 1366-1843», n. 114; «Documenti della famiglia Pelegrini offerti in vendita per 200 Lire dal signor Luigi del Chiaro Molineri addì 17 giugno 1912», n. 115; elenco e rubrica di scritture rinvenute nella scrivania di Bartolommeo Capasso e

consegnate alla I sezione dal comm. Batti, n. 124; prospetti delle scritture che costituivano gli uffizi del Grande Archivio di Napoli, nn. 154-156; «Elenco delle pergamene trasmesse dall'Ufficio del Registro di Tricarico al Regio Archivio di Stato di Napoli il 31 agosto 1928 anno VI», n. 117; «Repertorio delle scritture della Società di Storia patria Napolitana, donate a questo Regio Archivio», n. 122; «Notamento delle pergamene greche del Grande Archivio», nn. 130, 131; «Carte di Capua» n. 143; «Carte anteriori alla Monarchia», n. 145; «Inventario delle scritture esistenti nella sala Diplomatica del Grande Archivio», n. 139; «Atlante Geografico del Museo», n. 186; «Notamento Delle pergamene del Monastero di San Sebastiano», n. 132; «Elenco di 13 pergamene vendute a questa direzione dal libraio Giordano», n. 116; inventario topografico del Museo storico paleografico, n. 158.

107.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 24.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Titolo: «Inventari codici non più esistenti (Museo)».

Descrizione: il faldone contiene inventari rilegati e sciolti, manoscritti e dattiloscritti muniti di vecchie segnature e riguardanti «codici non più esistenti»¹⁵, riposti originariamente negli scaffali sia del Museo che della Biblioteca dell'Archivio di Stato di Napoli, buona parte dei quali è andata distrutta. Le unità sono le ss.

- I. «Catalogo Dei Codici in pergamena e manoscritti che si conservano nel Grande Archivio di Napoli», Museo, Armadio C stipo A, 24.1 [sec. XIX].
ms. cartaceo rilegato di cc. I + 67 num.
- II. «Museo. Inventari di codici e manoscritti», Museo, Armadio C stipo A, 24.2 [sec. XIX].
ms. cartaceo privo di foliazione, con rilegatura danneggiata.
- III. «Catalogo dei codici in pergamena che si conservano nel Grande Archivio di Napoli», Museo, Armadio C stipo A, 24.3 [sec. XIX].
ms. cartaceo rilegato (Fig. 14) di cc. II + 153 num. (foliate le sole cc. compilate) + III'. Alla c. Ir è presente l'antica segnatura «164».

¹⁵ La quarta unità, rilegata e il cui titolo – «Elenco dei codici non più esistenti» – è stato apposto nel secondo dopoguerra, riporta nel margine laterale di ognuno dei 63 mss. elencati la nota della loro esistenza o dell'eventuale spostamento, insieme alla data cronica della revisione, il 9 luglio 1932, sottoscritta dall'archivista addetto «O. Pasanisi» (Onofrio Pasanisi). Note di Pasanisi, autore nei primi anni '30 del Novecento di una revisione di tutto il materiale del Museo, sono presenti anche sulla seconda e sulla terza unità del faldone, ma anche sulla seconda e sulla quinta unità contenute in un secondo faldone con segnatura Museo, Armadio C stipo A, 25.

III catalogo		
Dei codici in pergamena che si conservano nel grande Archivio di Napoli		
N. I.	<u>Expositio in librum</u> <u>Job</u>	Esiste 9. luglio - 932 P. Parigi
	codice in pergamena in foglio grande scritto in latino con caratteri del XIV. secolo, di corte scritte numero 125. contiene tutto il libro di Job, secondo la Vul- gata, e le interpretazioni o ciascun verso del medesimo con la distinzione dei capitoli. Il codice è assai ben conservato, e pare opera di qualche Padre.	
N. II.	<u>Johannis ditore. Rati^{on}emontis Episcopi</u> <u>Summa Confessorum</u>	Esiste 9. luglio - 932 P. Parigi
	<u>Johannis d'hestonii Confessio</u> codice in pergamena in foglio grande, scrit- to in latino con caratteri del XI. secolo, di corte scritte numero 326. contiene la <u>Logia Morale</u> trattata secondo il modo scolastico di quei tempi. Le materie vi sono comprendiosamente trattate, con la giunta in fine di tutte le regole usate nel Diritto Can- onic. In fine vi è un indice di tutte le materie trattate nel codice, ed un altro trattato, che ha per titolo <u>Confessionale</u> scritto <u>Johannis</u> <u>d'hestonii</u>	

Fig. 14. «Catalogo dei codici in pergamena che si conservano nel Grande Archivio di Napoli», Museo, Armadio C stipo A, 24.3, c. 3r.

- IV. «Elenco dei codici non più esistenti», Museo, Armadio C stipo A, 24 [sec. XIX].
ms. cartaceo rilegato di cc. I + 62 num. + I'. Sul dorso è presente un cartellino con l'antica segnatura «133».
- V. Elenco di codici, sigilli, diplomi e «altre scritture», Museo, Armadio C stipo A, 24, secc. XIX-XX.
2 fascc. cartacei privi di foliazione.
- VI. «Opuscoli manoscritti nel Museo», Museo, Armadio C stipo A, 24 [sec. XIX].
fasc. cartaceo privo di foliazione. Alla c. [Ir] è presente la nota «N.B. Il numero progressivo dei voll. contenuti nel presente notamento si legge sul frontespizio di ciascun vol. nell'angolo sinistro a basso».
- VII. Elenchi di scritture in larga parte distrutte del Museo, Museo, Armadio C stipo A, 24, sec. XX.
2 unità dattiloscritte di cc. 7 e cc. 5.

108.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 25.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Titolo: «Inventari manoscritti e sigilli».

Descrizione: il faldone contiene inventari rilegati e scolti riguardanti codici, mss., autografi, sigilli e punzoni originariamente custoditi nel Museo dell'Archivio di Stato di Napoli, buona parte dei quali è andata distrutta. Le unità sono le ss.

- I. «Catalogo dei punzoni, delle stampe in rame e dei suggelli a firmare conservati nel Museo dell'Archivio di Stato di Napoli compilato da Nicola Barone sotto-Archivista nell'Archivio medesimo», 1895.
ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. Sul frontespizio, al di sotto del titolo, è aggiunta la nota «I punzoni contraddistinti nel presente inventario coll'asterisco rosso sono mancanti a un controllo della effettiva consistenza compiuto nel 1959». L'autore attribuito è Nicola Barone. Alla c. Ir presenta la antica segnatura «109».
- II. «Catalogo de' codici in pergamena e de' manoscritti che si conservano nel Regio Archivio di Stato di Napoli», 1908.
ms. cartaceo rilegato di cc. I + pp. 89 num. + cc. VI'. Sul dorso è presente l'antica segnatura «138bis». Sul piatto anteriore esterno è presente una seconda antica segnatura «70», mentre una terza, «133bis», è riportata su di un cartellino sciolto. I mss. sono catalogati in ordine alfabetico. L'autore è Luigi Enrico Pennacchini, che firma il frontespizio.

III. «Catalogo dei manoscritti Scarano Camillo», sec. XIX.

4 fasc. cartacei rilegati e privi di foliazione. Presentano alla c. [Ir] il n. progressivo 157 e la lettera B. Accanto a buona parte degli *items* è presente la dicitura «esiste», aggiunta da Onofrio Pasanisi in occasione della revisione del materiale avvenuta tra il 7 e l'8 luglio 1932.

IV. «Museo. Nuovo schedario», sec. XX.

cc. sciolte num. in disordine.

V. «Manoscritti cinque», [sec. XIX].

fasc. cartaceo privo di foliazione, contenente schede descrittive dei ss. mss.: «Rivoluzione di Masaniello»; «Manuale per notaio»; «Fatti storici napoletani»; «Istoria d'Amalfi». Alla c. [Ir] è presente il n. progressivo «175».

VI. «Manoscritti cinque», [sec. XIX].

fasc. cartaceo privo di foliazioni, contenente schede descrittive dei ss. mss.: «Antonio Castaldo - Matteo Spinelli - Diario del Duca di Monteleone (n° XIII°)»; «Piano di concordia tra la S. Sede e la Corte di Napoli nel 1739 (n° XXXVII)»; «Consulte di Gaetano Argento (n° XXIX)»; «Bernardo Riccha - Annali (n° 9)»; «Silvio ed Ascanio Corona fatti tragici ed amorosi (XVI)». Alla c. [Ir] è presente il n. «176».

VII. «Continuazione delle ricerche per Manfredini», [sec. XIX].

fasc. cartaceo privo di foliazione. Alla c. [Ir] è presente il n. «162».

VIII. «Manoscritti di Carlo de Lellis», [sec. XIX].

fasc. cartaceo privo di foliazione, contenente 14 schede descrittive dei mss. di Carlo De Lellis, buona parte dei quali sono andati distrutti nel 1943. Sull'ultima c. è presente la nota aggiunta da Onofrio Pasanisi, il 12 luglio 1932 «Esistono tutti, più altri dieci volumi non elencati in questo inventario: dal 15° al 24° - più ancora un volume di frammenti di Manoscritti di C. De Lellis». All'interno del fasc., che alla c. [Ir] riporta il n. progressivo «174», è presente un albero genealogico sciolto del sec. XIX.

IX. «Autografi di scienziati e di artisti», [sec. XIX].

fasc. cartaceo privo di foliazione. Alla c. [1r] è presente il n. progressivo «169».

X. «Elenco di punzoni, sigilli di ferro e di acciaio conservati nel Museo storico-paleografico», [sec. XIX].

fasc. cartaceo privo di foliazione. Alla c. [1r] è presente il n. progressivo «159».

109.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 26 A, C-L.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Titolo: «Inventari diversi fondi non più esistenti».

Descrizione: il faldone contiene inventari sciolti, appunti, trascrizioni, indici, elenchi di versamento e brevi repertori delle scritture dell'Archivio Farnesiano, della serie Monasteri Soppressi, del fondo pergamenoceo del Museo Provinciale Campano di Capua e di altri fondi documentari. Le unità, munite di vecchie segnature, sono le ss.

- I. «Archivio Gallo. Indice», Museo, Armadio C stipo A, 26 A [sec. XIX].
fasc. cartaceo privo di foliazione. Per ognuno degli atti sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: n. fasc., oggetto, estremi cronologici, «mese, bimestre o semestre».
- II. «Elenco di carte del cessato Ministero degli Affari Esteri delle due Sicilie, che dall'Archivio Generale di Torino, nel quale venivano depositate, si rinviano al Grande Archivio di Napoli dietro disposizione del Ministero dell'Interno in data 10 dicembre 1867», Museo, Armadio C stipo A, 26 C, sec. XIX.
fasc. cartaceo di pp. 11 num. + cc. II'.
- III. «Elenco de' Trattati stipulati dal cessato Governo delle Due Sicilie, che dall'Archivio Generale di Torino nel quale venivano depositati, si rinviano nel Grande Archivio di Napoli dietro disposizione del Ministero dell'Interno in data 10 dicembre 1867», Museo, Armadio C stipo A, 26 D, sec. XIX.
fasc. cartaceo di pp. 29 num. + cc. III'.
- IV. «Indice dei codici e dei manoscritti della Biblioteca dell'Archivio di Stato», Museo, Armadio C stipo A, 26 E, sec. XIX.
2 fascc. cartacei, il primo dei quali di pp. 12.
- V. «Repertori e indici farnesiani», Museo, Armadio C stipo A, 26 F, secc. XIX-XX.
cc. sciolte prive di foliazione e in disordine, afferenti anche ad altre serie archivistiche, soprattutto i Monasteri Soppressi.
- VI. Trascrizione da «Quinternione del 1463 vol. IV cc. 103-106», Museo, Armadio C stipo A, 26 G [sec. XIX].
fasc. cartaceo privo di foliazione.
- VII. «Elenco alfabetico di nominativi e località desunti da privilegi», Museo, Armadio C stipo A, 26 H [sec. XIX].
18 fascc. sciolti privi di foliazione.

- VIII. «Carte rinvenute presso il Museo Campano», Museo, Armadio C stipo A, 26 I, secc. XIX-XX.

La busta contiene: I. «Inventario delle pergamene esistenti nell'Archivio Comunale della Città di Capua», 1846-1847; II. corrispondenza ottocentesca intercorsa tra il Ministero della Polizia Generale del Regno di Napoli e il cosigliere di Stato e Ministro di Giustizia e Grazia, Cianciulli.

- IX. «Causa di Monteforte. Indice», Museo, Armadio C stipo A, 26 L, secc. XIX-XX.

18 fasc. cartacei privi di foliazione e 2 unità dattiloscritte intitolate «Causa di Monteforte. Nuovi Fasci. Supplemento all'inventario».

110.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 37-42.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Titolo: Inventari diversi.

Descrizione: il faldone contiene

- I. «Processo Unità Italiana», Museo, Armadio C stipo A, 37, 1926.

ms. cartaceo privo di foliazione. Si tratta dello spoglio del fascio 4968, vol. 47 dell'archivio del Ministero di Grazia e Giustizia. L'autore è Nicola Vladimiro Testa. Alla c. [Ir] è presente il n. progressivo «108».

- II. «Notamento Quinto ove sono riassuntati Numero quarantanove pergamene ed un Papiro che si conservano nel Reale Archivio Diplomatico», Museo, Armadio C stipo A, 38, 1810.

fasc. cartaceo privo di foliazione. La documentazione regestata risale ai secc. V-XVI.

- III. Inventario dell'Archivio storico del comune di Castellammare di Stabia, Museo, Armadio C stipo A, 39, sec. XX.

fasc. cartaceo privo di foliazione. L'inventario riguarda 16 unità archivistiche risalenti ai secc. XV-XVIII. Per ognuna di esse sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: n. d'ordine progressivo, titolo, n. vol., estremi cronologici e uno spazio riservato alle osservazioni.

- IV. «Processo per i fatti avvenuti in Napoli il giorno 15 maggio 1848. Inventario», Museo, Armadio C stipo A, 40, 1934.

ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. L'autrice è Jole Mazzoleni. Sul piatto anteriore esterno è impresso a caratteri oro «Processo 1848. Unità italiana». Alla c. [Ir] è presente l'antica segnatura «39».

- V. «Elenco degli atti, processi e registri, di cui fu disposta la conservazione nell'Archivio provinciale di Potenza», Museo, Armadio C stipo A, 41, sec. XX.

unità datiloscritta rilegata e priva di foliazione. Sul piatto anteriore esterno è impresso a caratteri oro «Corte di Appello di Potenza. Inventario». Alla c. [Ir] è presente l'antica segnatura «38». Alla c. [IIr] è presente la nota «N.B. Il presente inventario fu compilato a Potenza dal dott. Onofrio Pasanisi dietro incarico della Soprintendenza dell'Archivio di Stato di Napoli».

- VI. «Registro delle cause ed imputati pei quali la Commissione Suprema pei reati di Stato ha pronunciato condanna». Fondo Ministero Grazia e Giustizia, 1826-1844», Museo, Armadio C stipo A, 42, sec. XIX.

ms. cartaceo rilegato di cc. III + 28 num. + XII'. Alla c. Ir è presente l'antica segnatura «32» e la nota «Fondo Ministero Grazia e Giustizia». Chiude il reg. una pandetta alfabetica.

111.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 52.1-2, 5.

Anno o secolo di compilazione: secc. XV-XIX.

Titolo: «Inventari diversi».

Descrizione: il faldone contiene

- I. «Inventario delle pergamene del Monastero di Santo Stefano del Bosco», Museo, Armadio C stipo A, 52.1, sec. XIX.
fasc. cartaceo di cc. 19. Le pergamene regestate risalgono i secc. XI-XVIII.
- II. Frammento di rubrica quattrocentesca, Museo, Armadio C stipo A, 52.2, sec. XV.
unità cartacea (Fig. 15) mutila (lettere A-P), che alla c. [Ir] riporta la nota «Visto, et reportato da me Antonio de Masi Regio Archivario à 12 di marzo 1684» e la segnatura seicentesca «Camera Prima lictera S scanzia Prima n° 20» aggiunta dall'*archivario* della Regia Camera della Sommaria, attivo dal 1681 al 1719.
- III. Indici e inventari di scritture diverse, Museo, Armadio C stipo A, 52.5, sec. XIX.
fascc. cartacei privi di foliazione.

112.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 64.1-3.

Anno o secolo di compilazione: secc. XVII-XVIII.

Doham ^{rio} salerni	ff. 1.
Doham ^{no} cast' maris	ff. 1.
Doham ^{no} cum ^{ff. 1.} Neap	ff. 1.
Doham ^{no} capti mons de laura	ff. 1.
Doham ^{no} cast' maris	ff. 1.
Doham ^{no} cum ^{ff. 8} Neap.	ff. 8
Doham ^{no} credenz' ips cap' maris	ff. 8
Doham ^{no} Salis Salerni	ff. 18
Doham ^{no} Salis Polura	ff. 18
Doham ^{no} et eerden ^{ff. 19} salerni	ff. 19
Doham ^{no} Salis Salerni	ff. 20
Doham ^{no} cum ^{ff. 20} Neap.	ff. 20
Doham ^{no} cast' maris	ff. 20
Doham ^{no} cum ^{ff. 20} dom' Salis cap' maris	ff. 20
Doham ^{no} ciuitatis neap.	ff. 39 et 47
Doham ^{no} oxibon et vanille	ff. 65
Doham ^{no} cap' maris	ff. 65
Doham ^{no} ciuitatis neap.	ff. 66

Visto, et reportato da me
 Ant. de' mezi - Regio Archivario
 (a 12 di marzo 1684).

Cam. a. P. P. S. Jean d'Aix
 N. 20

Fig. 15. Frammento di rubrica quattrocentesca, Museo, Armadio C stipo A, 52.2, c. Ir.

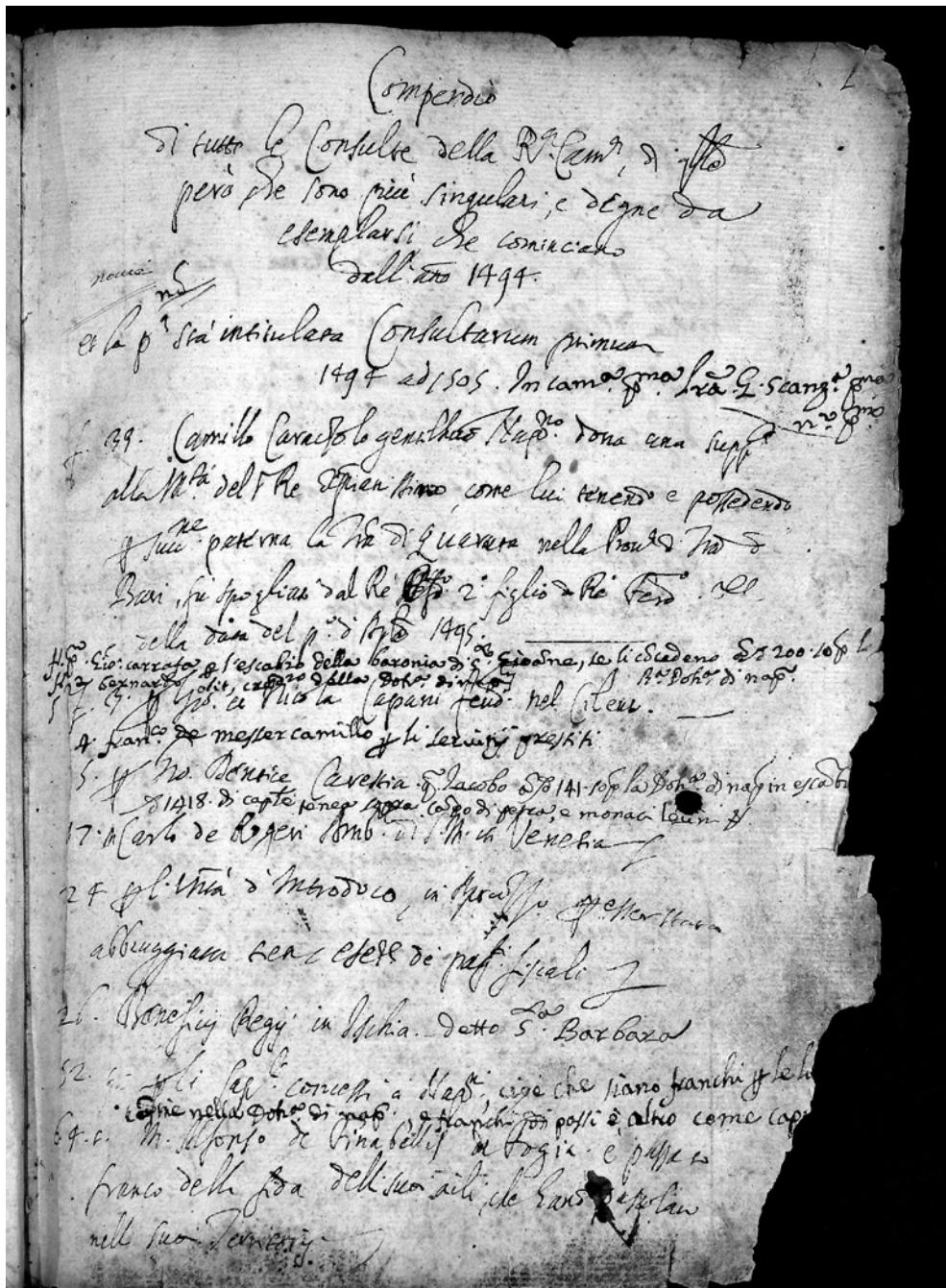


Fig. 16. «Compendio di tutte le consulte della Regia Camera di quelle però che sono più singolari, e degne da esemplarsi che cominciano dall'anno 1494», Antonio De Masi, Museo, Armadio C stipo A, 64.1, c. 1r.

Titolo: Inventari diversi.

Descrizione: Il faldone contiene

- I. «Compendio di tutte le consulte della Regia Camera di quelle però che sono più singolari, e degne da esemplarsi che cominciano dall'anno 1494», Museo, Armadio C stipo A, 64.1 [secc. XVII-XVIII].

ms. cartaceo rilegato (Fig. 16) introdotto da una rubrica scalettata alfabetica – priva di foliazione e strutturata per titolo, cognomi o località –, cui seguono cc. 269 num. + III. Le prime cc. e le ultime versano in precario stato di conservazione e presentano antichi interventi di restauro. Si distinguono più grafie. Il ms. – la cui rilegatura risale al maggio del 1957 ad opera della legatoria Achille Fiore di via Grande Archivio 3, come si evince da un bollino adesivo rettangolare apposto sul piatto posteriore interno –, è relativo alla serie *Consultarum* della Regia Camera della Sommaria. Gli atti repertoriati vanno dall'anno 1494 al 1611. Sul dorso è impresso a caratteri neri «Camera della Sommaria. Repertorio consulte», mentre alla c. Ir è presente l'antica segnatura «48». L'autore del compendio è l'*archivario* della Regia Camera della Sommaria Antonio De Masi.

- II. «Indice de relevii», Museo, Armadio C stipo A, 64.2 [secc. XVII-XVIII].

ms. cartaceo scalettato e rilegato, relativo alle sole lettere A-M. La num. delle cc., molte delle quali bianche, va da c. 1019 a c. 1142. Sul dorso è impresso il titolo a caratteri neri. La rilegatura risale probabilmente agli anni '50 del Novecento. Alla c. 1019 è presente l'antica segnatura «26».

- III. «Inventario di pergamene per il Monastero di S. Marcellino e altri», Museo, Armadio C stipo A, 64.3 [sec. XVIII].

ms. cartaceo acefalo di cc. 87 num. L'inventario è in precario stato di conservazione a causa dell'umidità. I 449 atti inventariati e regestati risalgono agli anni 923-1701. Per ognuna delle pergamene sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: la data cronica, l'indizione, il regesto, il n. d'ordine progressivo.

113.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 65.1-9.

Anno o secolo di compilazione: secc. XIX-XX.

Titolo: «Inventari diversi».

Descrizione: Il faldone contiene

- I. «Affari di Sicilia. Segretariato. Notamenti de rapporti pervenuti dal Luogotenente Generale. Anno 1829. Num. del fascio progressivo per l'Archivio, 5923», Museo, Armadio C stipo A, 65.1 [sec. XIX].

24 fascc. cartacei privi di foliazione e strutturati alfabeticamente. Alla c. [Ir] è presente la nota «Ministero di Grazia e Giustizia».

- II. Repertorio della serie *Commune* della Cancelleria aragonese, Museo, Armadio C stipo A, 65.2, sec. XIX.
- 3 fascc. cartacei privi di foliazione. Gli atti repertoriati risalgono agli anni 1460-1463 e 1465-1466. L'autore è un tale Parisio.
- III. «Indice dei Processi di Monasteri, Opere Pie, Confraternite, Monti, Enti Ecclesiastici», Museo, Armadio C stipo A, 65.3, 1888.
- ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. L'autore è Bartolommeo Capasso. Per ognuno degli atti sono indicati, in ordine da sinistra a destra: il n. d'ordine progressivo del fasc., la parte, la controparte, l'anno, il n. di fascio.
- IV. «Elenco sommario delle scritture che si conservano nell'Archivio Provinciale di Avellino richiesto con ufficiale della Direzione Generale di Napoli del dì 30 settembre 1866. Preceduto da una breve relazione dell'Archivario locale», Museo, Armadio C stipo A, 65.4, 1866.
- ms. cartaceo rilegato. L'autore è l'archivista Antonio Del Vecchio, che fa precedere all'inventario una «Relazione sulla condizione presente dell'Archivio provinciale di Avellino, con alcune osservazioni sulla legge provinciale e comunale del 20 marzo 1865», datata 31 ottobre 1866.
- V. «Transunto Cronologico delle carte greche dell'Archivio di Monte Cassino», Museo, Armadio C stipo A, 65.5 [sec. XIX].
- ms. cartaceo privo di foliazione. Le 31 pergamene regestate risalgono agli anni 975-1229 e per ognuna di esse sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: il n. d'ordine progressivo, la data cronica secondo lo stile di Costantinopoli, la data secondo lo stile cattolico, l'indizione, il regesto e uno spazio riservato alle osservazioni.
- VI. «Indici di carte sciolte antiche appartenenti a diverse giurisdizioni dal n° 1 al n° 8», Museo, Armadio C stipo A, 65.6, 1919.
- ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. L'indice è strutturato alfabeticamente per cognomi e per ognuno degli *items* sono indicati, in ordine da sinistra verso destra: il n. d'ordine progressivo, il cognome e nome della persona, l'oggetto dell'atto e la data cronica. Gli atti risalgono ai secc. XV-XVIII. L'autore è Giuseppe Pepe, archivista della Sezione Politico-Diplomatica dell'Archivio di Stato di Napoli.
- VII. «Indice del vol. I degli Spogli delle Significatorie dei Relevi», Museo, Armadio C stipo A, 65.7 [secc. XVII-XVIII].
- ms. cartaceo rilegato di cc. IV + 67 num. + VIII'. Sul dorso è impresso a caratteri neri «Significatorie. Indice per province e feudi». La rilegatura risale al maggio del 1957 ad opera della legatoria Achille Fiore di via Grande Archivio 3, come si evince dal bollino adesivo rettangolare apposto sul piatto posteriore interno. Sul piatto anteriore esterno è riportata l'antica segnatura «57».

- VIII. «Indice del vol. II degli Spogli Significatorie dei relevi», Museo, Armadio C stipo A, 65.8 [secc. XVII-XVIII].

ms. cartaceo rilegato di cc. I + 47 num. + II'. La rilegatura è danneggiata e sul piatto anteriore esterno, oltre a un'antica segnatura «43», è presente la nota «aggiunto il 19-12-16». Nella parte inferiore della coperta è attaccato un frammento di pergamena che spunta dal taglio inferiore e riporta il titolo «Indice delle Province del Regno», utilizzato anticamente per il reperimento delle unità sui palchetti.

- IX. «Consulta di Stato. Registri di segreteria per le Commissioni diverse», Museo, Armadio C stipo A, 65.9 [sec. XIX].

ms. cartaceo rilegato e privo di foliazione. Alla c. [Ir] è presente il n. progressivo «42».

114.

Segnatura attuale: Museo, Armadio C stipo A, 62.

Anno o secolo di compilazione: [secc. XVI-XVIII].

Titolo: Antica pandetta.

Descrizione: ms. cartaceo scalettato e rilegato. La pandetta, priva di foliazione e con rilegatura danneggiata, è unita a un secondo ms. di cc. 10, mutilo, contenente la trascrizione di atti notarili del Cinquecento vergati nella città di Genova.

115.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 46.

Segnatura antiche: 10, 146.

Anno o secolo di compilazione: 1953.

Autore: Riccardo Filangieri.

Titolo: «Elenco delle scritture perdute per eventi bellici 1941-1943».

Descrizione: unità dattiloscritta di cc. 6 contenente l'elenco delle scritture dell'Archivio di Stato di Napoli distrutte durante la Seconda Guerra Mondiale. Fu compilato nel mese di giugno del 1953.

Osservazioni: il titolo è riportato su un cartellino apposto sul piatto anteriore esterno.

116.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 45.

Segnatura antiche: 66, 88.

Anno o secolo di compilazione: sec. XIX.

Titolo: «Ricevute originali di scritture».

Descrizione: ms. cartaceo rilegato di cc. II + 127 num., seguito da una pandetta scaletata non foliata. Si tratta di elenchi di versamento post unitari (1861-1865) dei ss. archivi esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli: Prefettura di Polizia; Consiglio di Stato nel decennio del 1806 al 1815; Consiglio di Cancelleria; Consulta di Stato; Deputazione Ordine Costantiniano; Ministero Affari Ecclesiastici; Ministero della Presidenza e Segreteria Generale di Stato; Ordine di San Giorgio della Riunione; Segreteria particolare del re; Regia Sila; Scritture diverse della Segreteria di Acton (in forma di pandetta).

Osservazioni: sono presenti note di epoca recente, che aggiornano le collocazioni di alcuni documenti.

117.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 50.

Anno o secolo di compilazione: sec. XX.

Autore: archivisti ASNa.

Titolo: «Note».

Descrizione: ms. cartaceo parz. foliato, suddiviso nelle ss. sezioni indicizzate alla c. [Iv]: I. «Appunti»; II. «elenco delle mezze feste»; III. «appunti diversi»; IV. «pianta topografica del 1789»; V. «elenco mappe beneficiarie e mss. del de Lellis»; VI. «Terremoti 1783 e 1851»; VII. «appunti, provviste ecc.»; VIII. «carte dei monasteri soppressi nell'Albergo dei poveri»; IX. «cassetta di ferro-Bottari, 1868»; X. «elenco indici ed inventari della 1^a serie»; XI. «Schede notarili conservate in archivio»; XII. «Titolo di barone conferito dal Murat»; XIII. «privilegi notati nei volumi privilegi detti nuovi»; XIV. «elenco titoli dai volumi delle leggi e dal Parrilli»; XV. «elenco dei cedolari nuovi, 1639-1806»; XVI. «Segreterie reali e regi segretarii di Stato»; XVII. «Bollettini uffiziali contenenti gli elenchi delle famiglie nobili delle diverse regioni italiane»; XVIII. «Disposizione e collocazione generica per materie de' libri in biblioteca»; XIX. «Pubblicazioni della Direzione del Regio Archivio di Stato con indicazione di prezzi per la vendita». Non indicizzate seguono le ss. sezioni: I. «Indice di scritture diverse delle segreterie di Stato di Acton»; II. «Museo di archivio, ms. 27 2^a numerazione st. di alcune famiglie popolari della città di Napoli divenute ragguardevoli per ricchezza e dignità»; III. «Sezione politica - Dipendenze della

Sommaria, volumi 39 e 40, titoli nobiltà»; IV. Sezione contenente la trascrizione e la repertorizzazione alfabetica di decreti e circolari concernenti l'amministrazione archivistica, secoli XIX-XX; V. «Regolamento per la sala di studio», 1918; VI. Circolari del Ministero dell'Interno riguardanti inventari, repertori e indici, 1918. Il ms. era uno strumento ad uso interno, introdotto da una sezione contenente l'elenco delle «Pubblicazioni della Direzione del Regio Archivio di Stato in Napoli ricevuti in dono giusta Ministeriale del dì 1916» e da un elenco sciolto di «Scritture che restano alla dipendenza della Sezione Diplomatica, sottoscritto da Nicola Barone». Sono presenti note aggiunte in epoche diverse.

118.

Segnatura attuale: ASNa, *Inventari antichi*, 47.

Anno o secolo di compilazione: 1862.

Autore: Michele Baffi.

Titolo: Ordinamento delle scritture del Grande Archivio¹⁶

Descrizione: fasc. scolti raccolti in una camicia e appartenenti a un progetto editoriale non portato a termine.

Osservazioni: sulla camicia è scritto «Trinchera (ma Baffi). Ordinamento ed illustrazione quintero 1862. Quinterni a stampa scolti. Repertorio di bandi, editti, dispacci 1734-1737».

¹⁶ Sull'opera incompiuta di Baffi vd. l'Introduzione e la relativa bibliografia.

APPENDICE 1

Circolari ministeriali sulla inventariazione (1913-1966)

Introduzione alle circolari ministeriali n. 8900 – 59 (1913) sulla inventariazione analitica negli Archivi di Stato

All’indomani dell’emanazione del Regolamento per gli Archivi di Stato (regio decreto 2 ottobre 1911, n. 1163), il Ministero dell’Interno si trovò a dover affrontare una delle questioni più urgenti e spinose dell’amministrazione archivistica italiana: la disordinata e lacunosa gestione delle serie “sciolte”, ossia quei nuclei documentari costituiti da fogli volanti, incartamenti non cuciti, fascicoli privi di struttura formalizzata. Si trattava, nella maggior parte dei casi, della massa più cospicua e vulnerabile della produzione documentaria ottocentesca, versata dagli uffici amministrativi e giudiziari nei vari Archivi di Stato.

Parallelamente, cresceva la preoccupazione per episodi di dispersione, sottrazione e commercio illecito di documenti pubblici, spesso asportati proprio da queste serie sciolte, talvolta in occasione di operazioni di scarto non debitamente sorvegliate. In tale contesto, la circolare n. 8900-59 del 30 gennaio 1913 e le successive istruzioni integrative (12 marzo e 4 agosto dello stesso anno) rappresentano un tentativo deciso da parte del Ministero – allora guidato da Giovanni Giolitti – di rafforzare la tutela del patrimonio archivistico attraverso una sistematica inventariazione analitica, intravista come radicale soluzione ai problemi rilevati.

Il principio cardine su cui tali disposizioni si fondano è che ogni documento d’archivio debba essere reso rintracciabile e riconoscibile individualmente, anche in caso di smarrimento o di sottrazione. L’inventario analitico, dunque, non è solo uno strumento conoscitivo, ma diventa il principale documento che attesti la demaniailità degli archivi e diventa anche una barriera tecnica contro l’abuso, la dispersione e il commercio illecito. Da qui la prescrizione di compilare regesti dettagliati, l’obbligo di segnare fisicamente le carte tramite timbri identificativi, e la richiesta di rapporti mensili sull’attività degli archivisti.

Tuttavia, fin dalla sua prima formulazione, il progetto ministeriale incontrò resistenze e critiche diffuse nel corpo archivistico. Il memorandum del Direttore Generale dell'Amministrazione Civile, Pironti (25 gennaio 1913), pur condividendo lo spirito della riforma, segnalava la grave inadeguatezza di personale e la mole irrealistica del lavoro richiesto. Le osservazioni firmate da Eugenio Casanova e altri funzionari, inviate in risposta alla circolare del 12 marzo, rilevavano incongruenze operative (come la priorità da dare all'ordinamento rispetto alla inventariazione), rischi di deturpazione dei documenti con l'apposizione di bolli, e una preoccupante tendenza centralistica del Ministero, accusato di esautorare il ruolo tecnico dei direttori e dei soprintendenti.

In definitiva, le circolari del 1913 rappresentano una pagina emblematica della tensione tra amministrazione centrale e prassi archivistica sul campo, tra tutela normativa e fattibilità operativa. Esse mostrano un Ministero determinato a trasformare l'inventariazione in uno strumento di controllo e responsabilizzazione, ma anche un corpo professionale che, pur condividendo la necessità di riforma, chiedeva di tenere conto dei vincoli concreti e delle competenze maturate nel tempo.

Oggi, a oltre un secolo di distanza, questi testi non solo costituiscono una fonte primaria per la storia della legislazione archivistica italiana, ma conservano un sorprendente valore attuale: richiamano infatti i fondamenti metodologici dell'attività archivistica – ordinamento, descrizione, conservazione – come presidi essenziali contro la perdita e la manipolazione del patrimonio documentario pubblico.

Nei corposi fascicoli del Ministero dell'Interno che trattano questa vicenda presso l'Archivio Centrale dello Stato è stato possibile individuare un documento prezioso per la storia degli inventari dell'Archivio di Stato di Napoli, che qui si pubblica nella sua interezza: “Elenchi degli inventari nelle varie sezioni” del 14 febbraio 1913, realizzato da Eugenia Casanova allora direttore dell'Archivio di Stato di Napoli (vd. Appendice 2).

1.1

Ministero dell'Interno
Appunto per Gabinetto di S. E. il Ministro

Il sottoscritto conviene nelle osservazioni fatte nell'acclusa relazione, quanto ai mezzi opportuni per impedire che documenti sciolti degli Archivi di Stato siano indebitamente asportati, soprattutto in occasione di scarti.

Deve, però, far presente che il lavoro di compilazione di inventari analitici delle copiosissime serie di scritture sciolte degli Archivi, che costituiscono la massa più rilevante delle carte moderne, non potrebbe essere intrapreso, con l'intendimento di condurlo a termine in un breve numero di anni, senza un considerevole aumento di personale e dei mezzi di cui gli Archivi presentemente dispongono¹.

Basterà considerare che il personale di 2° categoria, cui tale compito dovrebbe essere affidato, conta 104 impiegati, fra tutti i 19 Archivi, e di essi parecchi sono adibiti al servizio di economato e ad altri uffici propri di quella categoria. E d'altra parte si tratterebbe di procedere alla inventariazione analitica per lo meno di tutte le carte del secolo XIX versate negli Archivi di Stato dagli uffici amministrativi e giudiziari.

Ad ogni modo, le prescrizioni regolamentari vigenti confermano, in massima, l'obbligo degli inventari e ad essi attende il personale archivistico quando non debba dare opera ad altri rami di servizio, come mostrano anche le risultanze della relazione annuale di cui all'articolo 11 del regolamento.

Quanto all'istituzione di un servizio di ispezione, il sottoscritto non può che attendere gli ordini di S. E. credesse d'impartirgli in proposito.

Addì 25 gennaio 1913

Il Direttore Generale dell'Amministrazione Civile
Pironi

Circolare del Ministero dell'Interno – Direzione Generale dell'amministrazione civile,
Divisione 2^a sezione 3^a n. 8900 – 59.

Roma, 30 gennaio 1913²

Oggetto: Inventari analitici.

Alle SS. LL. sono indubbiamente manifesti i pericoli e gli inconvenienti resi possibili dalla mancanza d'inventarii che diano modo di conoscere il numero, la data, il contenuto dei singoli documenti che si conservano negli Archivi.

¹ Una nota manoscritta a firma Giolitti osserva: «Non occorre personale straordinario ma fare lavorare gli impiegati che vi sono, facendosi ogni mese riferire quale lavoro è stato fatto e mandando poi a verificare».

² Archivio Centrale dello Stato, d'ora in avanti ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione Generale degli Archivi di Stato, Divisione Affari Generali*, busta 158.

Ad ovviare ai danni, che l'esperienza mostra infrequenti, fu più volte segnalata alle SS. LL. la necessità di dare opera assidua a tali necessari lavori, cui deve, a preferenza d'ogni altro, rivolgersi l'attività degli impiegati d'Archivio.

Come mostrano le relazioni periodiche, i risultati, tranne qualche lodevole eccezione, non sono stati molto soddisfacenti e assai scarsa è l'opera compiuta in non breve serie di anni.

È mio intendimento, di fronte a tale constatazione, che sia dato d'ora innanzi il più energico impulso ai lavori d'inventariazione, i quali, prima che a serie rilegate, è d'uopo siano rivolte a serie sciolte, per modo che queste, finora, di solito descritte soltanto superficialmente negli inventari sommari di consistenza, siano fermate definitivamente in convenienti inventari analitici e regesti, di guisa che se ne sappia con precisione il numero, la data ed il sunto, sì da ritrovarle e riconoscerle quando per caso escano dalle filze che le contengono.

Indubbiamente tale lavoro, specialmente per la sua estensione, offre difficoltà, ma io confido che esse potranno essere superate dal buon volere dei Sigg. Soprintendenti e Direttori di Archivio e degli impiegati dipendenti.

All'uopo i Capi dei rispettivi uffici vorranno emanare speciali ordini di servizio ed istruzioni, distribuendo il compito fra i vari impiegati ed esigendo da essi l'esatto adempimento del loro dovere, non soltanto con la rigorosa osservanza dell'orario, ma col dedicarsi durante le ore di ufficio esclusivamente ai lavori d'archivio, con assoluta esclusione di lavori, studi ed occupazioni d'indole particolari.

Al ricevere della presente vorranno le SS. LL. farmi tenere un elenco degli inventari sommari ed analitici esistenti, indicando di ciascuno la specie, il numero progressivo (che dovrà essere riportato sul relativo volume), l'intitolazione, ed il numero delle pagine.

Al primo di ciascun mese invieranno poi al Ministero uno statino dei lavori di inventariazione compiuti nel mese precedente, con l'indicazione dei nomi degli impiegati che vi attesero e del lavoro compiuto da ciascuno di esse.

Gli inventari analitici, che si verranno man mano compilando, presenteranno, fra gli altri evidenti vantaggi, quello d'impedire che in occasione di scarti siano erroneamente od abusivamente eliminate carte che importi conservare; ciò perché negli elenchi delle relative proposte, da compilarsi agli effetti dell'ultimo comma dell'articolo 68 del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, dovrà esser fatto riferimento ai numeri degli inventari, i quali daranno modo di attendere alle operazioni materiali di scarto con un controllo sicuro.

A raggiungere poi lo scopo del facile riconoscimento di carte eliminate dagli Archivi, in seguito a regolare scarto, converrà che sui singoli fogli delle carte che

fossero alienate in libero uso si apponga un timbro ad umido ben visibile con la leggenda: "Archivio di ... Carta eliminata per scarto anno 19".

Nel raccomandare alle SS. LL. l'esatto adempimento di quanto è prescritto nella presente circolare, della quale vorranno segnare subito ricevuta, stimo necessario altresì richiamare la loro attenzione sui pericoli provenienti da indebiti scioglimenti di serie.

Vorranno, perciò, curare che sia osservato rigorosamente il divieto dell'art. 50, quarto alinea, del regolamento, attenendosi negli ordinamenti, alle norme degli articoli 44, al. 10 e 68 dello stesso regolamento.

Il Ministro Giolitti

Circolare del Ministero dell'Interno – Direzione Generale dell'amministrazione civile,
Divisione 2^a sezione 3^a n. 8900 – 59.

Roma, 12 marzo 1913

Oggetto: Inventari analitici.

Ai signori Soprintendenti e Direttori degli Archivi di Stato.

Per maggior chiarimento di quanto venne prescritto con la circolare del 20 gennaio 1913³, divisione 2^a sezione 3^a n. 8900-59 e per corrispondere ad alcuni dubbi esposti da talune direzioni di Archivio, richiamo l'attenzione delle SS. LL. su quanto segue.

1. È mio intendimento che alle prescrizioni impartite con la predetta circolare, venga data piena e letterale esecuzione, mirando costantemente ai fini di conservazione, di ordine conoscenza e rinvenimento di ogni singolo atto, così che le eventuali interpretazioni e le incipienti difficoltà dell'esecuzione non spostino in modo alcuno le direttive che alle SS. LL. ho tracciate.

³ A. Lodolini, *Il cinquantenario del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163 per gli Archivi di Stato*, Roma 1961, pp. 29-30, cita la circolare del 30 gennaio 1913 n. 8900 - 59: sugli inventari analitici; circolare 12 marzo 1913 n. 8900 - 59: sullo stesso oggetto. Anche Eugenio Casanova cita la circolare del 30 gennaio sugli inventari analitici e non del 20 nella rivista bimestrale *Gli Archivi italiani*, anno I, fasc. 1-2, 1914, p. 10.

2. Perché s'intenda senza ambiguità quale sia il genere di scritture o serie a cui si riferiscono le presenti istruzioni, si significa espressamente che con la designazione di serie sciolte si è voluto particolarmente indicare quelle scritture d'archivio che siano costituite da carte sciolte o volanti o puramente da piccoli incartamenti non cuciti.

3. In nessun caso e per niuna ragione dovrà rimandarsi ad altro tempo l'esecuzione delle prescrizioni summenzionate. È però, in caso che la compilazione d'inventari sommari o di consistenza già in corso richieda ancora principalmente l'opera dei funzionari, converrà, anziché attendere il finale completamento di tale inventariazione sommarie, adibire altri funzionari alla simultanea inventariazione analitica e schedata delle scritture stesse, iniziandola dalle prime filze o fasci.

Né può valere per tale differimento la ragione che talora le carte sciolte sieno confuse e meritino di essere prima rinvenute e collocate al loro posto definitivo oppure aspettino di essere esaminate per lo scarto, perché, dovendo i relativi regesti essere scritti su schede, potranno a loro tempo spostarsi le schede stesse, contemporaneamente agli analoghi documenti: in tal caso potrà lasciarsi in bianco il numero ordinativo di tali atti per fissarli più tardi, oppure potrà apporsi un numero provvisorio finché tutta la scrittura non sarà stata riordinata. Prevedendosi invece la possibilità che la serie possa venir ridotta per causa di scarto, la schedatura completa di tali atti sarà opportunissima per designare anticipatamente con un contrassegno quelli di cui converrà proporre a tempo opportuno lo scarto. Inoltre quando si tratti di difficoltà che qualche speciale serie possa opporre, nulla vieta che il lavoro inizii ponendo mano ad altro ramo di scrittura che sia del pari costituita di carte sciolte.

4. Per la designazione e attribuzione delle scritture da inventariare analiticamente, che è affidata alla perizia delle SS. LL., credo opportuno significare che va data la preferenza a quelle serie che abbiano maggior importanza storica e che vengono più frequentemente richieste e consultate.

5. Per conseguire l'intento di poter ritrovare e riconoscere le carte quando per caso siano uscite dalle filze che le contenevano, sarà conveniente che per ciascuna serie sia fatto comporre un timbro contenente le indicazioni generiche d'archivio, serie, filza e numero della carta, perché l'imprimano tali indicazioni, completate a penna, a tergo di ciascun atto.

6. In principio di ogni mese ciascuna direzione di archivio darà conto al Ministero dei detti lavori eseguiti durante il mese precedente dai singoli funzionari a ciò addetti, distribuendo le relative note in una tabella conforme al modello qui allegato.

7. Nel richiamarmi, con la detta circolare al buon volere dei signori Soprintendenti e Direttori di Archivio e degli impiegati dipendenti per l'esecuzione delle mie disposizioni nonostante le difficoltà iniziali che l'estensione e la precisione del lavoro possano presentare, ho indubbiamente inteso che tal lavoro debba essere compiuto dal personale presentemente adibito a ciascuno archivio, né debba servire di ragione o di qualche pretesto per richiedere un novello o più numeroso personale o l'accrescimento del fondo trimestrale per le spesi d'ufficio.

Confido nella solerzia delle SS. LL. per l'esatto adempimento delle disposizioni impartite e attenderò un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro
firmato Giolitti

Per rispondere all'invito ricevuto dal Ministero i sottoscritti riassumono nelle seguenti osservazioni la loro opinione intenta a chiarire alcuni dubbi sollevati principalmente dalla circolare 12 marzo ultimo scorso sugli inventari analitici.

L'inventario analitico, oltre che prescritto dal regolamento, fu già compiuto per alcune serie di notorietà mondiale in parecchi archivi italiani, che giustamente ne vanno superbi e ne traggono gran parte della loro ben meritata fama. Non è, dunque, in sostanza un lavoro nuovo; ma semplicemente la continuazione di un lavoro insegnato e compiuto dai nostri maestri e predecessori, continuazione che attualmente si vuole affrettare per assicurare i documenti archivistici italiani dai pericoli di dispersione e sottrazione ai quali, nello stato in cui si trovano possono andare soggetti.

Così inteso, tale lavoro non dovrebbe presentare né presenta difficoltà insuperabili dalla perizia dei funzionari e dalla loro buona volontà. Poiché non è da supporre che la schedatura delle serie sciolte possa consigliare l'abbandono della compilazione degli inventari generali, prescritti dal regolamento, né impedire che questi la precedano o procedano parallelamente ad essa.

Tutti lamentano fra le cause di deperimento delle scritture la frequente comunicazione che se ne fa al pubblico, sia per semplice curiosità, sia per rinvenimento di una sola carta in un fascio di parecchie centinaia; sono quindi convinti che in tale stadio della ricerca convenga assai più consegnare pacchi di schede che fasci interi di originali.

Naturalmente la schedatura di ogni serie sciolta, come tutti i lavori di archivio, non deve essere né rimanere sospesa. Deve essere completa e possibilmente precisa e senza lacune perché il ricercatore sia sicuro che nulla sfugga della serie originale e perché la scheda permetta il ricollocamento a posto del documento disperso ovvero di precisare quale sia stato smarrito o distrutto. E avvenendo che in una delle serie più moderne (poiché delle antiche non è il luogo a parlare) il funzionario si imbatta in scritture evidentemente inutili, che coll'andar del tempo e le volute formalità possano venire eliminate, la scheda permetterà di ritrovarle, di evitare di collocarle in serie e di estrarnele con somma facilità, senza sconvolgimento del lavoro compiuto.

Non in tutti gli archivi tutte le serie sciolte similari hanno la stessa importanza. Converrà quindi l'opera sia rivolta a quelle che, rispetto agli studi e agli interessi amministrativi, archivio per archivio appariscano di maggiore importanza e di più frequente comunicazione. Saranno pertanto da schedare di preferenza i carteggi dei secoli passati, le scritture più antiche, quelle politiche, demaniali, eccetera, secondo che consiglierà la opportunità, essendo evidente che le carte amministrative moderne hanno per questo rispetto assai meno importanza.

Per quanto concerne i timbri da applicare sui documenti destinati allo scarto o su quelli schedati, si può osservare che la opportunità deve consigliare il miglior modo di apporre il timbro sui primi. Certo non dovrà perdersi un tempo prezioso per l'inutile bollatura di scritture destinate alla distruzione. Rispetto al timbro da apporre sulle carte schedate i sottoscritti convengono che vi ha chi ritiene deturpino i documenti; ma ricordano altresì come in tutti i tempi e i secoli negli archivi segni di proprietà furono apposti a cimeli senza con ciò deturparli; come in alcuni archivi, anche prima della circolare in questione, fossero in uso bolli speciali da imprimere sui documenti. Tale segnatura è avvenuta senza inconvenienti per la perizia e la cura dei funzionari; e quindi essi non vedono difficoltà che possa sorgere in proposito. Certo sarà d'uopo che la vigilanza del capo si eserciti con maggiore scrupolosità in tali operazioni; poiché egli deve oltre ad avere presente la responsabilità che si addossa attualmente e in futuro per ogni deturpazione dovuta ad incuria propria o di sottoposti, sapere o mettere o sostituire la bollatura laddove la scrittura o altre circostanze la vietino, senza però tenerne debito conto.

Le dimensioni e la forma del timbro non possono preoccupare. Basta siano minime e chiari come quelli tondi o quadrati, già in uso presso alcuni archivi, lasciando al criterio dei singoli capi di istituto la scelta della forma, della dicitura e dei particolari del timbro.

Con ciò i sottoscritti sperano di avere assolto l'incarico avuto e con ossequio si dichiarano.

Roma, 6 giugno 1913

Eugenio Casanova

Osservazioni alla seconda circolare sugli inventari analitici

1) In genere e salve casi speciali è illogico e praticamente assurdo procedere nello stesso tempo alla compilazione dell'inventario ed all'ordinamento.

Appare troppo chiaro che l'ordinamento debba precedere l'inventario.

2) L'inventario deve cominciare in un registro o volume che stabilisca eternamente l'esistenza dei documenti, lasciando sempre traccia della loro eventuale scomparsa. Non deve perciò essere formato definitivamente da schede, come vorrebbe la circolare, le quali possono essere facilmente sottratte col documento, senza lasciar traccia alcuna. Tanto più assurdo appare il sistema d'inventario a schede, quando si pensa che il Ministero tende ad impedire con gli odierni provvedimenti la dolosa sottrazione o dispersione delle carte.

3) È troppo evidente, per dimostrarla, l'inutilità della schedatura, consigliata dalla circolare, dalle carte che potranno o dovranno essere scartate.

4) Il documento è una cosa sacra e deve affrontare i secoli. È sconsigliabile per ciò ogni atto che possa danneggiarlo o deturparlo. Questo è canone consacrato da tutti i più illustri maestri in materia archivistica, antichi e moderni. E sarebbe un'evidente deturpazione un bollo delle dimensioni volute dalla circolare, tali da contenere tutte le indicazioni generiche suggerite, gran parte delle quali hanno un valore affatto transitorio.

5) Il regesto di tutte le carte sciolte richiederebbe l'opera assidua degli impiegati

degli archivi per parecchie generazioni. Basterà per dare un'idea pensare che ogni archivio contiene migliaia di filze, contenenti, alla loro volta, centinaia e centinaia di carte sciolte. Ora di queste (e molte sono di scarsissimo valore) ci vorrebbero inventari analitici, precisi e diligenti, quanto alcune serie preziose dell'alto medioevo, rilegate in volume, difettano ancora di qualsiasi indice sia pure sommario.

6) Sembra dannoso l'abbandonare, per la preferenza sovradetta, lavori d'inventariazione iniziati in serie di documenti in volumi o registri manoscritti, costituenti raccolte importanti ed assai consultate.

7) È veramente peregrino lo stile della seconda circolare sugli inventari analitici, alla quale si fece apporre la firma del Ministero. Circolare che non è scevra di puerilità, quali la ingenua definizione delle carte sciolte, data con tanta sicumera, ed il suggerimento per verità altrettanto comodo quanto pericoloso di abbandonare al loro destino le carte che presentino difficoltà, ponendo mano ad altro ramo di scrittura.

8) Appare pericoloso il sistema ora iniziatosi di trasformare il Ministero in una direzione tecnica, la quale legifera in materia archivistica passando sopra al Consiglio degli Archivi, nonché ai soprintendenti e Direttori, elevati alla loro carica per meriti riconosciuti e soggetti a subire continuamente il battesimo dell'opinione pubblica dagli studiosi competenti. Si toglie così alle Direzioni degli Archivi l'autorità che loro è dovuta, ma si toglie pure ogni responsabilità che potesse derivare dall'eseguimento di questi ordini così tassativi, la quale ricade necessariamente all'autorità che li ha impartiti.

9) Notisi infine che ogni circolare sopravveniente dovrebbe escludere le altre: poiché non si crede che si sia ottemperato a quella, di alcuni mesi orsono, che prescriveva diciotto copie dell'indice delle Biblioteche dei singoli Archivi, da inviare alle diciotto Direzioni allo scopo di facilitare lo scambio delle pubblicazioni (praticamente in certi casi sconsigliabilissimo). Per gli Archivi maggiori costituirebbe o avrebbe costituito un lavoro materiale di scritturazione di 50 a 100.000 pagine con un risultato per vero addirittura inadeguato.

Circolare del Ministero dell'Interno – Direzione Generale dell'amministrazione civile,
Divisione 2^a sezione 3^a n. 8900 – 59.

Roma, 4 agosto 1913

Essendo sorti dubbi sulla applicazione delle istruzioni impartite colle circolari 3 gennaio e 12 marzo 1913, n. 8900.59, sull'inventariazione analitica, si è stimato opportuno sentire in proposito l'avviso di una commissione tecnica, la quale ha espresso il suo parere nei seguenti termini: "L'inventario analitico, oltretutto prescritto dal Regolamento, fu già compiuto per alcune serie di notorietà mondiale in parecchi archivi italiani, che giustamente ne vanno superbi e ne traggono gran parte della loro ben meritata fama. Non è dunque, in sostanza, un lavoro nuovo; ma semplicemente la continuazione di un lavoro insegnato e compiuto dai nostri maestri e predecessori, continuazione che attualmente si vuole affrettare per assicurare i documenti archivistici italiani dai pericoli di dispersione e sottrazione ai quali, nello stato in cui si trovano possono andare soggetti.

Così inteso, tale lavoro non dovrebbe presentare né presenta difficoltà insuperabili dalla perizia dei funzionari e dalla loro buona volontà. Poiché non è da supporre che la schedatura delle serie sciolte possa consigliare l'abbandono della compilazione degli inventari generali, prescritti dal Regolamento, né impedire che questi la precedano parallelamente ad essa.

Tutti lamentano fra le cause di deperimento delle scritture la frequente comunicazione che se ne fa al pubblico, sia per semplice curiosità, sia per rinvenimento di una sola carta in un fascio di parecchie centinaia; sono quindi convinti che in tale stadio della ricerca convenga assai più consegnare pacchi di schede che fasci interi di originali.

Naturalmente la schedatura di ogni serie sciolta, come tutti i lavori di archivio, non deve essere né rimanere sospesa. Deve essere completa e possibilmente precisa e senza lacune, perché il ricercatore sia sicuro che nulla gli sfugga della serie originale e perché la scheda permetta il ricollocamento a posto del documento disperso, ovvero di precisare quale sia stato smarrito o distrutto. E avvenendo che in una delle serie più moderne (poiché delle antiche non è il luogo di parlare) il funzionario si imbatte in scritture evidentemente inutili, che con l'andare del tempo e le volute formalità possano venire eliminate, la scheda permetterà di ritrovarle, di evitare di collocare in serie e di estrarre con somma facilità, senza sconvolgimento del lavoro compiuto.

Non in tutti gli Archivi tutte le serie sciolte similari hanno la stessa importanza. Converrà quindi l'opera sia rivolta a quelle che, rispetto agli studi ed agli interesse

amministrativi, archivio per archivio appariscano di maggiore importanza se di più frequente comunicazione. Saranno pertanto da schedare di preferenza i carteggi dei secoli passati, le scritture più antiche, quelle politiche, demaniali, etc. secondo che consiglierà la opportunità, essendo evidente che le carte amministrative moderne hanno per questo rispetto assai minore importanza.

Per quanto concerne i timbri da applicare sui documenti destinati allo scarto o su quelli schedati, si può osservare che la opportunità deve consigliare il miglior modo di apporre il timbro sui primi.

Certo non dovrà perdersi un tempo prezioso per l'inutile bollatura di scritture destinate alla distruzione. Rispetto al timbro da apporre sulle carte schedate i sottoscritti convengono che vi ha chi ritiene che deturpino i documenti; ma ricordano altresì come in tutti i tempi e da secoli negli archivi segni di proprietà furono apposti a cimeli senza con ciò deturparli; e come in alcuni archivi, anche prima della circolare in questione, fossero in uso bolli speciali da imprimere sui documenti. Tale segnatura è avvenuta senza inconvenienti per la perizia e la cura dei funzionari e quindi essi non vedono difficoltà che possa sorgere in proposito. Certo sarà d'uopo che la vigilanza del capo si eserciti con maggiore scrupolosità in tali operazioni, poiché egli deve, oltre ad avere presente la responsabilità che si addossa attualmente ed in futuro per ogni deturpazione dovuta ad incuria propria o di sottoposti, sapere omettere o sostituire la bollatura laddove la scrittura o altre circostanze la vietino, non senza però tenerne debito conto.

Le dimensioni e la forma del timbro non possono preoccupare. Basta siano minimi e chiari come quelli tondi o quadrati, già in uso presso alcuni archivi, lasciando al criterio dei singoli capi di istituto la scelta della forma, della forma, della dicitura e dei particolari del timbro”.

Adottando i criteri suesposti, ne informo le SS. LL. per opportuna norma.

Il Ministro
Giolitti

1.2

Circolare del Ministero dell'Interno – Direzione Generale dell'amministrazione civile,
Divisione 2^a sezione 3^a n. 8900 – 22
Roma, 3 luglio 1918

Oggetto: Inventari, repertori ed indici.

Ai signori Soprintendenti e Direttori degli Archivi di Stato.

Consta al Ministero che taluni studiosi ritenendo inesattamente di porre, in base all'art. 91 del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, chiedere in comunicazione qualsiasi scrittura, meno quelle espressamente dichiarate non pubbliche, pretendono che sieno messi a loro disposizione anche gli inventari, gli indici etc. In proposito si deve osservare che tali lavori e tutti gli altri consimili, quando non siano date alle stampe ma trovansi manoscritti non debbono considerarsi come atti archiviati o documenti pubblici.

Essi infatti rivestono il carattere di atti interni d'ufficio, compilati esclusivamente ad uso degli ufficiali di archivio, dalla cui libera disponibilità, per le esigenze del servizio non debbono essere sottratti porre a disposizione di privati.

Pertanto la comunicazione di tale lavoro in sala di studio non può per qualsiasi motivo essere consentita ciò anche in armonia con le norme analoghe da osservarsi nelle sale di lettura a pagamento in dipendenza del sistema di tassazione prescritta col d.l. 26 ottobre 1916, n. 1687 che appunto esclude la possibilità di dare in esame agli interessati in consultazione repertori, indici, inventari etc. della cui consultazione essi si varrebbero a detrimento dei diritti dell'erario.

Vogliano le SS. VV. attenersi rigorosamente alle presenti istruzioni e favorire un sollecito cenno di assicurazione.

Per Ministro
firmato Bonicelli

Circolare del Ministero dell'Interno – Direzione Generale dell'amministrazione civile,
Divisione 2^a sezione 3^a n. 8900 – 22
Roma, 3 luglio 1918

Oggetto: Inventari, repertori ed indici.

Talune Direzioni di archivio hanno domandato schiarimenti circa i limiti di applicazione della circolare 3 luglio p. p. pari numero, relativa alla comunicazione ai privati di inventari, repertori ed indici.

Giova premettere che le disposizioni impartite non hanno carattere innovativo, giacché altro non fanno se non richiamare in seguito ad abusi ed inconvenienti verificatisi all'osservanza di norme in vigore fin dal 1878; esse non trovano d'altronde fondamento nell'esatta interpretazione delle vigenti disposizioni regolamentari, nonché nei principi della scienza archivistica, i quali non consentono certo di considerare come documenti d'archivio comunicabili ai privati i lavori di corredo destinati al servizio interno di archivio.

Come tali debbono considerarsi anche i registri di protocollo, le rubriche e qualsiasi altro registro od elenco comunque denominato, che serva a facilitare la ricerca degli atti.

Tuttavia tali registri potranno in qualche caso avere per sé stessi valore documentario per attestare l'esistenza di un atto o la emanazione di un provvedimento; quando la ricerca sia preordinata a tale scopo sarà consentita la comunicazione del registro nella sola parte che interessa il ricercatore.

Le norme emanate con la circolare 3 luglio p. p. avranno valore assoluto ed indiscutibile per quanto riguarda le ricerche per scopi di privato interesse, per le quali nessuna facilitazione può essere consentita, in quanto si risolverebbe in un indebito alleviamento degli oneri fiscal con danno dell'erario.

Le ricerche di atti nobiliari, genealogici ed araldici si presumono fatte a scopo di privato interesse e sono perciò assoggettate a questa norma.

Nessuna limitazione, tranne quelle richieste dalle esigenze del servizio, sarà invece imposta nei casi di ricerche compiute in sala di lettura con esenzione dai diritti d'archivio, per conto di pubbliche amministrazioni.

Se poi trattasi di ricerche a scopo di studio fatte dai funzionari, che possano ritenersi compiute nell'interesse delle rispettive amministrazioni ed il cui compimento non rechi intralcio al servizio, il Ministero, in rapporto delle direzioni si riserva di concedere speciali autorizzazioni caso per caso.

Appendice 1. Circolari ministeriali sulla inventariazione (1913-1966)

Uguale norma sarà seguita per gli studi di insegnanti di pubblici istituti, delle persone indicate dall'art. 105 secondo comma del regolamento nonché dei membri del Consiglio per gli archivi del Regno, di coloro che ne fecero parte e dei funzionari degli Archivi di Stato a riposo e negli altri casi nei quali, per la qualità dei richiedenti ovvero per la natura delle carte da esaminarsi, sia da escludere la possibilità che, sotto l'apparenza di studi, si compiano indagini dirette a sottrarsi al pagamento dei diritti dovuti.

In caso d'urgenza i Soprintendenti e direttori sono autorizzati a far iniziare sotto la propria responsabilità le ricerche riferendone subito al Ministero.

Si lascia da ultimo in facoltà delle direzioni le quali avevano finora seguito un criterio diverso da quello richiamato in vigore con la circolare 3 luglio, di vedere se convenga nella prima applicazione di essa temperarne le disposizioni a favore di coloro che già avevano ottenuto l'uso di indici, repertori, inventari etc. sempre quando si abbia l'assoluta certezza che essi non possano servire a scopi di privato interesse. In tal caso il permesso potrà essere eccezionalmente conservato in vigore fino al termine degli studi iniziati con espressa avvertenza, che trattasi di benevola concessione dell'amministrazione, che non potrà essere rinnovata se non quando ricorrono le condizioni dianzi previste e che, in ogni caso, la direzione si riserva di sospenderla o revocarla, qualora ciò sia necessario per esigenze di servizio.

Prego favorire un sollecito cenno di ricevuta.

Il Ministro

Circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966,
Direzione Generale degli Archivi di Stato, Ufficio studi e pubblicazioni.
Norme per la pubblicazione degli inventari⁴

I. Criteri di massima per l'ordinamento

1. PERIODIZZAZIONE

L'esperienza mostra che molto spesso serie continue di atti presentano date iniziali o terminali non corrispondenti alle consuete partizioni storiche. Al cambiamento della struttura dello Stato, o dell'ordinamento territoriale sovrano che comprende l'istituzione o l'ufficio, può infatti non corrispondere il cambiamento dell'ufficio stesso o del suo archivio, che mantiene spesso vecchie serie, vecchi registri, magari contrassegnati da numerazione continua, riferentisi per lo più alla stessa materia o ad altra simile. Ciò può avvenire quando al mutamento del regime non abbia fatto seguito il mutamento della istituzione o del suo archivio o quando non siano state emanate, o applicate immediatamente, nuove regole di archiviazione. Esempi tipici, negli archivi comunali, sono i registri delle deliberazioni del Consiglio, i bilanci e gli atti contabili, ecc. In questi casi è difficile suggerire una soluzione unica e l'ordinatore dovrà pertanto porsi volta per volta criticamente il problema. Tuttavia, in linea di massima, pur conservando materialmente la serie nella sua continuità, nella redazione dell'inventario sarà bene rispettare la periodizzazione storica generale (quest'ultima dovrà ricoprendere in sé la distinzione in serie e non viceversa) e non sovrapporvi altre partizioni che alterino il quadro consueto della cronologia e possano far pensare ad errori o far nascere equivoci nello studioso, quasi sempre non addentro nelle cose d'archivio. In nota o nell'introduzione verranno in tal caso segnalate la continuità di dette serie — malgrado il cambiare dei governi! — o le eventuali sfasature di date, spiegandone il motivo. Analogamente, andrà di volta in volta giustificato il motivo che consigli una opposta soluzione. È necessario ancora ricordare che molto spesso il mancato rispetto, nell'archivio, di periodizzazioni corrispondenti a cambiamenti di strutture organizzative tradisce successivi, maldestri riordinamenti, di fronte ai quali non si ritiene giustificato — neppure material-

⁴ La circolare è pubblicata anche in P. Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 2002, pp. 231-239.

mente nelle carte — il mantenimento di arbitrarie partizioni o raggruppamenti. Se poi, prima del riordinamento, i documenti si presentano come una miscellanea o se, scomparso l'ordinamento originario, sono divisi per «materia», tanto più occorre guardarsi dal ritenere giustificata l'indifferenza per questo o quel regime storico. Non si potrà, in tali casi, trascurare o far violenza alla periodizzazione storica e avallare altre distinzioni delle carte col pretesto del rispetto di ordinamenti noti e di segnature già citate o della impossibilità di ricostituire le serie originarie.

2. ORDINE DI DISTRIBUZIONE DELLA MATERIA

È evidente che, nell'ambito di uno stesso fondo archivistico, occorre mantenere la reciproca disposizione delle serie nell'ordine originario, se questo è mai esistito e se è fondatamente ricostruibile. Accade però spesso che ci si trovi davanti a serie senza alcun rapporto preconstituito tra loro. In tal caso ci si dovrà attenere, nel descriverle una dopo l'altra in inventario, a quelle norme ormai acquisite alla prassi archivistica e per le quali si potrà ricorrere al trattato del Casanova. Questo, com'è noto, introduce la distinzione tra «categorie direttive» e «categorie esecutive» come criterio generale di distribuzione della materia nell'inventario. Così si porranno in testa le leggi e le norme d'attuazione, gli statuti, ecc.; seguiranno le decisioni degli organi deliberanti (ad es. registri delle deliberazioni del consiglio comunale, verbali delle sedute della giunta, ecc.) e poi gli atti amministrativi (distinguendo, quando possibile, i registri che siano atti conclusivi di determinati accertamenti — ad es. atti di stato civile, registri catastali, ecc. — dai carteggi e dalle singole pratiche) e contabili (anche qui distinguendo, se possibile, tra bilanci e atti preparatori). Verranno in ultimo i registri di protocollo e gli altri mezzi coevi di corredo. Le serie complete dovranno precedere gli atti sciolti e le miscellanee. Gli archivi aggregati dovranno essere collocati subito dopo quelli cui sono uniti. Alle diverse serie o alle diverse partizioni dell'inventario potranno essere premesse, se necessario, brevi note esplicative, che integrino quanto detto nella introduzione generale, in un reciproco equilibrio che andrà realizzato di volta in volta secondo la natura del lavoro.

II. Introduzione agli inventari

È essenziale che l'autore, quando avrà risolto il problema pregiudiziale dell'ordinamento dell'archivio — decidendo sulla ricostituzione o meno delle serie originarie, sulla ricollocazione di pezzi in questo o quel fascicolo, sull'utilizzazione di vecchi inventari o protocolli o di altri mezzi di corredo, e così via — dia conto del lavoro critico che ha costituito la premessa delle sue conclusioni e giustifichi

le soluzioni adottate orientando lo studioso sui criteri particolari seguiti sia nella sistemazione delle carte che nella stesura dell'inventario.

1. INQUADRAMENTO STORICO

Le notizie storiche necessarie sono quelle che inquadra il problema dell'ordinamento. Si devono, come è ovvio, evitare le divagazioni, anche se dotte, che allontanino dal tema centrale; così pure non si richiedono di massima, in questa sede, un commento o una segnalazione del contenuto di particolari atti; anche se inediti. È appena il caso di ricordare che la dimensione storiografica dev'essere insita al lavoro archivistico senza risolversi in un'aggiunta a posteriori o in un non pertinente excursus di cultura generale. È anche bene evitare citazioni in appoggio a dati o giudizi di comune dominio. Particolare attenzione e maggiore spazio devono essere dedicati alla storia della istituzione o dell'ufficio. Questa dovrà essere, sia pure con la necessaria chiarezza e brevità, la più completa e la più esatta possibile, specie nella citazione dei testi normativi. Si raccomanda di porre in motivata evidenza la eventuale discordanza fra l'istituto come risulterebbe dalle fonti normative e come invece appare sedimentato nella sua manifestazione archivistica.

2. DESCRIZIONE DELL'ARCHIVIO

Alla introduzione storica seguirà una dettagliata e precisa descrizione, sul piano archivistico, del fondo inventariato quale esso era prima del riordinamento. Si illustreranno le sue condizioni avvertendo se trattasi di miscellanea o di ordinamento non originario, frutto di tardivi rimaneggiamenti. Si risalirà addietro nel tempo, fin dove è possibile, accennando (e traendo notizia anche da carte dell'archivio, da protocolli ed eventuali altri mezzi di corredo) a eventuali lacune e alterazioni, a nomi di archivisti o eruditi che si sono occupati per il passato delle carte e così via. Si dovrà dare spiegazioni di numerazioni antiche o di altri segni di archiviazione sugli atti, notandone la eventuale corrispondenza con antichi registri o mezzi di corredo. L'esistenza di vecchi inventari dovrà essere sempre segnalata e, se questi sono conservati, se ne dovranno descrivere le caratteristiche in relazione all'ordinamento, sopravvissuto o no, delle carte. Se ne dovranno anche trarre eventuali notizie intorno a serie o atti andati perduti. Utili raffronti potranno farsi consultando vecchie guide o descrizioni di archivi, quali quella del Mazzatinti. Nella introduzione si dovrà accennare infine ad archivi complementari di quello inventariato o che abbiano con esso stretta attinenza, a documenti dello stesso archivio che si trovano in altra sede, ecc. Eventualmente potrà darsene l'elenco in appendice o in nota.

3. AVVERTENZE PARTICOLARI

Alla introduzione si dovrà far seguire, se del caso, un'avvertenza sui particolari criteri usati per descrivere documenti, indicare nomi di luogo o di persona ecc. Seguirà la spiegazione di termini tecnici, o d'uso locale, eventualmente adottati, e così via: si potrà ricorrere, a tal fine, alla compilazione di glossari. Sarà aggiunta una tavola delle abbreviazioni usate nel testo.

4. BIBLIOGRAFIA

Potrà mancare una sua collocazione a parte quando essa si esaurisca nelle poche note bibliografiche fatte nel corso della introduzione. Quando invece la bibliografia sia abbastanza nutrita sarà bene riunirla in apposito elenco. (Su questo punto si rinvia alle Norme per i collaboratori alle pubblicazioni archivistiche diramate con la circolare n. 28/66 del 29 aprile 1966). In linea di massima la bibliografia dovrà riferirsi a studi sull'archivio o sulla magistratura o ufficio che ha prodotto l'archivio. Quando le carte siano strettamente legate ad un tema storiografico la bibliografia potrà estendersi a studi storici, limitandosi tuttavia, tranne motivate eccezioni, a quelli che abbiano citato o sfruttato la fonte documentaria inventariata. Si tenga presente che quanto più l'archivio si riconnette ad un argomento storiograficamente ben delimitato (ad es. un piccolo Comune, la genovese Compagnia dei Caravana, ecc.) tanto più la bibliografia deve essere esauriente; mentre sarebbe, ad esempio, fuor di luogo una bibliografia con pretese di completezza dei lavori storici che hanno un nesso con archivi quali il Mediceo o quello della Camera apostolica. Sarà comunque bene avvertire dei limiti che ci si è proposti nella ricerca bibliografica. Evitando, come è ovvio, citazioni di seconda mano, sarà bene limitarsi a sfruttare sobriamente tutte le opere che interessino da vicino l'argomento, se mai con brevi cenni critici attorno alla loro utilità e alla loro controllata attendibilità scientifica, anche in rapporto con quanto emerso dalle fonti documentarie inventariate.

III. Inventari

1. GRADO DI ANALITICITÀ

Una prima osservazione va fatta rispetto al grado di analiticità nella descrizione degli atti. È ovvio che non si può scendere al di sotto di una certa "scala" e non è perciò consigliabile presentare per la pubblicazione inventari troppo sommari anche se utili per gli usi interni d'archivio. L'inventario non deve essere un semplice mezzo di riconoscimento degli atti, ma un appropriato strumento di ricerca. Quando

l'archivio riproduce fedelmente un antico ordinamento o segue un titolano è ovvio che saranno innanzi tutto rispettate le preesistenti divisioni degli atti (ad es. classi, sottoclassi, ecc.), conservando i titoli originari. Il più delle volte ci si fermerebbe però in tal modo ad una descrizione troppo generica. Pertanto l'unità archivistica da tener presente — quando naturalmente non si tratti di registri, volumi, ecc. — è di massima il fascicolo o unità corrispondente. Di alcuni fondi (ad es. archivi comunali per la parte moderna) si potrà eccezionalmente descrivere il contenuto fermandosi alle buste o ad unità corrispondenti. Solo se il contenuto di più fascicoli o buste è assolutamente omogeneo, e identica è la forma degli atti raggruppati, si potrà unificare la voce, ferma restando, per ogni unità segnata in inventario, l'indicazione delle date estreme e, quando occorre (cfr. punto 6 di questo par. III), quella del numero delle carte, nonché le eventuali osservazioni. ESEMPI: Bilanci provvisori: b. 1, 1870-1871; b. 2, 1875 Deliberazioni del consiglio comunale: reg. 1, 1870, cc. 73; reg. 2, 1871, cc. 143, ecc... Mai invece: Lettere di contenuto vario, 1875-1877, bb. 3; Deliberazioni, conti ecc., sec. XVIII, bb. 5 o peggio: Carte sciolte, secc. XVI-XX In ogni caso va sempre spiegato quale sia l'unità archivistica inventariata anche se, per ragioni di eleganza tipografica, sarà inutile ripeterla ogni volta, lasciando soltanto la numerazione continua per distinguere ciascuna di esse. Da evitare l'incerta espressione di «pezzi», almeno che non si tratti d'inventariare un complesso di unità archivistiche assolutamente eterogeneo.

2. UNIFORMITÀ DELLA SCALA ADOTTATA

Una volta assunta una data unità archivistica come base per l'inventariazione si dovrà comunque cercare di mantenerla costantemente nel corso del lavoro. Tuttavia: a) Se alcuni documenti più importanti — o perché più antichi o per altre loro singolarità — esigono una descrizione maggiormente analitica, si potrà giustificare per essi un criterio d'inventariazione diversa, purché il lavoro mantenga nel complesso la sua simmetria e la particolare evidenza data a questo o quel gruppo di carte sia ben delimitata e chiarita nei suoi motivi. b) Viceversa, per eventuali raggruppamenti di unità omogenee, si veda il punto 1 immediatamente precedente. Si potrà ricorrere inoltre a qualche accorgimento. Così, ad esempio, se le carte di un Comune successive all'unità presentano scarso interesse si potrà limitare l'inventario a stampa alle carte più antiche, avvertendo nell'introduzione dell'esistenza di quelle più recenti o dandone sommaria descrizione in appendice. In tal caso si potrà accennare globalmente al numero delle buste o dei fascicoli corrispondenti ad ogni voce del titolano segnandovi accanto gli anni che essi ricomprendono.

3. DESCRIZIONE DELLE SINGOLE VOCI

Si dovrà innanzi tutto riportare, fra virgolette, il titolo originario dell'unità archivistica. Se questo manca, o è inesatto, o insufficiente, si dovrà sostituirlo o integrarlo con una descrizione, cercando di raggiungere la massima chiarezza, pur usando espressioni concise. Occorrerà essere di particolare sobrietà nelle notizie su attività meramente interne dell'ufficio o dell'istituzione (ad es.: stipendi, trasferte, reclami del personale, ecc.. : casi tutti in cui è di massima inutile scendere in particolari), riservando una descrizione più diffusa, ma sempre stringata, alle carte che documentano l'attività amministrativa esterna, socialmente e politicamente rilevante. Sempre nella descrizione si raccomanda di usare locuzioni moderne, e non arcaiche (sono da bandire, ad es., le parole ricopiate da inventari settecenteschi), a meno che non sia indispensabile fare ricorso a parole tratte dalle carte stesse, che andranno poste fra virgolette. Sono pure da evitare espressioni o indicazioni troppo generiche (ad es. atti processuali, documenti contabili o, peggio, carteggio vario, ecc. Un atto di un tribunale, ad es., sarà sempre una citazione, o un verbale di udienza, o un'ordinanza, o una sentenza, e così via). Particolare cura dovrà porsi nello scegliere termini archivistici, giuridici e burocratici adatti, accertandone l'esatto significato attraverso i vocabolari in uso ed eventualmente — nei limiti in cui oggi esistono — attraverso repertori speciali (ad es. il Rezasco). Eventuali locuzioni d'uso locale potranno essere utilizzate dopo che in nota, o nell'introduzione, o nell'eventuale glossario (cfr. par. II, punto 4), si sarà preventivamente chiarito il loro significato. Una volta adottato un determinato termine sarà cura del compilatore conservarlo costantemente per indicare la cosa corrispondente. Da evitare l'uso della stessa parola in due sensi diversi (così per le parole «serie», «categoria», ecc.). Va curata diligentemente la identificazione dei luoghi e delle persone; e di queste ultime si dovrà sempre indicare — quando possibile — il nome e cognome esatti come pure i titoli nobiliari, le cariche, ecc., citando eventualmente nell'introduzione i repertori di consultazione usati e le opere cui si è fatto ricorso. Si valuterà volta per volta l'opportunità di indicare le cariche, ecc. dei personaggi ricordati o nel corso stesso dell'inventario, o nella introduzione (per i più importanti), o in nota (cfr. punto 4 di questo par.), o in apposite tavole o infine nell'indice dei nomi. Si ponga attenzione, anche qui, all'uniformità del metodo. Così, una volta stabilito di dare una descrizione sia esterna che interna dell'unità archivistica, occorrerà mantenere il criterio adottato per tutti i documenti dello stesso tipo contenuti nell'inventario. Ancora: se nei regesti delle pergamene si adotta, come è buona regola, la forma narrativa (ad es. «i giudici del tribunale di... condannano»... ecc.), non sarà lecito passare poi a

quella descrittiva (ad es. «sentenza dei giudici del tribunale di... con cui si ordina»... ecc.). In tutti gli altri casi, diversi dai regesti di pergamene, sarà comunque meglio usare la forma indiretta o impersonale (descrittiva).

4. OSSERVAZIONI

Eventuali «osservazioni», cioè particolari spiegazioni del titolo originario, aggiunte o precisazioni circa il contenuto di fascicoli o documenti descritti, segnalazioni di stampati o altro, potranno aggiungersi, sempre limitandosi all'essenziale e curando uno stile uniforme, rigoroso e univoco, dopo il titolo e la descrizione di cui al punto 3 di questo paragrafo, andando a capo. È senza dubbio utile segnalare quali dei documenti descritti in inventario siano editi integralmente o parzialmente. Tuttavia ciò non è sempre attuabile. Quando l'autore dell'inventario si impegni a dare siffatte indicazioni di edito, esse vanno collocate in coda alle altre osservazioni, andando a capo. A note a pie di pagina si farà sobrio ricorso per puntuali riferimenti bibliografici, per le spiegazioni e individuazioni di fatti e persone menzionati nel testo dell'inventario (cfr. punto precedente), ecc.

5. SEGNATURA ARCHIVISTICA

Nella numerazione delle unità archivistiche si dovranno evitare, per non appesantire troppo il testo, colonne o finche parallele di numeri. Al raffronto tra la numerazione antica e quella moderna (che è necessario fare se il fondo è stato per l'addietro consultato), alla corrispondenza del numero generale «di corda» con quello particolare della serie, o del numero dell'unità archivistica inventariata con quello della bobina (se il fondo è stato microfilmato), o ad altra necessità simile sarà meglio provvedere con apposita tavola di raffronto da collocare in appendice.

6. CONSISTENZA DELLE UNITÀ INVENTARIATE

Una indicazione richiesta a tutti gli inventari è quella del numero delle carte, i che dovrà essere riferito a ciascuna delle più piccole unità archivistiche inventariate. Essa è superflua laddove, eccezionalmente, l'inventario si limiti a dare il contenuto delle buste e di altro simile molto ampio raggruppamento di atti. Quando vi sia una precedente numerazione (numerazione cioè delle pagine, dei fogli, ecc.) essa sarà rispettata, come pure verrà rispettata quella eventualmente data per il microfilm, salvi naturalmente gli opportuni controlli e le possibili correzioni. In tali casi sarà bene avvertire del motivo che obbliga a derogare alla regola generale della numerazione per carte.

7. DATAZIONE

Per la datazione si richiamano le regole d'uso ricordando ch'essa sarà tanto più utile quanto più completa. Di ogni unità archivistica va indicata la data iniziale e terminale con l'anno e nell'ordine, quando rilevabili, il mese e il giorno. I mesi vanno indicati con le abbreviazioni segnate nelle Norme per i collaboratori alle pubblicazioni archivistiche allegate alla circolare n. 28/66 del 29 aprile 1966. Quando si tratta di copie o di riassunti di atti è noto che sono possibili — e di fatto praticati — due sistemi: tener conto della data dell'atto copiato o riassunto; tener conto invece della data in cui sono state effettuate la copia o il riassunto. Non è questa la sede per risolvere un problema ampiamente dibattuto dagli editori di fonti documentarie. Può tuttavia affermarsi che, negli inventari d'archivio, pare preferibile adottare il secondo sistema perché è presumibile che la copia o il riassunto si trovino uniti o collegati ad altri documenti redatti all'epoca della copia e non già a quella del documento copiato. Naturalmente, andrà comunque fatta notare la data del documento trascritto o sunteggiato, e potrà anche prendersi in considerazione la opportunità di collocare rinvii là dove il documento avrebbe dovuto trovar posto se si fosse collocato secondo la data dell'originale.

8. ALLEGATI

Gli allegati non influiscono sulla datazione e sulla collocazione delle unità archivistiche cui sono congiunti. Essi vanno sinteticamente descritti fra le «osservazioni», indicandone anche gli estremi cronologici. Così dicasi per i «precedenti» che talvolta si trovano uniti alle «pratiche» e che, non posti in evidenza, potrebbero ingenerare equivoco a causa della loro datazione spesso molto lontana da quella delle carte cui sono uniti. Si conviene inoltre di chiamare «annesso» l'allegato dell'allegato.

9. COLLOCAZIONE DEGLI ELEMENTI NEL DATTILOSCRITTO

Nel dattiloscritto è necessario usare gli opportuni accorgimenti per tenere distinti: titolo originario del documento o del fascicolo (tra virgolette); descrizione interna; descrizione esterna, ecc. Si offrono qui di seguito alcuni esempi, che non hanno naturalmente alcuna pretesa di schema rigido. (Corpi e caratteri non potranno che essere fissati di volta in volta, pur tenendo conto della necessità di creare un massimo di omogeneità anche grafica fra le varie pubblicazioni). 631. 3. Iscrizioni dei participes delle campagne cc. 317 1340 Numerazione originaria I-CCCXI; mancante la e. XI Inserto fra le cc. 313-314 A.c. 1: «7699 die 10 nov. Primum quadernetum compere pacis modo inventum eiusque cartulario additum. Vide alium quadernetum in fine inventum». 5. «Governatorato generale delle Romagne» 1859

lu. 11-1860 genn. 3 1. Manifesti a stampa cc. 6 Ed. nella Raccolta ... 2. Carteggio con le intendenze di Bologna, Ravenna, Ferrara, riguardante so prattutto l'organizzazione amministrativa di quelle province. cc. 43 1859 giu. 18 - die. 7 25. «Processo a E. Malatesta» 1 pp. 35 [1898] giù. 22 È in realtà il rapporto del questore di Rimini al procuratore del Re di Bologna. Copia rilegata, numerata; mancano le pp. 13-25. All. un opuscolo di E. Malatesta, Ai contadini, Faenza 1897, pp. 27. 1 Sul processo Malatesta cfr. E. Della Perula. // movimento operaio nelle Marche alla fine del secolo XIX, Milano 1951.

10. INDICE DEI NOMI

L'inventario dovrà essere provvisto – di regola – di un unico indice dei nomi di persone (cognome e nome) e di luoghi da farsi sulle bozze impaginate col rinvio alla pagina del volume. I nomi dei luoghi saranno distinti da quelli delle persone con una semplice sottolineatura (corsivo). In alcuni casi, per le caratteristiche del fondo inventariato, l'indice potrà avere diverso contenuto, da stabilirsi volta a volta. Potranno inoltre essere fatti più indici.

11. SPECIMEN

Allo scopo di offrire allo studioso un quadro il più possibile esatto e dettagliato del fondo inventariato si prevede la possibilità di aggiungere in appendice uno specimene in trascrizione integrale, o eventualmente in copia fotografica, del materiale descritto, con riferimento ai diversi periodi e tipi di documenti esistenti.

IV. Casi particolari

1. PERGAMENE

Devono essere di regola segnalate non a parte, bensì nel posto che loro compete secondo il criterio di inventariazione. È consigliabile procedere al regesto, eventualmente in apposita appendice, col rinvio, in tal caso, alla loro collocazione nel quadro dell'inventario. L'inventariatore dovrà stabilire, in relazione alla rarità delle pergamene ed all'importanza che esse possono assumere dal lato storico, il termine fino al quale spingersi nella regestazione. Nella maggior parte dei casi si può prevedere che sia sufficiente giungere fino al secolo XIII nell'Italia settentrionale e centrale e fino al secolo XIV nell'Italia meridionale. Si potrà prendere di massima a modello, per la descrizione, l'ultimo volume del Leccisotti sulle pergamene di Montecassino. Per i documenti più antichi non si dimentichi di segnalare quelli in volgare. Occorre indicare in ogni caso se trattasi di copie o di originali (cfr. par. III, punto 7).

2. STATUTI

Come è noto, è in corso un lavoro di schedatura degli statuti, regione per regione, cominciando dall'Emilia-Romagna. Le regole elaborate all'uopo saranno da seguirsi - con eventuali opportuni adattamenti - anche nella descrizione degli statuti che fanno parte dei fondi da inventariare.

3. EPISTOLARIO

È necessario dare il nome del mittente e del destinatario (da omettere, previa avvertenza, solo se le lettere si riferiscono sempre alla stessa persona) e la data di ciascuna lettera (anno, mese, giorno). Qualora il contenuto della corrispondenza non si desuma, nemmeno genericamente, né dalla introduzione, né dalle cariche rivestite dalla persona cui si riferisce l'epistolario, né da possibili raggruppamenti delle lettere, o qualora il carteggio rivesta particolare importanza si potrà anche brevemente indicare l'argomento della lettera.

APPENDICE 2

Elenchi degli inventari nelle varie sezioni (dell'Archivio di Stato di Napoli)
14 febbraio 1913¹

Sezione 1° - Politico diplomatica

- Pergamene latine dei Monasteri soppressi (strumenti) – vol. 340
 - Inventario sommario – vol. 3
 - Repertorio speciale per San Leonardo della Matina
- Pergamene dei Monasteri soppressi (supplemento) – vol. 5
 - Inventario analitico – vol. 1
- Pergamene dei Monasteri soppressi (Curia Ecclesiastica) – 33 volumi
 - Inventario analitico – vol. 1
- Archivio di Montevergine (Pergamene) – vol. 124
 - Inventario analitico – vol. 4
- Pergamene greche – vol. 3
 - Pubblicate nel *Syllabus Graecarum mambranarum*.
- Pergamene latine dei comuni o provenienti dalla Cassa ecclesiastica – inventari seguenti:
 - Pergamene pervenute dalla città di Napoli (n. 78);
 - Pergamene contenenti regi assensi (n. 57);
 - Pergamene del fondo Baffi (n. 65);
 - Pergamene di provenienza diverse (n. 51);
 - Pergamene del fondo Cocca (n. 11);
 - Pergamene di Bitonto (n. 37);
 - Pergamene di Pescosolido (n. 19);
 - Pergamene del fascio 45 Farnese (n. 17);

¹ ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione Generale degli Archivi di Stato, Divisione Affari Generali*, busta 159.

- Pergamene del monastero di Santa Patrizia (n. 10);
- Pergamene di Acquaviva di Bari (n. 147);
- Pergamene dei monasteri soppressi della provincia di Bari (n. 234);
- Pergamene delle benedettine di Campagna (n. 89);
- Pergamene di Capua (Comune) (n. 75);
- Pergamene di Capua (Beneficienza) (n. 172);
- Pergamene di Castelcapuano (n. 278);
- Pergamene di Catanzaro (n. 11);
- Pergamene delle clarisse di Cerreto (n. 92);
- Pergamene della Santissima Annunziata di Diano (n. 11);
- Pergamene di Gaeta (n. 249);
- Pergamene delle clarisse di Grottaglie (n. 34);
- Pergamene di San Paolo in Labareto² (n. 4);
- Pergamene di Lecce (n. 24);
- Pergamene private di Matera (n. 94);
- Pergamene delle cappuccinelle di Matera (n. 16);
- Pergamene dell'università di Matera (n. 102);
- Pergamene di San Pier Caveoso di Matera (n. 15);
- Pergamene del Seminario di Matera (n. 31);
- Pergamene di Santa Lucia e Sant'Agata di Matera (n. 187);
- Pergamene della Santissima Annunziata di Matera (n. 249);
- Pergamene del Capitolo di Matera (n. 35);
- Pergamene della Cattedrale di Matera (n. 465);
- Pergamena della Collegiata di Miglionico (n. 11);
- Pergamene di Mondragone e Sessa (n. 173);
- Pergamene di Penne (n. 179);
- Pergamene di Santa Chiara di Pescina (n. 209);
- Pergamene del Vescovado di Potenza (n. 26);
- Pergamene di Rocca Bernarda (n. 26);
- Pergamene dei cistercensi di Saponara (n. 54);
- Pergamene di Scorrano (n. 16);
- Pergamene della Mensa di Squillace (n. 52);
- Pergamene della collegiata di Stilo (n. 26);
- Pergamene di Taranto (n. 162);

² Forse per Albareto in provincia di Parma.

- Pergamene di Teramo (n. 43);
- Pergamene della badia di Tremiti (n. 16);
- Pergamene delle clarisse di Tursi (n. 21);
- Pergamene di San Giacomo di Barletta (n. 579);
- Pergamene del comune di Barletta (n. 295);
- Pergamene di Aversa (n. 16);
- Pergamene delle benedettine di Amalfi (n. 801);
- Pergamene di Tricarico (n. 59);
- Pergamene di Gallipoli – vol. 3 elenco;
- Pergamene della famiglia Caracciolo (n. 3);
- Cancelleria Normanno e Sveva – vol. 1
 - Repertorio vol. 1 (n. 1)
- Cancelleria Angioina (Registri) – vol. 378
 - Repertori in volumi 30 (n. 2 a 31) suddiviso in Sovrani e munito di indici per feudatari e per terre;
 - Repertori speciali di terre, monasteri e famiglie
- Cancelleria Angioina (Fascicoli) – vol. 36
 - Repertorio ed indice – vol. 2
- Arche in pergamene della Regia Zecca (n. 1300) – vol. 48
 - Repertorio e sunti vol. 3 (n. 1 a 3)
- Arche in bambagina – vol. 27
- Sunti pubblicati dal Bevere in Archivio Storico Napoletano³
- Carte Farnesiane (Instrumenti in pergamena) – n. 887
 - Sunti – vol. 1
- Carte Curia Ecclesiastica – n. 1715
 - Inventari e sunti – vol. 1
- Carte Farnesiane, fasci n. 1870
 - Inventario generale analitico (n. 63)
 - Castro e Ronciglione (fasci 32)
 - Inventario analitico ed indice – vol. 1
 - Spagna (fasci 70)
 - Come sopra volume 1
 - Milano, Fiandre, Spagna e Parma (fasci 22)

³ S. de Crescenzo S., R. Bevere, *Notizie storiche tratte dai documenti angioini conosciuti col nome di 'Arche in carta bambagina'*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXI (1896), fasc. 1, pp. 95-118; XXV (1900), fasc. 3, pp. 241-275, fasc. 4, pp. 389-407.

- Come sopra volume 1
- Parma e Toscana (fasci 15)
 - Come sopra volume 1
- Genova, Siena e Toscana (fasci 28)
 - Come sopra volume 1
- Vienna (fasci 56)
 - Come sopra volume 1
- Venezia, Lione, Alta Italia, Boemia e Portogallo etc. (fasci 23)
 - Come sopra volume 1
- Francia (fasci 101)
 - Come sopra volume 1
- Londra (fasci 1)
 - Come sopra volume 1
- Parma (fasci 137)
 - Come sopra volume 3
- Sicilia, Olanda, Moscovia etc. (fasci 13)
 - Come sopra volume 1
- Napoli (fasci 9)
 - Come sopra volume 1
- Roma (fasci 164)
 - Come sopra volume 1
- Ordine Costantiniano (fasci 44)
 - Come sopra volume 1
- Matrimoni e testamenti (fasci 6)
 - Come sopra volume 1
- Sigilli punzoni etc.
 - Inventario analitico volume 1
- Cancelleria aragonese – vol. 49
 - Inventario generale sommario compreso nell'inventario del Collaterale
 - Per i privilegi indice per terre e per cognome (n. 1)
- Regia Camera della Sommaria
 - Inventario generale distinto per serie (n. 32) – vol. 1
 - Pergamene – vol. 24;
 - Inventario sommario volume 1
 - Lettere regie – vol. 15
 - Elenco per nomi volume 1
 - Assensi feudali

- repertorio volumi 2 (n. 3 parte 1a e 2a)
- Privilegiorum – vol. 65
 - Repertorio volume 1 (n. 7 parte 1)
 - Indice alfabetico volume 1 (n. 7 parte 2a)
- Esecutoriali – vol. 16
 - Repertorio e indice volume 1 (n. 8)
- Comune – vol. 201
 - Repertorio e indice volume 1 (n. 9)
- Curie – vol. 375
 - Repertorio e indice volumi 2 (n. 10 p. 1a e 2a)
- Partium – vol. 2388
 - Repertorio e indice volume 7 (n. 11 p. 1a e 2a, n. 12 p. 1a e 2a, n. 13 p. 1a e 2a)
 - Indice per famiglie e terre volume 1 (n. 14 p. 1a)
- Literarum partium
 - Repertorio volume 1 (n. 14 p. 2a)
- Sigillorum – vol. 47
 - Repertorio volume 1 (n. 15)
- Consulte – vol. 518
 - Indice e repertorio volumi 2 (n. 16 p. 1a e 2a)
- Quinternioni – vol. 442
 - Repertorio primo vol. 6 (n. 17 p. 1a e 2a)
 - Repertorio secondo vol. 1 (n. 18)
 - Repertorio terzo vol. 1 (n. 19)
 - Repertorio quarto vol. 1 (n. 20)
 - Repertorio quinto vol. 12
 - Indice per nomi volume 1 (n. 22 p. 1a)
 - Indice generale volumi 2 (n. 22 p. 2a e p. 3a)
- Relevi – vol. 458
 - Repertorio con indice alfabetico vol. 6 (n. 23 p. 1a a 6a)
 - Indice alfabetico per terre volume 1 (n. 24)
 - Sunti con indice alfabetico volume 1 (n. 25)
- Relevi informazioni – vol. 61
 - Indice per famiglie e per terre volume 1 (n. 26 p. 1a)
- Relevi, Significatorie e petizioni – vol. 116
 - Repertorio volume 1 (n. 26 p. 2°)
 - Sunti con indice alfabetico volumi 3 (n. 27 p. 1a a 3a)

- Indice alfabetico per terre volume 1 (n. 28)
- Cedolari – 134
 - Spogli per secolo XVI° volumi 12 (n. 29 p. 1a a 12a)
 - Spogli per secolo XVII° volumi 12 (n. 30 p. 1a a 12a)
- Carte reali (Regali ordini) – 35 volumi
 - Sunti con indice volumi 4 (n. 31 p. 1a a 4a)
- Diversi offici e Benefici – vol. 12
 - Repertorio con indice alfabetico volume 1 (n. 31 p. 1a)
- Consiglio Collaterale
 - Inventario generale distinto per serie volume 1 (n. 2)
 - Assensi feudali – vol. 1; Notamenti del Real Sigillo, vol. 1
 - Repertorio volumi 2 (n. 3 p. 1a e 2a)
 - Sigillorum – vol. 64
 - Repertorio volumi 2 (n. 3 p. 3)
 - Privilegiorum – vol. 864
 - Inventario analitico volume 1 (n. 3 p. 4a)
 - Debitori feudali
 - Repertorio volume 1 (n. 3 p. 5a)
 - Decretorum – vol. 294
 - Inventario analitico volume 1 (n. 4)
 - Processi, pandetta 1a - fasci 47
 - Indice alfabetico volume 1 (n. 5 p. 1a)
 - Processi, pandetta 2° - fasci 112
 - Indice alfabetico volumi 2 (n. 5 p. 2a e 3a)
 - Supremo Consiglio di Vienna – vol. 305
 - Inventario sommario unito all'inventario del Collaterale
 - Archivio dei Vicerè – vol. 4651
 - Inventario generale distinto per serie, volume 1 (n. 6 p. 1a)
- Real Camera di Santa Chiara
 - Inventario sommario generale distinto per serie – volume 1 (n. 38)
 - Dispacci e processi – vol. 240
 - Indice alfabetico – volume 1 (n. 39)
 - Processi – vol. 297
 - Indice alfabetico – volume 1 (n. 40 p. 1a)
 - Processi irresoluti – vol. 267
 - Indice alfabetico – volume 1 (n. 40 p. 2a)
 - Privilegi delle congregazioni – vol. 337

- Indice alfabetico – volume 1(n. 41)
- Provvisioni – vol. 26
 - Repertorio – volume 1(n. 38 p. 2°)
- Segreteria e Ministero degli Affari Esteri – vol. 5294
 - Inventario generale distinto per Stati ed indice – volumi 2 (n. 43 p. 1a e 2a)
- Segreteria e Ministero dell'Ecclesiastico
 - Inventario generale distinto per serie – volume 1 (n. 46)
 - Affari diversi e di massima
 - Indice alfabetico – volume 1 (n. 47)
 - Scritture diverse – pandetta 1a – fasci 259
 - Indice alfabetico – volume 1 (n. 48 p. 2a)
 - Scritture diverse – pandetta 2a – fasci 277
 - Indice alfabetico – volume 1 (n. 48 p. 1a)
 - Scritture diverse – pandetta 3a – fasci 194
 - Indice alfabetico – volume 1 (n. 48 p. 3a)
 - Benefici di Regio Patronato – fasci 53
 - Repertorio – volume 1 (n. 49)
 - Statuti e piani di chiese ricettizie
 - Indice alfabetico – volume 1 (n. 50)
- Segreteria di Stato di Cara Reale – fasci e volumi 4888
 - Inventario generale sommario (n. 44)
- Segreteria di Polizia – fasci e volumi 108
 - Repertorio volume 1 (n. 51 p. 1a)
- Ministero di Polizia – fasci 1600
 - Inventario generale sommario (n. 64 foglio 92 e seguenti)
 - Pandette con indice alfabetico distinte per anno
- Ministero della Presidenza – fasci e volumi 1160
 - Inventario generale distinto per serie volume 1 (n. 54)
- Segreteria particolare del Re – volumi 1215
 - Inventario generale cronologico distinto per Ministero volume 1 (n. 52)
 - Indici alfabetici distinti per anno – volumi 72
- Decreti originali – vol. 656
 - Indici alfabetici distinti per anno – volumi 16
- Giunta di Sicilia – fasci e volumi 392
 - Inventario generale sommario (n. 45)
- Consiglio di Stato – fasci e volumi 173
 - Inventario generale analitico volume 1 (n. 52)

- Supremo Consiglio di Cancelleria – fasci e volumi 40
 - Inventario analitico volume 1
- Consulta di Stato e Consiglio di Stato – volumi e fasci 1849
 - Indici alfabetico distinti per anno
- Cappellano Maggiore
 - Inventario generale sommario distinto per serie volume 1 (n. 6 p. 2°)
 - Processi e pandette - fasci 264
 - Processi e pandetta 1a
 - › Indice alfabetico volume 1 (n. 33 p. 1a)
 - Processi e pandetta 2a
 - › Indice alfabetico volumi 2 (n. 33 p. 2° e p. 3a)
 - Processi e pandetta 3a
 - › Indice alfabetico volume 1 (n. 33 p. 4a)
 - Processi della Curia del Cappellano Maggiore – volumi 45
 - Repertorio e indice alfabetico volume 1 (n. 34 p. 1a)
 - Processi antichi – fasci 77
 - Indice alfabetico volume 1 (n. 34 p. 2a)
 - Badie, Cappellanie e Benefici du Regio Patronato – vol. 47
 - Repertorio e indice – vol. 2 (n. 35 p. 1a e 2a)
 - Consulte – vol. 137
 - Indice alfabetico – vol. 2 (n. 36 p. 1a e 2a)
 - Regi Exequatur – vol. 252
 - Inventario sommario – vol. 1 (n. 37 p. 1a)
 - Expedit – vol. 28
 - Indice alfabetico per terre – vol. 1 (n. 37 p. 2a)
 - Patrimonio degli ecclesiastici - vol. 15
 - Indice alfabetico – vol. 1 (n. 37 p. 3a)
 - Matrimoni nei forti e siti reali – vol. 46
 - Repertorio cronologico – vol. 1 (n. 37 p. 4a)
 - Piazze nobili – vol. 179
 - Inventario a stampa (n. 62 p. 1a ff. 1 a 30)
 - Nobiltà e civiltà – vol. 8
 - Inventario analitico (pandetta citata ff. 31 a 33)
 - Tribunale conservatore della nobiltà – vol. 34
 - Inventario analitico (pandetta citata ff. 34 a 61)
 - Consiglio dei maggiorati – vol. 37
 - Inventario analitico (pandetta citata ff. 62 a 121)

- Real Commissione dei titoli di nobiltà – fasci e volumi 371
 - Inventario analitico (pandetta citata ff. 122 a 192)
 - Indice per famiglie vol. 1 (n. 59 p. 1a)
 - Inventari per le famiglie di Sicilia – vol. 1 (n. 59 p. 2a)
- Ordine Costantiniano di San Giorgio – fasci e vol. 166
 - Repertori ed indici – vol. 3 (n. 60 p. 1a e 2^oa e n. 61)
- Ordine Gerosolimitano – vol. 247
 - Inventario generale sommario – vol. 1 (n. 62)
- Ordine delle due Sicilie – fasci e vol. 35
 - Inventario generale sommario (n. 54 pag. 56)

Il Capo Sezione
Nicola Barone

Visto il Soprintendente
Eugenio Casanova

Sezione Amministrativa e finanziaria – indice delle scritture

N. 1 – Numerazione dei fuochi, 1447–1752, distinte per province e comuni.

Numero degli indici: 9, Facciate: 168, Fasci o volumi: 1727.

N. 2 – Catasti antichi e nuovi, 1467–1785, distinte per province e comuni.

Numero degli indici: 8, Facciate: 206, Fasci o volumi: 9153.

N. 3 – Stati discussi antichi, 1627–1783, distinte per province.

Numero degli indici: 10, Facciate: 15, Fasci o volumi: 944.

N. 4 – Stati discussi dal 1810 al 1857, distinte per province.

Numero degli indici: 98, Facciate: 115, Fasci o volumi: 1276.

N. 5 – Conti comunali, 1550–1860, distinte per province.

Numero degli indici: 11, Facciate: 160, Fasci o volumi: 1055.

N. 6 – Visite economiche, 1803–1803, distinte per province.

Numero degli indici: 15, Facciate: 48, Fasci o volumi: 215.

N. 7 – Voci delle vettovaglie, 1614–1805, distinte per anni.

Numero degli indici: 12, Facciate: 10, Fasci o volumi: 140.

N. 8 – Somministrazioni dei comuni alle truppe francesi 1801, per ordine alfabetico dei comuni.

Numero degli indici: 16, Facciate: 10, Fasci o volumi: 172.

N. 9 – Ponti e strade, indice repertori numero tre divisi per province, 1767–1861.

Numero degli indici: 125 a 128, *Facciate:* 3494, *Fascicoli* 3347 con incartamenti 51529.

N. 10 – Ferrovie, 1826–1860, distinte per linee, solo con indice e consistenza.

Numero degli indici: 129, *Facciate:* 50, *Fasci o volumi:* 146.

N. 11 – Scuola salernitana, 1586–1803, distinte per anni, solo indici di consistenza.

Numero degli indici: 17, *Facciate:* 43, *Fasci o volumi:* 194.

N. 12 – Ministero dell'Interno, indici di consistenza 9, ed un decimo indice anche di consistenza, per l'Atto polizia.

Numero degli indici: da 85 a 94, *Facciate:* –, *Fasci o volumi:* 6659.

N. 13 – Ministero dei lavori pubblici, 1848–1861, con indici di repertorio.

Numero degli indici: 122, *Facciate:* 180, *Fasci o volumi:* 301.

N. 14 – Prigioni, 1848–1861, con indici di consistenza per anni e luoghi di pena.

Numero degli indici: 123, *Facciate:* 59, *Fasci o volumi:* insieme al n. 15.

N. 15 – Matricole carcerarie, 1863–1896, delle quali ora si è cominciato l'ordinamento nazionale.

Numero degli indici: 136-137, *Facciate:* 59, *Fasci o volumi:* 641.

N. 16 – Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, 1825–1861, suddiviso in indici di consistenza.

Numero degli indici: 120, *Facciate:* 48, *Fasci o volumi:* 535.

N. 17 – Danneggiati politici, 1861–1865, con indice alfabetico.

Numero degli indici: 106, *Facciate:* 80, *Fasci o volumi:* 20.

N. 18 – Leva, 1842–1850, indice diviso per sezioni, ordinate alfabeticamente le carte versate dalla Prefettura.

Numero degli indici: 104-105, *Facciate:* 783, *volumi:* 424 con incartamenti 14030.

N. 19 – Stato civile della città di Napoli, 1809–1865, con indice per i matrimoni, nati, morti, e atti diversi divisi per quartieri o rioni.

Numero degli indici: 102, *Facciate:* 184, *Fasci o volumi:* 11821.

N. 20 – Stato civile della provincia di Napoli, comuni, con indice diviso per comune ed anni come sopra.

Numero degli indici: 103, *Facciate:* 544, *Fasci o volumi:* 24317.

N. 21 – Amministrazione forestale, 1812–1879, con d'indice di consistenza, diviso per materia.

Numero degli indici: 124, *Facciate:* 269, *Fasci o volumi:* 903.

N. 22 – Bonifiche, 1846-1864, con indice repertorio.

Numero degli indici: 130, *Facciate:* 118, *Fasci o volumi:* 423.

N. 23 – Teatri, 1795–1884, con un solo indice di consistenza.

Numero degli indici: 134, Facciate: 24, Fasci o volumi: 147.

N. 24 – Intendenza e Prefettura, 1806–1890, con indice di consistenza diviso per materia.

Numero degli indici: 95-96, Facciate: 1500, Fasci o volumi: 23707.

N. 25 – Brigantaggio, 1863–1874, in fasci per ciascuna provincia.

Numero degli indici: 107, Facciate: 20, Fasci o volumi: 27.

N. 26 – Ministero della Pubblica Istruzione, 1835-1865, con indici di consistenza.

Numero degli indici: 132, Facciate: 600, Fasci o volumi: 862.

N. 27 – Consigli superiori di Pubblica Istruzione, 1812–1857, indici diviso per anno e per materia.

Numero degli indici: 133, Facciate: 122, Fasci o volumi: 3143.

N. 28 – Magistrato di salute, 1656–1866, con indici e repertori.

Numero degli indici: 109, Facciate: 280, Fasci o volumi: 559.

N. 29 – Protomedicato, 1826–1864, con indici diviso per anni.

Numero degli indici: 110, Facciate: 140, Fasci o volumi: 199.

N. 30 – Sifilicomi, 1860–1888, indici di consistenza.

Numero degli indici: –, Facciate: –, Fasci o volumi: 83.

N. 31 – Tribunale misto, 1741–1806, indici diviso per provincia.

Numero degli indici: 7, Facciate: 428, Fasci o volumi: 518.

N. 32 – Cassa Sacra, 1787–1795, indici repertorio molto sommario.

Numero degli indici: 7, Facciate: –, Fasci o volumi: 173.

N. 33 – Consiglio degli Ospizi, 1806–1859, indici divisi per comuni e anni.

Numero degli indici: 117, Facciate: 196, Fasci o volumi: 4357.

N. 34 – Monte frumentario, 1781–1806, indici 3 divisi per provincia, riuniti in uno.

Numero degli indici: 113, Facciate: 112, Fasci o volumi: 1407.

N. 35 – Contabilità di beneficenza, 1810–1861, indici distinti per anno e per stabilimento.

Numero degli indici: 114, Facciate: 396, Fasci o volumi: 4798.

N. 36 – Commissione del Concordato e Amministrazione del Patrimonio Ecclesiastico, 1818–1860, con indici e repertori per materia.

Numero degli indici: 118, Facciate: 602, Fasci o volumi: 1128.

N. 37 – Mappe beneficiarie divise per diocesi (indice nei repertori del Ministero di Finanza).

Numero degli indici: –, Facciate: –, Fasci o volumi: 73.

N. 38 – Stati discussi opere pie, 1814–1845, con indici per enti ed anni.

Numero degli indici: 117 bis, Facciate: 26, Fasci o volumi: 541.

N. 39 – Opere pie. conti e bilanci, 1807–1810, con indice repertorio.

Numero degli indici: 119, Facciate: 14, Fasci o volumi: 364.

N. 40 – Commissione feudale, 1807–1810, con indici repertorio per province e comuni.

Numero degli indici: 41, Facciate: 732, Fasci o volumi: 5380.

N. 40 bis – Affari demaniali Winspear, 1811-1822

Numero degli indici: 42, Facciate: 340, Fasci o volumi: 85.

N. 41 – Regia Camera della Sommaria antica con 2 indici e 7 repertori.

Numero degli indici: 18 a 26, Facciate: 1792, Volumi: 797 con processi 8967.

N. 42 – Sommaria nuova fino al 1805, con 6 indici repertori, divisi alfabeticamente.

Numero degli indici: 27 a 32, Facciate: 2300, Volumi: 2864 con processi 13190.

N. 42 bis – Attuari diversi, repertori.

Numero degli indici: 32 bis, Facciate: 40, Fasci o volumi: 753.

N. 43 – Contenzioso, 1815-1865 con indice alfabetico.

Numero degli indici: 81, Facciate: 680, Fasci o volumi: 823.

N. 44 – Cedole di Tesoreria, 1432–1806, diviso per anni.

Numero degli indici: 1 e 2, Facciate: 988, Fasci o volumi: 1241.

N. 45 – Tesoreria francese, 1806–1816, con statuti di consistenza.

Numero degli indici: -, Facciate: -, Volumi: 1727.

N. 46 – Tesoreria napoletana, 1816-1861, con semplici elenchi ordinata già quasi tutta la corrispondenza.

Numero degli indici: -, Facciate: -, Volumi: 33000.

N. 47 – Percettori, con indici divisi per provincie ed anni.

Numero degli indici: 4, Facciate: 180, Fasci o volumi: 641.

N. 48 – Ricevitori generali, divisi per province ed anni

Numero degli indici: 72, Facciate: 950, Fasci o volumi: 3690.

N. 49 – Ricevitori doganali di fondaci, divisi per province ed anni

Numero degli indici: 72, Facciate: 950, Fasci o volumi: 423.

N. 50 – Dazi indiretti, con indice alfabetico.

Numero degli indici: 61, Facciate: 1120, Fasci o volumi: 17000.

N. 51 – Ufficio di vigilanza, con indice alfabetico.

Seguito degli Asienti

N. 52 – Ufficio di Regia, con indice alfabetico.

Seguito degli Asienti

N. 53 – Poste e Procacci, 1806-1861, con indice di consistenza.

Numero degli indici: 121, Facciate: 40, Fasci o volumi: 1837.

N. 54 – Telegrafi, 1806-1886, con indice di consistenza.

Numero degli indici: 131, Facciate: 1200, Fasci o volumi: 1583.

N. 55 – Dipendenza della Sommaria, con indici di consistenza per materie ed anni.

Numero degli indici: 3, Facciate: 72, Fasci o volumi: 686.

N. 56 – Registro e bollo (personalii), con indice alfabetico ed altre dipendenze.

Numero degli indici: 63 a 66, Facciate: 2000, Fasci o volumi: 36501.

N. 57 – Registratura e Demanio, con indice e repertorio.

Numero degli indici: 67, Facciate: 46, Fasci o volumi: 9400.

N. 58 – Intendenza di finanza, 1870–1877, con indice d’analisi per materia.

Numero degli indici: 84, Facciate: 160, Fasci o volumi: 350.

N. 59 – Conservatoria delle ipoteche, con indice di consistenza delle materie, 1809–1865.

Numero degli indici: –, Facciate: –, Fasci o volumi: 4809.

N. 60 – Amministrazione delle monete, 1811–1867, indice repertorio molto incompleto.

Numero degli indici: 60, Facciate: 76, Fasci o volumi: 355.

N. 61 – Banchieri antichi, 1509–1806, con indice.

Numero degli indici: 6, Facciate: 282, Fasci o volumi: 158.

N. 62 – Allodiali, 1704–1806, con indici alfabetico.

Numero degli indici: 6, Facciate: 282, Fasci o volumi: 500.

N. 63 – Intendenza di Casa reale, 1807-1815, con indice.

Numero degli indici: 49, Facciate: 240, Fasci o volumi: 401.

N. 64 – Azienda gesuitica, 1767–1807, con semplice indice di consistenza.

Numero degli indici: –, Facciate: 784, Fasci o volumi: 272.

N. 65 – Vendita con argenti, 1798–1801, con indice alfabetico.

Numero degli indici: 14, Facciate: 44, Fasci o volumi: 63.

N. 66 – Rei di Stato, 1799–1800, con indice di consistenza.

Numero degli indici: –, Facciate: –, Fasci o volumi: 314.

N. 67 – Monasteri soppressi, 1406–1809, con indici repertorio.

Numero degli indici: 43, Facciate: 420, Fasci o volumi: 5602.

N. 68 – Cassa di ammortizzazione, 1808–1865, con indici repertori 7.

Numero degli indici: da 51 a 57, Facciate: –, Fasci o volumi: 4459.

N. 69 – Beni riservati, 1795–1829, con indice.

Numero degli indici: –, Facciate: –, Fasci o volumi: 330.

N. 70 – Beni donati e reintegrati, 1815–1826, con indice.

Numero degli indici: 50, Facciate: –, Fasci o volumi: 1193.

N. 71 – Vendite demaniali e censi affrancati, indici 3 per lettere alfabetiche
Numero degli indici: da 44 a 46, Facciate: 1981, Fasci o volumi: 7501.

N. 72 – Debito pubblico napoletano, 1808-1861, con indici diviso per anni.
Numero degli indici: 47, Facciate: 240, Fasci o volumi: 8045.

N. 73 – Gran Corte dei Conti, con indici per anni e rami diversi.

Numero degli indici: 72, Facciate: 1120, Fasci o volumi: 15000 in 3659 buste.

N. 74 – Ministero di finanza antico (Azienda), 1777-1830, con indice repertorio.
Numero degli indici: 33, Facciate: 650, Fasci o volumi: 6725.

N. 75 – Ministero di finanze, 1831-1861, per ripartimenti e carichi, con indici alfabetici e repertori.

Numero degli indici: da 34 a 39, Facciate: 3580, Fasci o volumi: 14534.

N. 76 – Debitori dello Stato.

Numero degli indici: 58 e 59, Facciate: 870, Fasci o volumi: 76.

N. 77 – Decreti ramo Finanze, 1806-1861, elemento per anni.

Numero degli indici: 40, Facciate: 44, Fasci o volumi: 1085.

Napoli, 14 febbraio 1913

Il caposezione

Giulio Cesare Orgera

Visto il Soprintendente

Eugenio Casanova

Elenco degl'inventari ed indici sistenti nella 3^a Sezione

1 – Tribunali antichi e Segreteria di Giustizia, inventario, pag. 41.

a – Sacro Regio Consiglio: sentenze, decreti, bozze di consulte, notamentorum, decreti ragionati, fideiussioni e pleggerie, dritto di sentenze, libri di ruote, libri di bussola, possesso degli esaminatori, dei primarii, dei portieri, discendenza dei consiglieri, possesso dei consiglieri e nomine dei presidenti del Consiglio, commesse delle cause, albo dei procuratori del Sacro Regio Consiglio, processi di ricusa, 1486 – 1808.

b – Gran Corte della Vicaria, decreti, 1566 – 1808.

c – Tribunale di guerra e Casa reale, consulte, dispacci e sentenze, 1750 – 1808.

d – Ammiragliato e consolato di mare, decreti, consulte e dispacci, 1789 – 1808.

e – Supremo Tribunale di commercio, dispaccio, 1735 – 1808.

- f – Segreteria di grazia e giustizia, dispacci, 1734 – 1808.
- 2 – Schede antiche di notai; Notamento. Schede notarili dei notai Amato, d'Andrea, Casabona, Cimmino, Criscone, Fontana, Odierno ed altri, pag. 5, 1463 – 1811.
- 3 – Pandette dei processi presso le antiche giurisdizioni napoletane, in volumi 39, 1400 – 1808.
- 4 – Repertori dei processi, volumi 10.
- 5 – Tribunale civile di Napoli, indice, pag. 117, Graduazioni, pag. 51, 1809 – 1840.
- 6 – Perizie del suddetto Tribunale, indice, pag. 278, 1809 – 1865.
- 7 – Pandette delle sentenze civili del Tribunale di Napoli, vol. 30, 1809-1865.
- 8 – Quaderni di vendita, indice, pag. 162. 1811 – 1871.
- 9 – Tribunale di commercio, repertorio, pag. 63, 1809 – 1888.
- 10 – Pandetta dei fascicoli di fallimenti, presso il Tribunale di commercio di Napoli, senz'epoca, pag. 26.
- 11 – Atti sotto firma privata, inventario, pag. 71, 1817 – 1862.
- 12 – Registri di formalità degli atti civili per le copie degli atti sotto firma privata, inventario, pag. 109, 1817 – 1862.
- 13 – Gran Corte civile poi Corte d'appello, inventario, pag. 151, 1809 – 1900.
- 14 – Procura Generale del Re presso la Corte d'appello, inventario, pag. 1267, 1819 – 1900.
- 15 – Gran Corte Criminale di Napoli, sentenze, processi politici, pandette, processi di bande brigantesche, inventario, pag. 8, 1813 – 1862.
- 16 - Processi criminali presso la Gran Corte Criminale, repertori in vol. 5, 1813 – 1862.
- 16 bis – Processi penali, pandette ed inventai, volumi 25, 1862 – 1878.
- 17 – Corte di Appello Penale, Sezione di accusa e Corte di Assise, inventari, pag. 53, 1862 – 1897.
- 17 bis – Tribunale penale, inventario, pag. 40, 1862-1894.
- 18 – Prima Pretura Urbana, inventario, pag. 24, 1867 – 1895.
- 19 - Seconda Pretura Urbana, inventario, pag. 29, 1867 – 1900.
- 20 - Pretura di San Ferdinando, inventario, pag. 33, 1809 – 1889.
- 21 - Pretura Chiaia, inventario, pag. 45, 1809 – 1889.
- 22 - Pretura di San Giuseppe, inventario, pag. 65, 1809 – 1890.
- 23 – Pretura Montecalvario, inventario, pag. 59, 1809 – 1889.
- 24 - Pretura Mercato, inventario, pag. 26, 1809 – 1898.
- 25 - Pretura Avvocata, inventario, pag. 53, 1809 – 1893.
- 26 - Pretura Stella, inventario, pag. 23, 1811 – 1896.
- 27 - Pretura di San Carlo all'Arena, inventario, pag. 53, 1810 – 1888.

- 28 - Pretura Vicaria, inventario, pag. 55, 1809 – 1890.
- 29 - Pretura di San Lorenzo, inventario, pag. 11, 1811 – 1890.
- 30 - Pretura Pendino, inventario, pag. 16, 1818 – 1889.
- 31 - Pretura Porto, inventario, pag. 24, 1810 – 1889.
- 32 - Pretura di Afragola, inventario, pag. 13, 1809 – 1890.
- 33 - Pretura di Sant'Anastasia, inventario, pag. 11, 1810 – 1889.
- 34 - Pretura di Barra, inventario, pag. 10, 1809 – 1865.
- 35 - Pretura di Caivano, inventario, pag. 19, 1810 – 1890.
- 36 - Pretura di Casoria, inventario, pag. 15, 1810 – 1890.
- 37 - Pretura di Frattamaggiore, inventario, pag. 15, 1810 – 1891.
- 38 - Pretura di Giugliano, inventario, pag. 12, 1809 – 1893.
- 39 - Pretura di Portici, inventario, pag. 17, 1810 – 1900.
- 40 - Pretura di Torre del Greco, inventario, pag. 15, 1809 – 1890.
- 41 - Pretura di Somma, inventario, pag. 14, 1811 – 1893.
- 42 - Economato Generale dei Benefici vacanti, inventario, fasci 486, pag. 1458, 1860 – 1874.

Il capo della Sezione
Mariano Mongillo

Visto il Soprintendente
Eugenio Casanova.

Distinta degli Inventari di tutte le scritture esistenti in detta Sezione il giorno 12 febbraio 1913 – Ramo Guerra

- 1 – Inventario generale parte 1a – foglio da 1 a 155, datato 30 gennaio 1886.
- 2 – Inventario generale parte 2a – foglio da 1 a 68, datato 30 gennaio 1886.
- 3 – Ispezione dei Corpi di linea, fogli da 1 a 24, datato 1889.
- 4 – Tribunale supremo con due indici alfabetici, processo verbale di consegna, datato 6 ottobre 1890.
- 5 – Comando d'artiglieria, il semplice processo verbale di consegna, datato 22 settembre 1898.
- 5 bis – Comando d'artiglieria, il semplice processo verbale di consegna, datato 30 gennaio 1899.
- 6 – Librette di vita e costumi signori Ufficiali del Genio – verbale di consegna, datato 30 novembre 1901.

21 – Real Fonderia (Direzione d'Artiglieria), semplice processo verbale di consegna, datato 5 novembre 1904.

Ramo Guerra e Marina

- 7 – Tribunale militare di Napoli, inventario con due indici alfabetici, processo verbale di consegna, datato 2 dicembre 1893.
- 8 – Real Capitaneria di porto di Castellammare di Stabia, inventario, processo verbale di consegna descrittivo, datato 22 novembre 1890.
- 9 – Direzione di commissariato, 2° Dipartimento Marittimo, inventario, processo verbale descrittivo di consegna, datato 1° febbraio 1888.
- 10 – Real Capitaneria di porto di Castellammare di Stabia, Giornali nautici, inventario, processo verbale di consegna, datato 31 dicembre 1887.
- 11 – Direzione di commissariato, 2° Dipartimento Marittimo, inventario, processo verbale descrittivo di consegna, datato 16 marzo 1893.
- 12 – Direzione di commissariato, 2° Dipartimento Marittimo, archivio soppresso del Corpo Reale di Fanteria di Marina, inventario, processo verbale di consegna, datato 28 giugno 1893.
- 13 – Direzione delle costruzioni navali, 2° Dipartimento Marittimo, inventario, processo verbale di consegna, datato 29 novembre 1894.
- 13 bis – Direzione di commissariato, 2° Dipartimento Marittimo, inventario, processo verbale di consegna, datato 18 dicembre 1896.
- 14 – Comando in capo, 2° Dipartimento Marittimo, inventario, processo verbale di consegna, datato 20 novembre 1897.
- 15 – Direzione armamenti, artiglieria e torpedini, inventario, processo verbale descrittivo di consegna, datato 10 giugno 1899.
- 15 bis – Direzione armamenti artiglieria e torpedini, inventario, processo verbale di consegna, datato 31 luglio 1899.
- 16 – Direzione di commissariato, 2° Dipartimento Marittimo, inventario, processo verbale di consegna, datato 21 maggio 1900.
- 17 – Deposito Corpo Reali Equipaggi di Napoli, inventario, processo verbale di consegna, datato 10 gennaio 1901.
- 18 – Direzione di commissariato, 2° Dipartimento Marittimo, inventario, 1° processo verbale di consegna, datato 10 maggio 1903; 2° processo verbale di consegna datato 2 giugno 1903.
- 19 – Direzione artiglieria ed armamenti, 2° Dipartimento Marittimo, processo verbale descrittivo di consegna, datato 27 febbraio 1906.

- 20 – Real Biblioteca – Ricordi di Marina, inventario, processo verbale descrittivo di consegna, datato 28 novembre 1903.
- 22 – Real Biblioteca, 2° Dipartimento Marittimo, inventario, processo verbale descrittivo di consegna, datato 28 ottobre 1904.
- 23 – Comando in Capo, 2° Dipartimento Marittimo, inventario, processo verbale descrittivo di consegna datato 17 luglio 1905.
- 24 – Direzione costruzioni navali, 2° Dipartimento Marittimo, inventario, processo verbale descrittivo di consegna datato 4 maggio 1906.
- 25 – Real Capitaneria del porto di Napoli, inventario, processo verbale di consegna datato 20 maggio 1907.
- 26 – Real Arsenale di Napoli, Giunta di ricezione, inventario, processo verbale di consegna datato 24 novembre 1908.
- 27 – Real Arsenale di Marina di Napoli, Ufficio Idrografico, inventario, processo verbale di consegna datato 23 novembre 1911.

Lavori di ordinamenti fatti in detta sezione negli anni come appresso

Anno 1910

- 1 – Ministero Guerra, 2° Ripartimento, 2° Carico, Genio, anno 1819 al 1861. Indice a stretto alfabeto, copiato le schede (perché fatte da diversi individui e poco o niente composte bene) riformate e trascritte; formato imperiale, facciate 298.
- 2 – Reale patentati – ramo Guerra, anni 1759 al 1760; fatto l'indice alfabetico ai volumi 254 e 266.
- 3 – Cadetti dei vari corpi, anno 1750 al 1760; fatto un indice alfabetico, scritto facciate 101.
- 4 – Guida alfabetica cronologica delle scritture antiche, ramo Guerra. Librette di vita e costume dei signori ufficiali, volumi 1285, scritto pagine 16.
- 5 – Ministero Guerra – Divisione Provvisoria in Napoli, anno 1860 al 1868, per un indice a stretto alfabeto, sviluppate schede 864.
- 6 – Leve, anno 1852 al 1863 cominciato l'indice alfabetico; scritto facciate 284.
- 7 – Ordini del giorno del Comando generale, ramo Guerra, anno 1832 al 1836, per un indice a stretto alfabeto, sviluppato schede 2354.

Anno 1911

- 1 – Ministero Guerra, 2° Ripartimento, 2° carico, Genio, anno 1819 al 1861; indice

Appendice 2. Elenchi degli inventari, 14 febbraio 1913

a stretto alfabeto, copiate le schede (perché fatte da diversi individui e poco o niente composte bene) riformate e trascritte; formato imperiale, facciate 493.

2 – Ministero Guerra. Divisione Provvisoria di Napoli, anno 1860 al 1868, per un indice a stretto alfabeto, sviluppato schede 8939.

3 – Leve, anno 1852 al 1863, seguitato l'indice alfabetico, scritto facciate 213.

Anno 1912

1 – Ministero Guerra, 2° Ripartimento, 2° carico, Genio, anno 1819 al 1861; indice a stretto alfabeto completato, copiate le schede (perché fatte da diversi individui e poco o niente composte bene), riformate e trascritte; formato imperiale, facciate 510.

2 – Ministero Guerra. Divisione Provvisoria di Napoli, anno 1860 al 1868, per un indice a stretto alfabeto, sviluppato schede 7114 a completamento. Si è dato principio all'ordinamento di detto schedario.

3 – Ordini del giorno del Comando Generale, ramo Guerra, anno 1836 al 1842, per un indice a stretto alfabeto (prosiegno); sviluppato schede 2996.

Napoli, 12 febbraio 1913

Il Capo della Sezione, Errico Fontana.

Visto il Soprintendente, Eugenio Casanova.

APPENDICE 3

Raffaele Batti, *Guida pratica degli archivi delle scritture dell'Archivio di Stato di Napoli, [1903-1908]*¹

ASNa, *Manoscritti*, 308. Il ms., rilegato e composto da cc. 95 num. a mano, presenta sulla copertina il titolo «R. Batti – Guida pratica per il Real Archivio di Napoli». In basso a destra sono impresse le lettere maiuscole N e B, identificative del possessore e, in parte, autore del ms., l'archivista Nicola Barone.

L'opera è segnata nel registro cronologico d'ingresso con il numero 15264 e riporta sulla prima c. la collocazione: ASNa, *Manoscritti*, 308. Il frontespizio ripropone un titolo quasi identico: «Guida pratica delle scritture dell'Archivio di Stato di Napoli». Si tratta di un repertorio topografico relativo alle due principali sedi dell'Archivio di Stato di Napoli: il complesso monumentale dei SS. Severino e Sossio e la sede sussidiaria di Pizzofalcone.

Per ciascuna stanza viene fornita una descrizione sintetica dei fondi conservati, specificando la natura degli atti, gli estremi cronologici, la consistenza in fasci e registri, nonché i riferimenti a eventuali inventari o repertori.

Alla c. 4 è riportato il prospetto, ovvero l'indice della Guida:

- Presentazione
- Sezione Politico-Diplomatica e di Guerra e Marina
- Sezione di Giustizia
- Sezione Amministrativa
- Appendice
- Museo
- Segretariato
- Archivio Militare in Pizzofalcone

In questo volume si è scelto di trascrivere la Presentazione, l'elenco degli inventari della Sezione Politico-Diplomatica e la descrizione del Museo storico paleografico; le note a piè di pagina della presente appendice sono del trascrittore.

Alle cc. 38-40 è presente l'elenco degli inventari relativi alla Sezione Politico-Diplomatica e di Guerra e Marina, molti dei quali descritti nel censimento. Dalla c. 68 alla c. 84 viene descritta l'antica istituzione del Museo storico paleografico, creato alla fine del XIX secolo da Bartolomeo Capasso, che ne fornì un'ampia illustrazione nella relazione a stampa al Ministro dell'Interno del

¹ Su Raffaele Batti vd. Ferrante, *Gli archivisti napoletani* cit., pp. 43-44.

1899. Questo museo subì, soprattutto per la parte documentaria, gravi perdite durante la Seconda Guerra Mondiale, venendo quasi interamente distrutto.

Dell'originario Museo, l'attuale raccolta conserva ancora l'ordinamento topografico per stanze e scaffali, descritto da Nicola Barone. Inizialmente allestito al quarto piano (nell'attuale sala iconografica), il Museo fu trasferito agli inizi del Novecento nell'Atrio dei Marmi, nelle stanze 47 e 48 adiacenti al refettorio, a causa di lavori di ristrutturazione.

{cc. 2-3}

Presentazione

È indubitato che negli archivi governativi un impiegato per rendere l'opera sua utile deve essere fornito non solo di studi speciali ma anche di cognizioni pratiche che si acquistano con la tradizione e con l'esercizio nei compiti di officio.

Prima di tutto il significato ed il valore della nomenclatura e qualità degli atti delle antiche giurisdizioni e di quelle che successivamente vennero istituite, si apprendono, più che dai libri, dalla pratica negli ordinamenti delle scritture, nella compilazione, dei corrispondenti inventari e repertori e nelle ricerche dei documenti. In virtù di tale pratica un abile impiegato istruito nelle funzioni dell'organismo dei vari corpi governativi, saprà spesso supplire alla mancanza di un atto nella sede propria, estendendo le indagini nelle scritture dei Dicasteri cointeressati nello stesso affare.

Altra essenziale pratica è richiesta nell'uso degli inventari, degli indici e dei repertori che danno ragione della disposizione materiale dei volumi e dei fasci e che sono di portentoso aiuto nelle ricerche. Siffatti registri speciali per le diverse rubriche e perciò a migliaia per numero debbono essere bene esaminati nella varietà dei metodi con cui furono compilati e nelle anomalie difetti e lacune che presentano.

In fine non è di lieve importanza nella pratica archivistica il sito in cui sono collocate le carte. Ciò può sembrare alquanto esagerato ma nel fatto non è così per l'Archivio di Stato di Napoli, posto nell'antico cenobio dei SS. Severino e Sossio dove si contano 341 tra stanze, sale, corridoi e sotterranei oltre a 23 stanze e 2 saloni nella succursale di Pizzofalcone e dove sono a migliaia gli armadi pieni di scrittura. È da notare ancora che gli infiniti volumi e processi essendo stati qui depositati a frazioni e in tempo molto lontano tra loro non sempre nelle successive immissioni si trovarono scaffali liberi, per unire agli antichi i nuovi depositi della stessa giurisdizione e ne restò interrotta la serie, che, quantunque con perenne materiale lavoro si sia sempre avuto cura d'integrare pure a causa di mancanze di spazio non si ottiene talvolta il fine desiderato.

Preoccupato dal dubbio che in avvenire un impiegato, già bene istruito nelle va-

rie dottrine archivistiche, non possa lodevolmente compiere il suo officio per difetto di tradizione e di pratica nell'amministrazione della sterminata mole degli atti qui esistenti pensai di aggruppare in una guida le notizie che rivelano la nomenclatura, i prontuari e la ubicazione. Intrapresi siffatto lavoro per la sezione Politico Diplomatica e per l'altra annessavi di Guerra e Marina; ed avendo nel fatto riconosciuto che si rendeva lunga e fastidiosa un'esposizione troppo minuta, mi restrinsi alle rubriche principali; anzi, esistendo particolareggiati inventari mi parve sufficiente la indicazione del titolo del dicastero e del numero collettivo dei volumi e dei fasci, potendosi le singole categorie dedurre dagli inventari predetti.

Un metodo più analitico è stato necessario per gli atti situati in armadi chiusi o a più ordini di scaffali nella stessa fila, nei quali accade, che spesso si trovano unite molte rubriche in breve spazio.

Come traccia preliminare della guida feci apporre in tutti i locali di questo archivio e poi anche nella succursale di Pizzofalcone 730 scritte dinotanti i titoli delle giurisdizioni e dei primari officii ed invitai gli archivisti e gli officiali delle altre sezioni a formare degli elenchi nei quali con metodo uniforme fossero notate le cognizioni pratiche di sopra riferite; e poiché non è lieve difficoltà il ritenere fermo e preciso nella mente il sito o le ubicazioni delle carte, ho creduto molto utile subordinare la rassegna degli atti, non già ad un metodo teorico ma alla struttura di questo edificio distinto in quattro atrii con vastissimi sotterranei, procedendo gradatamente nell'ordine in cui si trovano. Questo materiale disamina riguarda soltanto le particolari serie di una grande sezione, ma la generale classificazione è conforme all'articolo del decreto del 27 maggio 1875 che ripartisce il fondo archivistico in atti di Stato, atti giudiziari ed atti amministrativi.

Mi è sembrato opportuno riportar e in fine di ciascuna delle predette tre sezioni e dell'archivio di Pizzofalcone alquanti repertorii ed indici più in movimento, che si tengono a mano presso la residenza degli impiegati, per dar celere corso agli affari giornalieri; ma è da notare che moltissime altre centinaia d'indici e repertori sono in luoghi lontani, riunite alle rispettive rubriche.

Per nulla omettere ho aggiunto un 'appendice pel nostro Museo, per Segretario e per l'Archivio di Pizzofalcone e spero che con questa guida i nuovi impiegati potranno distrigarsi negli andirivieni dei labirinti archivistici.

I nomi dei collaboratori alla guida sono in fine degli elenchi da esse compilati. Tutte le scritture della Sezione Politica Diplomatica e di Guerra e Marina, sono state da me riesaminate ed esposte.

Il Direttore

[cc. 38-40]

Sede degli impiegati e collocazione dei prontuari delle scritture

La residenza degli impiegati della sezione predetta è al secondo piano del 4° atrio: nelle stanze 22 e 26 le quali mettono sulla loggia (lato sud) che guarda a tutto il quadrato dell'atrio predetto. La stanza con n. 36 è destinata allo studio delle scritture diplomatiche più antiche e ciò con lo scopo di non partecipare nella sala comune di studio che è più lontana dalla sede in cui le scritture stesse diplomatiche sono conservate.

Nelle stanze 22 e 23 sono contenute in tre armadi chiusi gli inventari, gli indici ed i repertori pel ramo Politico Diplomatico e per quello di Guerra e Marina segnati coi seguenti numeri.

Ramo Politico Diplomatico

Scritture aragonesi e viceregnali

1. Privilegi e capitoli aragonesi, inventario e repertorio;
2. Cancelleria Aragonesi e Viceregnali, inventario generale dei volumi;
3.
 1. Assensi feudali (1597 a 1610), inventario col n. 3/1;
 2. Sigillorum (1560 a 1582), inventario col n. 3/2;
 3. Idem (1583 a 1596), inventario col n. 3/3;
 4. Privilegiorum (1629 a 1734), inventario col n. 3/4;
 5. Debiti feudali (1707 a 1734), inventario col n. 3/5;
4. Decretorum (1614 a 1638) e Provvisioni (1571 a 1734), repertorio in corso 4/2;
5. Processi del Collaterale in tre coi n.i 5/1, 5/2 e 5/3;
6. Segreteria Viceregnale, inventario dei volumi

Camera della Sommaria

7. Privilegi, indice e repertorio col n. 7/1; supplemento col numero 7/2;
8. Executoriale, indice e repertorio;
9. Comune, indice e repertorio;

10. Curiae, indice e repertorio col n. 10/1; altro repertorio col n. 10/2;
11. Partium (1468 a 1580), indice col n. 11 e repertorio col n. 11/2;
12. Partium (1580 a 1609), indice col n. 12 e repertorio col n. 12/2;
13. Partium (1610 a 1685), indice col n. 13 e repertorio col n. 13/2;
14. Litterarum partium, indice col n. 14/1 e repertorio col n. 14/2;
15. Magni Sigilli, repertorio col n. 15;
16. Consultarum, indice col n. 16/1 e repertorio col n. 16/2;
17. Quinternioni, indice e repertorio (1420 a 1600), vol. 6 distinti per provincia, così: Terra di lavoro e Contado di Molise, 17/1; Abruzzo Citra ed Ultra, 17/2; Capitanata e Bari, 17/3; Calabria Citra ed Ultra, 17/4; Basilicata ed Otranto, 17/5; Principato Citra ed Ultra, 17/6.
18. Quinternioni, indice e repertorio 2 (1600 a 1633), volume uno per le 12 provincie;
19. Quinternioni, indice e repertorio 3 (1635 a 1700), volume uno per le 12 provincie;
20. Quinternioni, indice e repertorio 4 (1700 a 1787), volume uno per le 12 provincie;
21. Quinternioni, indice e repertorio 5 (1768 a 1806), volume uno per le 12 provincie, così Terra di Lavoro, 21/1; Contado di Molise, 21/2; Abruzzo Citra, 21/3; Abruzzo Ultra, 21/4; Capitanata, 21/5; Bari, 21/6; Calabria Citra, 21/7; Calabria Ultra, 21/8; Basilicata, 21/9; Otranto, 21/10; Principato Citra, 21/11; Principato Ultra, 21/12.
22. Quinternioni, repertorio secoli XV e XVI per volui 15-21/13; Quinternioni: inventario con brevissimo sunto degli atti dall'anno 1437 al 1536, 22/1; Quinternioni in antico con formularii adoperati nella registrazione degli atti etc, 22/2; Quinternioni: nuovo elenco con richiami alle diverse preesistenti numerazioni, 22/3.
23. Relevi antichi. Repertorii distinti per provincie con doppio indice, nuovo per i feudi, l'altro per le informazioni Terra di Lavoro e Molise, 23/1; Otranto e Bari, 23/2; Principato Citra e Basilicata, 23/3; Principato Ultra e Capitanata, 23/4; Abruzzo, 23/5; Calabria, 23/6.
24. Relevi meno antichi, indice.
25. Relevi dal 1702 in poi, indice
26. Petizione dei relevi, indice 26/1, repertorio, 26/2.
27. Significatorio dei relevi, Tomo I dall'anno 1509 al 1601, 27/1; Tomo II dall'anno 1600 al 1696, 27/2; Tomo III a. 1696 in avanti, 27/3.
28. Significatorie dei relevi, indice generale.

29. Cedolari, indice e repertori. Anni 1500 e 1600. Terra di lavoro, 29/1; Contado di Molise, 29/2; Abruzzo Citra, 29/3; Abruzzo Ultra, 29/4; Principato Citra, 29/5; Principato Ultra, 29/6; Otranto, 29/7; Capitanata, 29/8; Bari, 29/9; Basilicata, 29/10; Calabria Citra, 29/11; Calabria Ultra, 29/12.
30. Cedolari, indice e repertori. Anni 1600 a 1638. Terra di lavoro, 30/1; Contado di Molise, 30/2; Abruzzo Citra, 30/3; Abruzzo Ultra, 30/4; Principato Citra, 30/5; Principato Ultra, 30/6; Otranto, 30/7; Capitanata, 30/8; Bari, 30/9; Basilicata, 30/10; Calabria Citra, 30/11; Calabria Ultra, 30/12.
31. Carte Reali, indice e repertorio, 1536 – 1694, 31/1; 1694 – 1700, 31/2; 1701 – 1714, 31/3; 1714 – 1721, 31/4; Officii e beneficii regii, indice e repertorio 31/5.
32. Regia Camera della Sommaria, inventario generale, 32/1.

Curia del Cappellano Maggiore

33. Processi, indice e repertorio, 33/1; indice e repertorio (parte I), n. 33/2; indice e repertorio (parte II), n. 33/3; indice e repertorio n. 33/4.
34. Idem, inventari e repertori, 34/1 e 34/2.
35. Idem di Regio Patronato, 35/1, inventario 35/2; vedi pure inventario 6.
36. Consulte, indici e repertori 36/1 e 36/2.
37. R. Exequatur, indice 37/1; Expedit, indice 37/2; Patrimonii, indice 37/3; Matrimonii, indice 37/4.

Real Camera di Santa Chiara

38. Scritture diverse, inventario generale 38/1; Provvisioni, repertorio, 38/2.
39. Dispacci e processi, anni 1766 – 1774, inventario.
40. Processi, indice 40/1; idem irrisoluti, 40/2.
41. Regi assensi alle regole delle congregazioni, indice.
42. Delegazione della Real Giurisdizione, inventario generale

Segreteria e Ministero degli Affari Esteri

43. Inventario generale, 43/1; indice alfabetico cronologico dei trattati diplomatici del sec. XVII al XIX, 43/2; inventario antico dei trattati diplomatici e delle carte farnesiane, 43/3; inventario antico delle scritture, 43/4; Atti governativi di massima dall'anno 1734 al 1806, indice 43/5; Segreteria di Stato di Acton, in 43/6.

44. Segreteria di Casa Reale, inventario 44/1; inventario generale 44/2.
45. Giunta di Sicilia, inventario generale.

Segreteria e Ministero degli affari ecclesiastici.

46. Rubriche diverse, inventario generale.
47. Affari più interessanti, indice.
48. Atti suppletorii, indice 48/1; 48/2; 48/3.
49. Beneficii di regio patronato, indice.
50. Statuti delle chiese ricettizie, indice.
51. Polizia, Direzione e Soprintendenza, inventario 51/1; 51/2.
52. Consiglio di Stato, Espedienti, 1806 – 1815, inventario.
53. Segreteria particolare del re, protocolli (1821 – 1861), inventario.

Ministero della Presidenza

54. Rubriche diverse, inventario generale.
55. Decreti originali, inventario dei volumi.
56. Nobiltà, indice più antico.
57. Idem, indice meno antico.

Commissione dei Titoli di nobiltà

58. Espedienti, inventario generale.
59. Pruve di nobiltà, ramo di Napoli, 59/1; ramo di Sicilia, 59/2; Legislazione, 59/3.

Deputazione dell'ordine Costantiniano

60. Pruve di nobiltà. Indice 60/1; Beneficii Antoniani, 60/2; Espedienti trasmessi dalla Cassa di Ammortizzazione, 60/3.

Ordine Gerosolomitano

61. Pruve di nobiltà, indice ed inventario 61/1; Ruolo generale, 61/2.

62. Sedili antichi; Tribunale conservatore; Consiglio dei maggiorati, inventario.
63. Archivio Farnesiano, inventario in copia (vedi pure inventario 43/3).
64. Rubriche diverse; Accademia di scienze e belle lettere; Sila regia di Cosenza etc. etc. inventario.
65. Rubriche diverse; Consiglio di Cancelleria; Consulta di Stato, etc. etc., inventario.

Ramo Guerra e Marina

1. Segreteria di Marina, anni 1734 – 1791; Pagamenti fatti ai militari in provincia, anni 1785 – 1805; Agente contabile pel ramo guerra, anni 1806 – 1815; Pagatore generale pel ramo marina, anni 1806 – 1819; Conti del pagatore pel ramo Guerra e Marina, anni 1806 – 1819.
2. Riviste antiche dei corpi di fanteria e cavalleria, anni 1735 – 1806; Invalidi, anni 1736 – 1806; Reali ordini e diplomi, anni 1619 – 1806; Piano maggiore dell'esercito; Uffiziali ritirati; Impiegati di piazza e castelli; Ospedali; Milizie provinciali; Registro delle liberanze.
3. Regia Scrivania di Razione. Riviste dei corpi militari, anni 1816 – 1843.
4. Pagatoria generale ramo guerra, anni 1820 – 1860; Registri di filiazioni ordinate pei corpi militari, anni 1750 – 1802.
5. Scrivania di razione; Riviste, anno 1844 – 1860; Dipartimento di Messina, anni 1825 – 1835.
6. Conti e documenti pel ramo Guerra e Marina, anni 1779 – 1860.
7. Liquidazione dei conti pel ramo Guerra e Marina, anno 1780 – 1861.
8. Segreteria, poi Ministero di Guerra, anno 1734 – 1820.
9. Tesoreria della cassa militare, anni 1755 – 1806 (inventario 1); Contabilità del Tesoriere e Munizionario della real Marina, anni 1582 – 1806 (inventario 2); Tesoreria dell'Intendenza dell'esercito e della cassa militare, anni 1799 – 1806 (inventario 3); Percettori provinciali, anno 1781 – 1806 (inventario n. 4); Monte delle vedove, anni 1750 – 1806 (inventario 5); Reali ordini e liberanze, anni 1799 – 1806 (inventario 6); Giunta del vestiario, anni 1799 – 1806 (inventario 7); Giunta per l'amministrazione delle truppe e dei letti, anni 1736 – 1801 (inventario 8).
10. Soprintendenza dell'armata austriaca nel regno dopo il 1820.
11. Scrivania di Razione, inventario suppletorio; Aggiusti dei differenti corpi dell'esercito, anni 1739 – 1827 (inventario 1); Armamenti per le piazze, castelli e squadra, anni 1551 – 1803 (inventario 2); Pagatoria di Sicilia, anni 1825 – 1832 (inventario 3).

12. Inventario di cose diverse militari, anni 1762 in poi.
13. Scrivania di Razione, ramo marina, anno 1815 – 1860; Dipartimento di Sicilia, anno 1825 – 1839.
14. Quietanze rilasciate al pagatore generale dell’armata dalle parti che ricevono gli assegni, anni 1806 – 1815.

{cc. 68-84}

Museo storico paleografico²
creato da Bartolommeo Capasso e descritto da Nicola Barone

Atrio 4°

Piano secondo (lato est-sud)

Stanze due coi numeri 47 e 48³

Museo storico paleografico

L’istituzione di questo museo è dovuta all’illusterrissimo Soprintendente commendatore Capasso, mancato ai vivi nel 1900. Egli raunati i codici, i diplomi, i punzoni, i sigilli, gli autografi antichi che potevano richiamare l’attenzione di quanti per diletto o per semplice curiosità si recassero a visitare l’Archivio, provide che fossero collocati in acconci scaffali ed in mostre fatte da lui costruire nelle due mentovate stanze, nel modo nel quale presentemente si osservano.

Esposizione sommaria

² Descritto in maniera sistematica da Nicola Barone e pubblicato nella rivista *Mouseion: rivista trimestrale di antichità*: a. 1, n. 1 (1923), pp. 131-152. Una descrizione sommaria del museo si trova già nelle relazioni di Capasso pubblicata nel 1901 e in quella di Eugenio Casanova del 1913. Per una ricostruzione dettagliata vd. R. Spadaccini, *Il museo storico del Grande Archivio di Napoli e il recupero delle “Memorie patrie”* in «Scrinia», a. III, n. 1 (marzo 2006), pp. 57-78; *Bartolommeo Capasso: storia, filologia, erudizione nella Napoli dell’Ottocento* cit., pp. 266-267.

³ Le stanze 47 e 48 sono situate tra l’atrio dei Marmi e gli altri atrii adiacenti al vestibolo dell’attuale sala Filangieri, un tempo refettorio. Questi locali sono stati utilizzati per molti anni come depositi e spazi di servizio per le attività di pulizia e giardinaggio. Recentemente, sono stati recuperati nell’ambito dei lavori di ristrutturazione della sede, finanziati dall’Unesco, per essere inclusi nel percorso monumentale.

Stanza n.º 47

Mobile di fronte

Bilancia del prof. Steinheil (Monaco)

Questa bilancia fu inviata all'archivio di Stato per effetto del dispaccio ministeriale dell'Interno in data del dì 8 febbraio 1854. Essa è conservata nella parte superiore di un armadio di mogano chiuso con vetri⁴.

Armadi due di noce chiusi a vetri presso l'uscio d'entrata

Armadio I

1º Bilancio sopra tavolino per pesare dalle 10 rotola fino al rotolo

2º Nove misure per l'olio, cioè rotolo, cinque decimi, tre decimi, due decimi, un decimo, cinque centesimi di rotolo, quarto rotolo, ottavo di rotolo ed altra misura senza indicazione.

3º Sei misure per gli aridi (tomolo, mezzo e quarto di tomolo, misura e mezzo e quarto di misura) in rame con orli di ottone, con analogo sostegno di legno di noce, due tramezze e dieci triangoli con viti atti alla verificazione delle dette misure.

Armadio II

1º Una mezza canna in lamina di ottone con le relative suddivisioni dentro apposito cassetto di legno di noce

2º altra senza divisione

3º altra con lacci di ferro di acciaio negli estremi

4º Il yard (misura lineare inglese) in metallo, garantito da analogo cassetto in legno.

5º Il metro in cristallo con analogo cassetto

6º Il pound (peso inglese)

Addì 14 giugno 1856 il Ministero anzidetto inviò a questo Archivio il campione del metro costruito in cristallo dal detto prof. Steinheil ed addì 25 luglio dello

⁴ Il mobile con la bilancia si trova al terzo piano sul pianerottolo antistante la direzione, di fronte agli ascensori.

stesso anno i campioni del yard e del pound (questi campioni erano stati donati dal governo inglese al Re di Napoli).

7° Il chilogrammo napoletano in cristallo di rocca;

8° Il rotolo napoletano in cristallo di rocca.

9° Tre plichi: il primo contiene la traduzione in italiano dal tedesco di documenti relativi al chilogramma napoletano; il secondo le notizie relative al rotolo napoletano; il terzo le carte riguardanti la serie dei pesi.

10° 27 pesi dal rotolo al milionesimo di esso.

11° Una riga di legno, su cui una striscia di carta con scala in millimetri.

12° 17 pesi, cioè il rotolo con le sue suddivisioni di ottone.

13° 18 pesi cioè il rotolo con le sue suddivisioni più una pinzetta.

14° Bilancia per pesare le ultime suddivisioni del rotolo, sino alla sua milionesima parte.

15° Altra pesare dal rotolo in sotto.

16° Altra per le suddivisioni del rotolo.

17° Numero quattro misure per liquidi come le precedenti, mezzo e quarto di barili, caraffa e mezza caraffa con analogo sostegno in ferro.

18° Grandi bilancia a due coppe con analogo sostegno da pesare dai 10 alle 50 rotola.

Trovasi a pianterreno nel peristilio che dà adito alla sala grande al 4° atrio.

19° N. 6 pesi di ottone 3, 5, 10, 20, 30, 50 rotolo.

Le diverse misure lineari di capacità etc. i cui campioni conservansi in questo Museo furono eseguiti giusta la legge del 6 aprile 1840 pel sistema metrico decimale napoletano (v. scritture del Segretariato fasc. 13 n. 42)⁵.

Armadio di noce accanto al balcone⁶

Suggelli di cera e di piombo in n.° di 215 (in 12 cassette) appartenenti alle pergamene dei Monasteri Soppressi. I più notevoli rimontano all'epoca normanna⁷.

⁵ ASNa, *Archivio storico dell'ASNa, Segretariato antico*, fasc. 13, n. 42.

⁶ L'armadio e la maggior parte dei sigilli e punzoni inseriti nel Museo sopravvivono ancora nei locali dell'Archivio di Stato di Napoli del 4° piano. Una descrizione aggiornata di quelli inerenti alla Casa Farnese si trovano nella pubblicazione P. Sammarco, *Simboli e poteri signorili in Italia tra Cinquecento e Settecento: i sigilli di casa Farnese conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1996. Dei 51 esistenti dal catalogo Barone dopo la cognizione 1959, l'inventario del 1996 ne riporta 40.

⁷ I due mobili contenenti le 12 cassette si trovano attualmente nel salone della Sommaria al quarto piano dell'edificio monumentale.

Punzoni 51 per le impronte nei suggelli di cera, qui pervenuti con le scritture dei duchi e dei principi di casa Farnese. Dalle iscrizioni poste intorno a ciascuno di essi risulta che il più antico appartenne ad Ottavio Farnese (II Duca di Parma, anni 1547 – 1586), gli altri ai successori di lui fino all'ultimo duca che fu Antonio Farnese⁸.

V'hanno poi i punzoni, dei quali fecero uso le duchesse Margherita, Isabella ed Enrichetta, i principi Alessandro, Odoardo, cardinale Francesco Maria etc. le principesse Maria, Maddalena, Margherita Maria Francesca etc.

Descrizione di alcuni dei detti punzoni, appartenenti per lo più ai Farnesi, ed in poca parte ai Comneno, con la indicazione degli smalti desunti dall'arte blasonica.

Punzoni dei Farnese

L'arme più antica dei Farnesi, benché qui non si conservi il punzone, consisteva in cinque gigli d'azzurro in campo d'oro.

Da Ottavio Farnese, II duca di Parma, a cui nel 1550 fu conferita la nomina di Gonfaloniere di S. R. Chiesa, venne aggiunto il Gonfalone, cioè un palo di rosso caricato del vessillo pontificio d'oro con le somme chiavi decussate d'oro, l'una d'argento, l'altra legate d'azzurro. La iscrizione circolare è: *Octavius Farnesius Parmae et Placentiae Dux II* (n. 1)⁹.

Alessandro, III Duca, in quarto nello scudo l'arme di sua madre Margherita d'Austria; laonde nel 1° e 4° sono sei gigli di azzurro, disposti a piramide (tre, due, uno); nel 2° e nel 3° lo scudo è partito d'Austria, di rosso alla fascia d'argento e di Borgogna antica, di oro a tre bande di azzurro, alla bordura di rosso. Sul tutto il gonfalone. La iscrizione è: *Alexander Farnesius Placentiae et Parmae Dux III* (n. 4)¹⁰.

Ranuccio (IV Duca di Parma) fece sovrapporre al Gonfalone lo stemma di sua madre Maria di Portogallo la quale intorno all'anno 1578 era stata tra i pretendenti di quella corona. Questo stemma di argento ha cinque scudetti d'azzurro, posti 2,

⁸ Dalla tavola di raffronto tra il catalogo di Nicola Barone del 1895 e la ricognizione effettuata nel 1959, pubblicata a p. 45, risultano mancanti i ss. nn.: 18, 19, 23, 24, 39, 44, 46, 47, 48, 50.

⁹ ASNa, *Sigilli e matrici*, matrice n. 2 [ex. 1].

¹⁰ ASNa, *Sigilli e matrici*, matrice n. 9 [ex. 4].

1, 2 alla bordura di rosso, caricata di sette torricelle d'ore. E all'intorno la iscrizione: *Ranutius Farnesius Parmae et Placentiae Dux IV S. R. E. Vexillifer perpetuus* (n. 7)¹¹.

Francesco Farnese (VII Duca di Parma), allorché divenne Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, aggiunse anche le insegne dell'ordine medesimo.

Il capo del vessillo pontificio è sormontato da uno scudetto che costituisce l'arma di casa Angelo, cioè un angelo in alto di ricevere una palma da mano celeste, simbolo dei trionfi di Costantino il Grande. Leggesi all'intorno la iscrizione: *Franciscus Farnesius Parmae Placentiae etc. Dux VII Sacrae Religionis Imperialis Costantinianae S. Georgii magnus magister* (n. 19)

Margherita dei Medici, moglie di Odoardo (V Duca di Parma) in quarto nello scudo farnesiano l'arme di sua [...] cioè le sei palle, una d'azzurro, caricata di tre gigli d'oro, le altre di rosso, le altre di rosso. All'interno è scritto: *Margarita Ducissa Parmae Placentiae etc.* (n. 23)

Isabella d'Este, moglie di Ranuccio (VI Duca) ed Enrichetta d'Este, moglie di Antonio (VIII Duca), inquartarono nello scudo farnesiano le armi loro, cioè l'aquila d'argento ed ali raccolte in campo azzurro. La iscrizione è: *Isabella Estensis Ducissa Parmae et Placentiae* (n. 24)

Lo scudo di Margherita Farnese, moglie del duca di Modena ha, nella partizione a destra le armi d'Este, già descritte, alle quali è sovrapposto il Gonfalone, nel cui cuore è l'aquila d'argento con becco, piedi e corona d'oro: nella partizione a sinistra i sei gigli di casa Farnese. Leggesi all'intorno: *Margarita Duchessa di Modena, Reggio etc.* (n. 45)¹².

Punzoni di Comneno, Gran Maestri dell'Ordine Costantiniano. Lo scudo rappresenta San Giorgio a cavallo che atterra il drago. L'iscrizione è: *Ordo Militiae equestrис sancti Georgii Divus Caesar Constantinus instituit* (n. 52)

Marco Angelo Flavio Comneno, figlio di Michele, Angelo, Principe di Macedonia, duca e conte di Drivasto e di Durazzo, XVI Gran Maestro dell'Ordine Costan-

¹¹ ASNa, *Sigilli e matrici*, matrice n. 14 [ex. 7].

¹² ASNa, *Sigilli e matrici*, matrice n. 30 [ex. 45].

tiniano, morto nel 1679, era cugino per parte di padre a Giovanni Andrea Angelo Flavio.

Una pallida ombra dell'arme si scorge nel suggello; ma tra le scritture dell'archivio Farnesiano, filza 371, n. 21, in un volumetto a stampa, che contiene il “Compendio historico dell'origine, fondazione e stato privilegi etc., Venezia, 1680, e riportata quell'arme con molta precisione. Lo scudo è inquartato: nel 1° e 4° d'argento a tre pali di rosso col capo d'azzurro caricato di due corone; nel 2° e 3° di rosso al capo caricato da corona sostenuta da due mani celesti. Sul tutto lo scudetto con l'angelo. L'iscrizione è: *Marcus Maria Angalus Flavius Comnenus Instituti Costantiniane Militiae Magnus Magister* (n. 53)

Giovanni Andrea Angelo Flavio Comneno, figlio di Andrea, ch'era fratello di Michele Angelo, principe di Macedonia e Conte di Drivasto e di Durazzo, XLIII Gran Maestro, morì nel 1703. Egli fece la cessione del Gran Magistero a Francesco Farnese Duca di Parma e di Piacenza, approvato con bolla di Papa Innocenzo XII del 24 ottobre 1699. Lo scudo sormontato dall'aquila bicipite

Rappresenta l'angelo. Porta la iscrizione: *Marcus Joannes Andreas Angelus Flavius Comnenus Principes Macedonie* (n. 54)

Moduli in rame

Tavola grande adoperata per imprimere il disegno nei fogli nei quali venivano scritti con eleganza i diplomi di nobiltà, spediti durante il governo di Gioacchino Murat.

Tavola con lo stemma reale dell'epoca del decennio¹³.

Altra tavola con lo stemma di Ferdinando I.

Altra per le carte intestate del Ministero di Stato della Cancelleria generale del Regno delle Due Sicilie.

Tavola della pianta dell'Archivio di Stato di Napoli.

¹³ Un disegno acquerellato dello stemma di Giuseppe Napoleone e relativi bozzetti preparatori s.d. si trova in ASNa, *Ministero degli Affari Esteri*, busta 5443, c. 1854.

Documenti medievali in quadri

I

a) Giacinto, vescovo di Giovinazzo, concede la chiesa di Santa Maria di quella diocesi a Giovanni abate di San Nicola in Bitetto, da cui fu edificata affinché la governi a suo modo (novembre 1067).

Il documento è scritto in carattere longobardo corsivo. V'è la sottoscrizione autografa del vescovo Giacinto in lettere longobarde minuscole¹⁴.

b) Da Guglielmo vescovo di Nola è concessa all'abate del monastero dei Santi Severino e Sossio la chiesa di San Michele in luogo detto Forino, obbligandosi esso abate al pagamento annuale, nella festa di Sant'Andrea, di cinque tarì d'oro di Amalfi (17 novembre 1123)¹⁵.

Il carattere è longobardo minuscolo con alcuni nessi. La sottoscrizione del vescovo è in lettere maiuscole e minuscole.

II

Giovanni Paleologo, imperatore di Costantinopoli conferma a Giorgio Gemisto il possesso delle terre dette Brisi e Fanario, le quali il despota Teodoro Paleologo, fratello di lui, aveva donato allo stesso Gemisto (ottobre 1429 o del mondo 6937). Il diploma è scritto in carattere minuscolo greco. È notevole sottoscrizione in minio che in italiano significa: Giovanni Paleologo in Cristo Dio fedele Re e Imperatore dei Romani.

III

Papa Stefano IX, in virtù di sua bolla data a Montecassino, accoglie in protezione della Santa Sede il Monastero della Beata Vergine, edificata nel luogo detto Calena con tutte le sue dipendenze e possessioni (7 febbraio 1058).

In pié della bolla è la ruota: nel cerchio esterno leggesi: *ipse est pax nostra*; nel cerchio interno: *A Ω IC (Jesus) XC (Christus)*. Notasi il monogramma della formula *Bene valete*¹⁶.

IV

Demetrio Paleologo conferma ai fratelli Demetrio ed Andronico Gemisto le

¹⁴ *Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata*, Napoli 1857, vol. 5, doc. 408.

¹⁵ Ivi, vol. 6, doc. 586.

¹⁶ Ivi, vol. 5, doc. 399.

donazioni delle terre di Fanario e Berisi fatti già ad essi da Teodoro despota e da Giovanni imperatore fratello di lui (luglio 1450 anno del mondo 6958).

Il documento è in carattere minuscolo corsivo greco. La sottoscrizione greca in minio significa: Demetrio in Cristo Dio suo signore Paleologo Porfirogenito.

V

Re Ruggero con diploma in carattere minuscolo corsivo greco dato a Palermo, conferma tre privilegi a favore di Celsio, vescovo di Squillace.

Il primo privilegio è di Ruggiero, conte di Sicilia che dona alla chiesa di Squillace alcune terre etc.; il secondo ed il terzo sono dello stesso Re Ruggiero e della madre di lui e contengono la concessione e la confermazione alla chiesa medesima del possesso della chiesa di Roccella (20 marzo 1145).

VI

Il prete Giovanni vende a molti cittadini ravellesi un orto ed una vigna affinché edifichino la chiesa di San Giovanni Battista (15 maggio 1018).

Questo documento da contezza del tipo del carattere curialesco amalfitano nel secolo XI.¹⁷

VII

a) Selberada ed i suoi figli vendono a Pietro, suddiacono della chiesa napoletanaa, alcuni fondi siti in Nola (a. 703 o 748 ... *Regii neapolitanii Archivi monumenta* etc. Napoli, 1845, parte I primo I). Copia in carattere longobardo.¹⁸

b) Giovanni console e duca, figlio del duca Marino, permute un moggio del suo fondo (chiamato Maulianum Pictulum sito in Calvizzano) con un fondo detto ad arbustum in campo ante Sanctum Jacobum, appartenente a Cesario Ferrario (3 novembre 951).

¹⁷ Ivi, vol. 4, doc. 309.

¹⁸ Ivi, vol. 1, doc. I. Una fotografia del documento si trova nella tavola 29 dell'Atlante di Paleografia, Diplomatica e Archivistica dell'ASNA. La *Charta venditionis* è una copia antica in scrittura beneventana, databile tra IX e X secolo grazie all'analisi paleografica. L'assenza di sottoscrizioni autografe e la presenza di formule standardizzate suggeriscono che non sia l'originale. Tuttavia, riferimenti al duca Gisulfo e alla città di Benevento permettono di ipotizzare che l'originale risalga al 703 o al 748. Ai tempi della realizzazione dei *Regii neapolitanii archivi monumenta* era considerato il documento più antico conservato in ASNa.

Il documento è in carattere curialesco napolitano e porta la sottoscrizione autografa in lettere greche del console Giovanni¹⁹.

VIII

Giovanni di Reggio, Gran Giudice di Calabria, nella controversia circa il feudo di Marescotto tra Ascettino de Brui ed i fratelli di Odierna Signora di Oppida, ascoltati i testimoni, ed osservato il diploma di Massimilla sorella di re Ruggiero riportato nel presente atto, dà il possesso del feudo al predetto Ascettino (maggio 1188 anno del mondo 6696).

Latto è scritto in minuscolo corsivo greco²⁰.

IX

a) Pergamena contenente con scrittura uniforme le copie dei due strumenti eseguite in tempo di poco posteriore al rogito degli originali. In fine di ciascuno dei due atti leggesi *Exempla*, vocabolo usato nel Medioevo per distinguere le copie dagli originali.

Il primo strumento è dell'ottobre della XIIIa indizione (anno 910) concerne la vendita di un fondo detto Vitagliano nel territorio gaetano fatta da un tale Benedetto dalla costui moglie e dai figliuoli a certo Leone.

Il secondo dell'ottobre della Xva indizione (anno 912) risguarda la vendita che fa certo Buono al mentovato Leone della parte di un fondo che egli possiede in luogo detto Capriolo. Tipo di carattere curialesco gaetano.²¹

b) Gregorio, figlio di Giovanni offre in dono all'abate del Monastero dell'Isola Ruviliana i beni che egli ereditò da suo padre (24 aprile 938). Tipo di carattere curialesco sorrentino.²²

Stanza n. 48

Grande armadio chiuso con vetri

¹⁹ *Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata*, Napoli, vol. 2, doc. LX.

²⁰ Trinchera, *Degli archivi napoletani* cit., p. 71, n. XIII

²¹ *Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata*, Napoli 1845, vol. 1, doc. III

²² Ivi, doc. XXX

Autografi

Lettere con sottoscrizioni autografe di sovrani aragonesi, segretari, sovrani spagnuoli, Viceré, Grandi Ufficiali.

Vol. 15 della Regia Camera della Sommaria, anni 1419-1734

Lettere di Pontano, del Cariteo, di Matteo d'Afflitto, del Pisanelli, di re Federico d'Aragona. Processi n. 9 del Sacro Regio Consiglio, anni 1489-1498

Idem d'imperatori, di re, principi, arciduchi, duchi d'Austria, Spagna, Francia, Portogallo, Savoia, Scozia etc., anni 1516 – 1630.

Raccolta di carte farnesiane

Idem di sovrani, principi etc. di Austria, di Francia, Germania, Inghilterra e di Elettori palatini dal 1735 al 1818.

Vol. 13 del Ministero degli Affari Esteri.

De Lellis, Manoscritti autografi.

Vol. 24, secolo XVI²³.

Lettera autografa di Giannone scritta da Vienna, addì 5 settembre 1733 a don Gennaro Carissimi a Napoli.

Tratta dalle franchigie, argomento della Reale Giurisdizione

Fotografie tratte dal Codice di Santa Marta dai fotografi Moscione e Lembo.

Prospetto dell'antica pian^{ta} del fotografo Lembo.

Descrizione geografica del Regno di Sicilia e sue isole adiacenti, già formata dal barone Samuele Schmettau nel 1720, riprodotta a cura di Giovanni Giuseppe Orceli e dedicata a S. E. il signor Marcantonio Colonna, Viceré e capitano generale del Regno di Sicilia.

Mappa topografica di Napoli e contorni, del Duca Carafa di Noja, anno 1775.

²³ I notamenti e repertori di Carlo de Lellis sono descritti in R. Filangieri, *Scritti di paleografia e diplomatica, di archivistica e di erudizione*, Roma 1970, pp. 180-181; nel vol. 24 erano riportati ampi riassunti dei processi del Sacro Regio Consiglio.

Di essa diede accurate notizie Aldo Blessich a pp. 183-185 del Vol. IV della Napoli nobilissima, anno 1895, ed a pp. 74-77, vol. 5 anno 1896.

Pianta della città di Napoli, anno 1790.

Pianta topografica di Napoli in foglio legata in 20 quaderni fatta nel 1798.

- 1° Cangiani
- 2° Capodimonte
- 3° Santa Maria degli Angeli alle Croci
- 4° Monte di Lantrecco
- 5° Salute
- 6° Borgo Sant'Antonio Abbate
- 7° Arenella
- 8° Infrascata
- 9° San Lorenzo
- 10° Vicaria
- 11° Posillipo
- 12° San Martino
- 13° Montecalvario
- 14° San Ferdinando
- 15° Santa Chiara
- 16° Portanova
- 17° Mercato
- 18° Spiaggia di Chiaia
- 19° San Carlo alle Mortelle
- 20° Pizzofalcone

Questa pianta fu eseguita dal regio ingegnere della Camera della Sommaria, Luigi Marchese (v. Capasso, *Sulla circoscrizione civile ed ecclesiastica* etc. di Napoli, 1882, p. 80).

Atlante del Regno ridotto in sei fogli per ordine di S. M. Giuseppe Napoleone, re di Napoli e Sicilia, da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, direttore del Gabinetto topografico di S. M., anno 1807

Tipi delle divise militari del Regno delle Due Sicilie, anni 1851 – 1855 per Antonio Zezon

Relazione (in istampa) del Capasso intitolata: L'archivio di Stato di Napoli dal 1883 fino a tutto il 1898 e lettere due del Capasso medesimo scritte all'Archivio durante l'ultima sua infermità, in data 30 dicembre 1899.

Piccolo scaffale con vetri, a sinistra entrando

Codici membranacei e manoscritti (sec. XV-XVII)

Tra i più notevoli sono:

Divi Thomae aquinatis de convenientia incarnationis summae, pars prima, se-
cunda et tertia. Metaphysicorum Aristotelis cum notis S. Thomae de Aquino.

Raymundi de Capua, S. Catherinae senensis vita.

Thomas Chaula, De gestis Alphonsi.

Caraccioli Tristani opera salecta.

Afeltri Antonii quae extant notamenta cum annalibus illorum de Raimo²⁴.

Summarium seu reassumptum instrumentorum originalium quae continentur in Archivio Monasterii olim Sancti Sergi et Bacchi ac Theodori et Sebastiani, hodie S. Sebastiani de Neapoli etc.

Manoscritto greco che contiene collezioni di canoni ecclesiastici di Macario Ge-
romonaco.

Piccolo scaffale con vetri a destra

²⁴ Società Napoletana di Storia Patria, ms. XX D 44; un notamento D'Afeltro è descritto anche in Capasso, *Inventario cronologico-sistematico dei registri Angioini* cit. pp. 467-468

Manoscritti

Sunto del processo per Antonello Petrucci e sunto del processo pel tumulto di Macchia

Successi storici raccolti dalla sollevazione di Napoli dell'anno 1647 in un volume per Innocenzo Fuidoro.

De borbonico regni neapolitani principata annualium libri IV (col. In 4° stampato alla macchina).

Fu scritto dal marchese Salvatore Spiriti (vedi l'art. Di Filippo Volpicella, fascicolo XXII degli *Annali civili del regno delle due Sicilie* pei mesi di luglio ed agosto, 1836, p. 144)

Instructionis dades per lo serenissimo e excellentissimo S. lo segnor don Ferrando Darago per la gratia de Deu Rey de Sicilia de Hierusalem e de Hungarie etc. (copia di manoscritto conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi)²⁵.

Mobile a sinistra che riunisce le mostre A e B

Mostra A

Codici membranacei (sec. XIV-XVII)

1. Salterio di Davide (in carattere umanistico con isplendide miniature).

La figura esposta rappresenta l'adorazione dei re Magi. Questo codice pervenne con le scritture del monastero di Montevergine; pare sia appartenuto alla famiglia d'Ayerba d'Aragona essendo nella prima e nella seconda carta di esso raffigurante in uno scudo le armi di quella casa insieme con le armi di casa de Capua. La direzione dell'Archivio lo mandò alla mostra di Arte sacra a Torino nel 1898 e conseguì il diploma di benemerenza²⁶.

2. Carta nautica divisa in dodici parti o tavole.

²⁵ Biblioteca Nazionale di Parigi, *Fondo spagnolo*, n. 113. cfr. D. Giampietro, *Un registro aragonese della Biblioteca Nazionale di Parigi*, in «ASPN», IX (1884).

²⁶ Biblioteca di Montevergine, Codice 12 (62225) *Psalterium Davidis*, ms. latino membranaceo del sec. XV, mm. 230 × 161.

Appartenne alla biblioteca del Duca di Maddaloni di casa Carafa. Fu eseguita nel 1561 da Bartolommeo Olive Mallorquin.

3. *Evangelium Sancti Lucae et S. Johannis* (in carattere gotico). Vi sono commentarii e glosse in ogni carta.
4. *F. Bindi de Senis: exempla virtutum et vitiorum ecc. ex sacra scriptura de-
prompta* (in carattere gotico)
5. *Officium beatae Mariae Virginis* (in carattere gotico con miniature proveniente dal Monastero di Montevergine. È preceduto da un calendario ecclesiastico. La figura rappresenta l'Annunciazione di Maria Vergine. Ha molto pregio questo codice per molti fregi e per la finezza artistica onde sono eseguite le figure. (Fu esposto all'esposizione di Arte Sacra insieme con quello al n. 1)²⁷.
6. *Officium Beatae Mariae Virginis* stampato in carattere gotico con miniature. Nella prima carta leggesi: les presentes heures a lusaige de Rome furentachevez le XVI jour de septembre. L'an mil CCCCIII XX et XVIII pour Simon vostre libraire demourant a Paris a la rue neuve nostre dame a lynnage sainte Jehan le vangeliste.
7. *Officium* come sopra. In carattere gotico con figure miniate Nel verso della prima carta è un calendario in francese per gli anni dal 1516 al 1530. È da notare la miniatura nella seconda carta, rappresentante uno scheletro che simboleggia la morte: lo circondano quattro figurine indicanti i quattro temperamenti dell'uomo, il collerico, il sanguigno, il flemmatico ed il malinconico.
8. *Breviarum* in carattere gotico. Contenente parte dell'ufficio divino secondo la rubrica benedettina.
9. *Breviarum* in carattere di tipo longobardo Comprende una parte dell'uffizio divino come sopra.
10. *Antico catasto di Porcinari* (Abruzzo) del 1370, 1° maggio, compilato durante il governo della regina Giovanna I d'Angiò. Il carattere è gotico con iniziali in rosso. Sulla parte interna della copertina è l'ex libris di casa Borghese
11. *Platea di San Lorenzo in Ugiano o Oggiano (Ferrandina)* del 1471 Pervenuta dall'uffizio del registro di Ferrandina. Il catasto è di forma gotica.

²⁷ Biblioteca di Montevergine, Codice 22 (62232) *Breviarium*, ms. latino membranaceo del sec. XV, mm. 150 x 110, di cc. 151.

12. Cerimoniale antiquum.

Codice in carattere minuscolo le cui iniziali maiuscole di forma ora capitale ora onciale (sono notevoli i neumi sovrapposti alle parole).

Questo codice apparteneva alla Biblioteca del Monastero degli Olivetani di Napoli come risulta dal timbro ch'è in piede della prima carta. Anteriore al XI secolo.

13. Codice miniato col titolo: Eroi ed eroine che s'iscrissero al Collegio di Santa Marta, fondato da Margherita Regina, moglie di re Carlo III di Durazzo.

Comincia dal 1400, epoca della fondazione e finisce all'anno 1600 (sono iniziate ben 70 armi delle principali famiglie). La figura esposta rappresenta l'arme della predetta regina di azzurro, seminato di gigli d'oro, al rastrello di rosso; quattro angiolini sostengono lo scudo della corona reale. Questo codice ha grande importanza artistica²⁸.

14. Divi Thomae de Aquino in librum secundum sententiarum explanatio.

Comincia così: "Incipit secundus sententiarum sancti Thomae de Aquino, ordinis fratrum praedicatorum".

Suggelli

Sono notevoli tra gli altri i seguenti:

Alfonso II d'Aragona in tipo di maestà. A destra è uno scudo con le armi d'Aragona, Ungheria e Gerusalemme. Sul rovescio lo stesso sovrano in tipo equestre (n. 7).

Alfonso II, Dei gratia rex Sicilie Hierusalem et Ungarie. Nello scudo reggansi le armi di Castiglia di Aragona, di Gerusalemme (n. 8).

Carlo V e Giovanna sua madre sedenti ciascuno in tipo di maestà (n. 9 e 10).

Filippo re di Spagna. Nel diritto il sovrano seduto sul trono; alla sua destra la Vittoria, alla sinistra lo stemma con le armi degli Stati di lui: è circondato dalla decorazione del Toson d'oro (n. 11 e 12)

Carlo VI imperatore. Vi si scorge la figura dell'aquila bicipite (n. 13).

²⁸ ASNa, *Manoscritti*, 1. Si tratta del *Codice di Santa Marta*.

La regina di Dalia (Dolorum reginae etc.) a. 1564 (n. 14).

Congregazione di Santa Giustina dell'ordine di San Benedetto (sono raffigurati San Benedetto e Santa Giustina) (n. 15).

Mostra B

Suggelli

Sono notevoli, fra gli altri, i seguenti:

Doge di Venezia, Lorenzo Priuli. Nel diritto San Marco mitrato il quale ha in mano il libro degli evangeli; il Doge che impugna l'asta di una bandiera, anno 1559 (n. 40).

Filippo II. Il Re è seduto sul trono: con la destra impugna la spada e poggia la sinistra su di uno scudo, nel quale sono le armi dei suoi Stati. Nel rovescio il sovrano è raffigurato in tipo equestre, anno 1584 (n. 41).

Ferdinando I, re delle Due Sicilie. Nello scudo è rappresentata l'arma borbonica (n. 43).

Diplomi ed altre scritture

1. Giovanna vedova di Ferdinando II d'Aragona conferma a Biagio Centauro il possesso della mastrodattia di Civita di Penne. Vi è la sottoscrizione autografa della regina (la triste regina). Vi è il suggello pendente in cera nera (a. 1517).
2. Margherita, duchessa di Parma che ordina ai principi ed agli uffiziali di prestar fede e di usare agevolezze alle persone della sua corte da lei mandate in Italia, dove ella stessa si recherà fra giorni, portandosi dai Paesi Bassi (a. 1567). Il diploma è cartaceo ed è scritto in tedesco. Vi è la firma autografa della duchessa Margarita. Vi è il suggello a secco su cartellino.
3. Il Re di Polonio Giovanni III (Sobieski) da privilegio per l'interdizione e l'incremento dell'Ordine Costantiniano nei suoi dominii (a. 1684). V'è la firma autografa Johannes rex.
4. Processo per la beatificazione di Sant'Andrea Avellino (a. 1621). È una lunghissima striscia membranacea formata da più pezzi ed è arrotolata intorno ad un bastoncello di legno.

5. Giovanna, la triste reina, da una prima confermazione dell'uffizio di mastrodatia di Civita di Penne a favore di Biagio Centauro (a. 1507). Firma e suggello come al n. 1.
6. Galeazzo Sanseverino, capitano di 90 lance delle ordinanze del re di Francia, dichiara d'aver ricevute 1080 libbre di tornesi dal tesoriere di guerra messer Morelet de Muscon (a. 1518). V'è la firma autografa del Sanseverino.
7. Pietro Baroccio, cancelliere apostolico dello studio di Padova, conferisce il diploma dottorale in diritto canonico a Bernardo Rossi, eletto vescovo di Belluno (a. 1492). Il suggello in cera raffigura la Vergine Maria ai cui lati sono gli apostoli Pietro e Paolo. All'interno è la iscrizione *Sancti Petri Barocci Episcopi Paduani et comitis Saccensis*.
8. Massimiliano, imperatore dei romani conferma il trattato concluso a Cambrai contro gli infedeli e i Veneziani da sua figlia Margherita, arciduchessa d'Austria col pontefice Giulio II col re di Francia e con Ferdinando il Cattolico (a. 1509). V'è il suggello pendente.
9. Carlo V legittima i natali di sua figlia Margherita nata a Bruxelles nel 1522. Il suggello in cera rossa rappresenta il sovrano in sul trono con lo scettro in una mano e col globo nell'altra; all'interno sono le armi di diversi Stati (a. 1529).
10. Francesco I, re di Francia approva la vendita del feudo di Valenzia fatta da Artusio Gouffier, signore di Boisy e gran Maestro di Francia, a Giulio Sanseverino, regio ciambellano e capitano d'armi (a. 1518). V'è il suggello pendente in cera verde.
11. Caterina de Medici, regina di Francia, ratifica una convenzione tra lui e Margherita dei Medici (a. 1550). Il diploma è scritto in francese. Vi è il suggello di Caterina.
12. Libretto in pergamena ove sono notati vestimenti che il Re e la Regina della dinastia angioina di Napoli indossavano nelle loro incoronazioni²⁹. È senza data ma per la forma dei caratteri appartiene ai tempi della prima stirpe angioina.

Iscrizione in marmo

Una lastra di marmo rettangolare rinvenuta a Cuma e vede si ora con cornice di legno noce nella parte inferiore e laterale impenata su base dello stesso legno. Contiene un contratto di compravendita di un casale nel territorio cumano. La scrittura

²⁹ C. Minieri Riccio, *Dei grandi ufficiali del regno di Sicilia*, Napoli 1872.

nelle diverse facce del marmo stesso è in lettere capitali deformate. Non si legge altra nota cronica che l'indizione 2a. V. *Legislazione positiva degli archivi del Regno per Angelo Granito principe di Belmonte*, Napoli 1855, p. 94; Capasso, *Monumenta ad Neapol. Ducatus Hist. Pertin.*, Neap. 1892 to. II, pt. II, p. 236³⁰.

Mobile a destra che riunisce le mostre A e B

Mostra A

Manoscritti

1. Testamento di Alfonso II d'Aragona fatto nel 1495 ed aperto addì 15 febbraio 1497.
Reca la firma autografa del re e sette altre sottoscrizioni seguite da suggelli affissi.
2. Autografi di Papi, di Sovrani, di Cardinali, di principi etc.
Sono esposte due lettere autografe: la prima ammonitoria in data 3 agosto 1541, scritta da Paolo III ad Ottavio Farnese, l'altra di condoglianze scritta addì 13 gennaio 1593 da Clemente VIII a Ranuccio Farnese per la morte del padre.
3. Lettere del marchese Ludovico Gonzaga e di Francesco Fiesco Gonzaga, dirette a Luise Gonzaga, circa le trattative, che costui doveva fare nelle carte cesarea per la restituzione delle terre di Casalmaggiore e Bozzolo (a. 1517 a 1536).
4. Autografi di artisti: Belisario, Corenzio, Paolo Finoglio, G. B. Caracciolo, Giovanni Lanfranco, Andrea Vaccaro, Massimo Stanzione, Luca Giordano, Domenico Antonio Vaccaro, Giovanni Adolfo Hosse, Giovanni Paisiello etc. sono notevoli una dichiarazione di Domenico Gargiulo al priore di S. Martino pel prezzo dei lavori eseguiti in quella certosa (a. 1646) ed una lettera di Giuseppe de Ribera (Lo Spagnoletto) diretta al priore di San Martino per ottenere altra somma in conto del prezzo dei suoi lavori (a. 1631).
5. Sono in mostra una lettera di Bernardo Tanucci scritta addì 12 marzo 1740 e diretta al marchese di Salas; ed una lettera scritta addì 30 luglio 1759 dall'abbate Ferdinando Galiani al segretario degli affari esteri per dare a costui notizia del

³⁰ Per la Carta lapidaria lo studio più aggiornato è G. De Rossi - M. Fasolo - A. Nastasi, *I Campi Flegrei nell'alto medioevo tra epigrafia e topografia*, in «Temporis Signa», fasc. XI (2016), pp. 129-142.

- giudizio che un giornale diede dell'opera del Re sulle antichità di Ercolano e per ragguagliarlo della sua dimora a Parigi e dei costumi francesi.
- 6. Diploma dottorale dato nel 1723 dall'Università di Bologna a favore del celebre Ignazio Woet.
 - 7. Capitoli, passi e convenzioni seguiti nel 1510 tra Papa Giulio II e Battista e Galeazzo Giustiniani sopra la condotta di due galere a costoro appartenenti. Vi è la sottoscrizione autografa del Pontefice.
 - 8. Lettera di Emanuele Filiberto in data del 26 agosto 1559 diretta a Margherita d'Austria, governatrice dei Paesi Bassi, alla quale presenta e raccomanda l'orafo maestro Gilles Marchant di Bruxelles. V'è la sottoscrizione autografa di Emanuele Filiberto ed il suggello a secco con lo stemma sabaudo.
 - 9. Autografo di Cuiaccio (1579). Parere intorno al diritto dei Farnese alla successione al trono di Portogallo.
 - 10. Lettera di Napoleone con sottoscrizioni autografa in data del dì 21 giugno 1804 (2 messidoran 12) con la quale egli partecipa al re di Napoli Ferdinando IV la sua nomina ad imperatore.
 - 11. Lettere del tenente generale Angelo d'Ambrosio, dirette a Paolo suo fratello segretario particolare del principe Leopoldo a Viennia (a. 1814). Nella prima di essa è inserito un autografo di Pietro Colletta. Alcune fra queste lettere hanno certa importanza perché relative ai fatti politici ed a cose letterarie.
 - 12. Lettera autografa in data del 3 maggio 1561 scritta da Venezia ad Andrea dell'Anguillara con la quale questi partecipa al Duca di Parma aver dato termine alla traduzione delle Metamorfosi di Ovidio e di averne cominciata la stampa per la quale chiede il privilegio di un sussidio.
 - 13. Tavole nuziali pel matrimonio di re Ferdinando IV con l'arciduchessa d'Austria, Maria Carolina, 1760
Bellissimi ornati a penna incorniciano la calligrafica scrittura. V'è il suggello pendente in teca indorato.
 - 14. Raccolta di lettere con sottoscrizione autografe di Gioacchino Murat e della reggente Maria Carolina (a. 1810 – 1812).
 - 15. Lettere relative alla esecuzione della sentenza di morte profferita contro i rei di Stato tra i quali Mario Pagano e Domenico Cirillo (a. 1799).
 - 16. Emblema della Repubblica napoletana in una lettera del Ministro dell'Interno, Francesco Conforti in data 4 germile (24 marzo) 1799 diretta alla Camera Consultiva Nazionale per la quistione circa l'eddomadariato della cattedrale di Nusco.
 - 17. Statuto di Bayonne (15 luglio 1808) con la firma di Napoleone.

18. Costituzione del Regno di Napoli (30 marzo 1815) data e firmata da Gioacchino Murat (Colletta, libro 7°, cap. XCV).
19. Processo per lite tra Tommaso d'Aquino ed Ascanio. Presenta la sottoscrizione di Vittoria Colonna, la Marchesa di Pescara preceduta da alcune osservazioni fatte di sua mano. Vi è il suggello a secco impresso su pezzotto di carta.
20. Lettere diverse di negozi dirette agli ufficiali del Regno da Ferdinando I e da Alfonso II d'Aragona con sottoscrizioni autografe dei sovrani e dei loro segretari, Pontano, de Scorziatis etc.

Punzoni e suggelli metallici

Sono notevoli i seguenti:

Carolus Dei gratia Romanorum Imperator Hispaniarum et utriusque Siciliae Rex (a. 1720 – 1734) (n. 1).

Carolus Dei gratia Rex Neapolis, Hispaniarum, infans Parmae, Placentiae, Castris etc. Dux Magnae Etruriae princeps (n. 2).

Carolus Dei gratia utriusque Siciliae Rex Hispaniarum infans (n. 4).

Scudo anepigrafo di Giuseppe Bonaparte eseguito in conformità della legge 1° dicembre 1806. È diviso in quindici compartimenti rappresentanti le armi delle provincie del Regno (n. 10).

Suggello piccolo corrente con l'emblema del Regno di Napoli eseguito giusta l'art. 5 della medesima legge. Son raffigurate due cornucopie, un delfino e la Trinacria: in mezzo l'arme di Francia (n. 11).

Suggello anepigrafo: reca l'incisione in conformità della legge 1° ottobre 1808 emanata da Gioacchino Murat. È anch'esso diviso in quindici compartimenti. Son visibili nella parte inferiore dello scudo i due ranghi dell'ancora, antica insegna del grande Ammiragliato di Francia (n. 16).

Piccolo suggello per le Reali Segreterie e per vari uffici governativi: vi è inciso lo stemma detto abbreviato. Lo scudo è spaccato, semipartito: nel primo è l'quila

(impresa di Francia), nell’altro il cavallo e la Trinacria (armi di Napoli e di Sicilia) v. Legge citata (n. 18).

Piccolo suggello rappresentante l’aquila col volo abbassato posta sopra un fulmine. All’interno si legge: Segretario di Stato. Il Segretario di Stato fu nominato giusta decreto 8 settembre 1806. (n. 23).

Punzoni e oggetti metallici

Suggello con la scritta: Ferdinando I, re delle due Sicilie. Lo scudo a colori è annesso al reale decreto originale in data del 21 dicembre 1816, concernente la configurazione degli stemmi reali [cfr. Collezione dei decreti originali, n. d’ordine 4069] (n. 25).

Grande suggello anepigrafo della famiglia Borbone. Le incisioni di esso, come dei due precedenti, durono eseguite da Carlo Cattaneo, il cui nome leggesi sulla base dei suggelli medesimi (n. 27).

Suggello con lo scritto di Francesco I, re del Regno delle Due Sicilie.

Real Ministero di Stato degli affari esteri (n. 29).

Suggelli di re Ferdinando II (n. 37 e 38).

Suggelli di re Francesco II (n. 39 e 42).

Conio da medaglia in due pezzi.

- a) Ritto: sono effigiati re Ferdinando IV e la sua regina Maria Carolina. All’intorno è l’epigrafe “Ferdinandus IV et Maria Carolina” (n. 43).
- b) Rovescio: esprime il simbolo dell’abbondanza con la relativa cornucopia ed il Sebeto, seduto al piede. L’abbondanza tiene per mano un fanciullo. All’interno è l’epigrafe “Firmum Imperii Fundamentum Neapoli CIO IO CCLXXVII”. Vi è impresso il nome dell’autore F. Krafft. Evidentemente il conio fu fatto eseguire in occasione della nascita fi Francesco primogenito di re Ferdinando avvenuta il 19 agosto di quell’anno (44).

Piastra di ferro inverniciata. Reca questa scritta. Uno dei segni collocati per in-

dicare la linea di confine tra lo stato pontificio ed il regno delle Due Sicilie stabilita col trattato concluso l'anno 1840. Nella parte apposta vedesi lo scudo del re di Napoli e quello del pontefice Gregorio XVI° nel quale sono inquartate le armi di Pio IX, giacché durante il costui governo s'ebbe a trattare nuovamente di quella confinazione.

Degli atti relative al trattato del 1840 trovasi notizia nella filza col n. 4469 delle scritture degli affari esteri. Il trattato poi trovasi nella collezione dei trattati originali e reca il n. 65 (Archivio di Stato. Ufficio politico e diplomatico)

Scudetto d'argento della famiglia borbonica circondato dalla decorazione del Toscón d'oro.

Trattati diplomatici

Dalla raccolta degli originali trattati si sono messi in vista i seguenti:

1. Accessione del re delle Due Sicilie Ferdinando IV al trattato di neutralità marittima per la libertà del commercio dichiarata dall'imperatore di tutte le Russie, a. 1783 (inv. n. 11).
2. Trattato di commercio e di navigazione tra il re delle Due Sicilie ed il re dei Francesi, a. 1845 (inv. n. 68).
3. Concordato tra il re Ferdinando re delle Due Sicilie ed il Pontefice Pio VII, a. 1818 (inv. N. 107).
4. Convenzione tra il re delle Due Sicilie e gli Stati Uniti d'America sui diritti dei neutri pel mare, a. 1855 (inv. n. 93).
5. Trattato di commercio e di navigazione tra il re delle Due Sicilie e la Porta Ottomana, a. 1851 vol. 2 (inv. n. 84).
6. Trattato di pace tra il re delle Due Sicilie Ferdinando IV e la repubblica francese, a. 1801 vol. 2 (inv. n. 22).
7. Trattato di commercio e di navigazione tra il re delle due Sicilie ed il re di Svezia e di Norvegia, a. 1856 (inv. n. 94).
8. Trattato di commercio e di navigazione tra il re delle Due Sicilie e la regina della Spagna e per istabilire le attribuzioni e le prerogative degli agenti consolari, a. 1856 (inv. n. 95).

Questi trattati sono quasi tutti forniti di copertina di velluto di color granato,

o turchino, ecc. e di sigilli di cera pendenti chiusi nelle smaglianti teche di oro e d'ottone indorato e di argento coi nastri multicolori e con eleganti fiocchi.

Documenti medievali in quadri

I

Re Federico d'Aragona in ricompensa dei meriti dei servizi della fedeltà di Jacopo Sannazaro con suo diploma dato in Castelnuovo addì 12 giugno 1499, gli dona un edificio volgarmente detto Mergoglino (Mergellina) con tutte le case e giardini ecc. Il diploma è scritto in carattere umanistica corsivo.

II

Sergio duca di Napoli conferma a Giovanni, abbate del monastero di SS. Severino e Sossio tutte le terre che già il detto abbate possedeva nei luoghi nominati: Caba, Licignano, Camporotondo, Afragola, Cantarello, Megalo, Cirano, Basilica, Mugnano, Calvizzano, Frattola, Patruzziano, Calvisanne, 20 luglio 1130.

Il diploma finisce con la sottoscrizione *Sergius consul et dux et magister militum*. Di questo diploma in carattere longobardo è inserita la trascrizione a pp. 135 a 141 del vol. 6 dell'opera *Regii Neapolitanii archivi monumenta*, Napoli 1861 ed a pp. 79 – 84 del Tomo II parte 2 dei *Monumenta ad neapolitani ducatus historiam pertinentia etc.*, Neapolis 1892, pubblicato dal Capasso.

La pergamena è forata nel sito in cui era il sigillo, il quale conservasi nella collezione dei sigilli in questo archivio. Il Capasso a p. 245 del Tomo stesso ne riporta la figura su cui è l'iscrizione *Sergius consul et dux*.

III

Carlo il Grosso, re di Francia e d'Italia conferma a Whilbodo vescovo di Parma ed al costui nipote Ammelrico il diploma di concessione fatta da Carlomanno di una corte in luogo detto Zena del contado di Modena con tutte le pertinenze e con la cappella di San Cesario (6 giugno 880).

Il documento è scritto in carattere di tipo francese del secolo XI. Le lettere che si elevano di sopra al rio sono allungate con tratti capricciosi, alcune come ET ed ST sono sormontate da legamenti calligrafici. La prima linea di scrittura è formata di carattere minuscoli allungati. V'ha il monogramma cruciforme del sovrano a sinistra ed un foro circolare a destra in cui doveva essere il suggello con l'effige del sovrano stesso.

IV

Carlo VIII re di Francia con diploma dato in Castelcapuano concede grazie e privilegi alla fedelissima città di Napoli, che si era sottomessa volontariamente e senza resistenza al dominio francese, 4 maggio 1495.

Il diploma è in carattere umanistico corsivo. Vi è la firma autografa del re ed il suggello creo, con l'effigie in tipo di maestà.

V

La regina Giovanna II da salvacondotto a Giacomo suo marito, affinché egli nell'entrare e nel dimorare nel Castelnuovo di Napoli, non abbia molestia ma sia difeso e custodito insieme con la corte sua.

Il diploma è in carattere gotico minuscolo corsivo ed è sottoscritto dalla regina. Vi è un frammento di sugello pendente.

VI

Giovanna, allorché suo marito Giacomo fu liberato dalla prigione fa convenzione con lui.

Il diploma reca la firma ed il suggello della regina, 28 aprile 1419.

VII

Re Giacomo liberato dalla prigione fa convenzioni con la regina Giovanna.

Il diploma porta la sottoscrizione ed il suggello del re, 28 aprile 1419.

VIII

Argiro, duca d'Italia, di Calabria, di Sicilia etc. conferma ad Ambrosio, abate del monastero di San Nicola di Monopoli, i pubblici istruimenti in virtù dei quali certo Sassone ed i costui eredi e successori promossero di non recare molestia alcuna al monastero medesimo e concede ad esso esenzioni ed immunità.

Il diploma in greco minuscolo è sottoscritto dal Duca medesimo.

IX

Il conte Ruggiero, liberato per le sacre preci reverendi viri fratus Brunonis dalle insidie di Sergio suo generale e del principe di Capua, dona al detto frate il monastero di San Giacomo di Montauro, il castello Belsidiz ed i casali di Mentabro, Oliviano e Gasparizia (a. 1098).

Il privilegio è scritto in bel minuscolo. È firmato dal conte Ruggiero, dalla contessa Adelaide, da Guglielmo di Altavilla e da altre persone. Si veggono sulle

piegature della membrana nella parte inferiore i fori pei quali passava il laccio a cui era sospeso il sigillo.

X

Gisulfo principe di Salerno dona all'episcopio di quella città i beni degli ecclesiastici ed esenta dalle angarie e dalle imposte gli uomini liberi ed i tributari appartenenti all'episcopio medesimo (a. 946 giugno).

Il diploma è scritto in carattere longobardo con asse molto allungate. L'ultimo verso *Mense iunius inductione quarta* in carattere capitale. Vedesi incisa in formato di stella la parte della pergamena doveva affisso il sigillo.

XI

Giordano principe di Capua concede al Monastero di San Lorenzo di Aversa di cui è abate Ugo Badivello, quattro pezzi di terra nel campo Caliano (a. 1087, 1° marzo, 29 del principato e 24 del ducato di Gaeta. V. di Meo, *Annali* etc. tomo 8° pag. 287 dove è detto che nei certi diplomi dei principi di Capua non mancano mai gli anni del principato e del ducato di Gaeta.

La scrittura è di tipo longobardo con lettere allungate. A sinistra è il monogramma crociforme in minio di Giordano ed a destra il monogramma, anche crociforme ed in minio del figliuolo di lui Riccardo.

Nicola Barone, archivista.

BIBLIOGRAFIA

- Amministrazione archivistica nel trentennio 1963-1992. Indagine storico-statistica*, cur. M. Cacioli, A. Deutoni-Litta, E. Terenzoni, Roma 1996.
- Analisi e giudizi delle cose pubblicate da Giuseppe Del Giudice*, cur. Ufficiali del Grande Archivio di Napoli, Napoli 1871.
- Archivio di Stato di Napoli, *L'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1995.
- M. Baffi, *Introduzione alla diplomatica riguardante le provincie che ora costituiscono il Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1842-1844.
- Id., *Al repertorio degli antichi atti governativi introduzione*, Napoli 1852-1855, 2 voll.
- Id., *Memorie intorno alla diplomatica ed agli archivi*, Napoli 1861.
- N. Barone, *Breve memoria intorno ai professori di diplomatica e di paleografia nell'Università degli studii e nel Grande Archivio di Napoli*, Vallo di Pompei 1888.
- Id., *Per l'insegnamento della paleografia della diplomatica e della scienza archivistica negli Archivi di Stato*, Napoli 1898.
- Id., *Gli studi paleografici e diplomatici in Napoli e nelle provincie napolitane dal 1818 all'età nostra*, Napoli 1903.
- Id., *Il R. Archivio di Stato già Grande Archivio nel Monastero di S. Severino in Napoli: brevi ricordi storici per uso dei visitatori*, Napoli 1917.
- Bartolomeo Capasso: *storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cur. Giovanni Vitolo, Napoli 2005.
- Bartolomeo Capasso, scritti di N. Di Giacomo, M. Schipa, L. De La Ville sur Yllon, N.F. Faraglia, B. Croce, G. Ceci, in «Napoli Nobilissima», IX (1900).
- B. Capasso, *Gli archivi e gli studi paleografici e diplomatici nelle provincie napoletane fino al 1818*, Napoli 1885.
- Id., *Nuovi volumi di Registri angioini ora formati con quaderni e fogli che già esistevano dimenticati e confusi nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1886.
- Id., *Inventario cronologico-sistematico dei registri Angioini conservati nell'Archivio di Stato in Napoli*, Napoli 1894.
- Id., *L'Archivio di Stato in Napoli dal 1883 fino a tutto il 1898. Relazione a Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno*, Napoli 1899.
- P. Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 2002.
- E. Casanova, *L'Archivio di Stato di Napoli dal 1° gennaio 1899 al 31 dicembre 1909*, Napoli 1910.
- M.N. Ciarleglio, *I Feudi nel Contado di Molise. Inventario analitico dei relevi molisani nell'Archivio di Stato di Napoli (XV-XVIII sec.)*, Campobasso 2013.
- Consulte, rappresentanze, progetti per l'economia del Regno di Napoli*, vol. I, 1734-1739, cur. D. Ciccolella, A. Clemente, B. Salvemini, Roma 2021.
- A. D'Addario, *La collocazione degli Archivi nel quadro istituzionale dello Stato unitario (1860-1874)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV (1975), pp. 11-115.
- P. d'Arcangelo, *Il signore va alla Camera. I relevi dell'archivio della Regia Camera della Sommaria*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2 Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, cur. F. Senatore, Firenze 2021, p. 160.

Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli

- S. de Crescenzo S., R. Bevere, *Notizie storiche tratte dai documenti angioini conosciuti col nome di 'Arche in carta bambagina'*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXI (1896), fasc. 1, pp. 95-118; XXV (1900), fasc. 3, pp. 241-275, fasc. 4, pp. 389-407.
- C. Damiani - P. Feliciati, *I Farnese tra Roma, Parma e Napoli: una storia archivistica*, Macerata 2024.
- F. De Mattia, *Per la storia del Grande Archivio*, Napoli 1997.
- F. De Nigri, *Segreto, pubblico, inutile: il destino delle carte nel Grande Archivio napoletano*, in *Beni culturali a Napoli nell'Ottocento*. Atti del convegno di studi (Napoli, 5-6 novembre 1997), Roma 2000, pp. 255-272.
- G. De Rossi - M. Fasolo - A. Nastasi, *I Campi Flegrei nell'alto medioevo tra epigrafia e topografia*, in «Temporis Signa», fasc. XI (2016), pp. 129-142.
- G. Del Giudice, *Del Grande Archivio di Napoli*, Napoli 1871.
- L. Duranti, *I documenti archivistici: la gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore*, Roma 1997.
- G. Falcucci, *Il riordinamento dell'Archivio della Regia Camera della Sommaria dopo la congiura del principe di Macchia: Antonio e Gregorio De Masi*, in *Il Grande Archivio della Camera della Sommaria: ordinamenti e riordinamenti tra XVII e XX secolo*, cur. G. Falcucci, F. Senatore, Napoli 2026 (di prossima pubblicazione).
- B. Ferrante, *Michele Baffi, l'ordinamento del 1862 e una sua operetta giudicata dispersa*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CX (1992), pp. 275-329.
- Id., *Gli archivisti napoletani: la fondazione del Grande Archivio*, Napoli 1998.
- R. Filangieri, *Scritti di paleografia e diplomatica, di archivistica e di erudizione*, Roma 1970.
- P. Franzese, *Gli Archivi e la storia. L'Archivio di Stato di Napoli fra centro e periferia*, in «Le Carte e la Storia», fasc. 2 (dicembre 2020), pp. 187-200.
- D. Giampietro, *Un registro aragonese della Biblioteca Nazionale di Parigi*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», IX (1884), fasc. 1, pp. 59-90; fasc. 2, pp. 256-285; fasc. 3, pp. 453-479; fasc. IV, pp. 638-659.
- V. Giordano, *Il diritto archivistico preunitario in Sicilia e nel Meridione d'Italia*, Roma 1962.
- A. Granito di Belmonte, *La legislazione positiva degli archivi del Regno di Napoli*, Napoli 1855.
- I registri della Cancelleria angioina ricostruiti, 1265-1281*, cur. archivisti napoletani, Napoli 1967.
- Il Settimo Congresso degli Scienziati a Napoli nel 1845*, cur. M. Azzinnari, Napoli 1995.
- A. Lodolini, *Il cinquantenario del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163 per gli Archivi di Stato*, Roma 1961.
- E. Lodolini, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana: dalle origini alla metà del XX secolo*, Roma 1996.
- L. Manfredonia Castaldo, *Gli arrendamenti. Fonti documentarie conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, I, Napoli 1986.
- J. Mazzoleni, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1974-1978, 2 voll.
- Ead., *Storia della ricostruzione della cancelleria angioina. 1265-1434. XXXVII volume dei registri della Cancelleria Angioina ricostruiti*, Napoli 1987.
- C. Minieri Riccio, *Dei grandi ufficiali del regno di Sicilia*, Napoli 1872.
- Ministero degli Interni, *L'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato. Manuale storico archivistico*, Roma 1910.
- Id., *Gli Archivi di Stato italiani*, Roma 1944.
- S. Palmieri, *L'Archivio di Stato di Napoli durante la Seconda Guerra Mondiale*, Napoli 1996.
- Id., *Degli archivi napoletani*, Napoli - Bologna 2002.
- C. Pavone, *Gli Archivi: un lungo e contraddittorio cammino della riforma dei beni culturali*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV (1975), pp. 143-160.
- Rapporto finale sugli Archivi*, cur. Commissione Alleata. Sottocommissione per Monumenti, Belle Arti e Archivi, Roma 1946.
- Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata*, Napoli 1845-1861, 6 voll.
- Repertorio delle pergamene della università o comune di Barletta: 1234-1658*, ed. R. Batti, Napoli 1904.
- Riprogettare "Anagrafe". Elementi per un nuovo sistema archivistico nazionale*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LX, n. 2, (maggio-agosto 2000), pp. 373-454.
- Programma della Soprintendenza Generale degli Archivi del Napoletano sopra di un nuovo ordinamento delle carte di questi archivi*, Napoli 1863.

Bibliografia

- P. Sammarco, *Simboli e poteri signorili in Italia tra Cinquecento e Settecento: i sigilli di casa Farnese conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1996.
- F. Senatore, *Come (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale? Su un progetto di ricerca dedicato alle 'forme testuali del potere'*, «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VII (2023), pp. 479-487.
- R. Spadaccini, *Il museo storico del Grande Archivio di Napoli e il recupero delle "Memorie patrie"*, in «Scrinia», a. III, n. 1 (marzo 2006), pp. 57-58.
- A. Spinelli, *Degli archivi napoletani: ragionamento*, Napoli 1845.
- Syllabus membranarum ad Regiae Siclae Archivum pertinentium*, Napoli 1824-1845, 3 voll.
- F. Trinchera, *Degli archivi napoletani. Relazione a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, Napoli 1995.
- A. Zazo, *Un ignorato archivio napoletano "della mezzana età" (1800-1811)*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, vol. III, cur. Archivio di Stato di Napoli e della Soprintendenza archivistica per l'Italia meridionale, Napoli 1959, 3 voll, pp. 261-282.

Università degli Studi di Napoli Federico II
Regna
Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale

- 1 Mirko Vagnoni, *Dei gratia rex Sicilie. Scene d'incoronazione divina nell'iconografia regia normanna*
- 2 Giuliana Capriolo, *Paternas literas confirmamus. Il libro dei privilegi e delle facoltà del mastro portolano di Terra di Lavoro* (secc. XV-XVII)
- 3 *Linguaggi e ideologie del Rinascimento monarchico aragonese (1442-1503). Forme della legittimazione e sistemi di governo*, a cura di Fulvio Delle Donne e Antonietta Iacono
- 4 Elisabetta Scarton, Francesco Senatore, *Parlamenti generali a Napoli in età aragonese*
- 5 Monica Santangelo, *La nobiltà di Seggio napoletana e il riuso politico dell'Antico tra Quattro e Cinquecento. Il Libro terczo de regimento de l'Opera de li homini jllustri sopra de le medaglie, di Pietro Jacopo de Jennaro*
- 6 Alessio Russo, *Federico d'Aragona (1451-1504). Politica e ideologia nella dinastia aragonese di Napoli*
- 7 Victor Rivera Magos, *Milites Baroli: Signori e poteri a Barletta tra XII e XIII secolo*
- 8 Donato D'Amico, *Una esperienza di rinnovamento monastico per il Regno di Sicilia dei secoli XII-XVI. Giovanni da Tufara e la congregazione di S. Maria del Gualdo*
- 9 Luigi Tufano, *Una famiglia, una signoria, una città. Politica e società nella contea orsiniana di Nola (XIV-XV secolo)*
- 10 Lucio Oriani, *La biblioteca di Alfonso d'Aragona e Ippolita Maria Sforza, duchi di Calabria*
- 11 Stefania Castellana, *Zenthilomeni. Élite, committenza e circolazione di opere d'arte a Monopoli tra Quattrocento e Cinquecento*
- 12 Luigi Tufano, *I trecenteschi statuti del Collegio delle vergini dell'Annunziata di Nola*
- 13 Martina Del Popolo, *Yo la reyna. Studio e edizione del registro di cancelleria della regina Isabella la Cattolica (1484-1497)*
- 14 *Procedure e scritture giudiziarie nel regno di Napoli (XV-XVI sec.)*, a cura di Gianluca Bocchetti, Davide Passerini e Francesco Senatore
- 15 *Censimento e guida degli inventari antichi dell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di Gianluca Falcucci e Ferdinando Salemme

Tutti i testi sono sottoposti a *peer review* secondo la modalità del doppio cieco (*double blind*)

Nel corso di oltre 216 anni di attività, l'Archivio di Stato di Napoli ha costantemente cercato di dominare il suo ricco patrimonio documentario nonostante i trasferimenti, le perdite e le distruzioni, partendo, molto spesso, dagli strumenti storici creati e trasmessi dagli stessi soggetti produttori degli archivi versati o consegnati in deposito: semplici elenchi di consistenza, inventari antichi, repertori e pandette. Nel fondo denominato *Museo* esiste una serie contrassegnata con la lettera C, che raccoglie gli inventari storici non più utilizzati per le attività di consulenza archivistica. Tra questa serie storica e gli inventari attualmente in uso, descritti nel SIAS (Sistema Informativo degli Archivi di Stato) e nel sistema informatico dell'Archivio di Stato di Napoli, c'è una raccolta denominata *Inventari antichi*, collocata in un locale adiacente alla sala inventari, che include inventari e mezzi di corredo che, pur riguardando materiali ormai non più esistenti o riorganizzati, conservano ancora un'utilità per la consulenza archivistica. Il presente censimento consiste nella descrizione delle antiche chiavi di accesso del patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Napoli e ha interessato le unità custodite presso due locali dell'istituto di conservazione, dove sono andati accumulandosi nel corso del tempo un ampio numero di chiavi di accesso definite "antiche" in quanto non più funzionali alla ricerca o perché aggiornate o perché relative a documentazione perita per cause belliche.

Gianluca Falcucci è dottorando in Heritage Science presso l'Università di Roma La Sapienza, archivista e docente di storia e filosofia nei licei. È stato borsista dell'Istituto Italiano per gli studi filosofici e ha conseguito un master in Public History presso l'Università di Milano Statale e il diploma di archivistica presso la Scuola Vaticana. È docente presso la Scuola dell'Archivio di Stato di Napoli e autore di studi sulla storia degli archivi, la storia della scienza e le corrispondenze diplomatiche rinascimentali.

Ferdinando Salemme dirige dal 2025 l'Archivio di Stato di Napoli. Archivista e docente presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, unisce la passione per la ricerca storica all'impegno per la tutela e la valorizzazione del patrimonio documentario del Mezzogiorno. Autore di studi e curatore di progetti culturali, collabora con diverse istituzioni scientifiche tra cui l'Accademia Pontaniana.

ISBN 978-88-6887-392-9

DOI 10.6093/978-88-6887-392-9

ISSN 2532-9898

ISBN 978-88-6887-392-9

